BIBLIOTECA CIVICA
CESARE POLLINI

1/1

20

Li Zingari in Fiera Musica

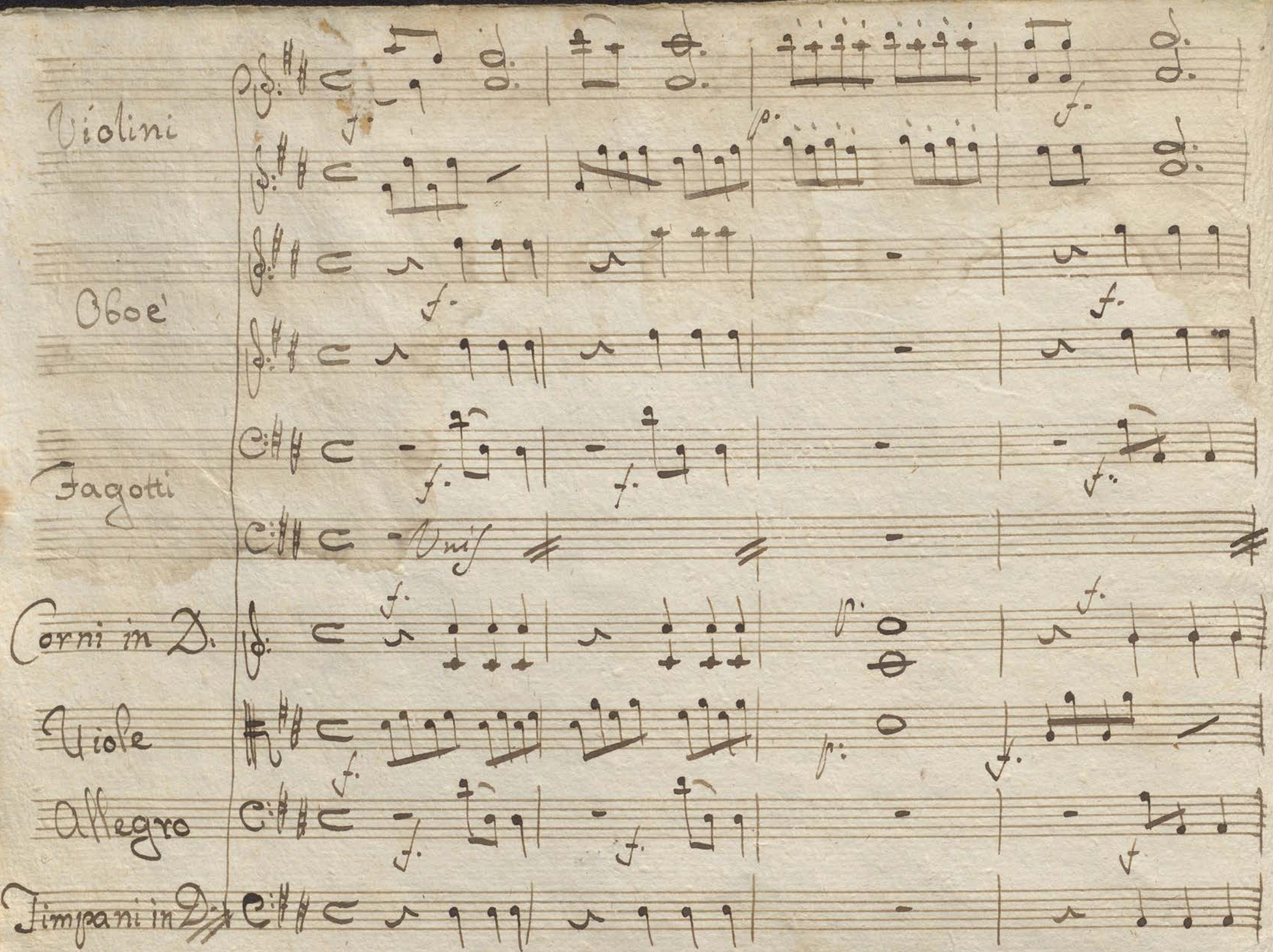
Del Sig.r Gio: Caisiello

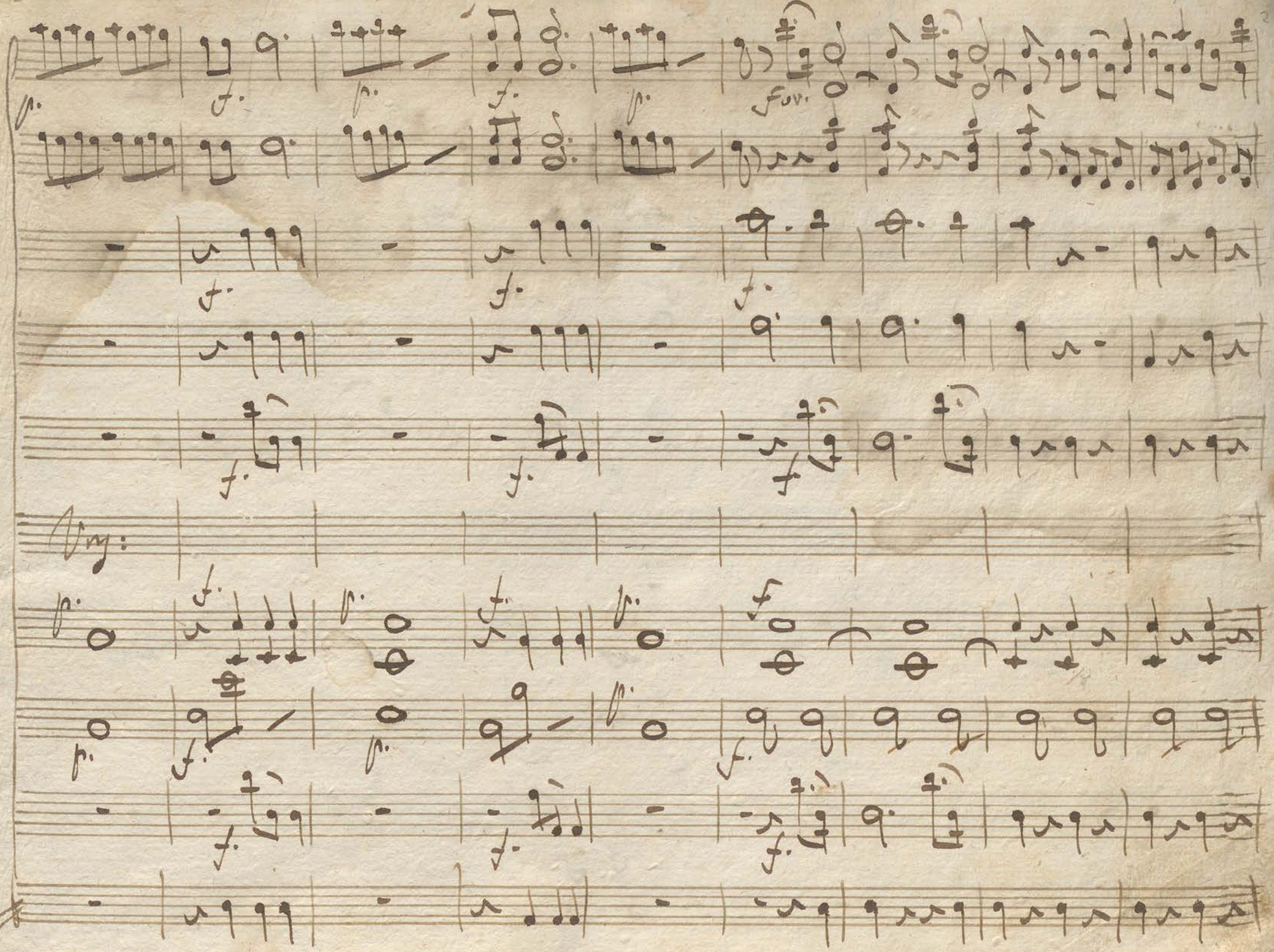
Nel Carnovale

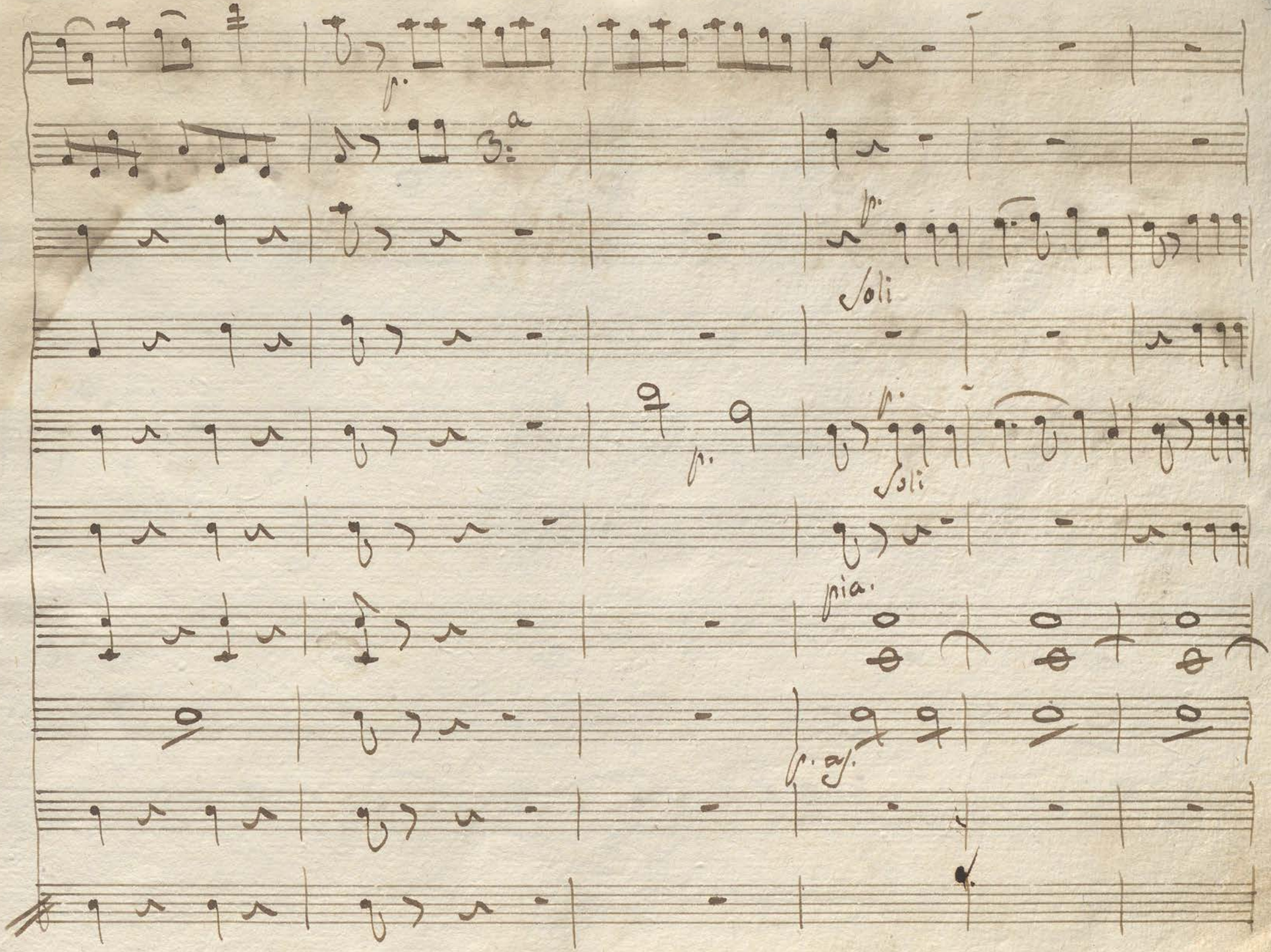
1791

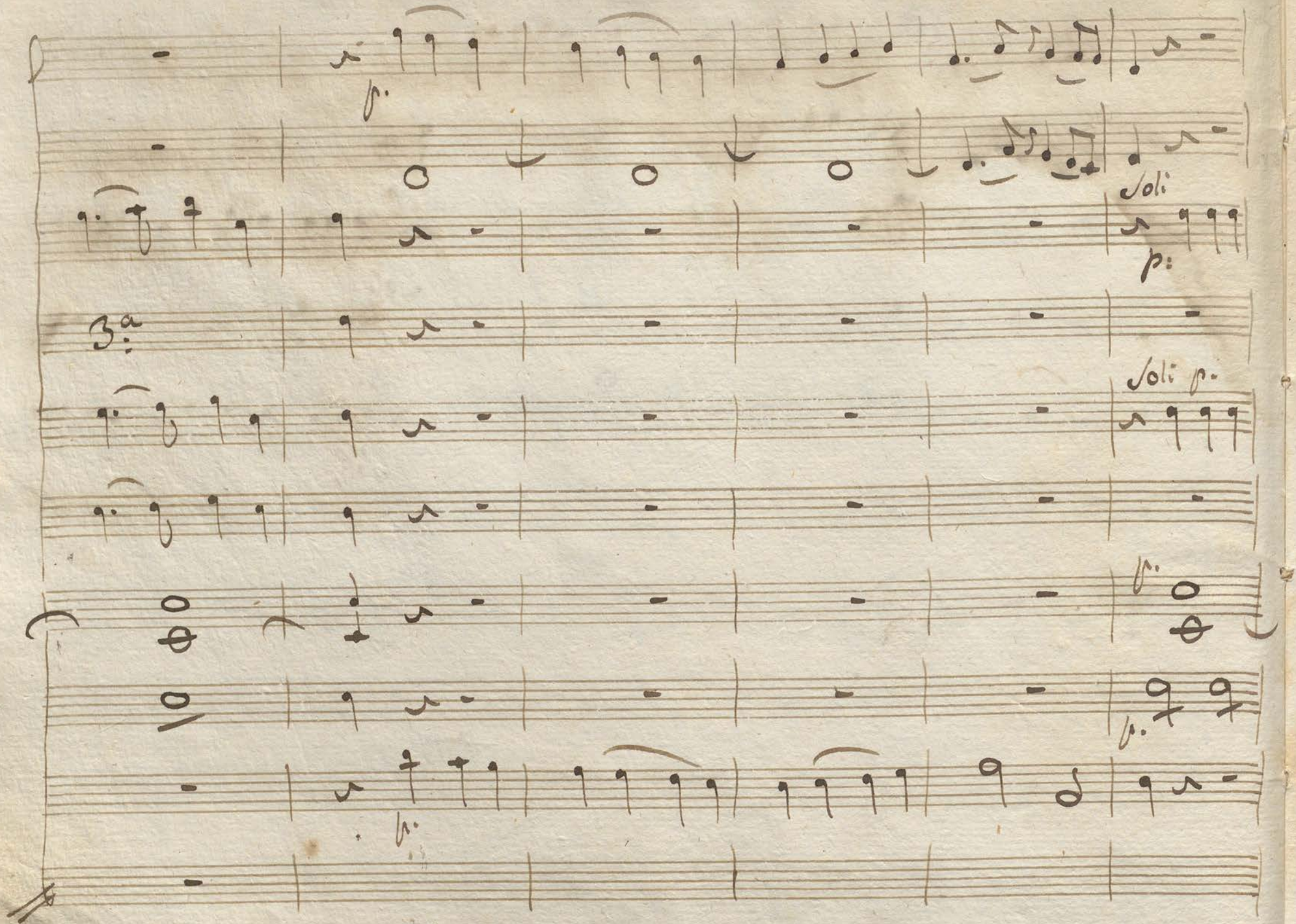
TEATRO VERDI PADOVA

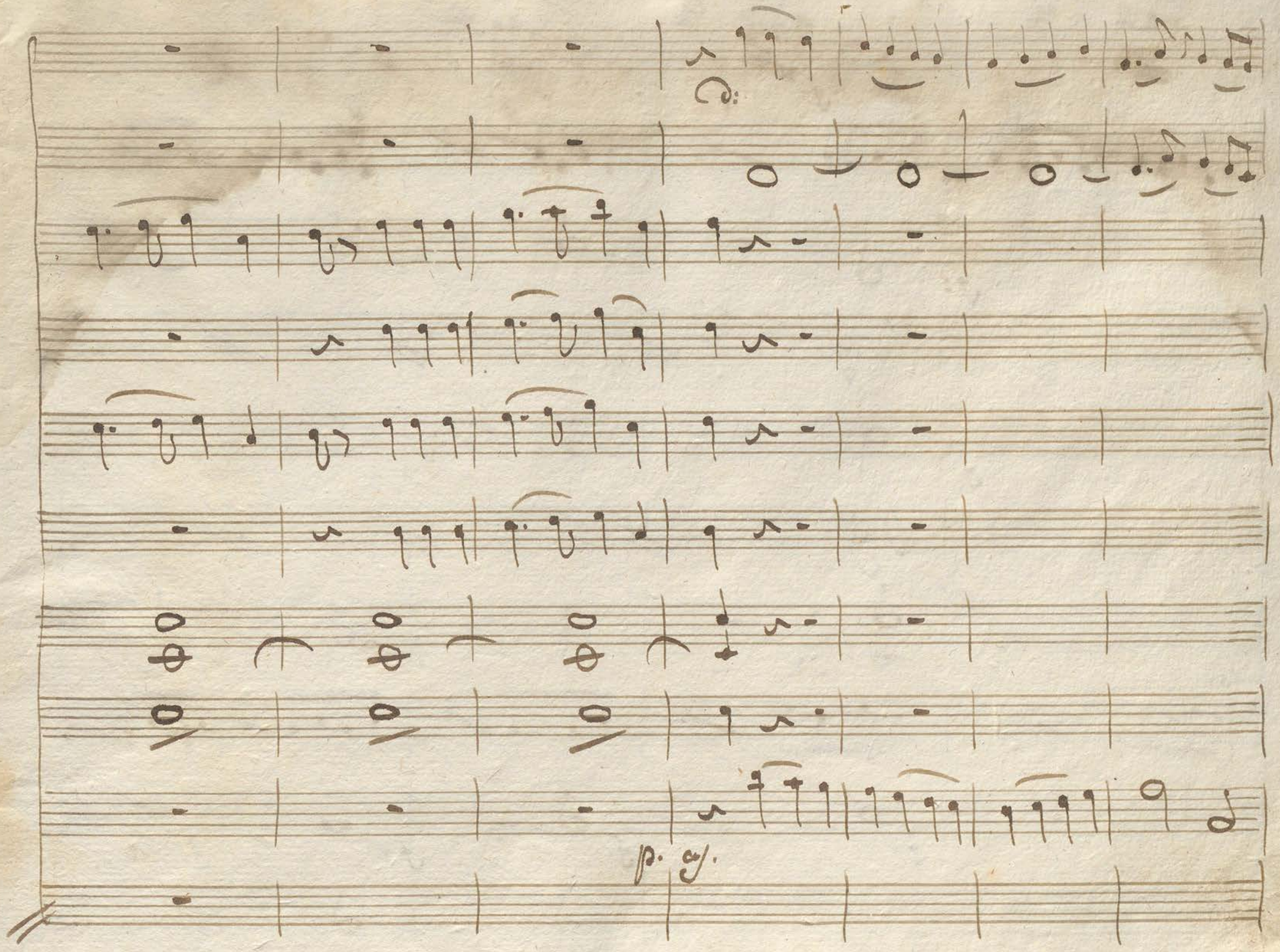
BIBLIOTECA LICEO MUSICALE "CESARE POLLINI" PADOVA

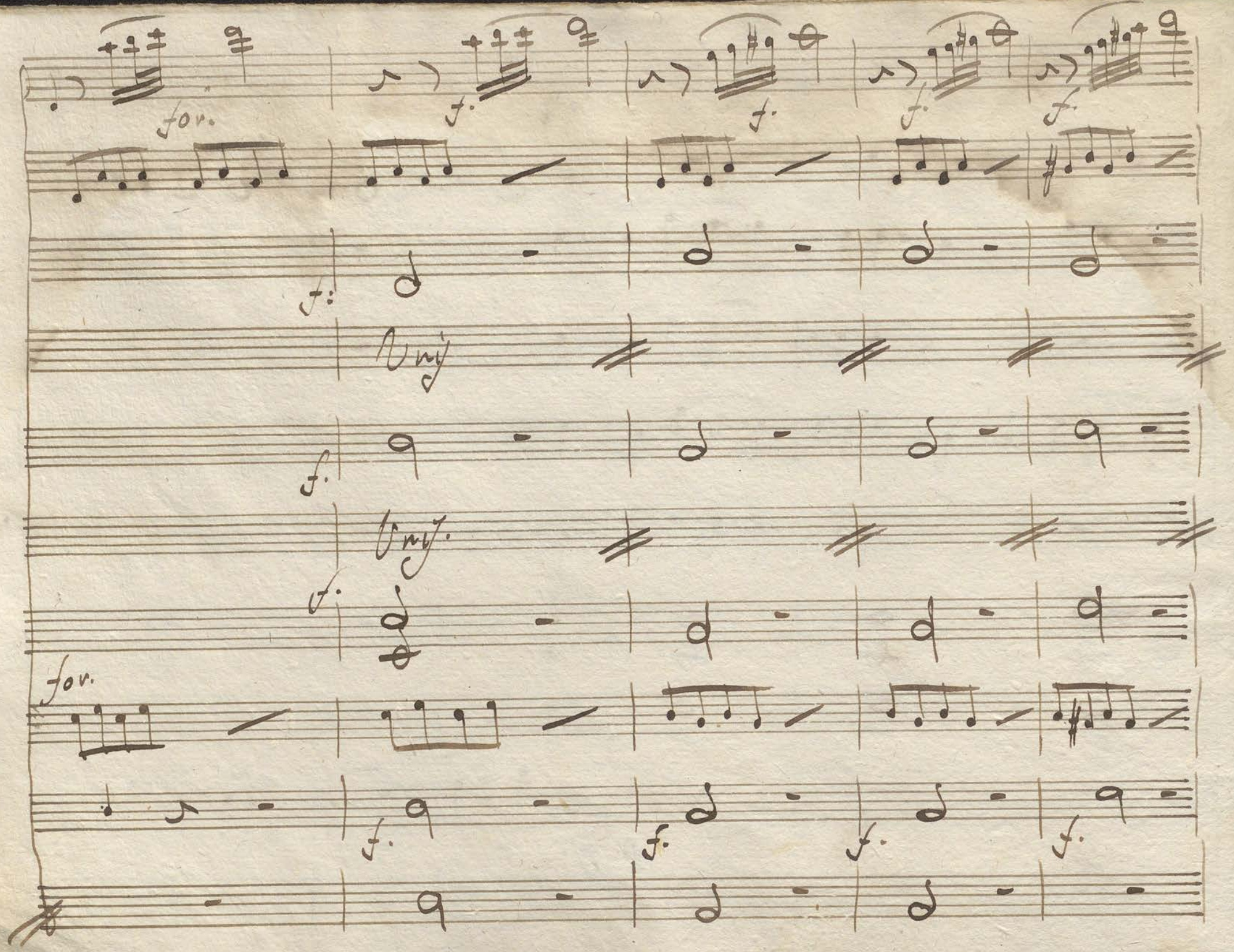

Violini
Oboe'
Fagotti
Corni in D.
Viole
allegro
Timpani in D.

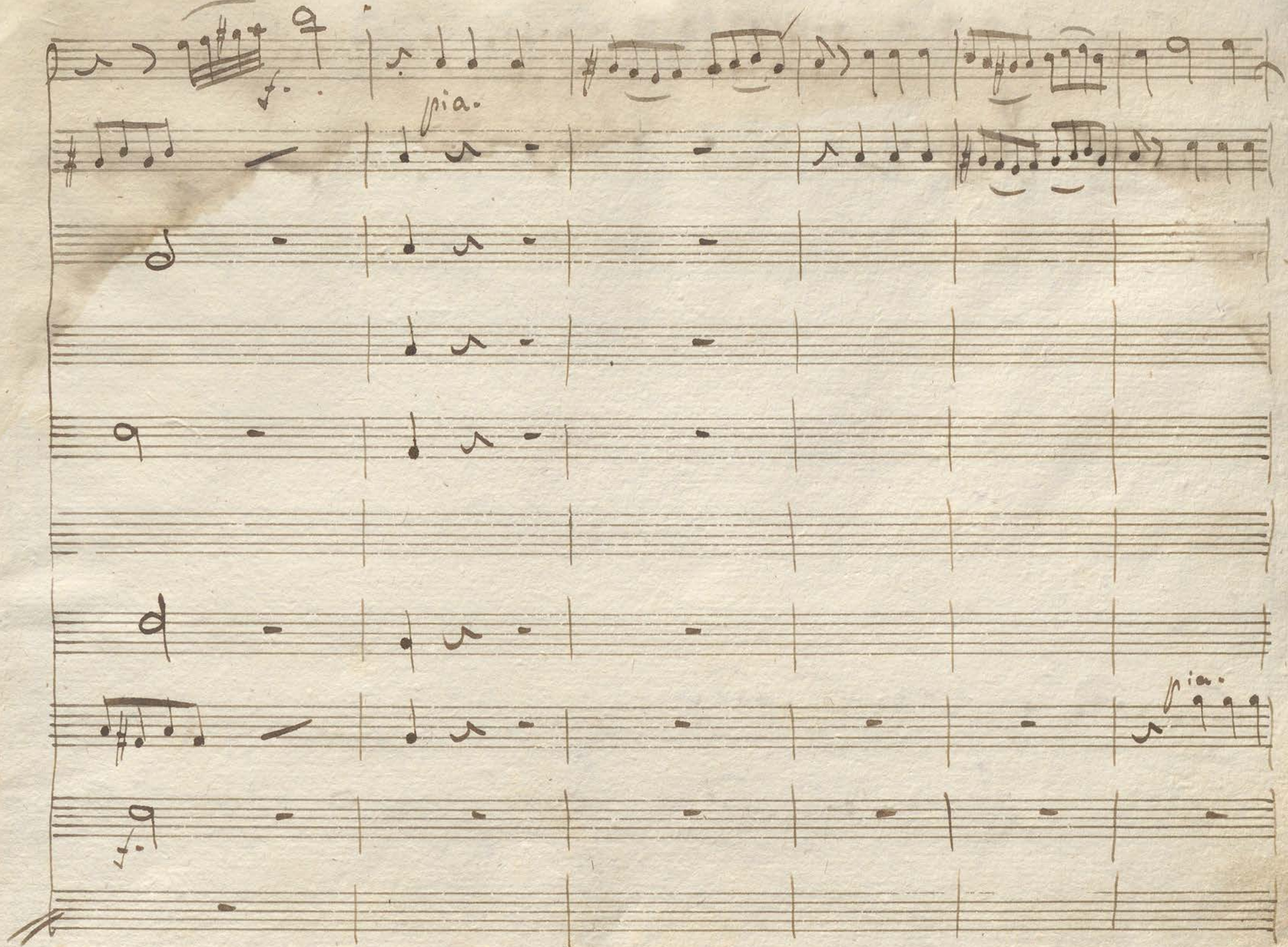

Fov:
Vny:

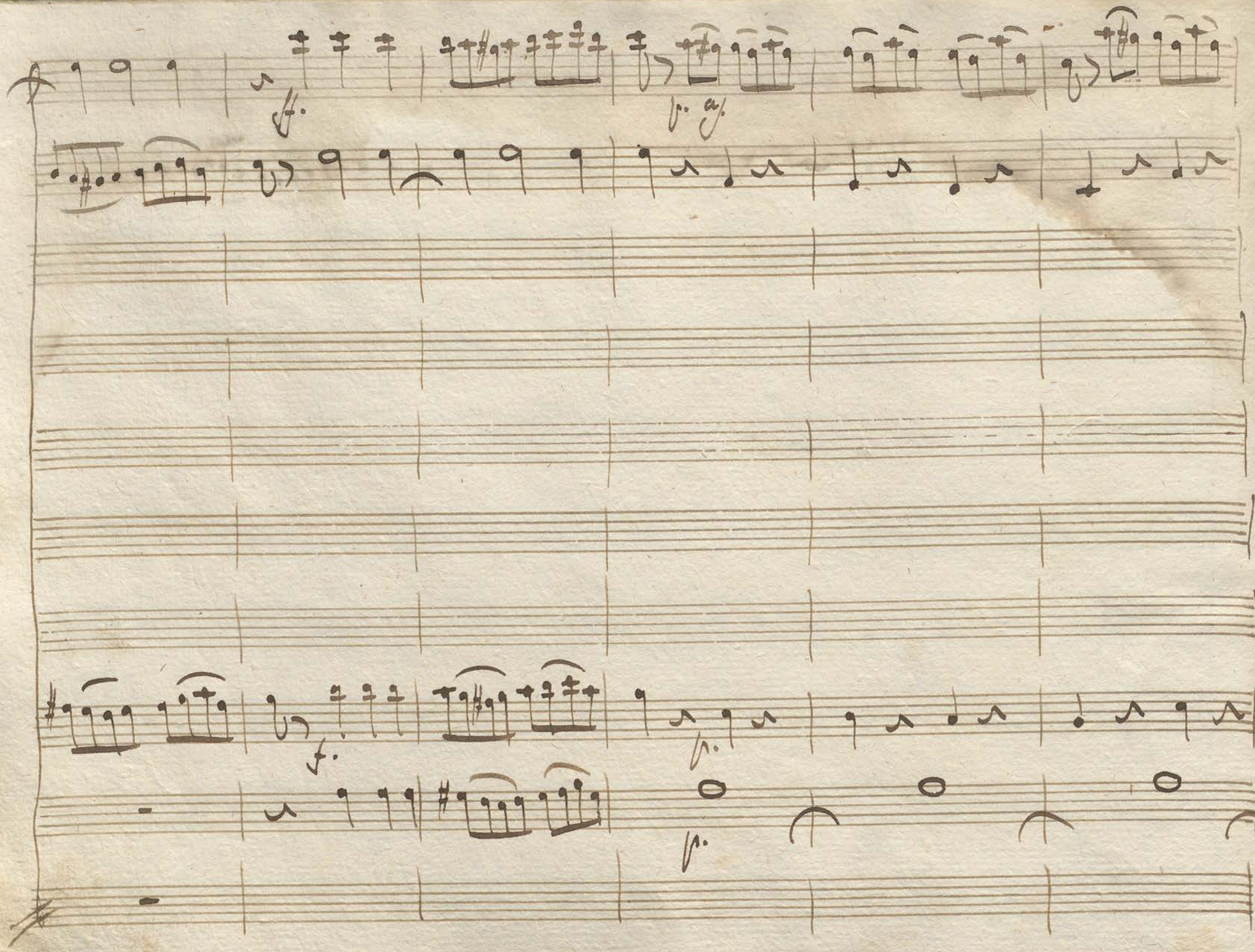

p.
3.a
Soli
p.
Soli
pia.
f. ag.

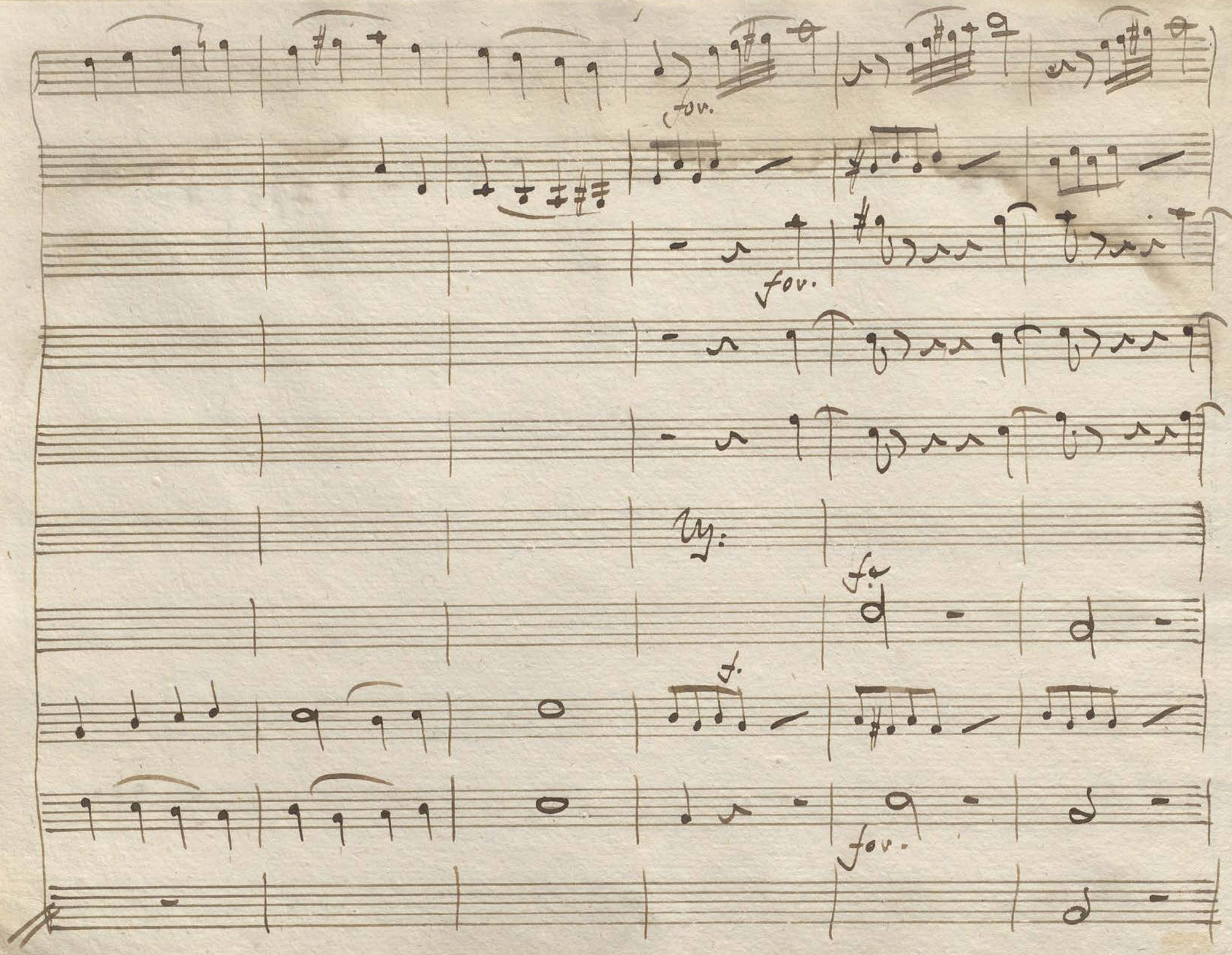

Soli
p:
Soli p.

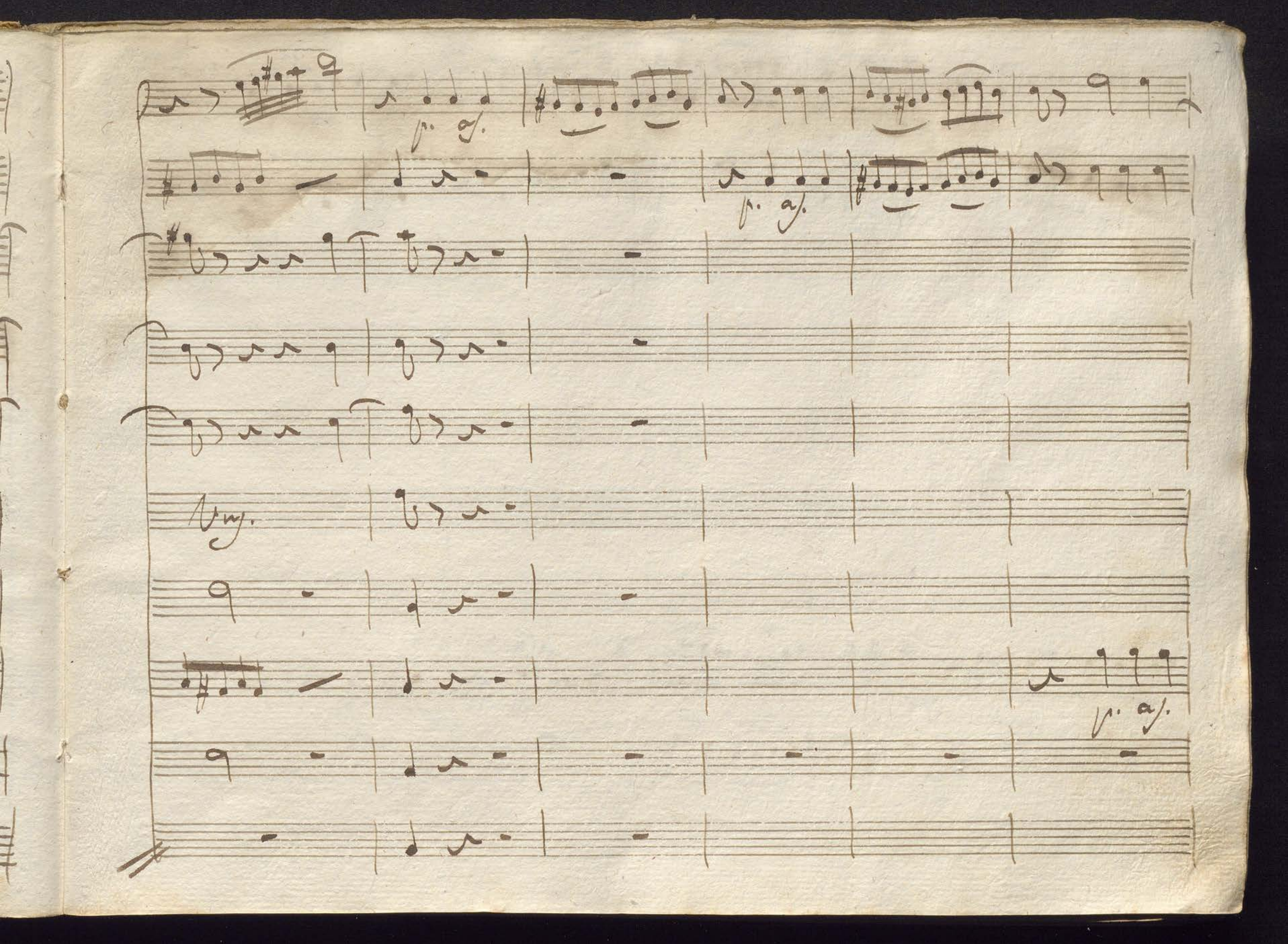

p. as.

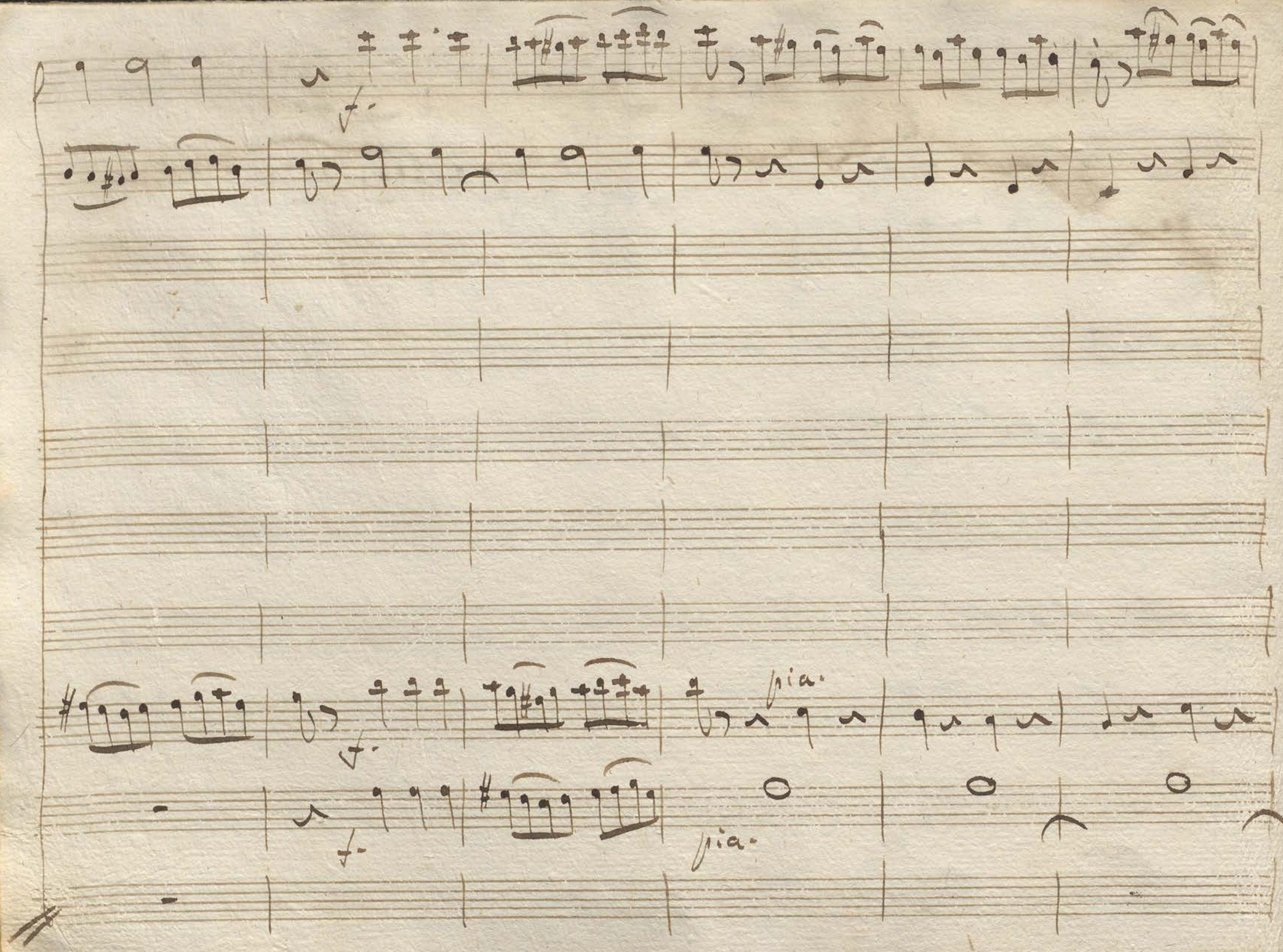

for.
f.
f.
f.
f.
f.
Unis
f.
Unis.
f.
for.
f.
f.
f.
f.


f.
pia.
pia.
f.


ff.
p. a.
f.
p.
p.


fov.
fov.
Uy:
fa
f.
fov.




f.
f.
f.
pia.
pia.

8va

8va

fov.

f.

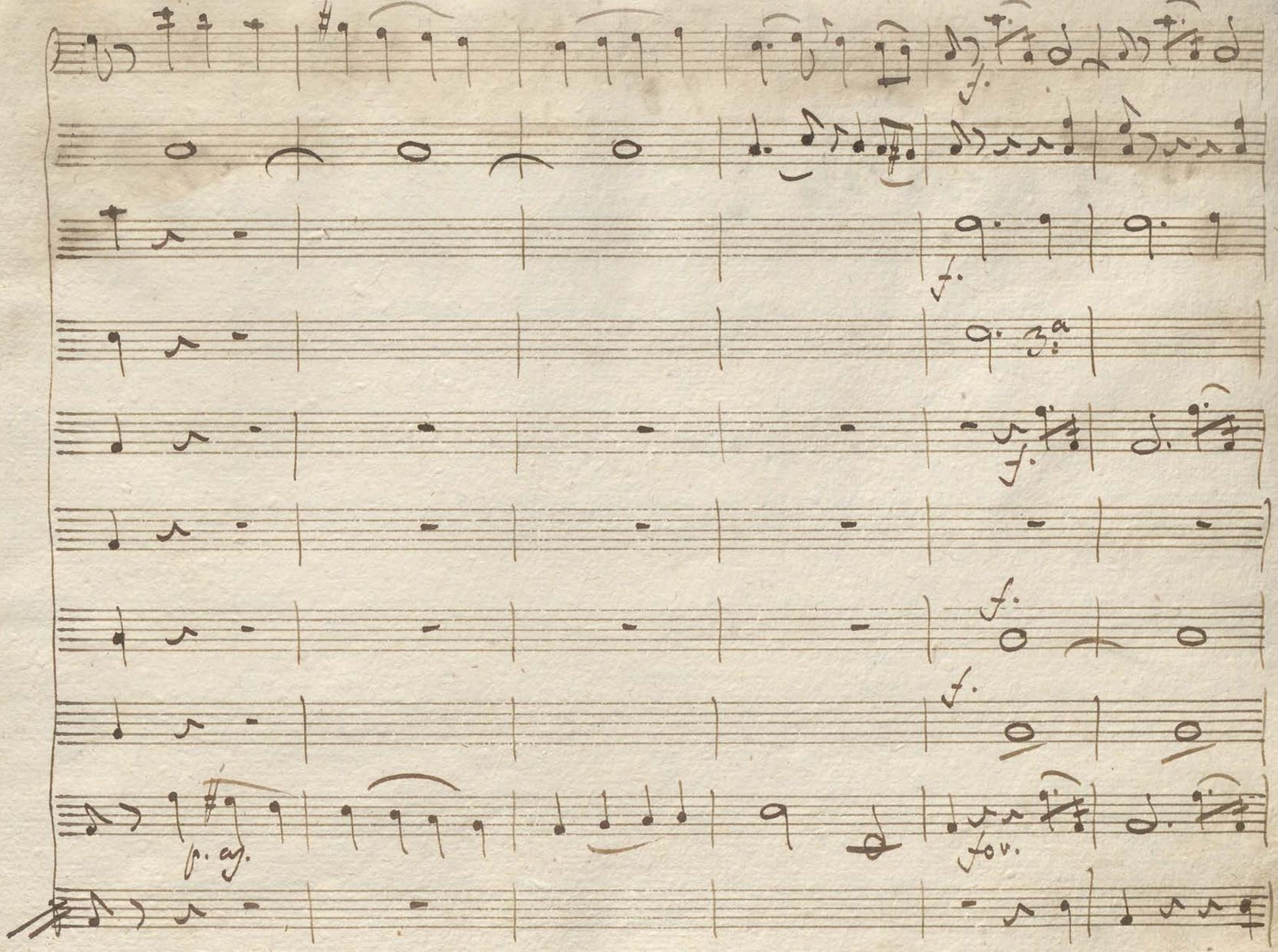
f.

Unis.

f.

f.

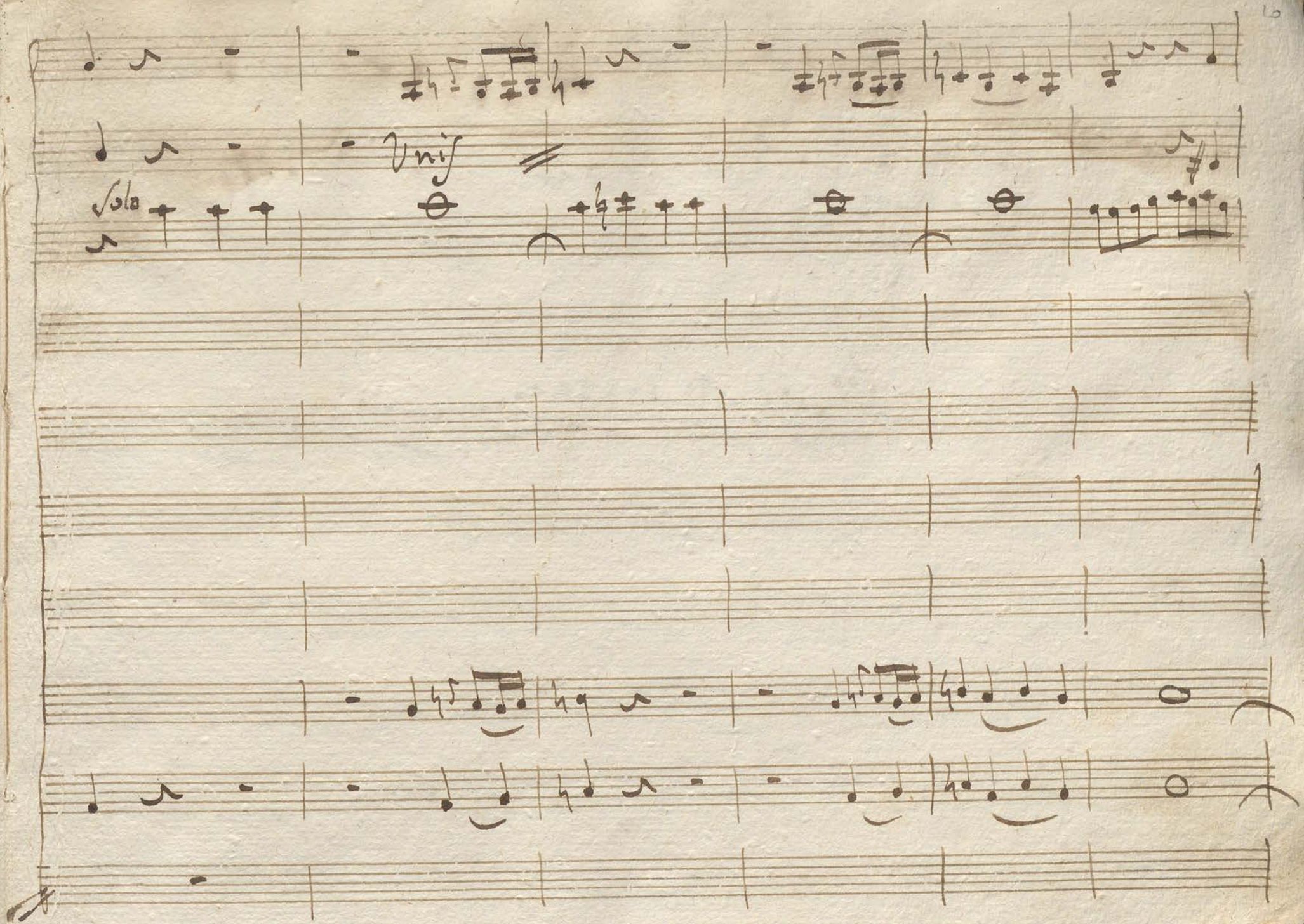
fov.


f.
f.
3.a
f.
f.
f.
p. as.
for.

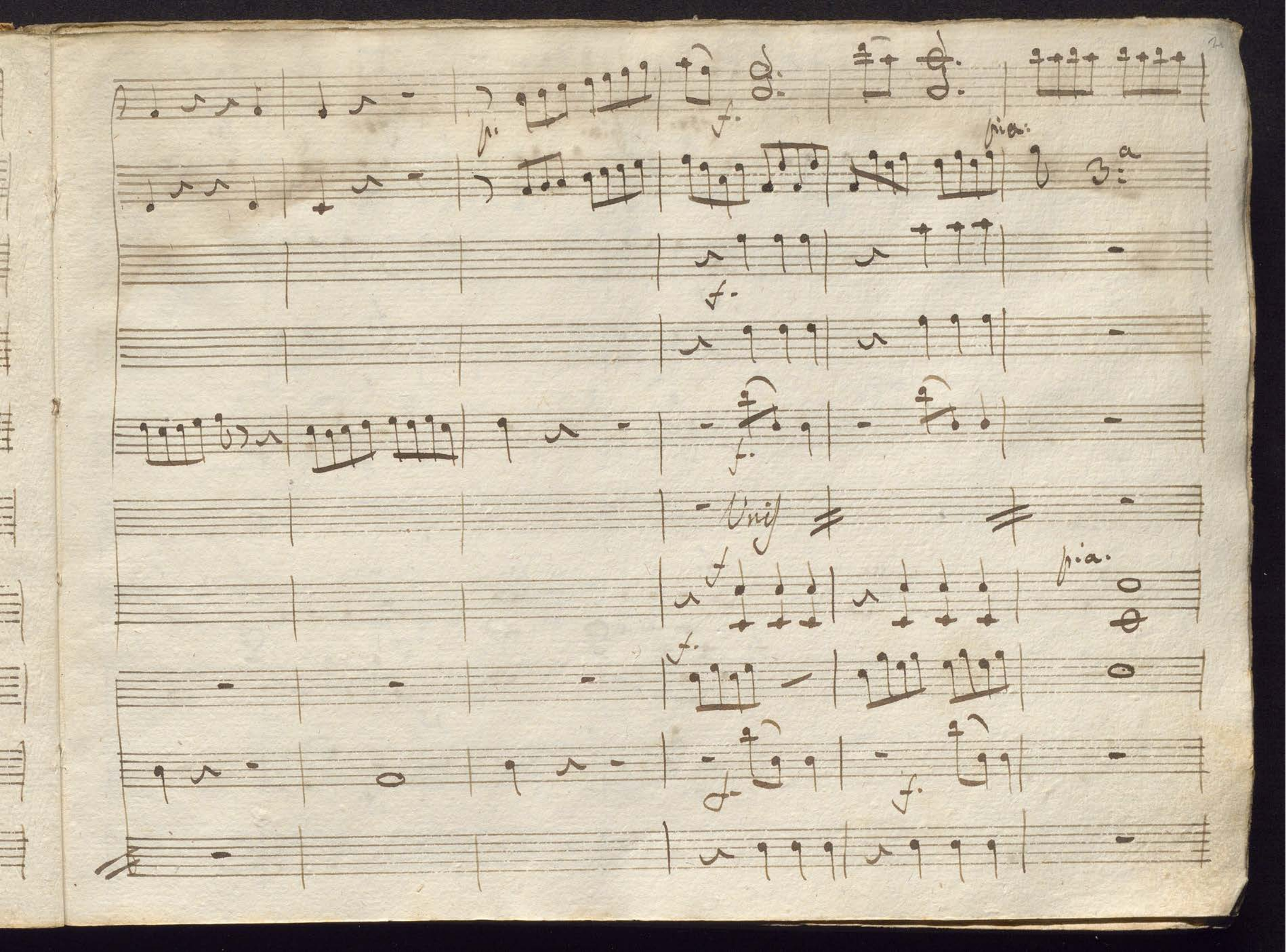
p. as.

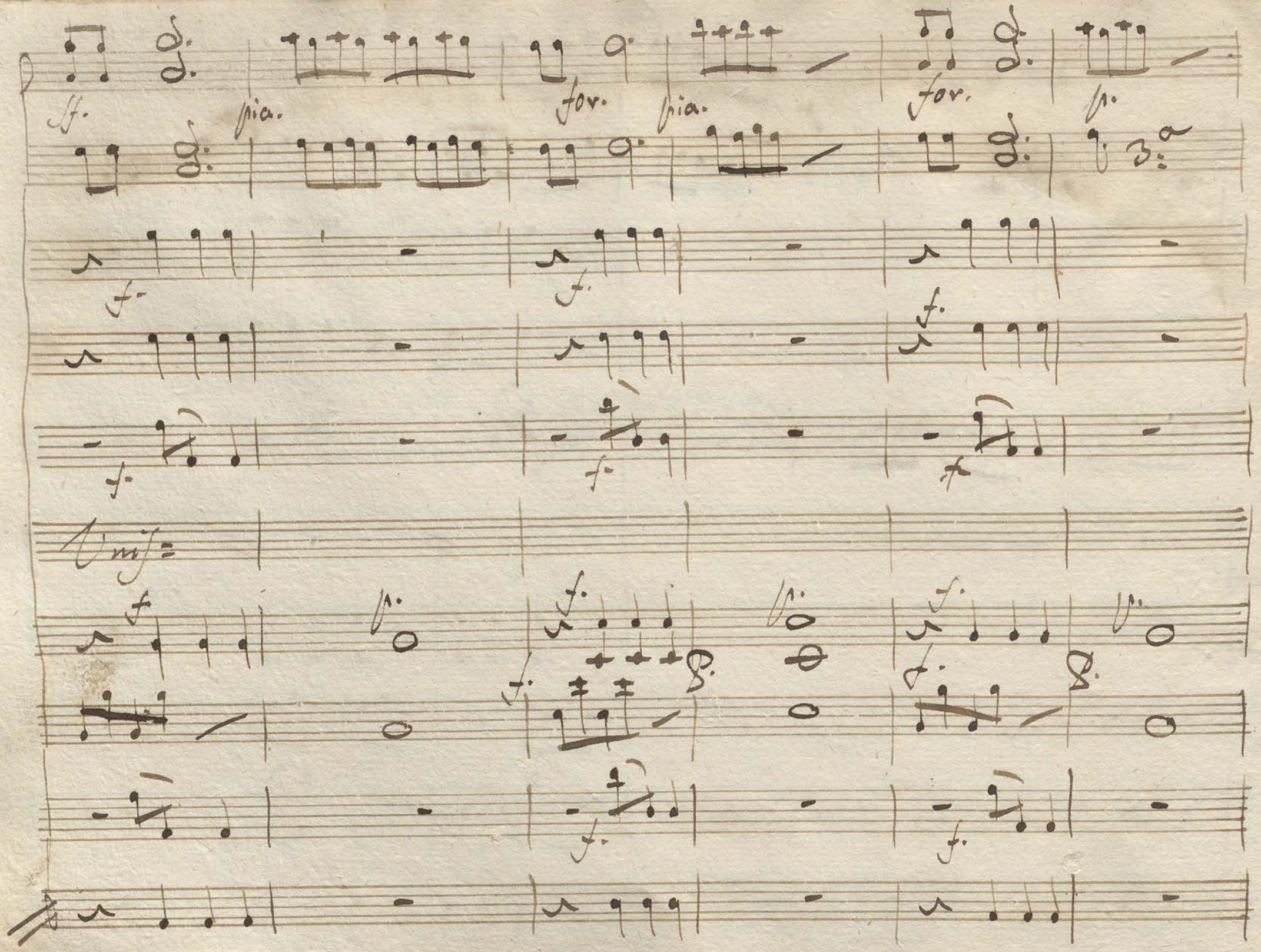
p. as.

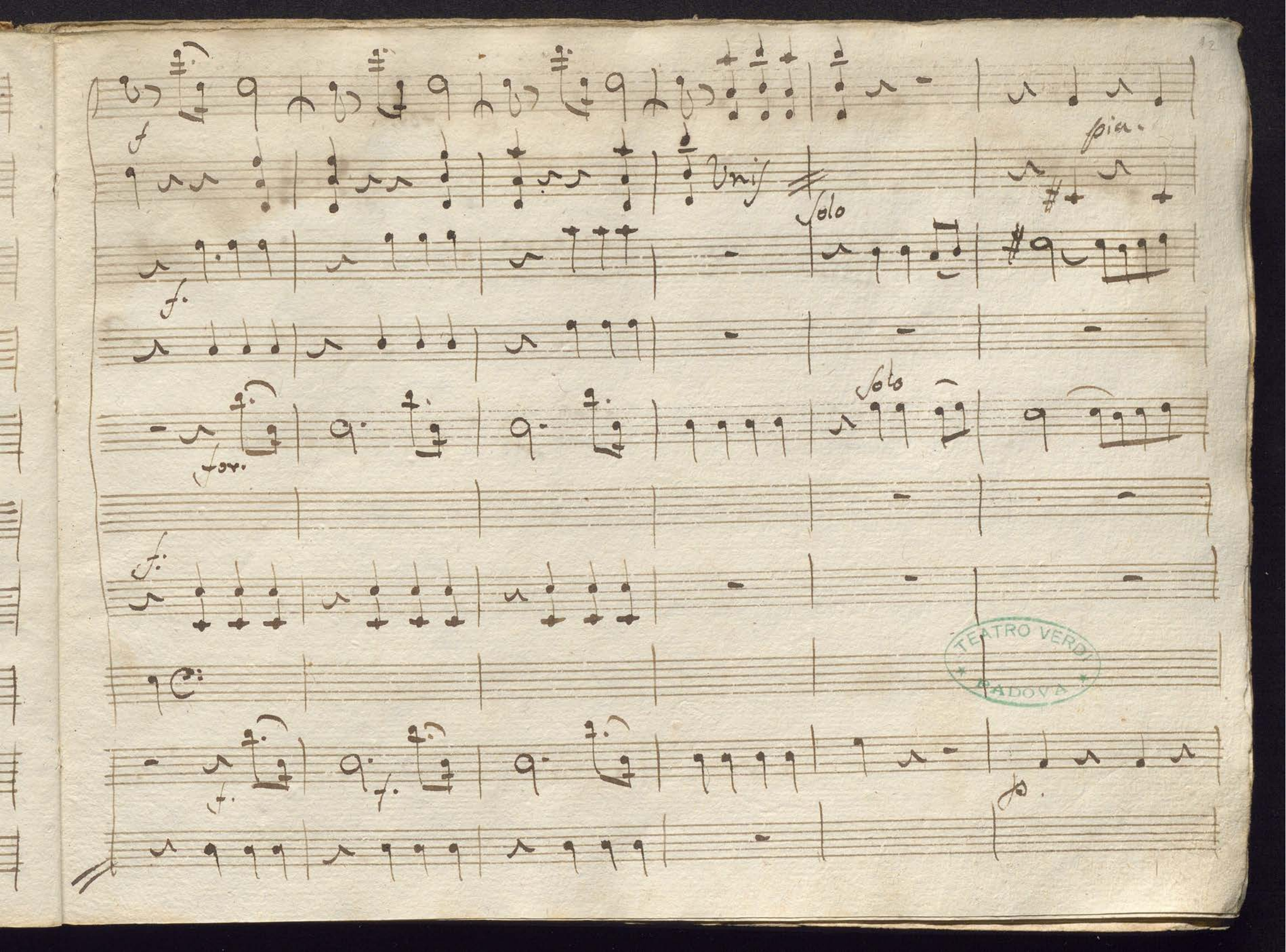
Fagotto 2°: | Col 1°: Vns. | al #


Unis
Solo

Solo




sf.
pia.
for.
pia.
for.
p.
3.a
f.
f.
f.
f.
f.
f.
Unis=
f
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
f.
f.



f

Unis

Solo

pia.

f.

for.

Solo

f.

f.

f.

p.

TEATRO VERDI
PADOVA

pia.

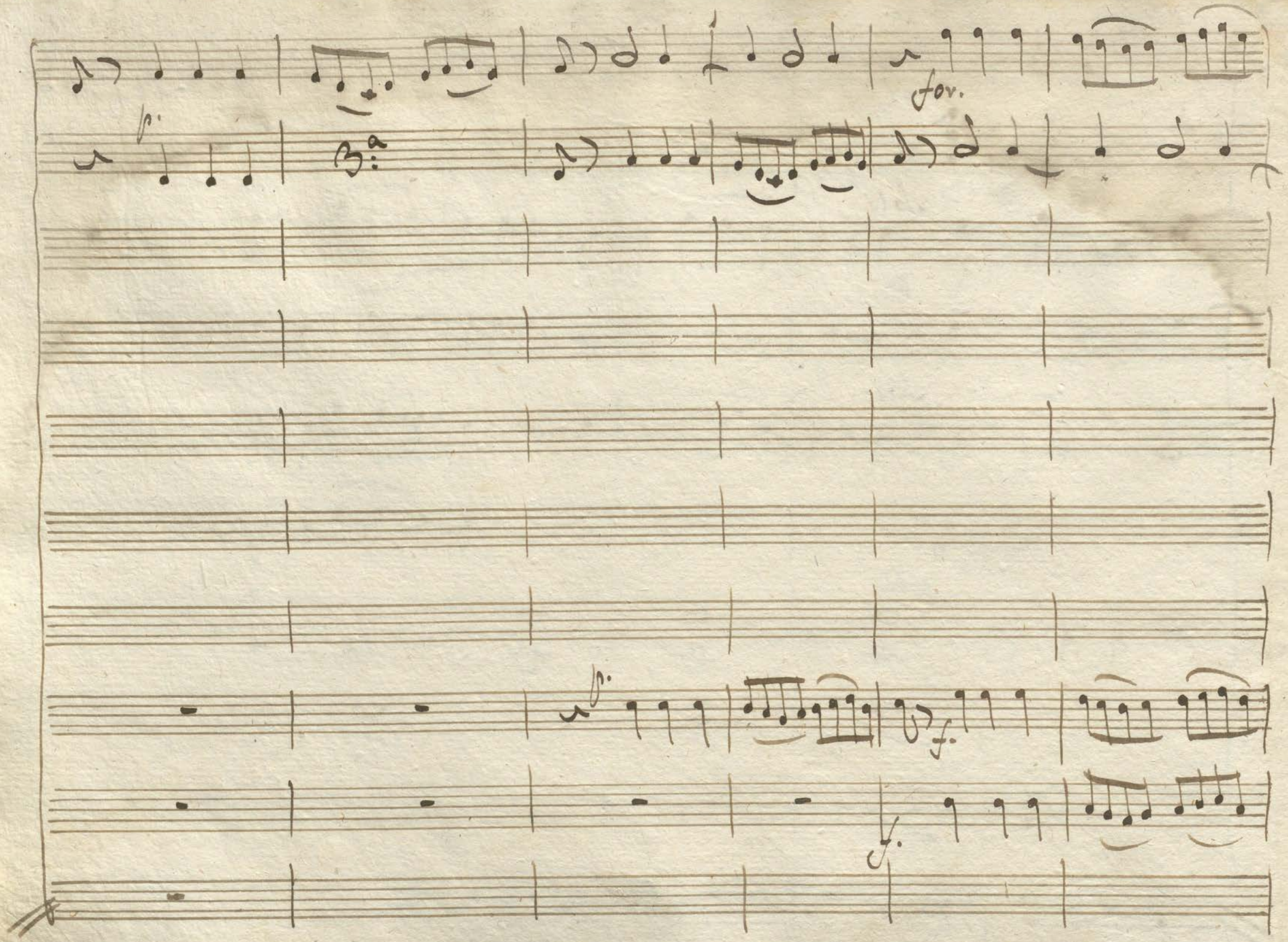
Solo

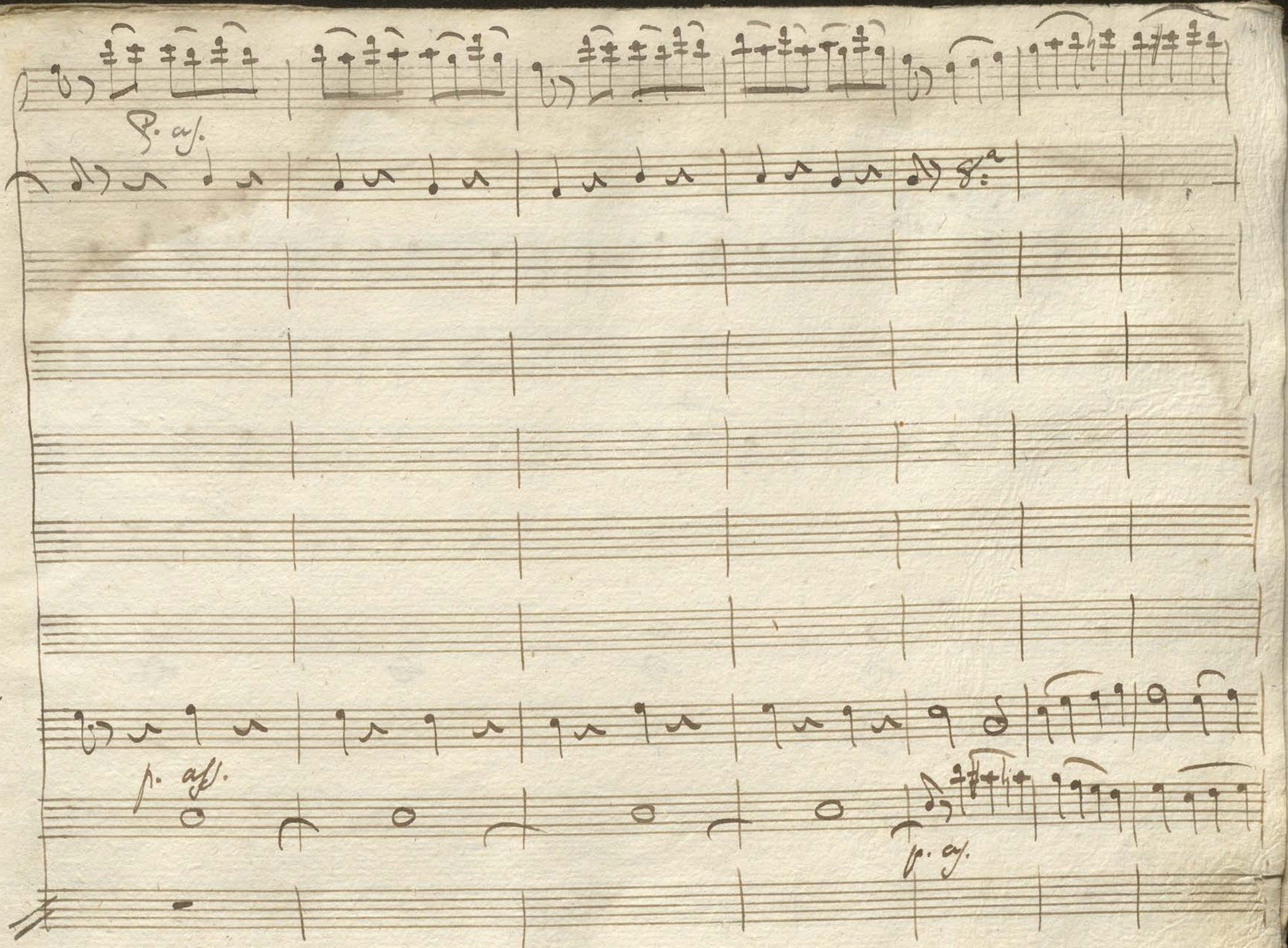
p

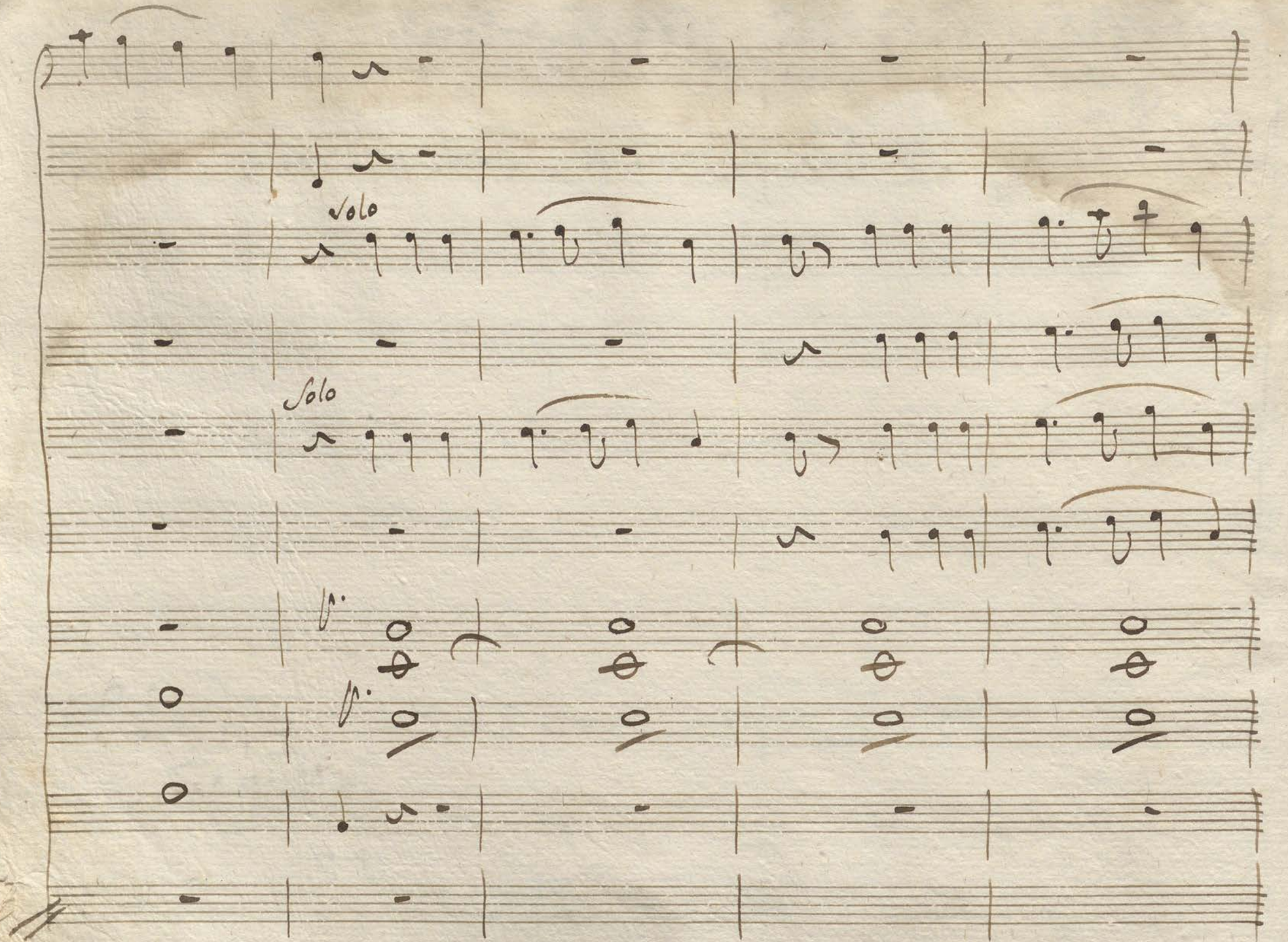
Solo

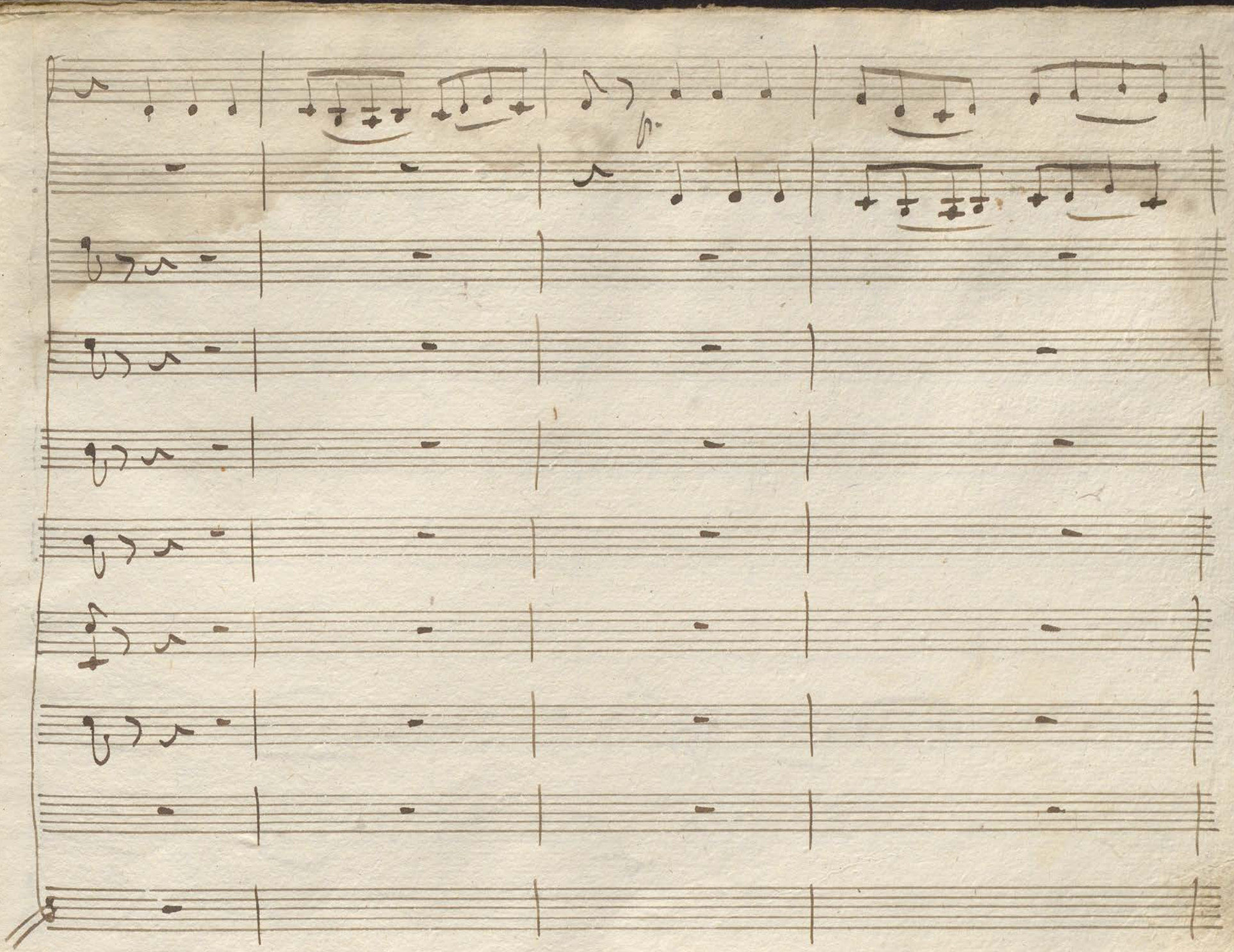
pia.

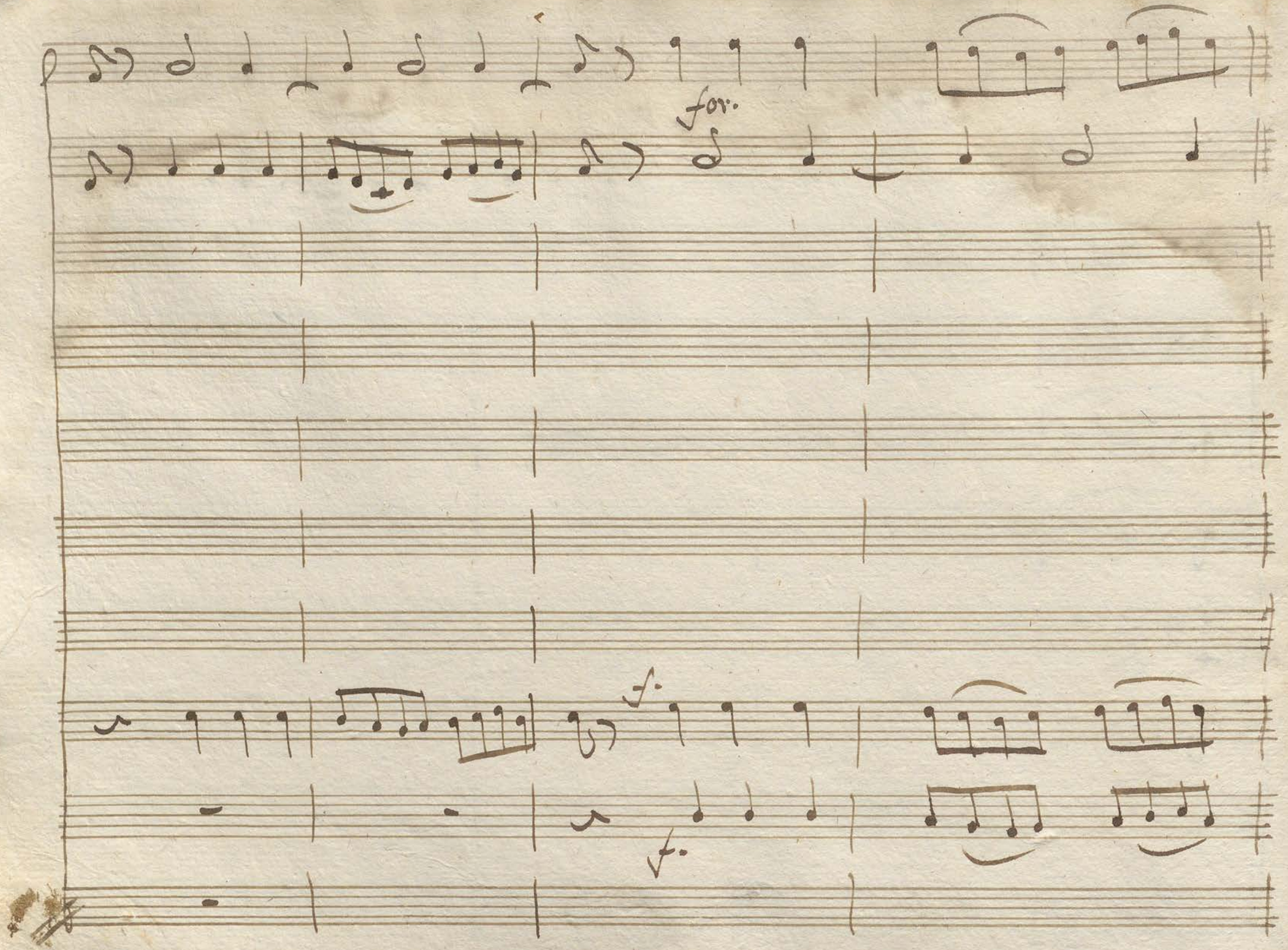
p

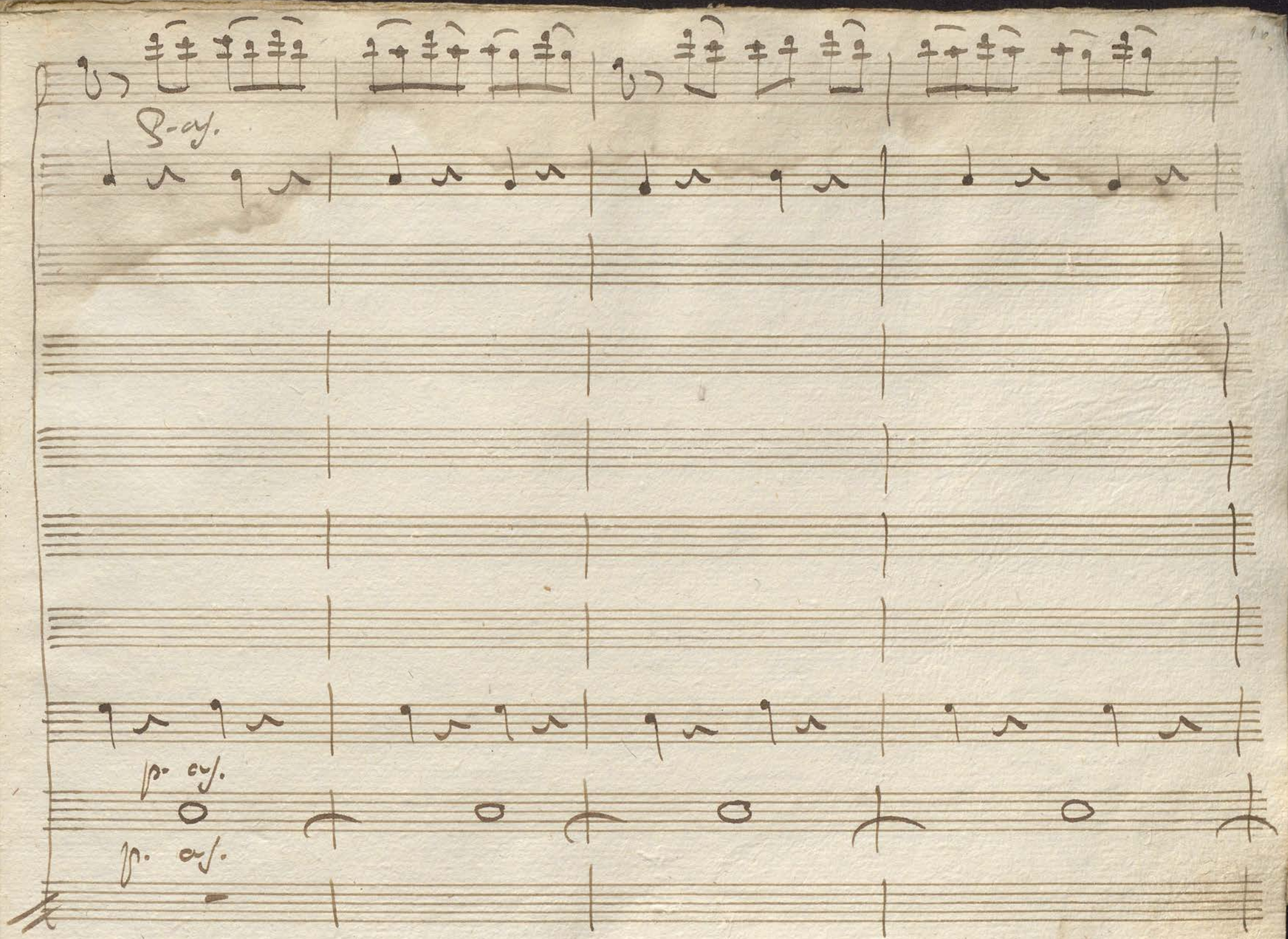

for.
p.
3a
p.
f.
f.

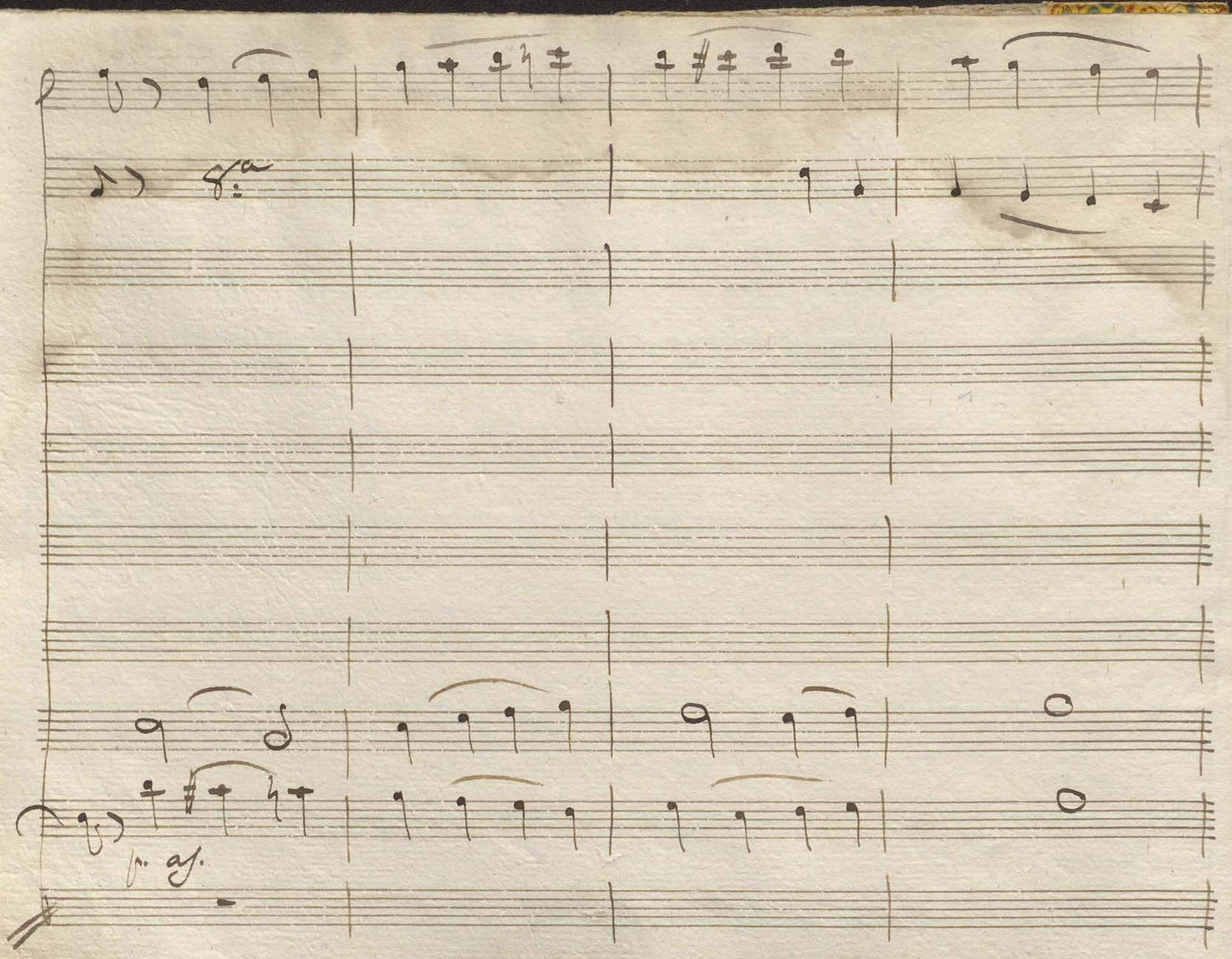

P. as.
8a
p. ass.
p. as.

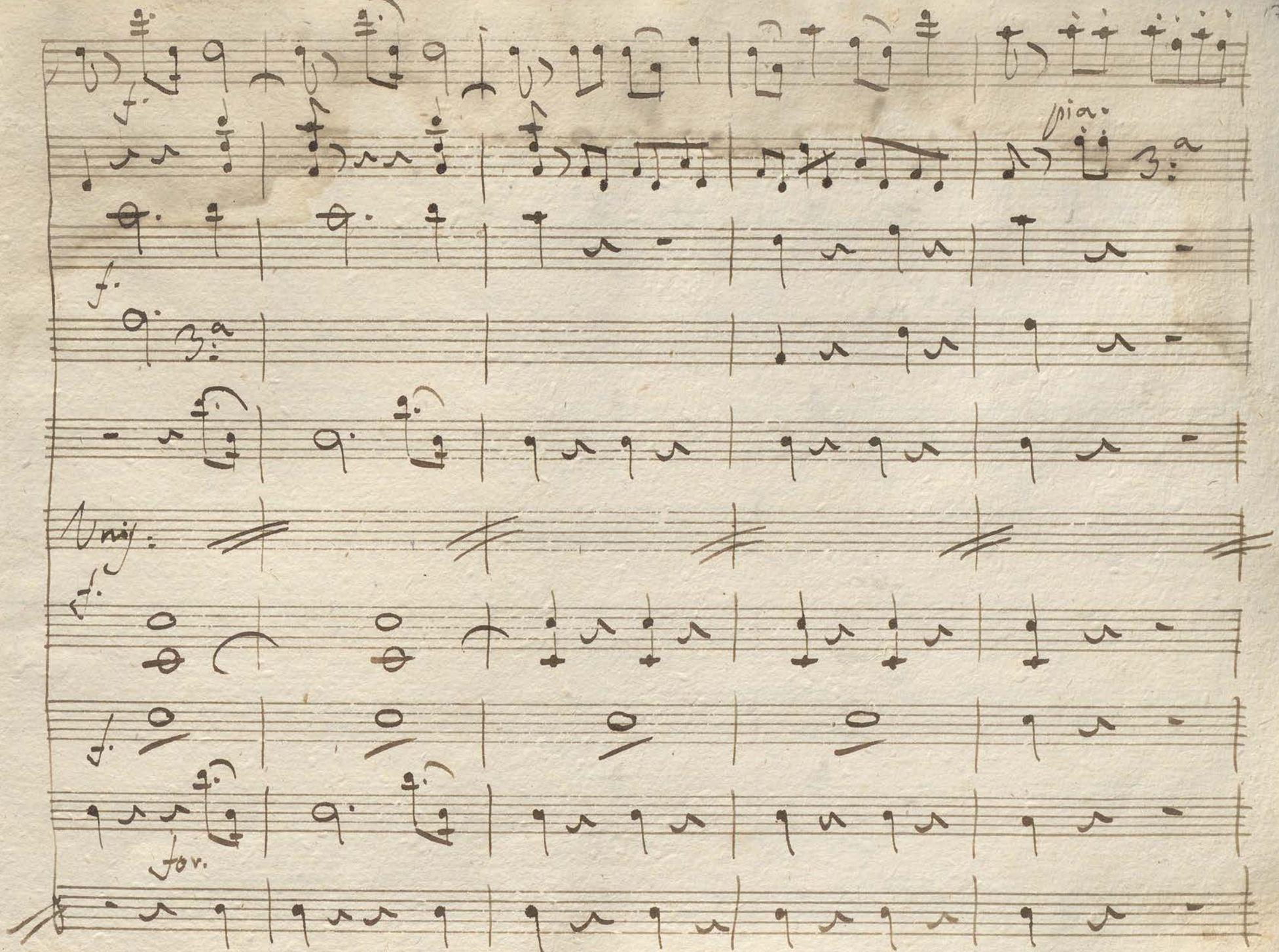

Solo
Solo

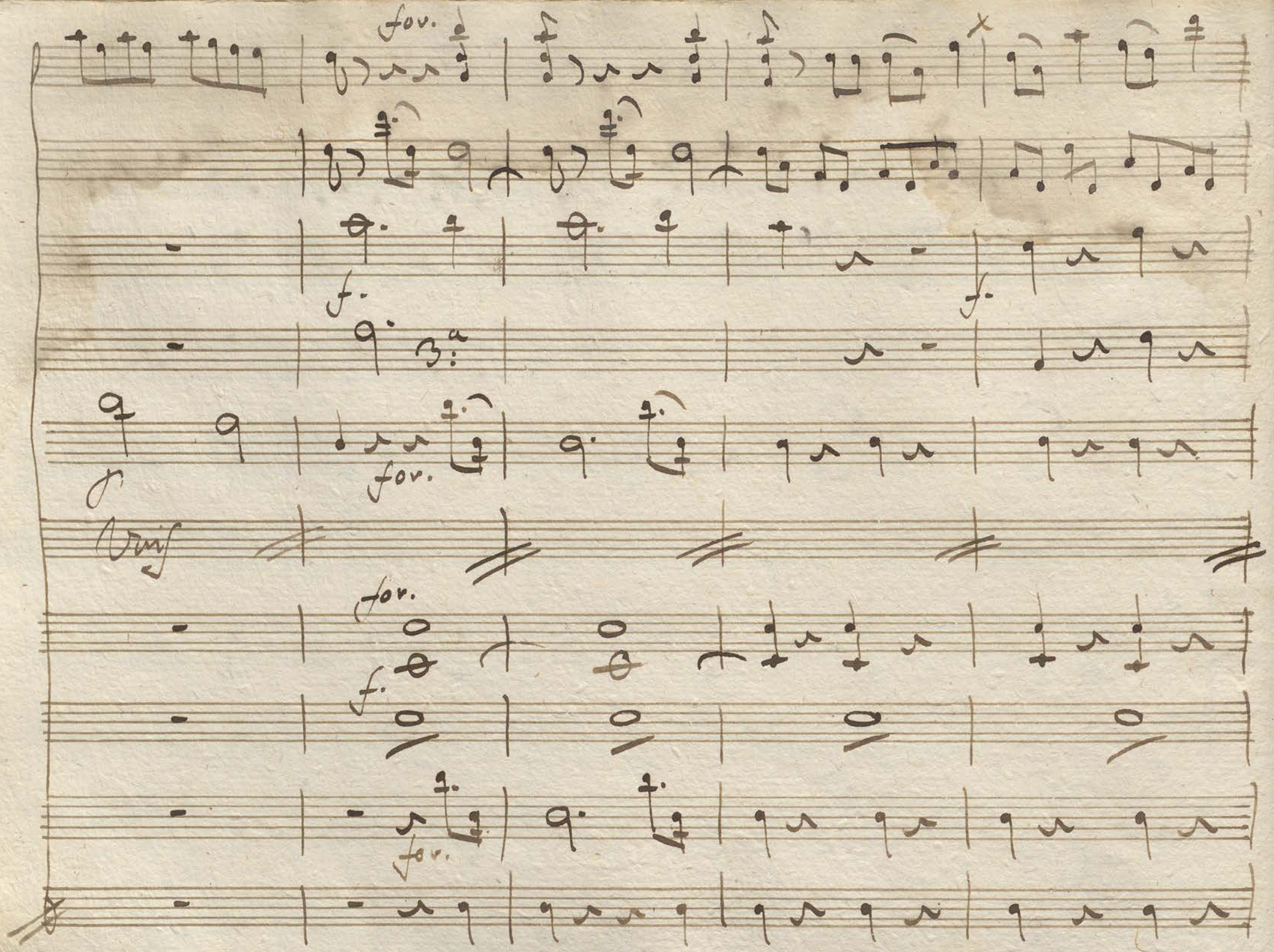


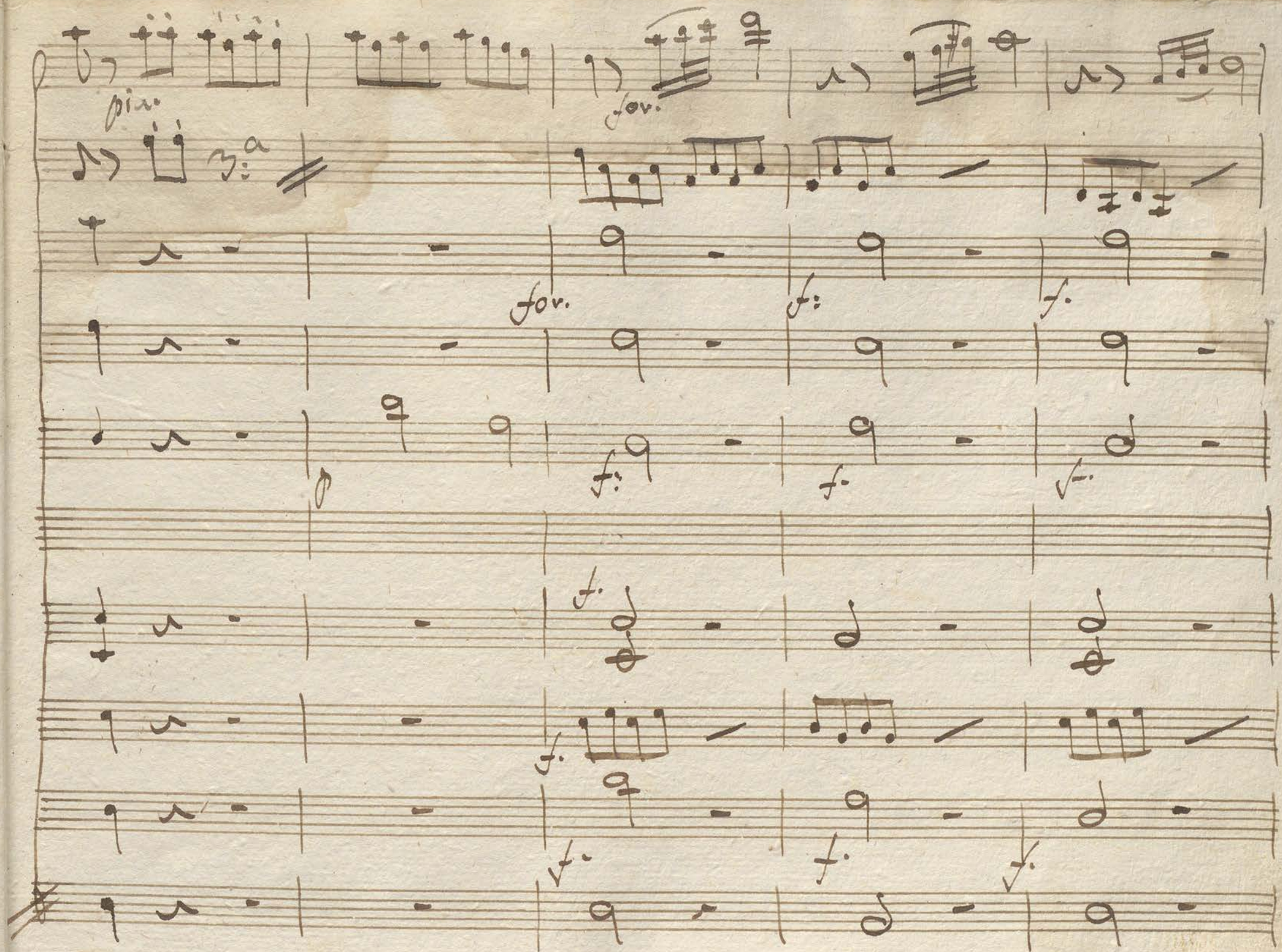

for.
f.
f.

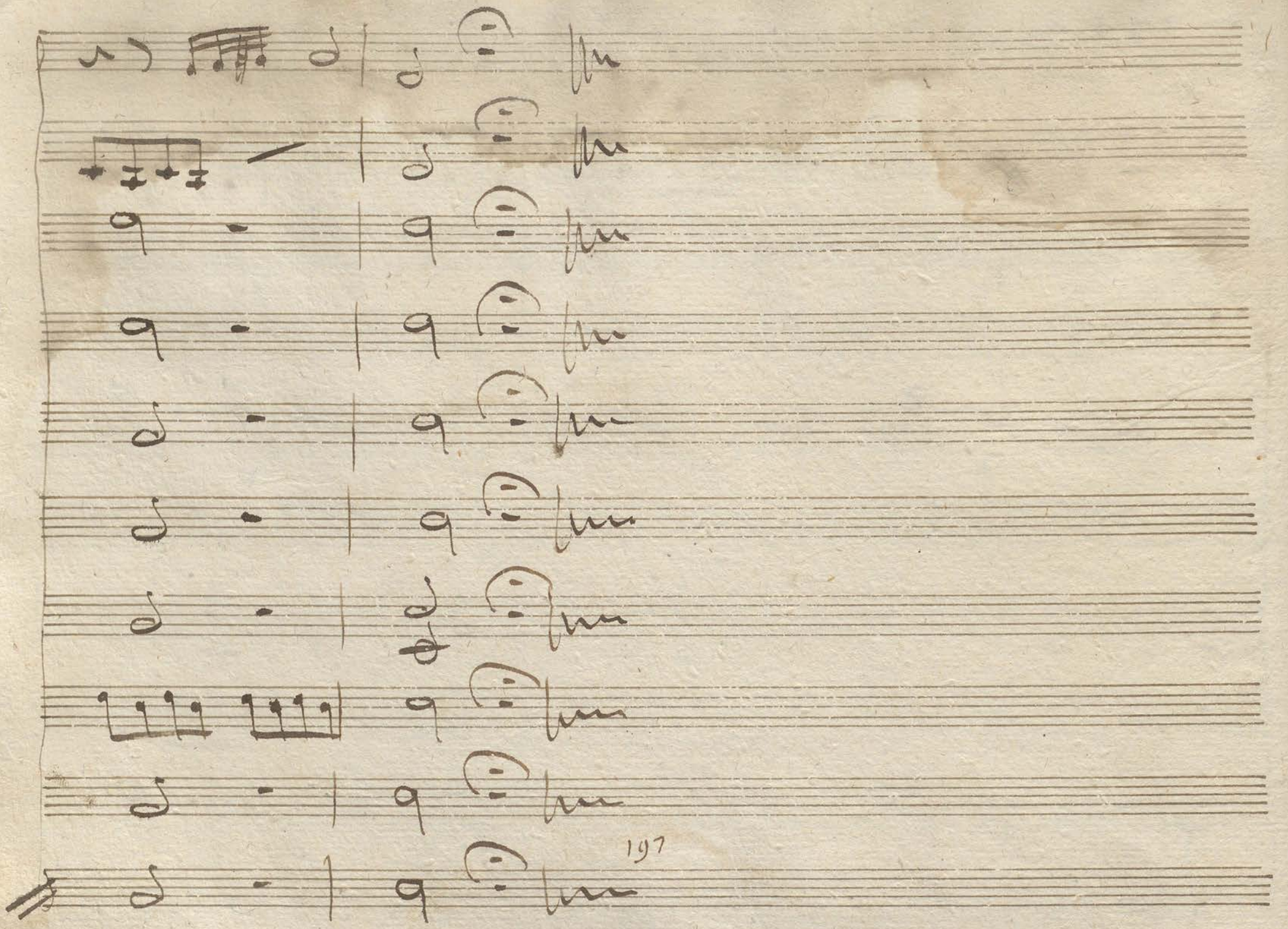

8-ay.
p. ay.
p. ay.



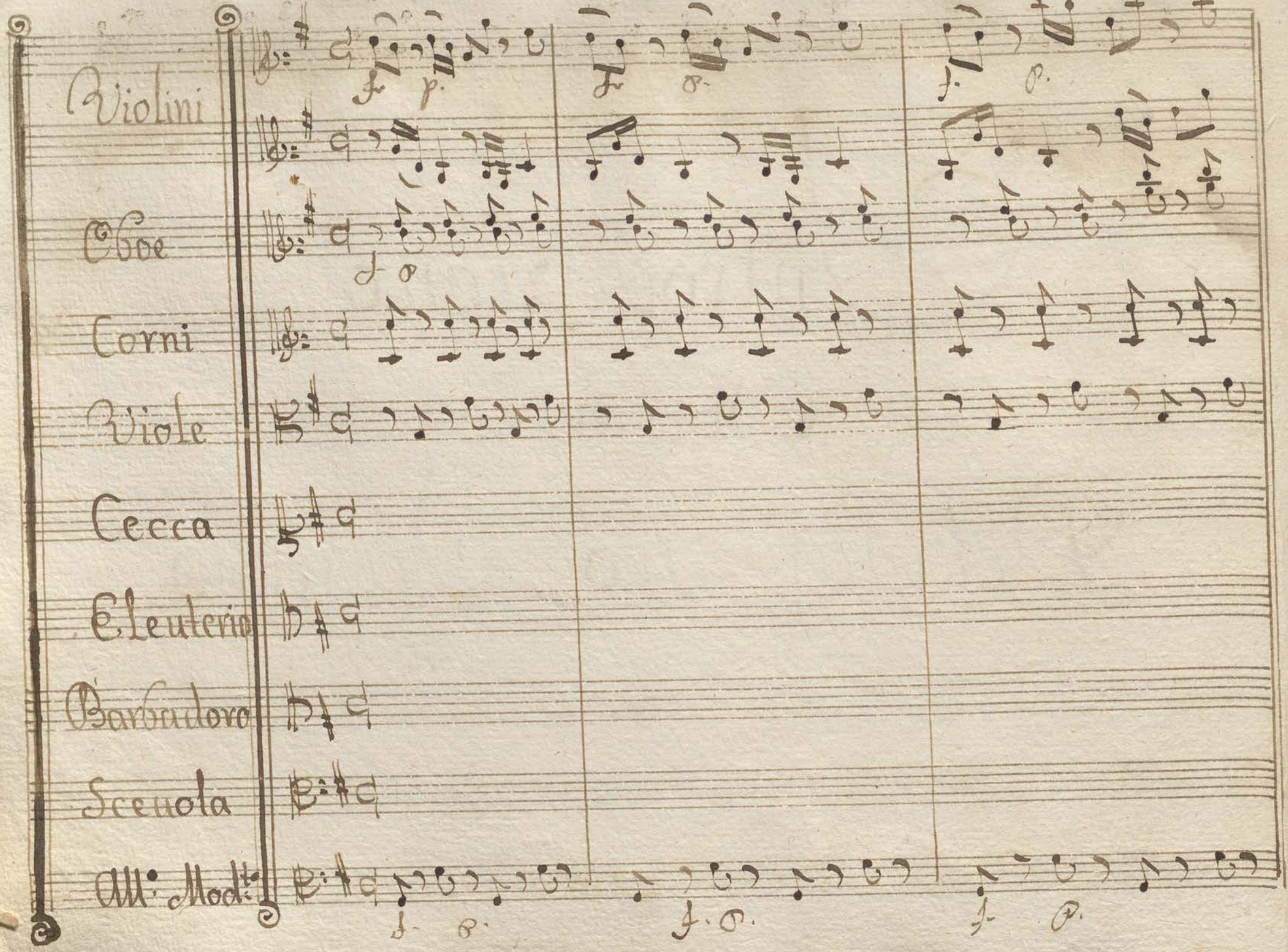

f.
pia.
3.a
f.
3.a
Unis:
f.
f.
for.


for.
f.
3a
for.
Vuis
for.
f.
for.


piu.
fov.
fov.
f:
f.
p
f:
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.


197

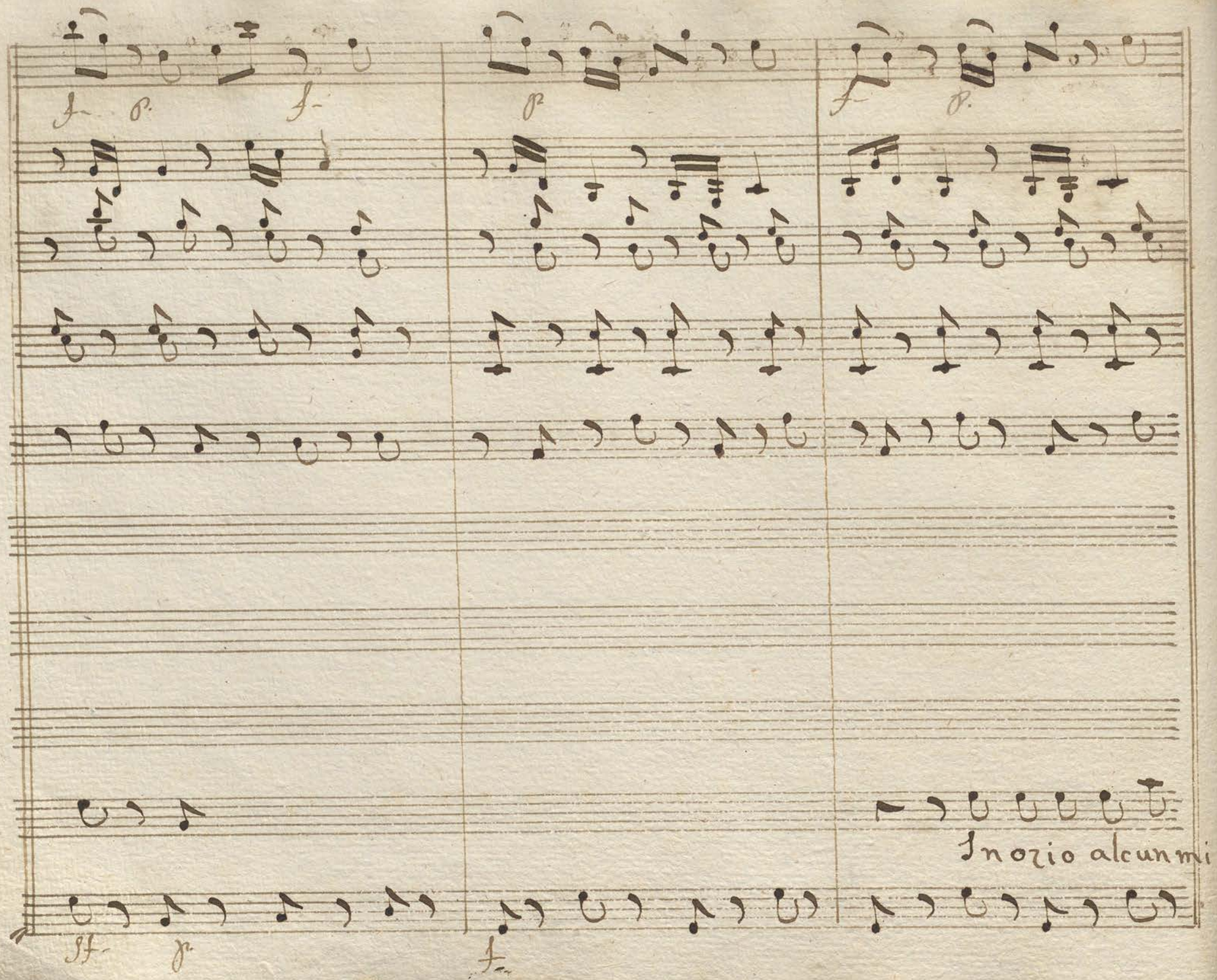
Introduzione
Musica
Del Sig.r Gio. Paisiello

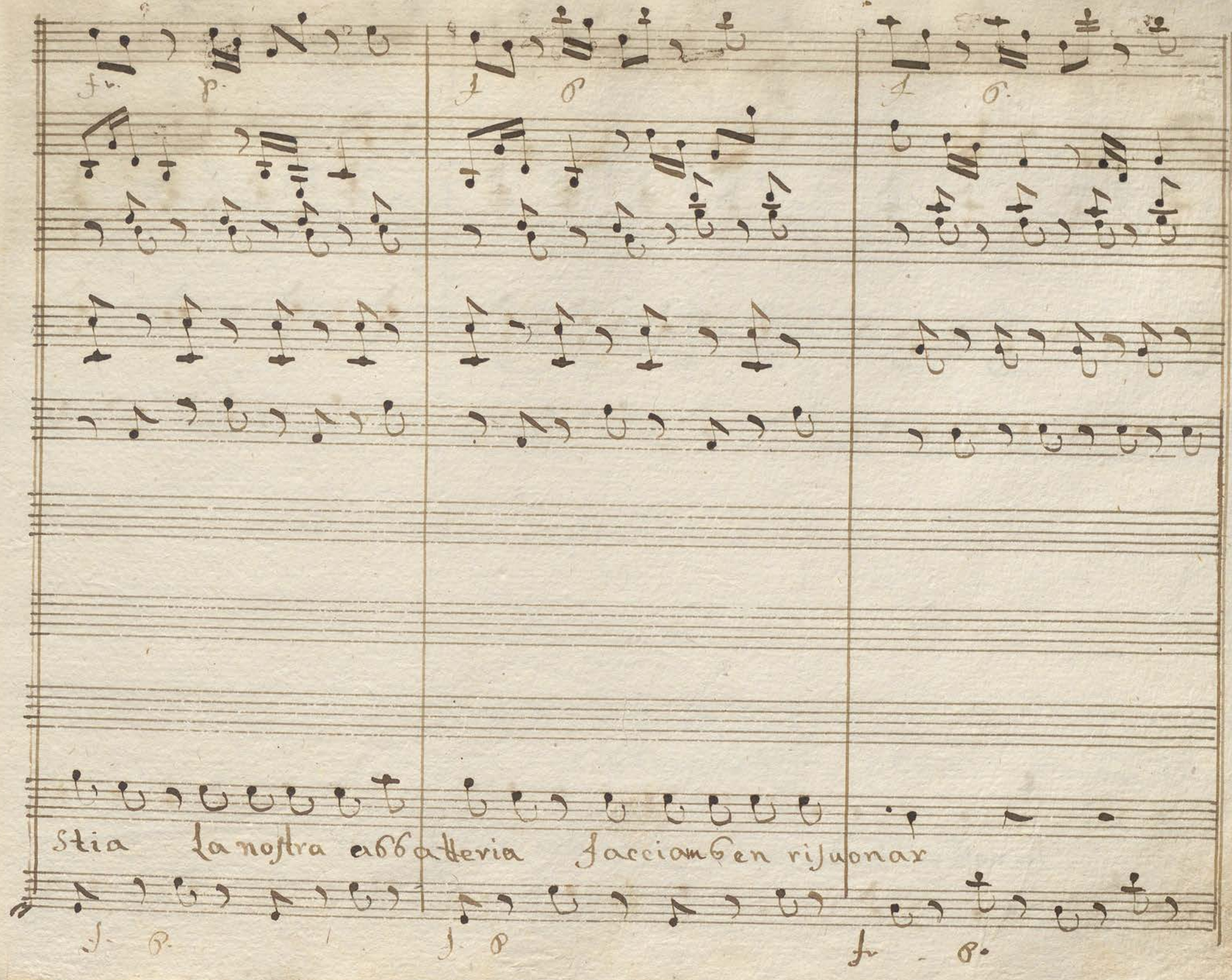

Violini
Oboe
Corni
Viole
Cecca
Eleuterio
Barbitoro
Sceuola
All: Mod:

f. p.

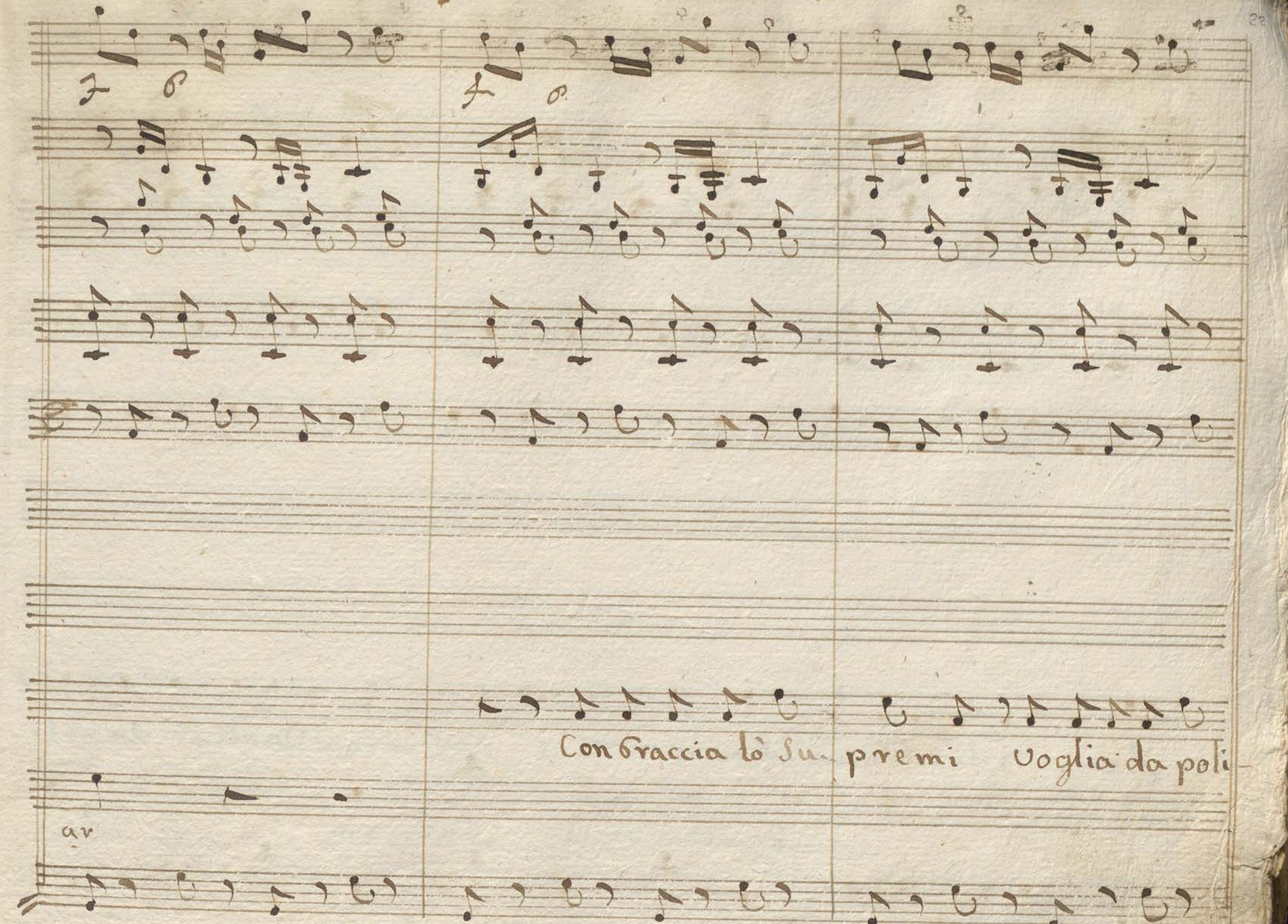
f. p.

f. p.


Inozio alcun mi


stia la nostra abbatteria facciamben risuonar

La nostra batte-ria facciam ben risuonar

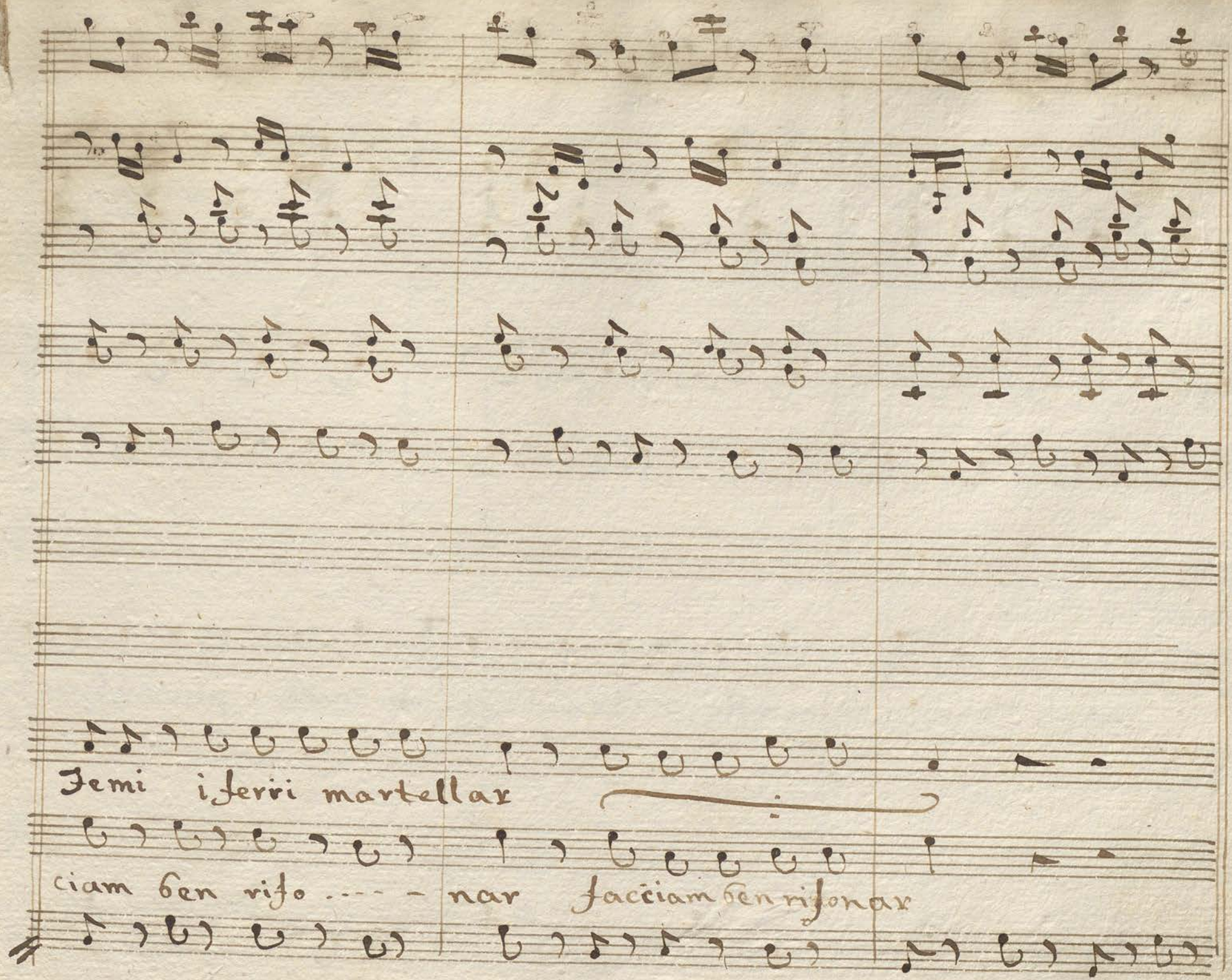

Con Graccia lò Su premi Voglia da poli

Semi i fevri martellar

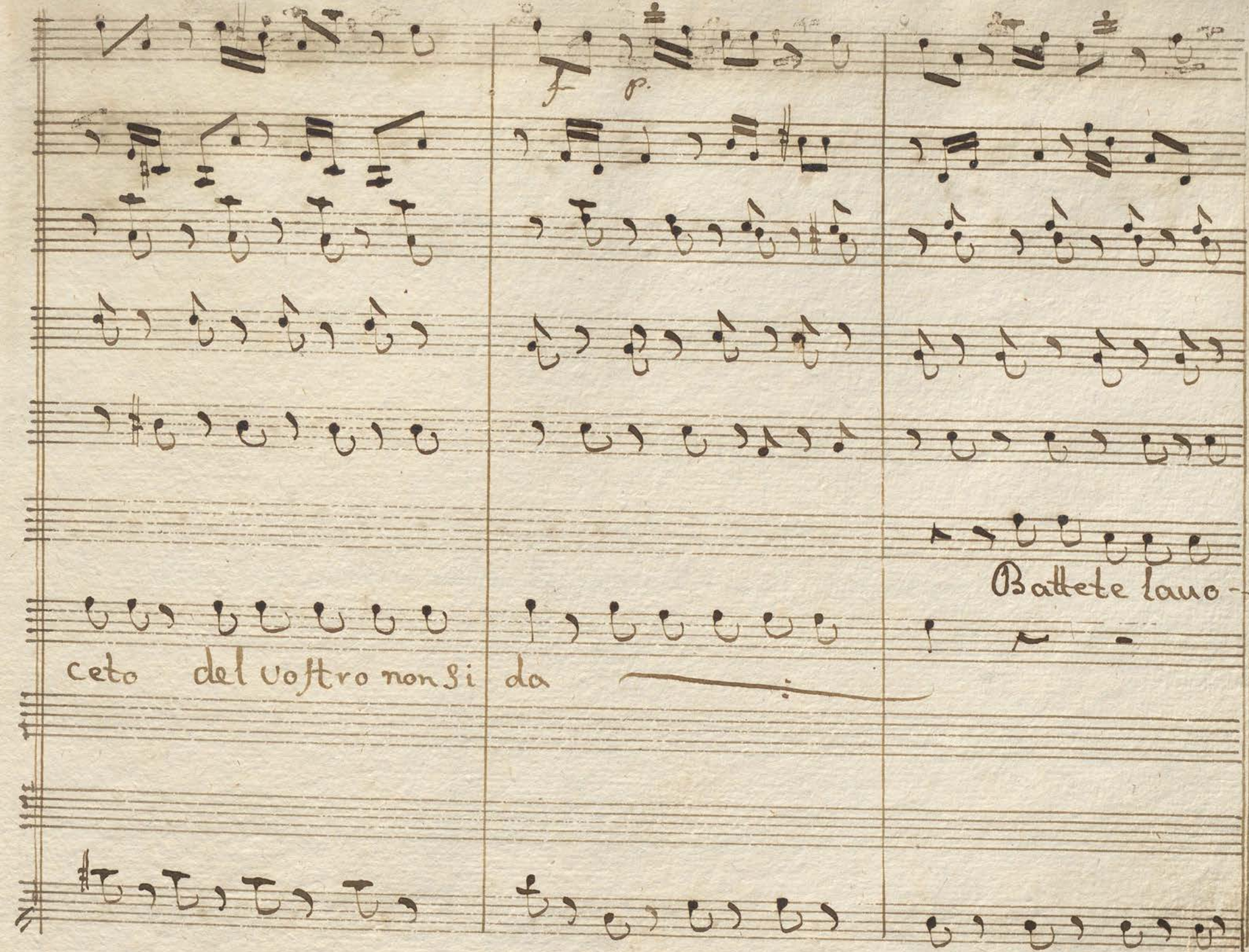
Facciam

Vogliam dapoli

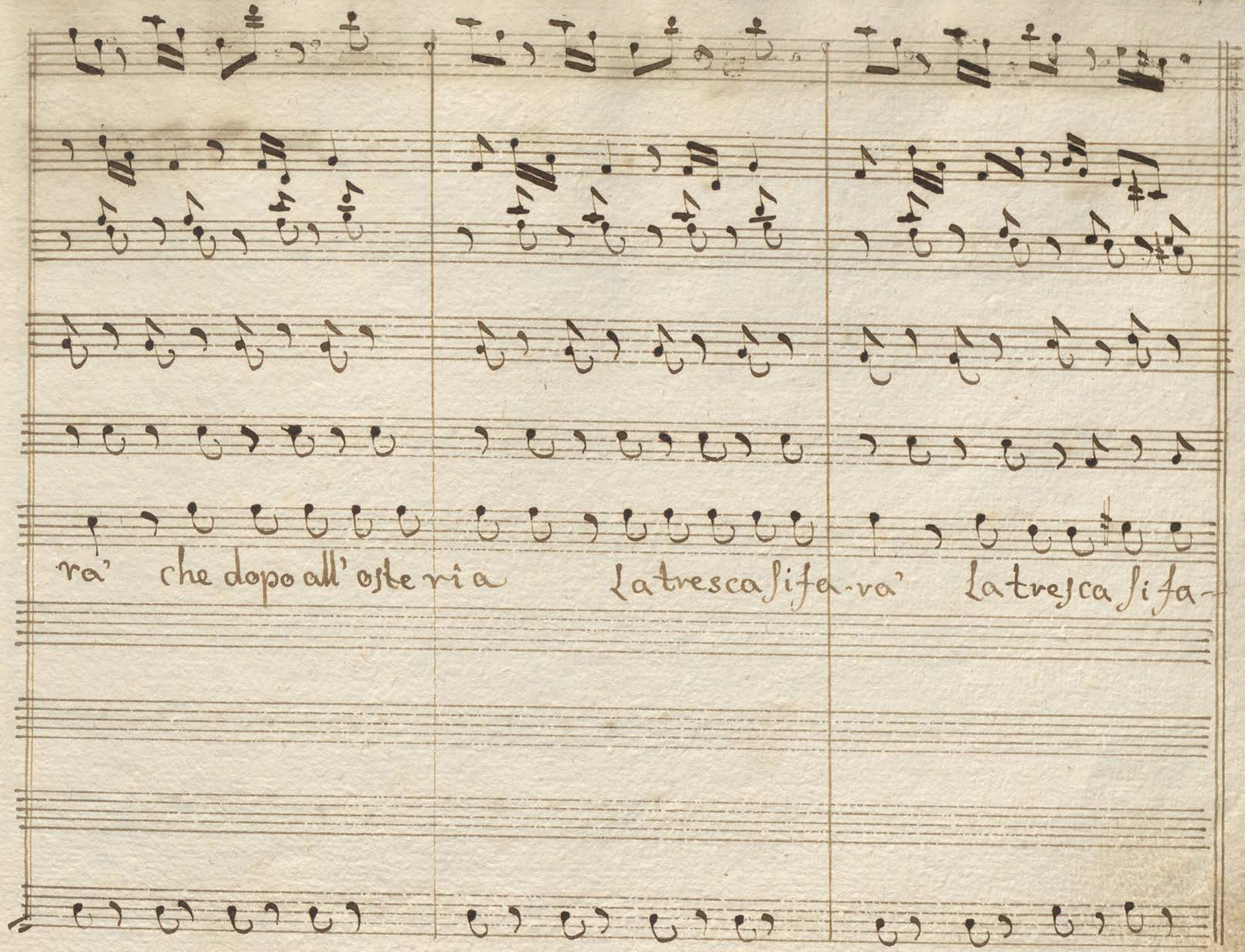
Fac--


Temi i terri martellar
ciam ben riso ---- nar facciam ben risonar

macherumore e questo, che battere indi-scretto più malcreato


f
p.
Battete lauo-
ceto del uostro non si da

orate con forza, e bizza ria, che dopo all' osteria La tresca si far-


ra' che dopo all' oste ria La tresca si fa- ra' La tresca si fa-

ra'

in

in ozio alcun mi stia nò nò nò nò mi

Battete lavorate — con forza bizza - ria

ma che rumore e questo che battere indiscretto

la

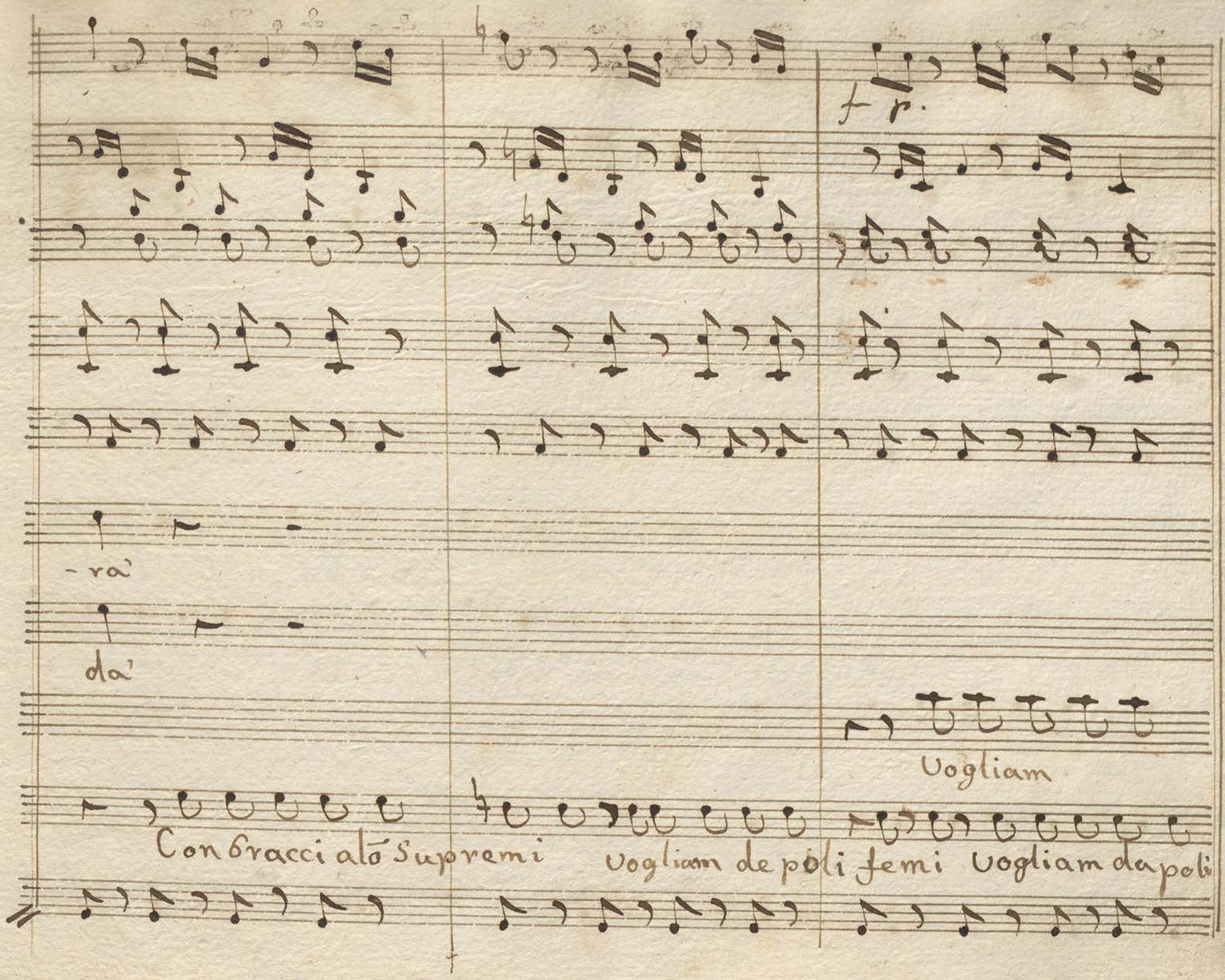
stia

la nostra batte

che dopo all'osteria la tresca si fa

piu mal creato Ceto del nostro mi si

-ria faciam ben risuonar


fr.
-ra'
da'
Vogliam
Con Braccia alò Supremi
Vogliam de pòli femi
Vogliam da poli

f. p. f. p. f. p.

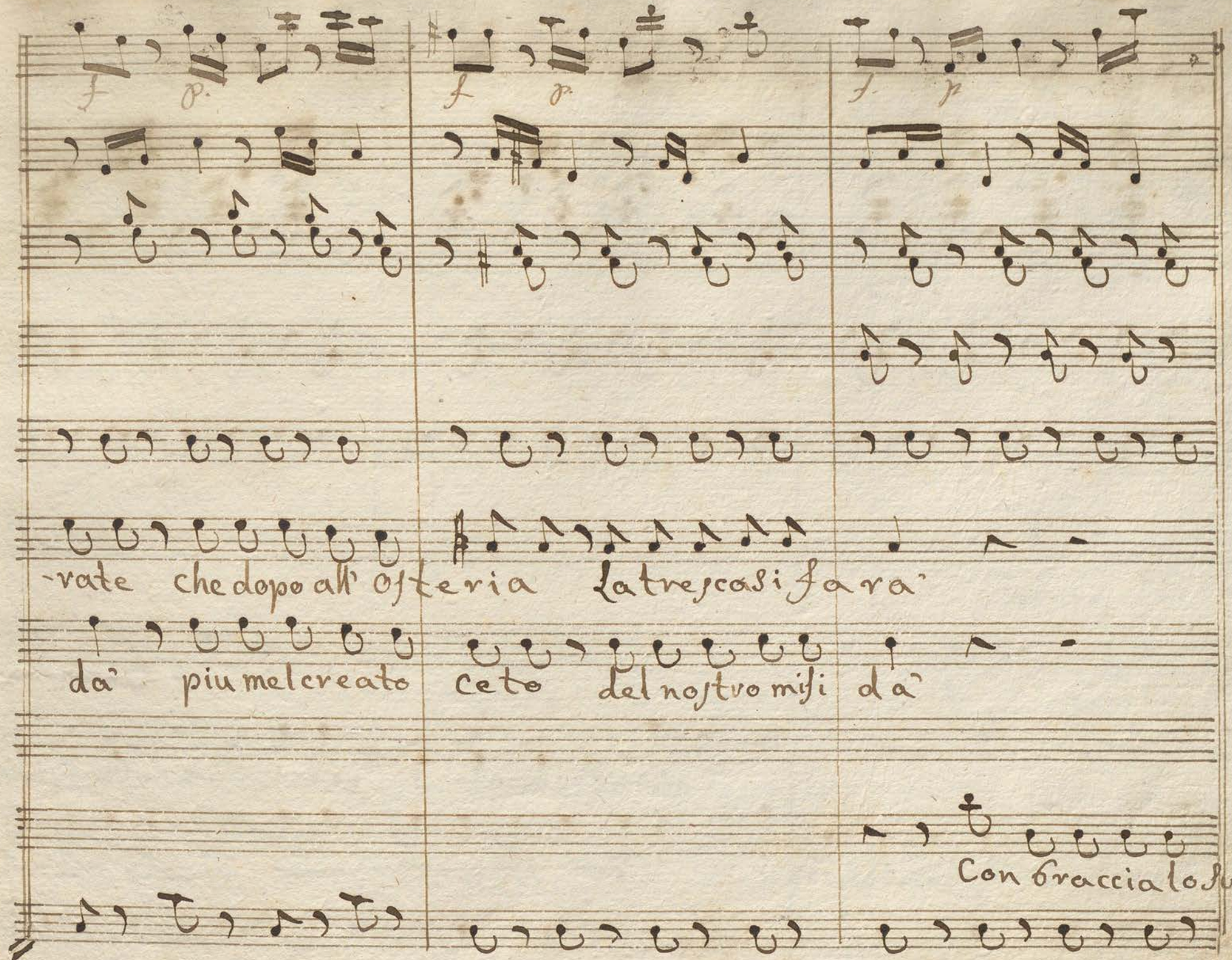
battete lauq---

piu mal creato ceto del vostro mi si

femi i ferri martellar

f p f p f p

-rate che dopo all' osteria La tresca si fara'



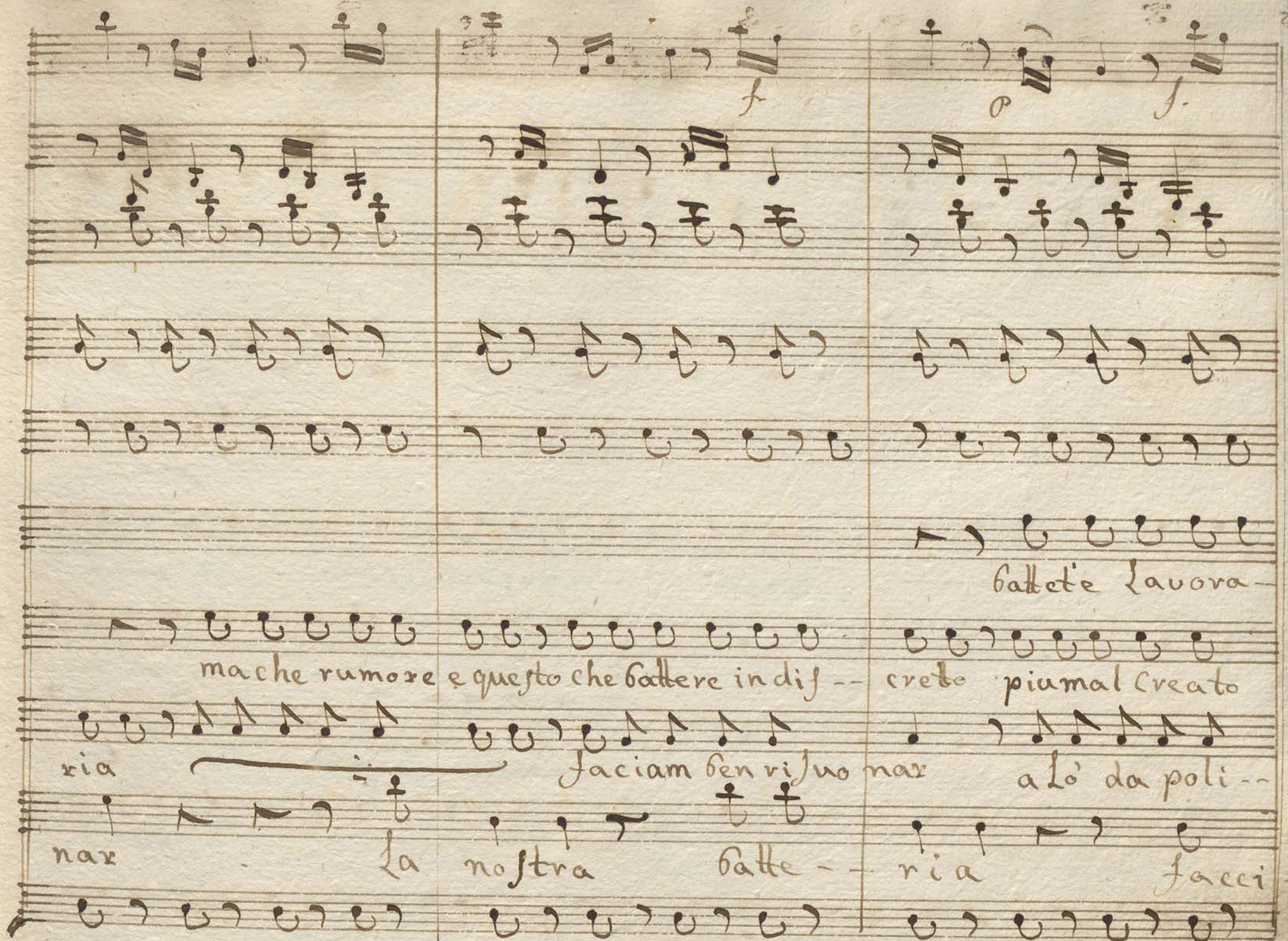
da' piu mel creato ceto del nostro misi da'

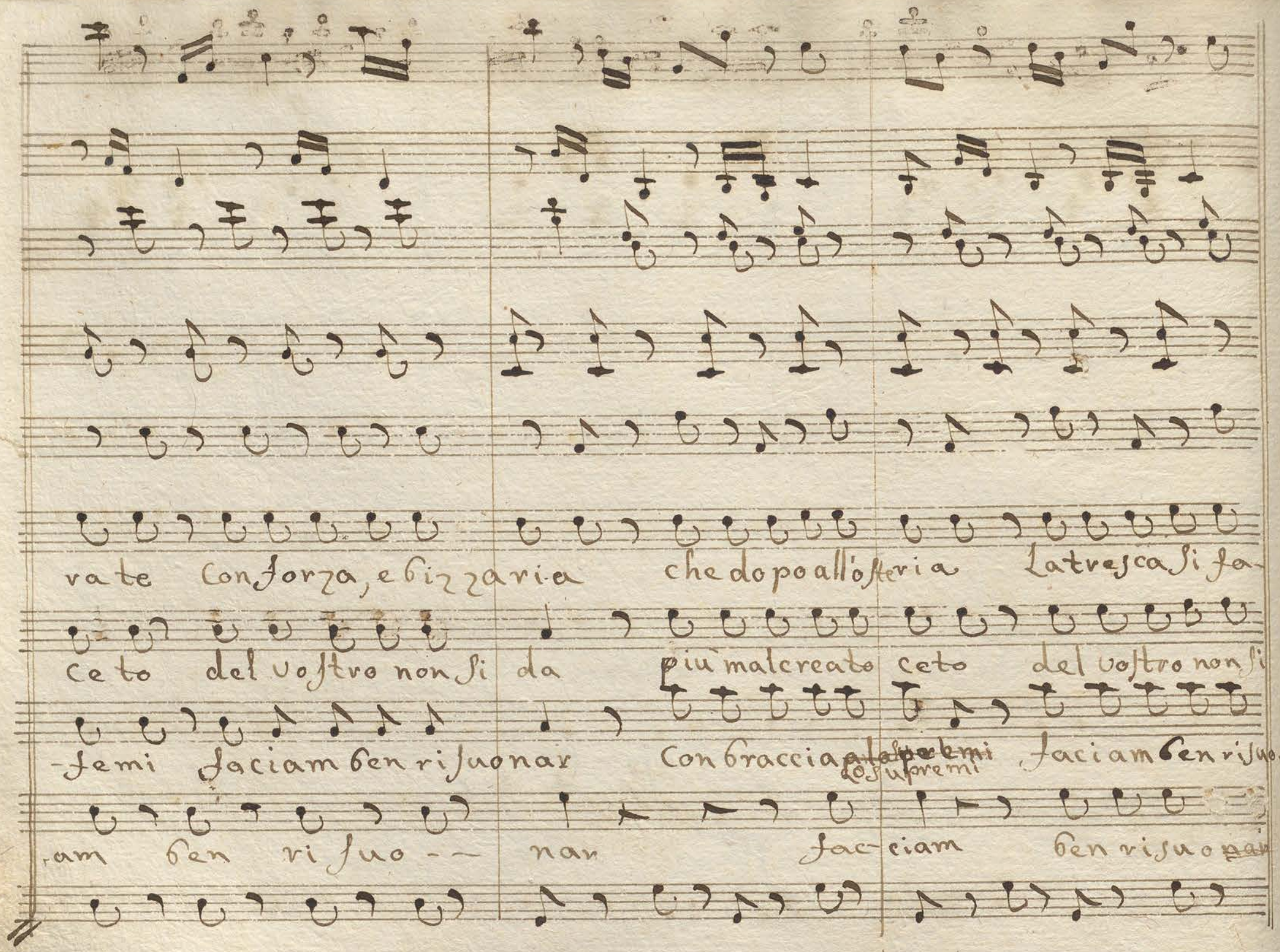
Con braccia lo sup-

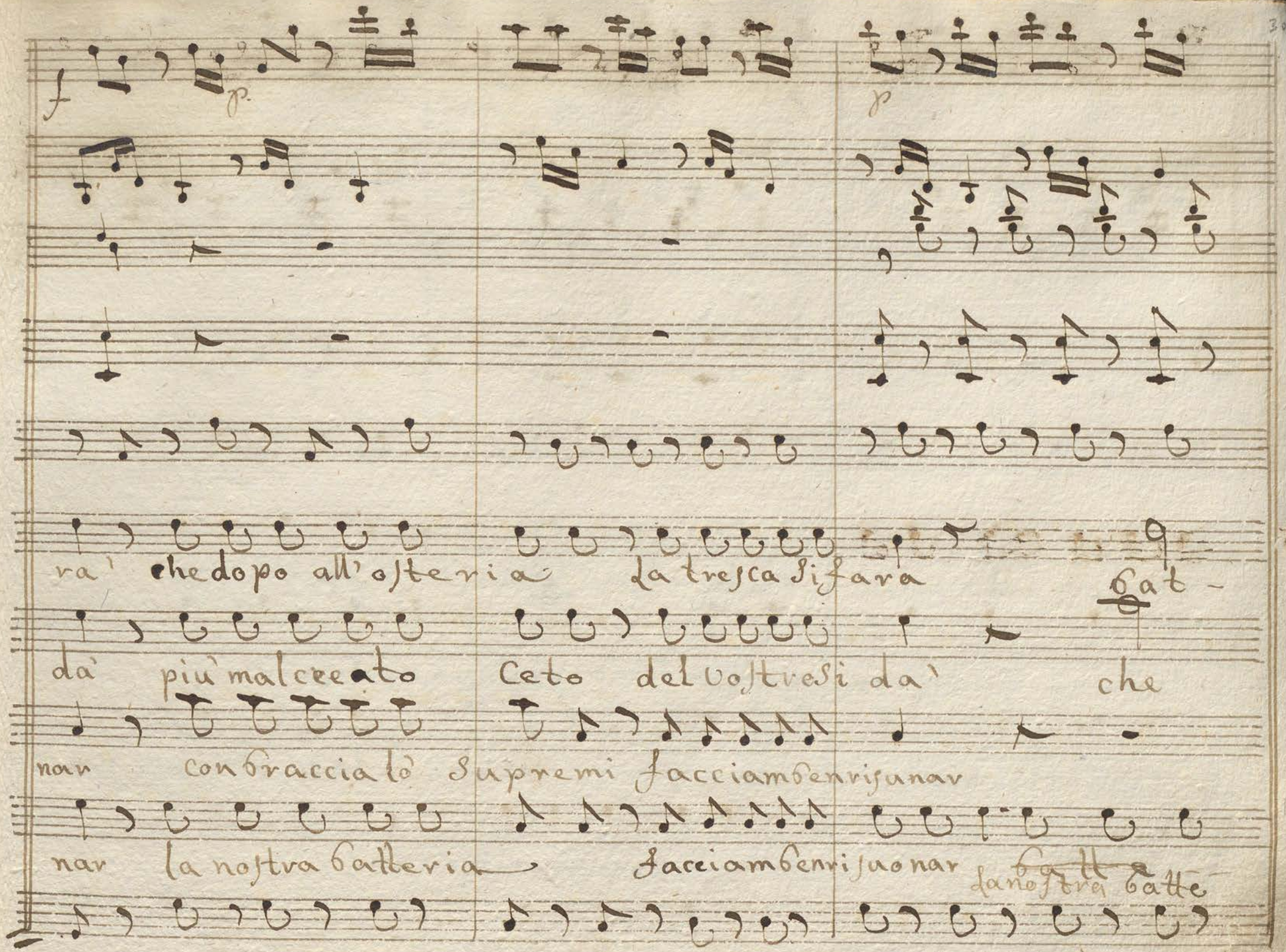
Con bracciato supremi la nostr batter

remi la nostra batteria

faciam benris


f
p
f
battete lavora-
ma che rumore e questo che battere in dis-- creto piu mal creato
ria faciam ben risuo nar a lo' da poli--
nar la nostra batte-- ria facci-


rate Con forza, e bizzaria che dopo all'osteria La tresca si fa-
ceto del vostro non si da più malcreato ceto del vostro non si
-femi faciam ben risuonar Con braccia ~~alo~~ lo supremi faciam ben risuo-
-am ben risuo-- nar fac-ciam ben risuo~~nar~~



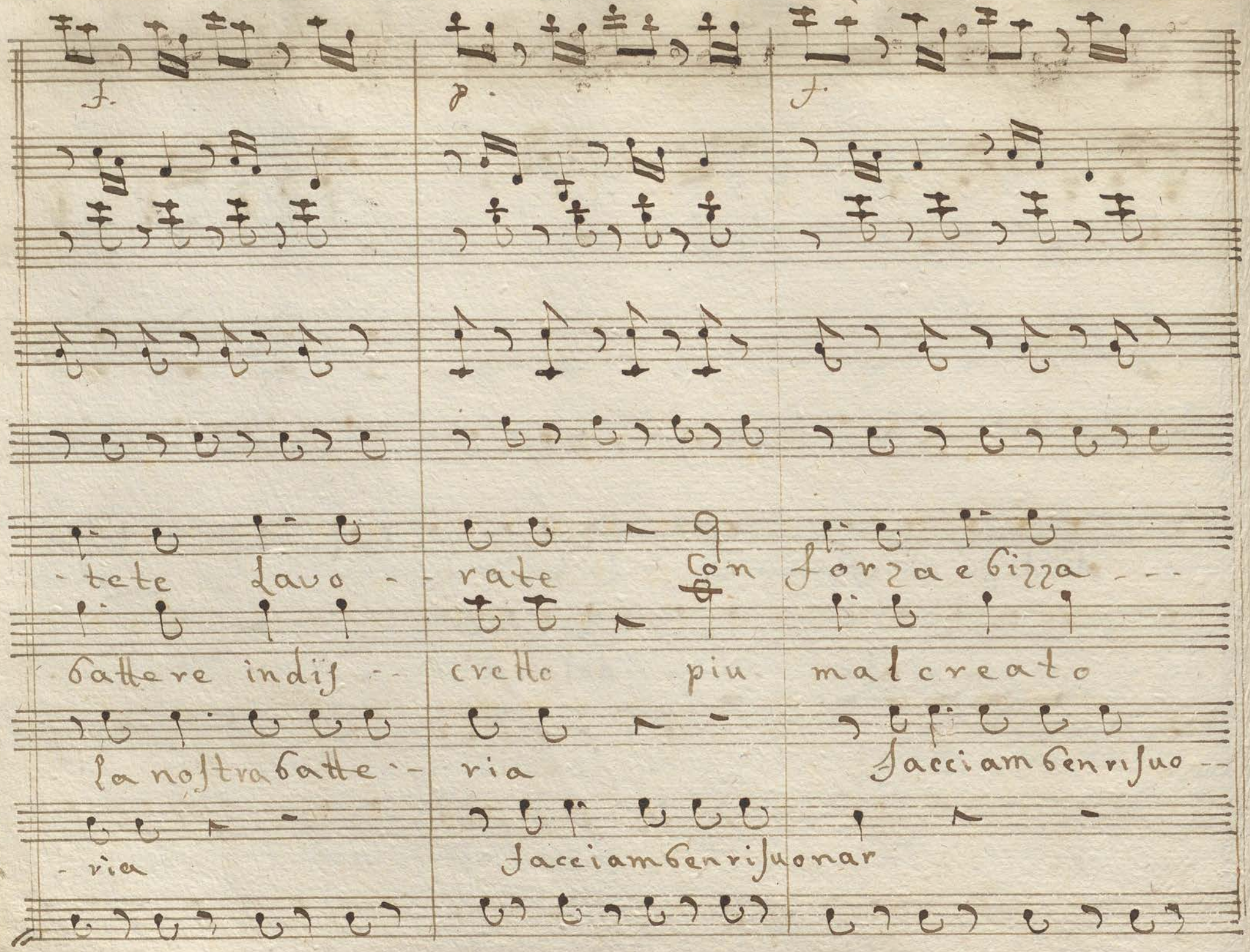
f p p

ra' che dopo all'osteria la tresca si fara bat-

dà più malcreato Ceto del vostre si da' che

nar con braccia lò supremi facciam benrisunar

nar la nostra batteria facciam benrisuonar ~~batte~~ la nostra batte


f.
p.
f.
-tete lavo - - rate con forza e bizza - - -
battere indis - - cretto piu malcreato
la nostra batte - - ria facciam ben risuo - -
- ria facciam ben risuonar

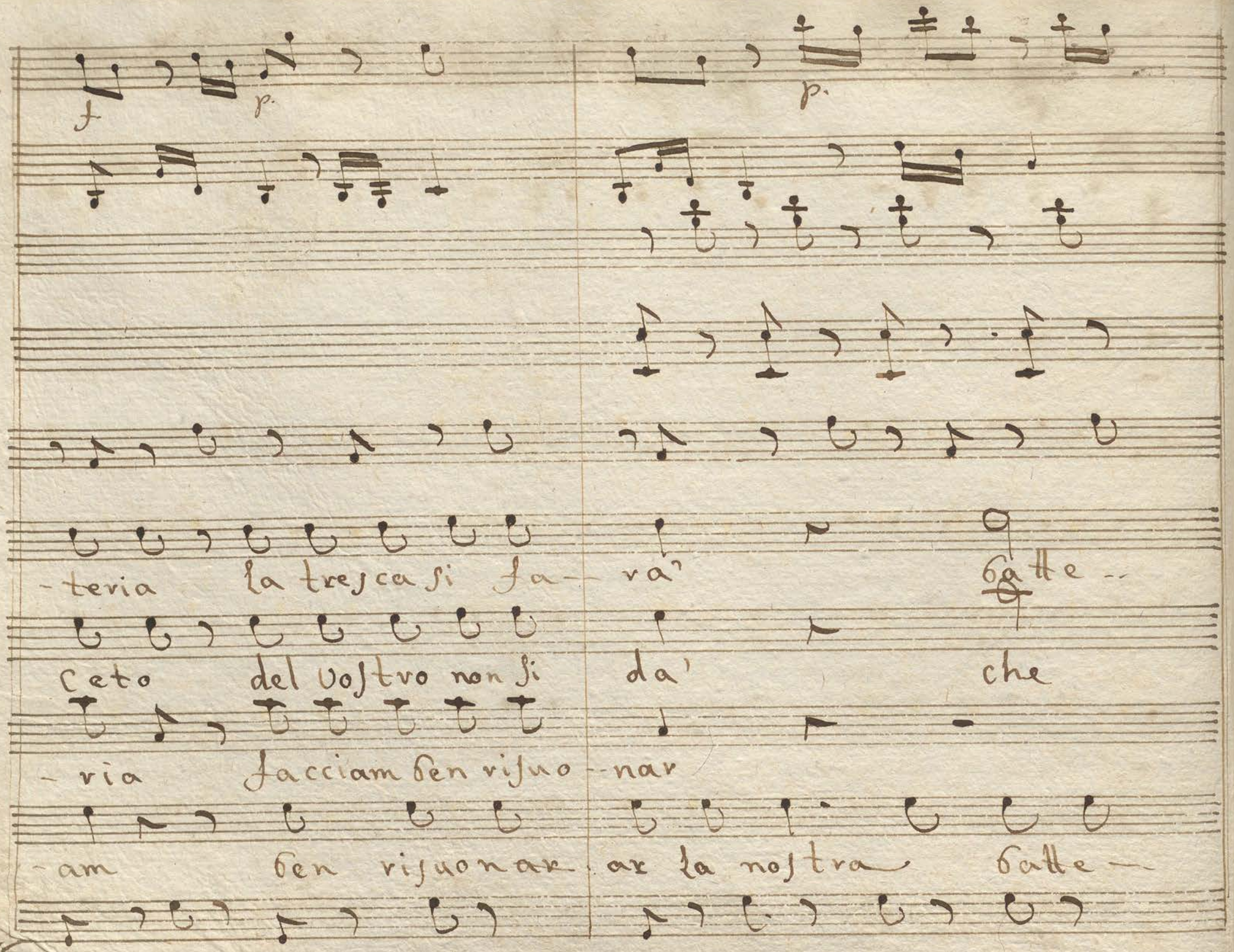
p. f. p.

-ria battete la vo--rate con forza e bizza ria che doppo all'os-

ceto ma che rumore e questo che battere indiscretto più malcreato

-nar con braccia lo supremi facciam dei poli-femi la nostra batte-

facciam la nostra batte ria facci-


f
p.
p.
-teria la tresca si fa- ra' batte-
ceto del vostro non si da' che
-ria facciam ben risuo- -nar
-am ben risuonar ar la nostra batte-

f p. f p f p

-te La vo-- rate con forza e bizza--

battere indi-- scretto più malcrea--to

La nostra batte-- ria facciam ben risuo=

-ria facciam ben risuonar

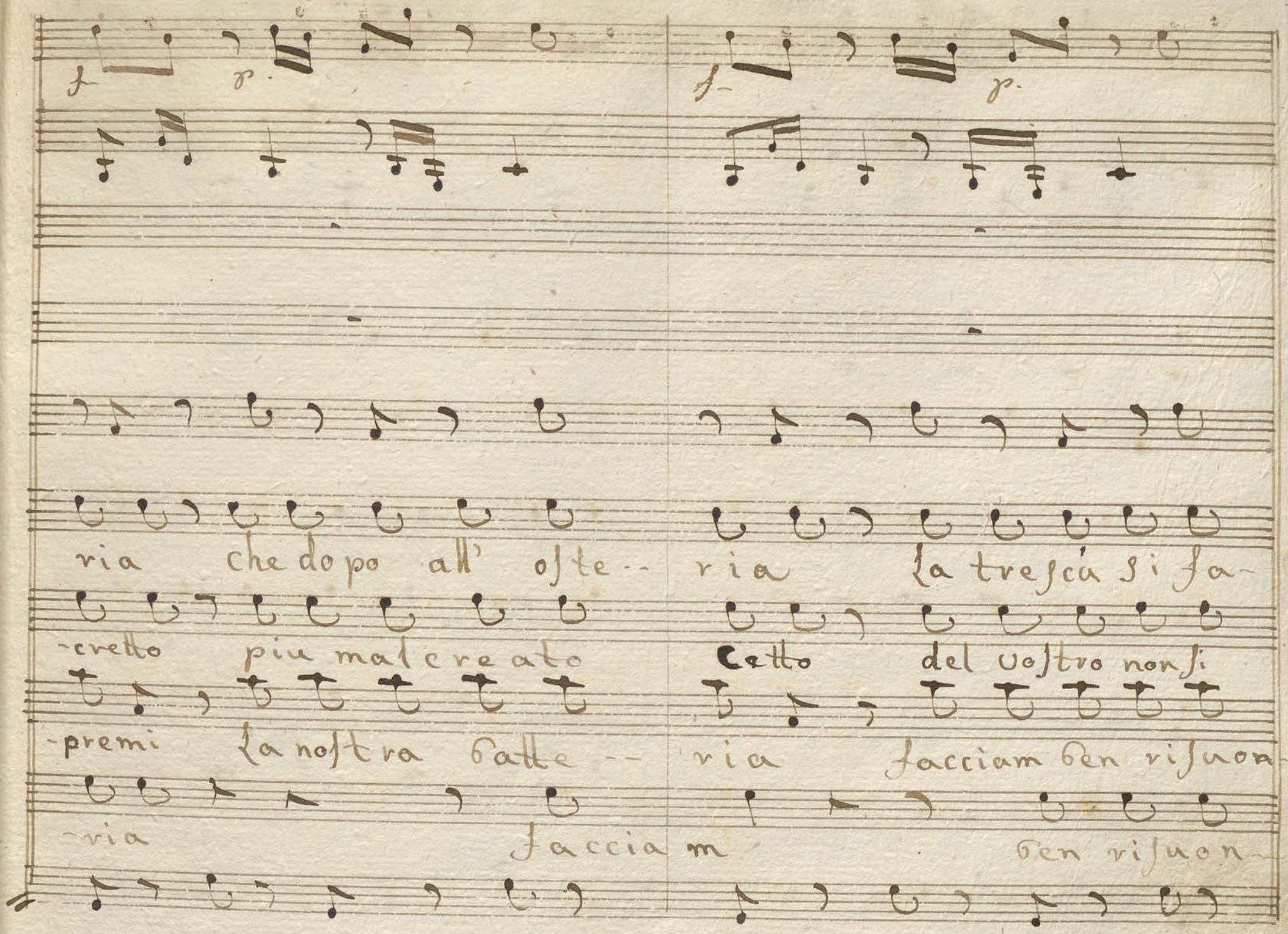
f p.

-ria battete lavo-- rate con forza e bizza-

ceto ma che rumore e queste che battere indis--

-nar facciam de poli - fe mi con braccio lo su-

facciam la nostra batte--


f
p
f
p
ria che dopo all' oste-- ria la trescà si fa-
-cretto piu malcreato Cetto del vostro non si
-premi la nostra batte-- ria facciam ben risuon-
-ria faccia m ben risuon-

f p.

-ra' battete lavora - - te che dopo all' oste -

da' ma che rumore e questo piu' malcreatto

ar la nostra batte - -

-nar face- iam ben ri - - suo - -

-ria la tresca si fa--
ceto del vostro non si
-ria facciam ben risuo na-
-nar ben ri suo - - -

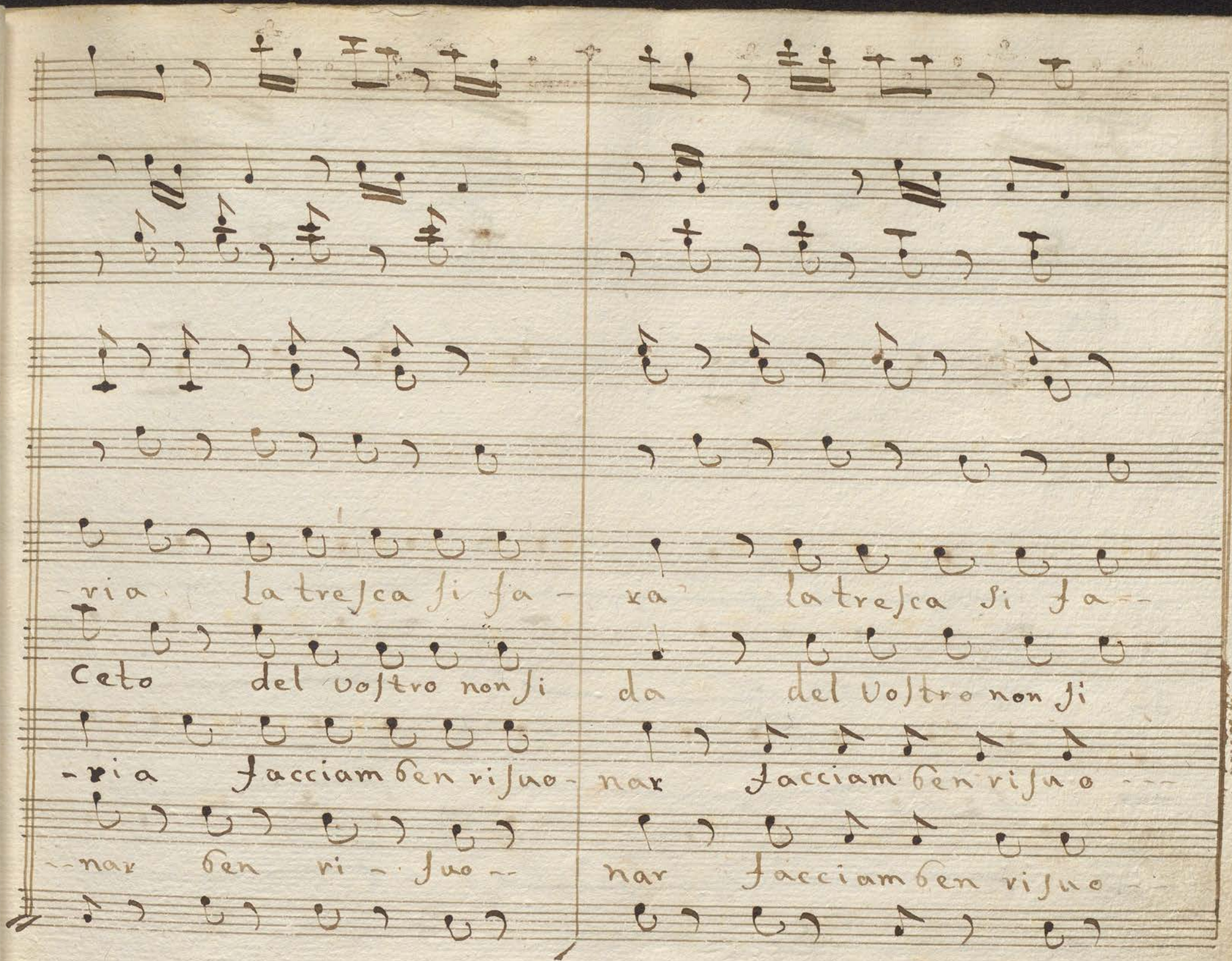
va' la tresca si fa-
da' dal vostro non si
nar
nar facciam ben risuo -

ra' battete lavo - - rate che dopo all osse

da' che battere indi - - scretto piu' malcreato

- nar la nostra batte -

- nar facciam ben risuo - - nuar -


-via la treſca ſi fa-
Ceto del voſtro non ſi
-ria facciam ben riſuo-
--nar ben ri--ſuo--
-va la treſca ſi fa--
-da del voſtro non ſi
nar facciam ben riſuo---
nar facciam ben riſuo--

vo-

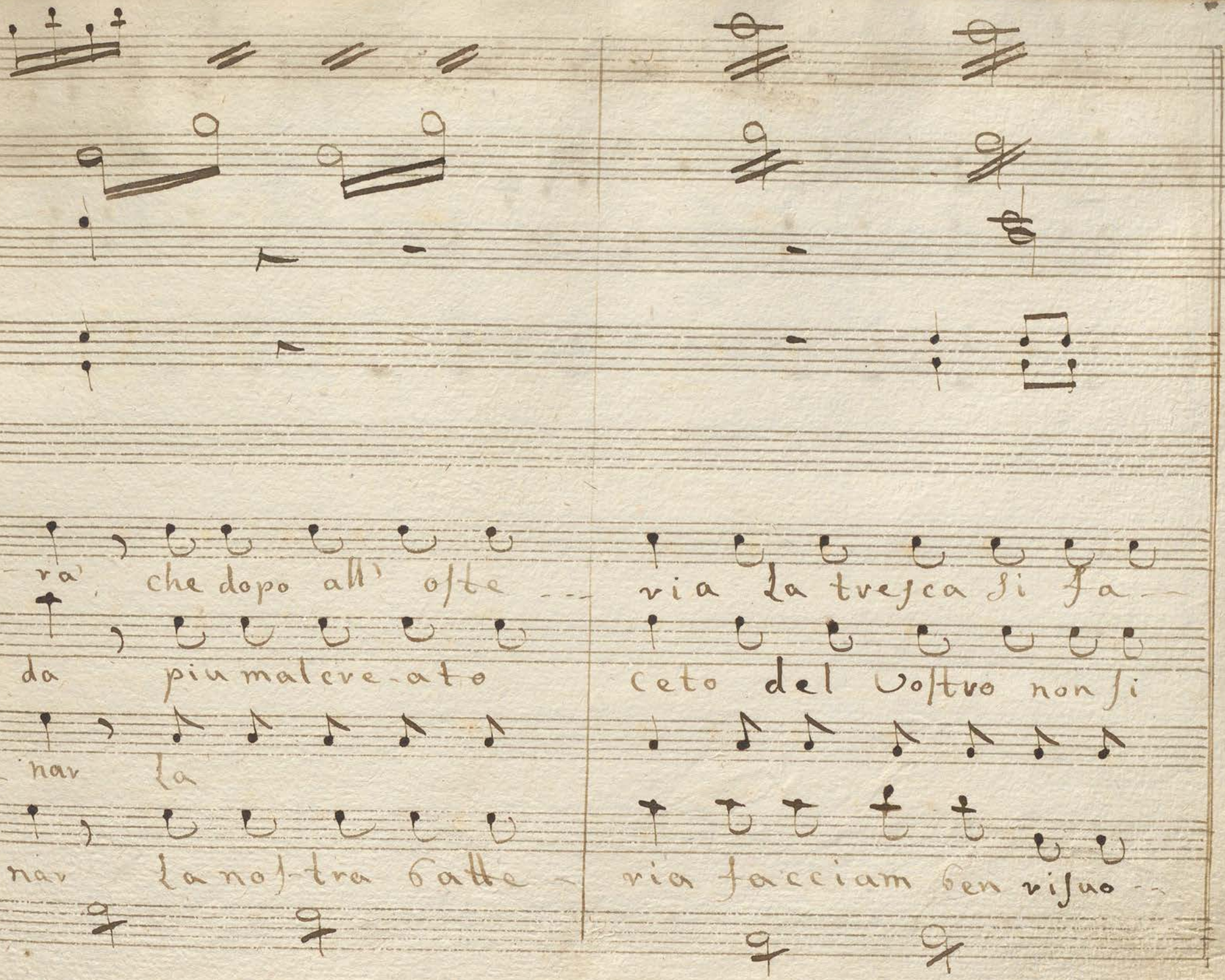
do

-mor

mor

-ra' che dopo all' oste ---
da piu malcre-ato
-nar la
-nar la nos-tra batte -

ria la tresca si fa --
ceto del vostro non si
ria facciam ben risuo --



ra'

da'

nar

nar

Fine

98

Atto Primo

Scena Prima

Cec

Scevola, Barb.

E cosi terminato è questo accomodo

Cecca ed Eleut

Sce

Quà la Padella è fatta per il fondo della Caldaia, af-

fatto non penetra più raggio osservate io si ben ve

Cec

la riduco che nemen potrà dirsi qui fu il buco ca-

-pisco si capisco siete due capi d'opera: I qua-

Bar

-trini! Staman vene favem dei Bocconcini Benissimo, ve-

Cec

Sen.

dvem, ma dimmi un poco, hai un comodo alloggio da metterci la nostra

capo Zingava, che aspettando qui stiam? no veramente siamo in

Cec

tempo di fiera quel signore che stà assiso al caffè: per non a-

-ver dove abitare a comodo non bada, e stà di notte a

passeggiar la strada. Bar Davvero? oh caro il nostro fastidio-

-setto dunque dormiremo questa notte sotto il tetto stellato unita-

Sc:

mente: ah ah capisco non ti aggradisce de martelli il suono, perche a

vezzo al silenzio della notte v'erano poco cognite le

Fl

botte: ola Truppa plebea non vi pren-

Bar

dete confidenza con me, sono un Signore: oh si

Eleu

si piu rispetto al Signor che a dormir va fuor del letto . Se

Cel

m'altero vedrete: non si offenda, tacete, Lingari al vostro

Bar

loco, rispetto alle Persone che portano il tuppe: Io crederà Tup-

=pe? tanto sciocco a pensar non sono affe

Scena II

Cecca, ed Eleut

Eleut

che maldicenti vagabondi: Ma non venistea

Cec

Spesa nella Fiera? non ci portaste nulla? fate di voi parlar

Eleut

Dimmi, dentisti raccontar mai d'una Fanciulla in fasci, ritro-

-vata d'alcun in un Bosco, o pur mangiata da qualche Orso?

Cec

guarda un pò che discorso questo è il conto dell-ovio, ma ditemi l'ar-

Eleut

-can: Questa fanciulla occulta prole fu di ignobil Madre, e

nobil Genitor, nei fievi Degni dell-avo suo che pur fu mio Parente

bambinella in ciampò; mandolla l'empio in un bosco a perir, or doppo quatro

lustri venendo a morte quel tiranno, ne trovandosi Eredi, se non me mi pr

mette tutto nel Testamento, ma con patto ch'io trovi la evipote

e che la sposi in altro caso resto fuor dell'Eredi-

ta' l'aviano è questo

Lecca

guarda cose che accadono Ragazza di vent.

anni e perche causa dir non posso son io. mai seppi il Padre

mio mia Madre ignobil fu sarìa un bel gioco!

Basta.. chi sa ci vuo pensar un poco

Cavatina Lucrezia

N.° 2. Cavatina alto Primo

Violini

Sotto voce assai

Oboè

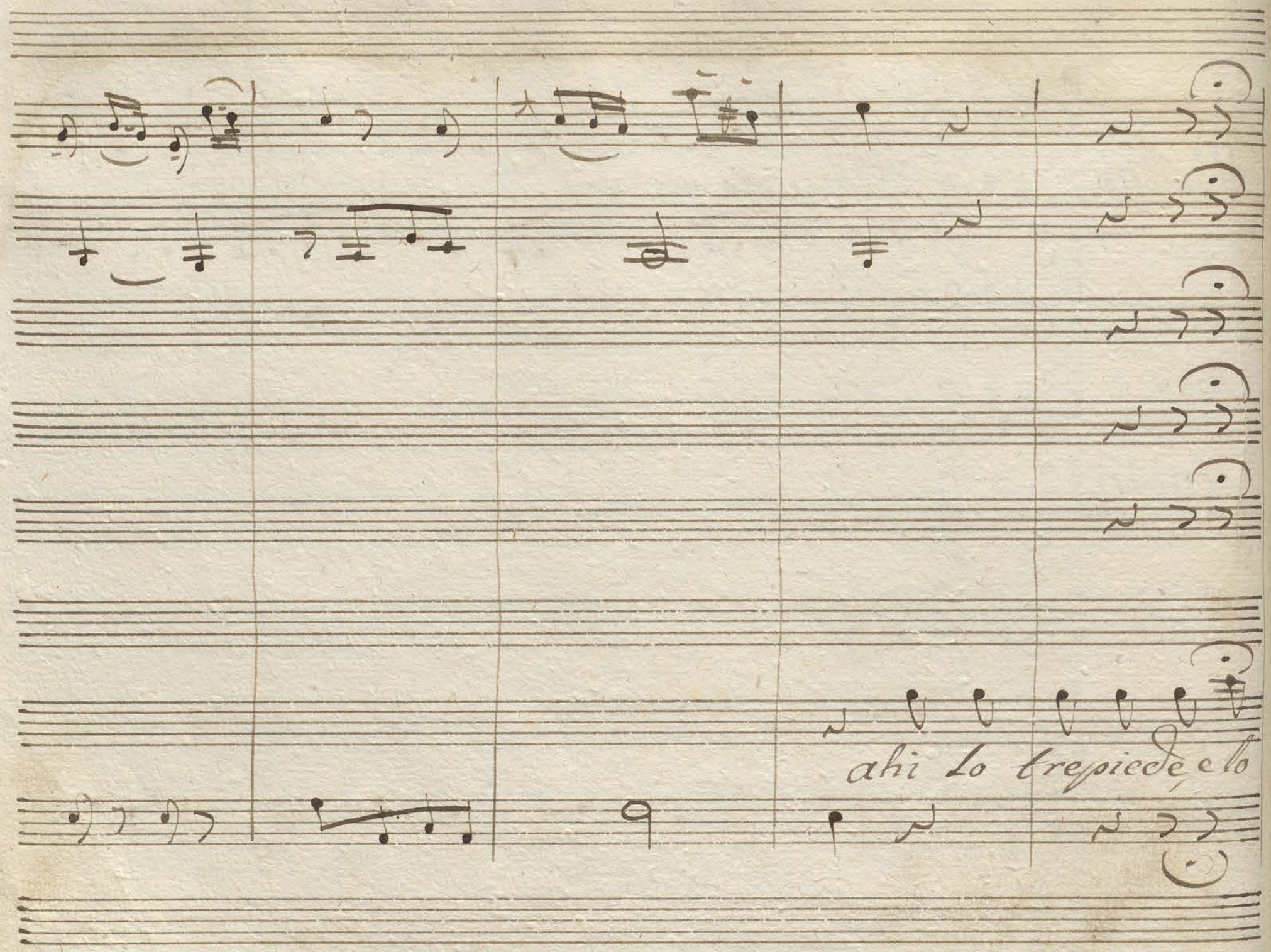
Corni in
Alam.re

Viole

Lucrezia

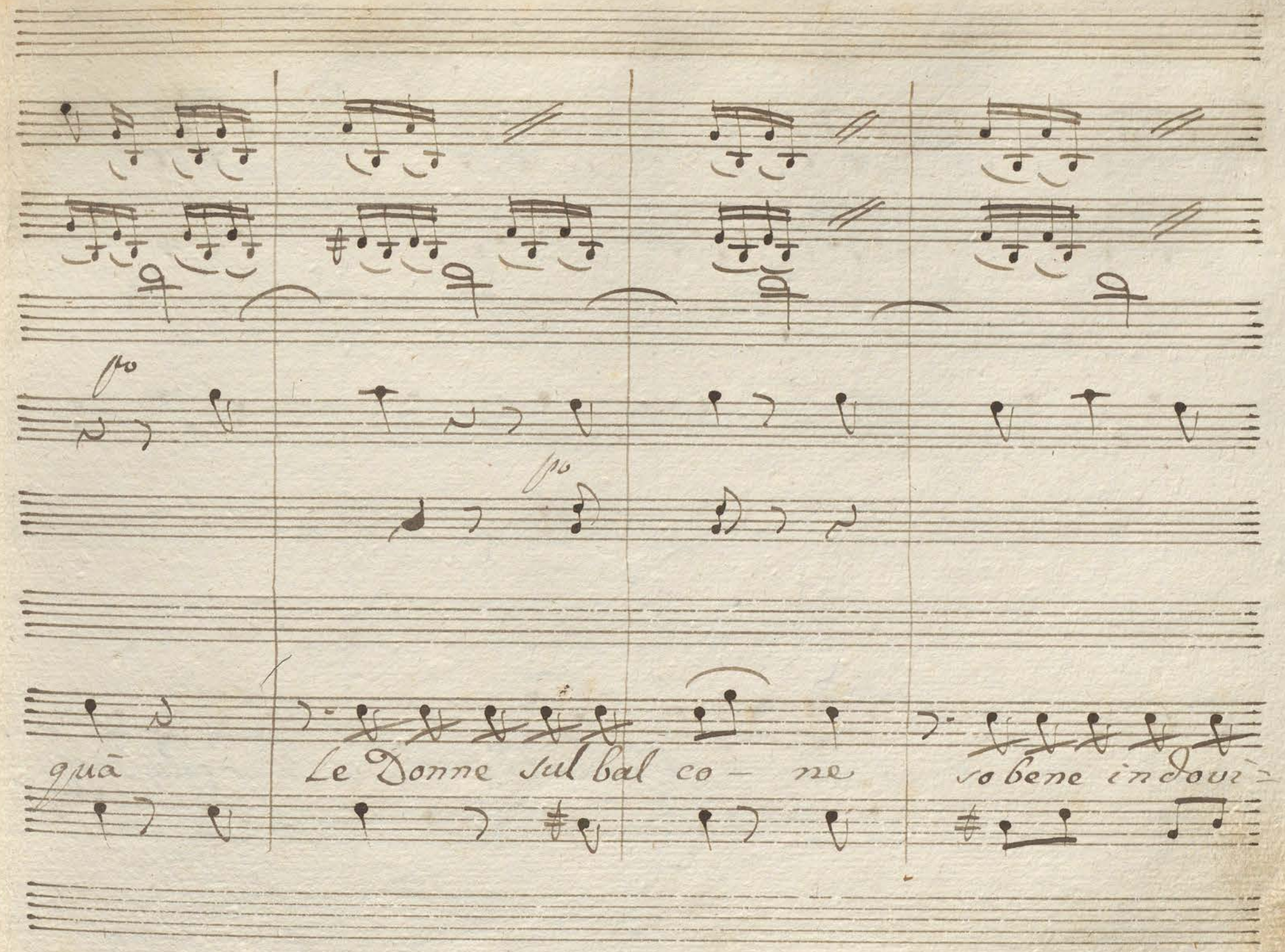
Andante

Sotto voce


ahi lo trepiede, e lo

Spiedo ahi lo | trepiede e lo | spiedo | chi vol la Zinga rella gra-

=ziosa accorta e bella Signori eccola quà Si=gnori eccola


po
po
quà
Le Donne sul bal co - ne
so bene indovi=

=nar i Giovani al Canto=ne Sà meglio stuzzi

-car a - vecchi innamo-rati scal - dar fà Le cer-

=vella scal=dar fā le cer= vella a vecchi innamo=

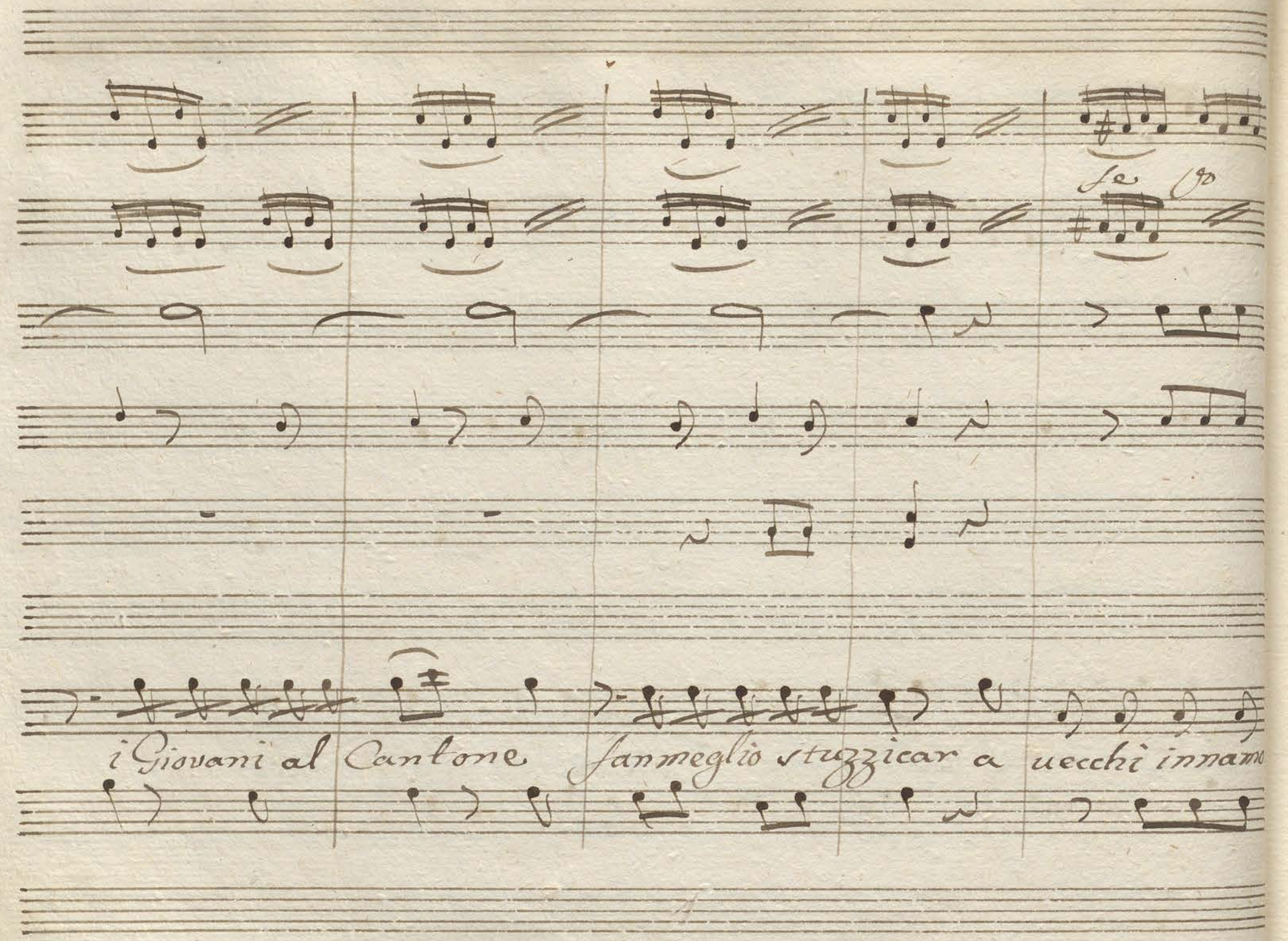
Sfo

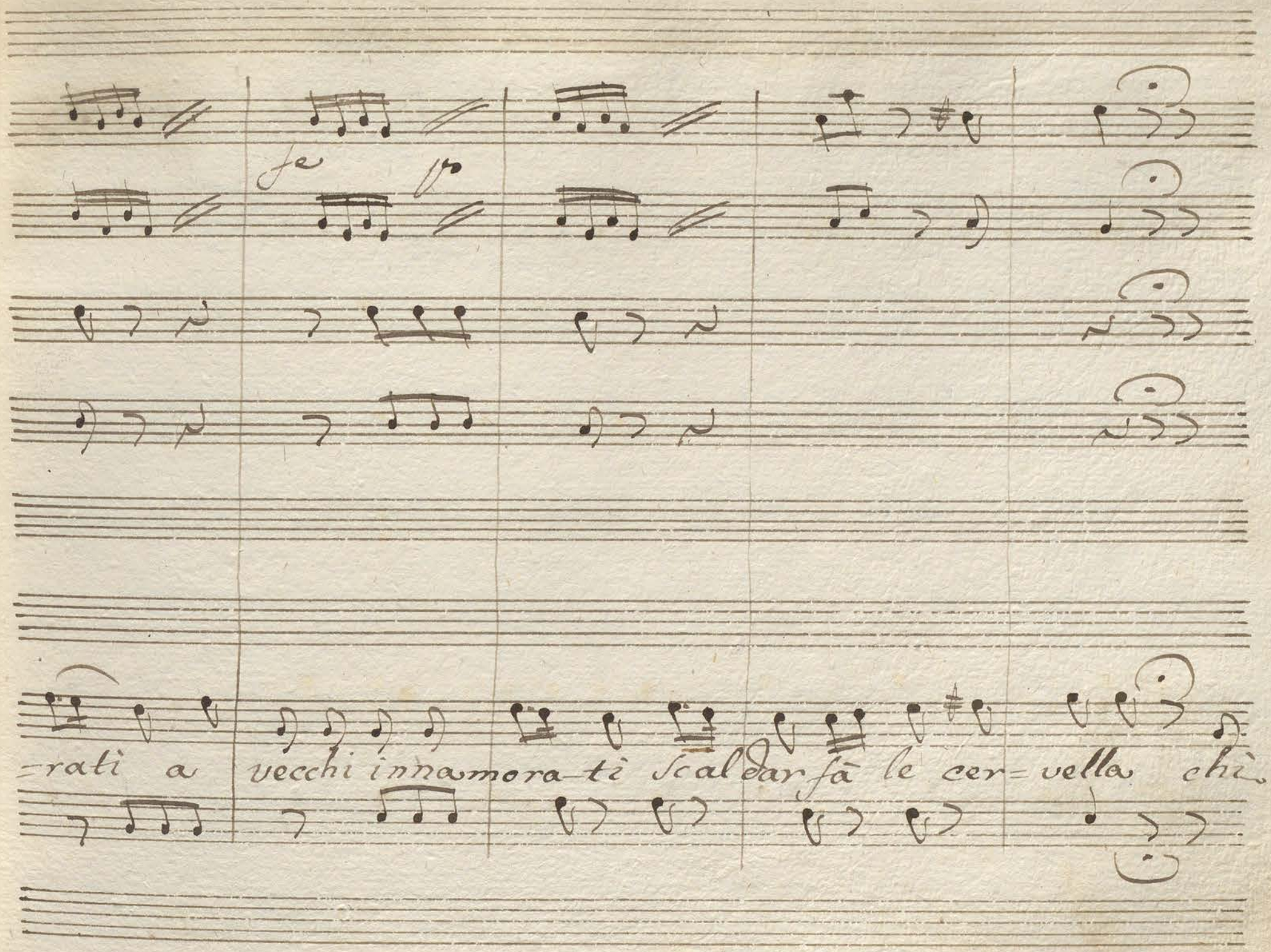
poo af.

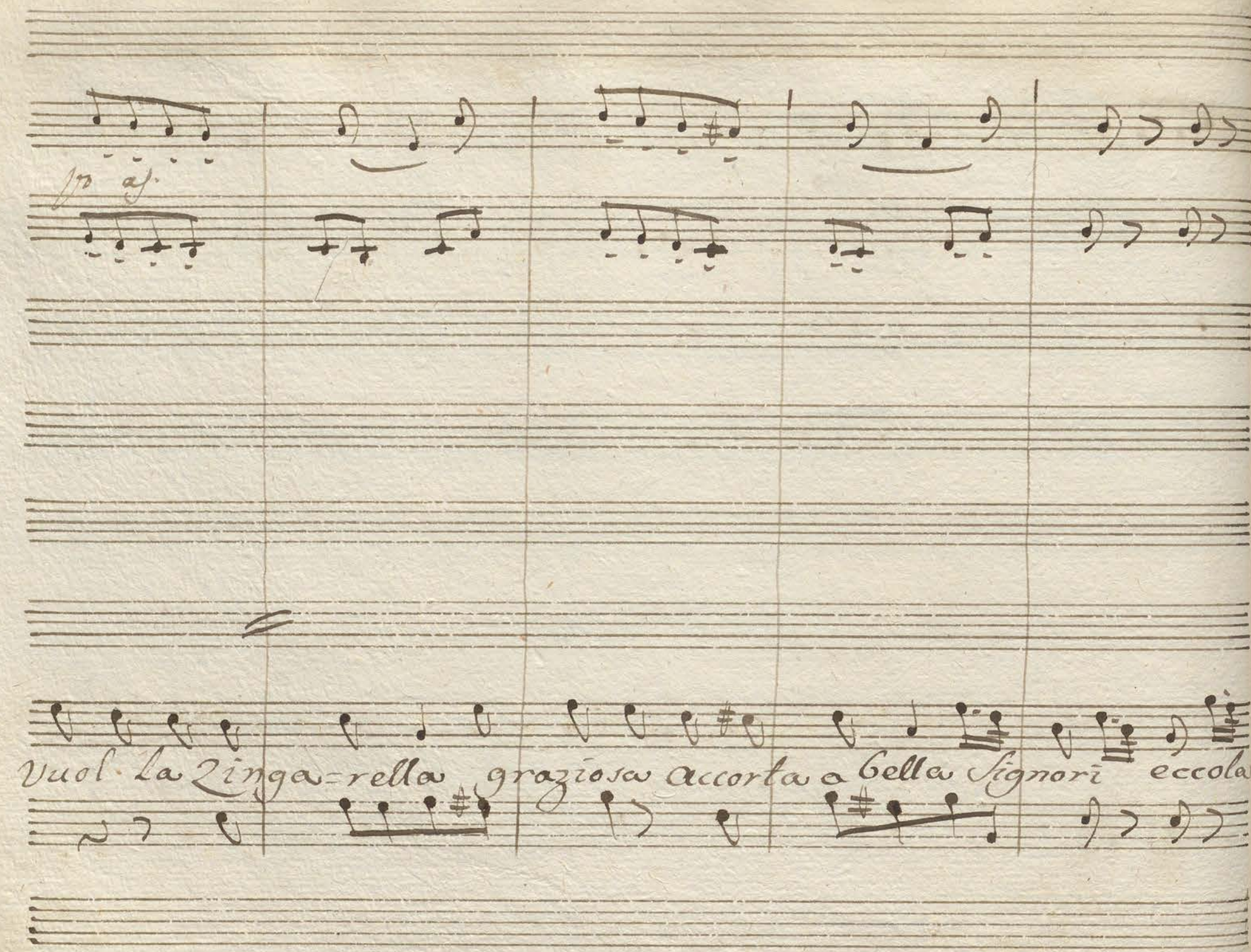
=rati chi vuol la Zingarella si=

=gnori eccola quà Si=gnori eccola quà

le Donne sul bal co = ne Sà bene indovi = nar

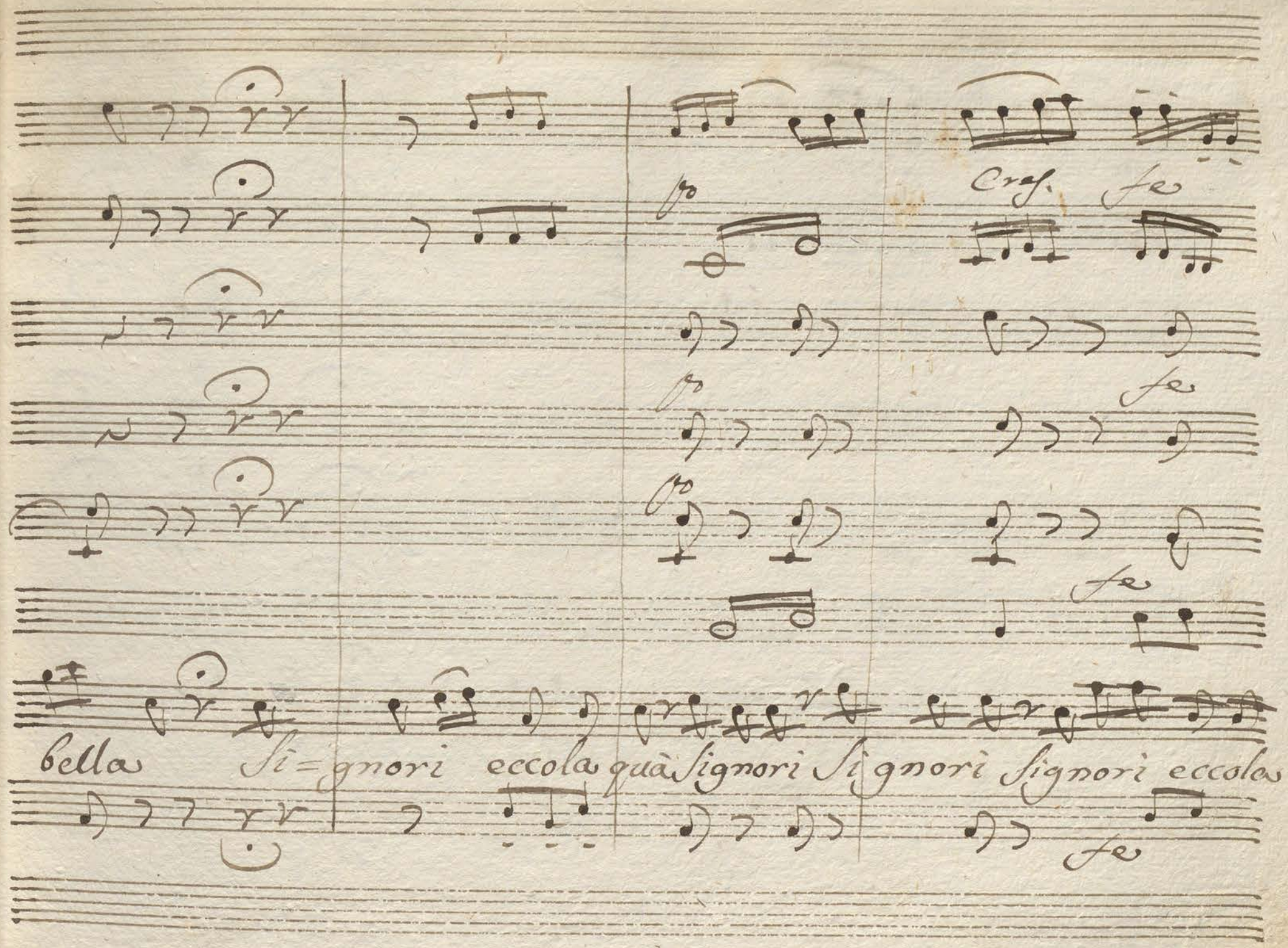

se
i Giovani al Cantone fanmeglio stuzzicar a uecchi innamo


fe
p
=rati a vecchi innamora-ti scaldar fà le cer=vella chi

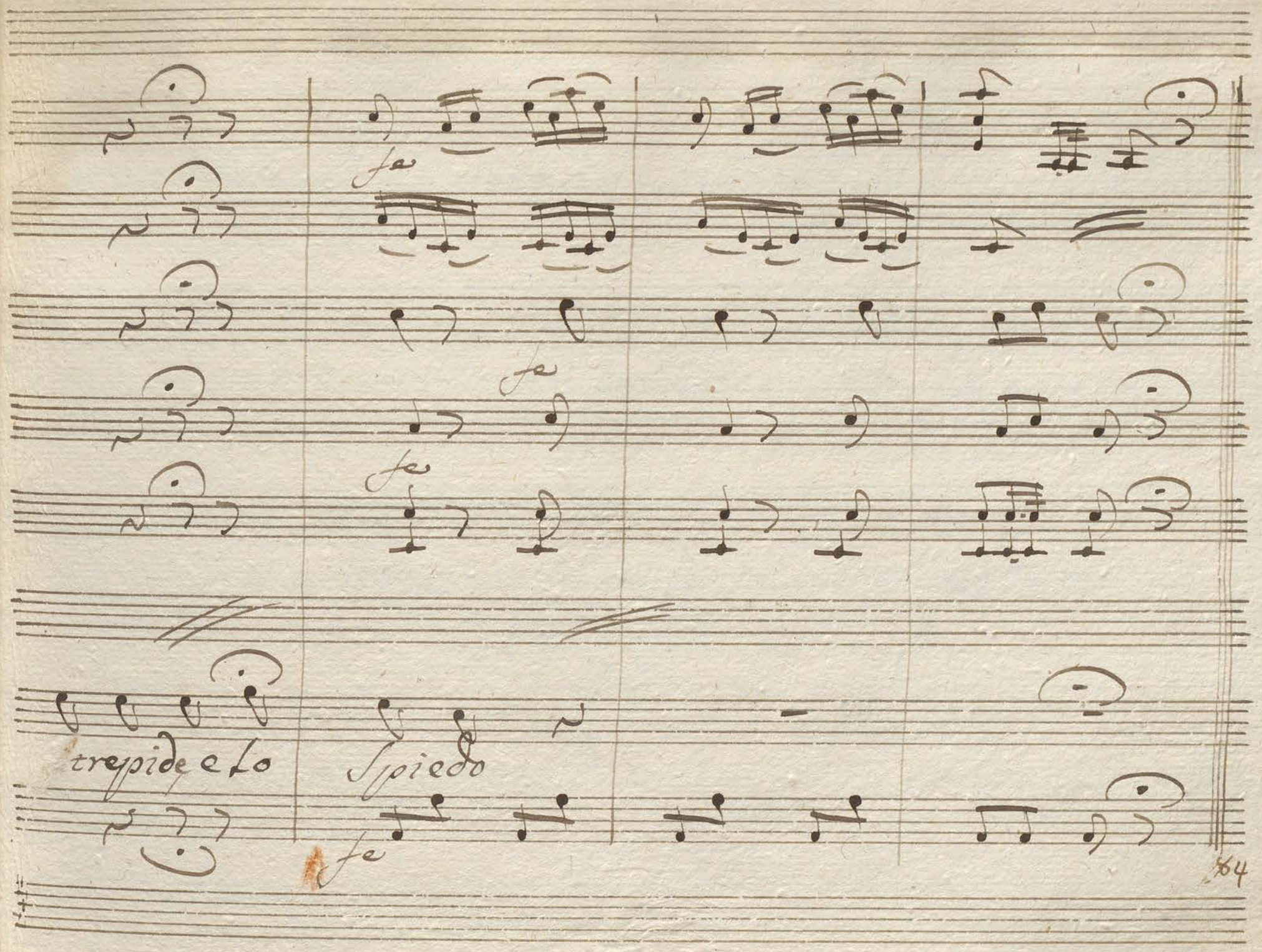

po as.
Vuol la Zinga=rella graziosa accorta a bella Signori eccola

quà Signori Eccola quà graziosa bella bella graziosa accorta

bella Signori eccola quà bella bella graziosa graziosa accorta


Cres.
fe
fe
fe
fe
bella Si=gnori eccola quà Signori Signori Signori eccola
fe

quà Signori *Signori eccola quà ahi lo trepiede, e lo spiedo, ahi lo*


fe
fe
fe
trepide e lo
Spiedo
fe

Scena III

Lucr: e Stellid.

Lu

Compagni eccoci in fiera è questa l'oste-

ria? ma Mastro Scevola, ne Barbador qui vedo ite a cercarli per il Pa-

-ese io qui vi aspetto, e intanto per far belli bocon questa mattina, ve-

-drò di mi rubbar qualche gallina.

Stell

che volete da me sconcio Padrone

una Povera Serva trattar sempre coi strilli e col bastone

Lui

Occhio di luna piena, bocca della fortuna ogni grazia, ogni

garbo in te s'aduna tu stai collero setta, con un che ti vuol

ben, sei di bon core, ma hai le male lingue che parlano di

te sera e mattina dammi la cortesia che t' indovino

Hell

Lingara non seccarmi che cosa ti può dare una serva mes-

-china soggetta ad un avaro di Padrone: Ricco, ma i spiuches pende, son

venti Paoli al giorno, e quatro volte al giorno, mi manda in piazza a ritornar le

Luc

Spese È ricco il tuo Padrone? Stell è un maledetto ricaccio a-

-varo e studia giorno e notte per trovar dei tesor dentro le

Luc.

grotte: Zitto che quando c'questo ci è per noi da pappar. Stel: Lappiamo

puve, trattandosi di fave un furto a quel furfante: Io ad ogni vostro

Luc

Stell:

trappola vo' avante: Ma vederlo vorrei: uscirà in

breve uh vedilo li, grida col Giardiniero, Io

Luc

Stell

vado ci rivedrem: Vien presto qui ti aspetto: Tutta la mia assis-

-tenza io ti prometto

Scena 11ta

Luer Pand

e torna a replicare: birbon! Ladro, assa

sin! oh che giornata critica sarà questa! gl' influssi sul mio

capo piovon quasi a diluvio! il Giardiniero dei gran Fogli und

sudo per trovare il tesoro, ne fè un cartoccio da chiuderci il formaggio, mand

Piazza la Serva a far la spesa, e i venditor mi rubbano, Pandolfo, che gio-

chiam, che in sul mattino, quel Saturno Briccon ti guarda trino ma-

femina che ride, vuol dir Borsa che piange, mi occhieggia, e mi saluta

altro significato, attenti al Gallinaio, questa gente tutto vanta sa-

Aui

-per, ma non sà niente occhio di sol lucente, muso di perle barba di ru

-bino fronte d'argento fino, e naso d'oro, chi guarda in volto a te, guarda un

Pand

-soro: Tesoro, o gran parola convincente, chi sà, se non sia questa lam

bella Imbriana della casa, che trasformata in Zingara, venisse a pale-

Lui

-sarmi un arrosto tesor: Pensa l'amico, orglie la mando in gola, sò che quella Fi-

-gliola vidà collera e sò che il giardiniero nelle tue carte in-

-volto ci hà il formaggio, ma fra le nubi il vaggio, or scintilla per te, Dammi la

Pan

mano, che la ventura tua, ti apro e ti spiano Ecco la

Luc

ella sa tutto. Questa fibra accenna a questa linea qui interotta, che un te

Pand

-sor troverai dentro una grotta: O verità l'istesso mi sognai due notti

Luc Pan Luc Pan

fa: che vedo? cos'è? Tu fortunato sei nella fronte, e an-

Luc

-cor non son cascato. perche? come ti scendono di naturali righe quel gruppo

giu negl'occhi e fanno un velo così per te dal cielo, Mercurio cale-

-ra con nubi intorno, il tesor per mostrarti in questo giorno: ben

Pand.

venga il Sior Mercurio, quantunque un Nume sia che fà vergogna, sempre stati con

lui siam carne ed ugna, eccoti un baiochetto, bevi alla mia salute:

Lui

Grazie non vò monete, anzi v'assisterò fin nel momento, che il te-

Pan

-sor s'aprirà. Questo è un portento

Scena V

Lucr: Scevola

Lui

Il colpo è quasi fatto, dove trovar potea si un piu bel

Barb. e Stell:

Sce

matto? Lucrezia siamo qui: Tutto vi è in Fiera forche Merlotti

Bar

Lui

Io

Sce Luc

uno ne hò trovato, che basterà per tutti - ci burli? : dico il vero, e

un di quelle bestie che dall' inchiostro von carpir dell'oro, ed io gli hò già pro-

Bar Luc

messo un bel tesoro. Ma come? Ecco la Serva ella è con

Stell Luc

noi. Amica sono quà. Tutto, e disposto, il goffo tuo Padron se l'hà inghio-

-tita, stiamo attenti al concerto, che a pelarlo ben bene il colpo e' certo

Stel

oh cara la mia Zingara Il Ciel mi ti mandò. Sce cara la

Serva se nostra ti farai Dama errante con noi diventerai:

Stell

Ca dirvi il ver mi sento un Damesco calor dentro del sangue

che di Signoreggiar mi dà un solletico, e su del comandar spesso frenetico

Sie

anch' io sudo per farmi un gran Signore, e sempre al fin del gioco poi mi ritrovo il

Lui

Stell

Cavalier del foco: Fuori i discorsi inutili, bisogna di andar su. La chiave è

Lui

Bar

questa: a Trappole inventar son pronta e lesta: Deh proteggi o fortuna i

Sic

vagabondi: Ai voti dei Poltron sorte rispondi. Stel Or voi che siete

Lingari indovinate un po' se Signora sarò: Sic mi par di

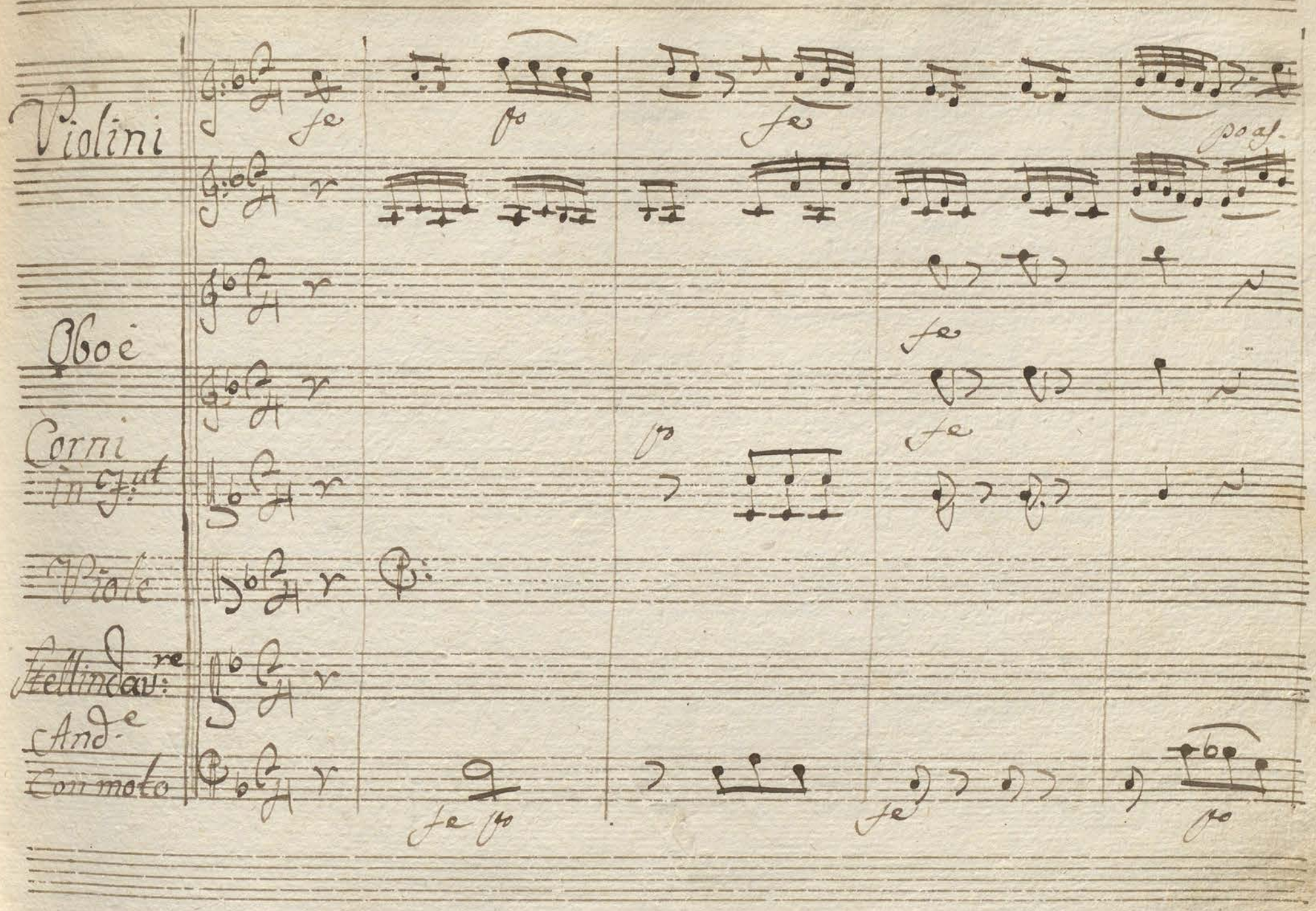
Stel

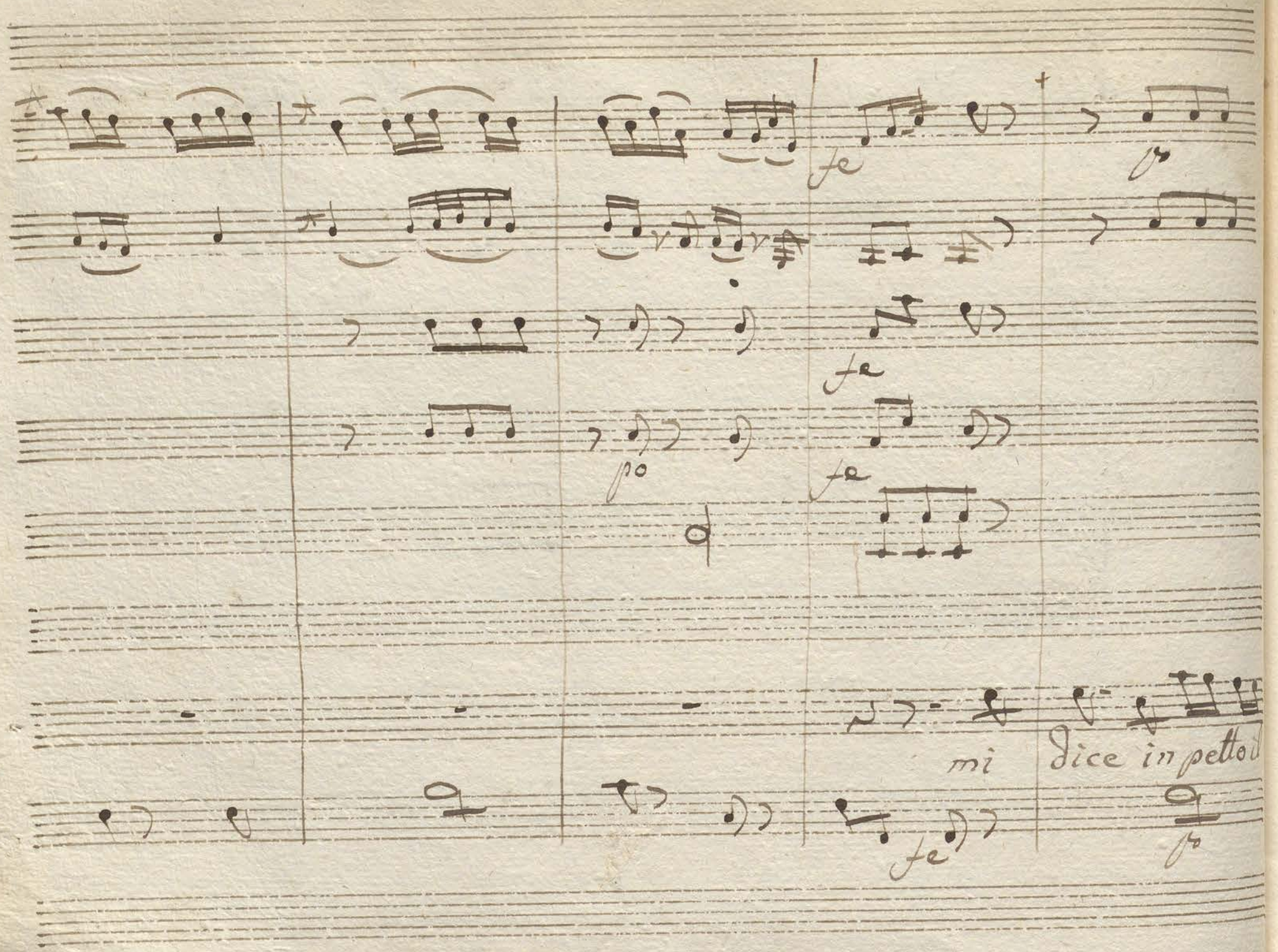
no: Siete due bestie, Serva son da fuora, ma in corpo inveri-

tà che son Signora

Aria Stelli d'aura

N.° 3 Aria atto Primo




fe
fe
po
fe
mi
dice in petto il
fe
po

Core sei nata a Comandar sei nata a Comandar

il genio mio Si=gnore

Convien di secondar mio Signore mio

=gnore Conviendi Secondar Cal=lando a paso Lente con=

grazia mi pre=sento in=nanzi ad un tremò Gian=

=notto il fior da petto pi=pino L'odo=rino chi fille qui le

Cresc.

Spille ma voi ridette o matti non ciarli son mà

fatti non ciarli son mà fatti la prima non sarei Villana nobil=

=Lita La prima non sa= rai Villana annobilitta che

fe

po

fe

che ma nò non sono ardita ne criticar qui Vuò il genio mio si=

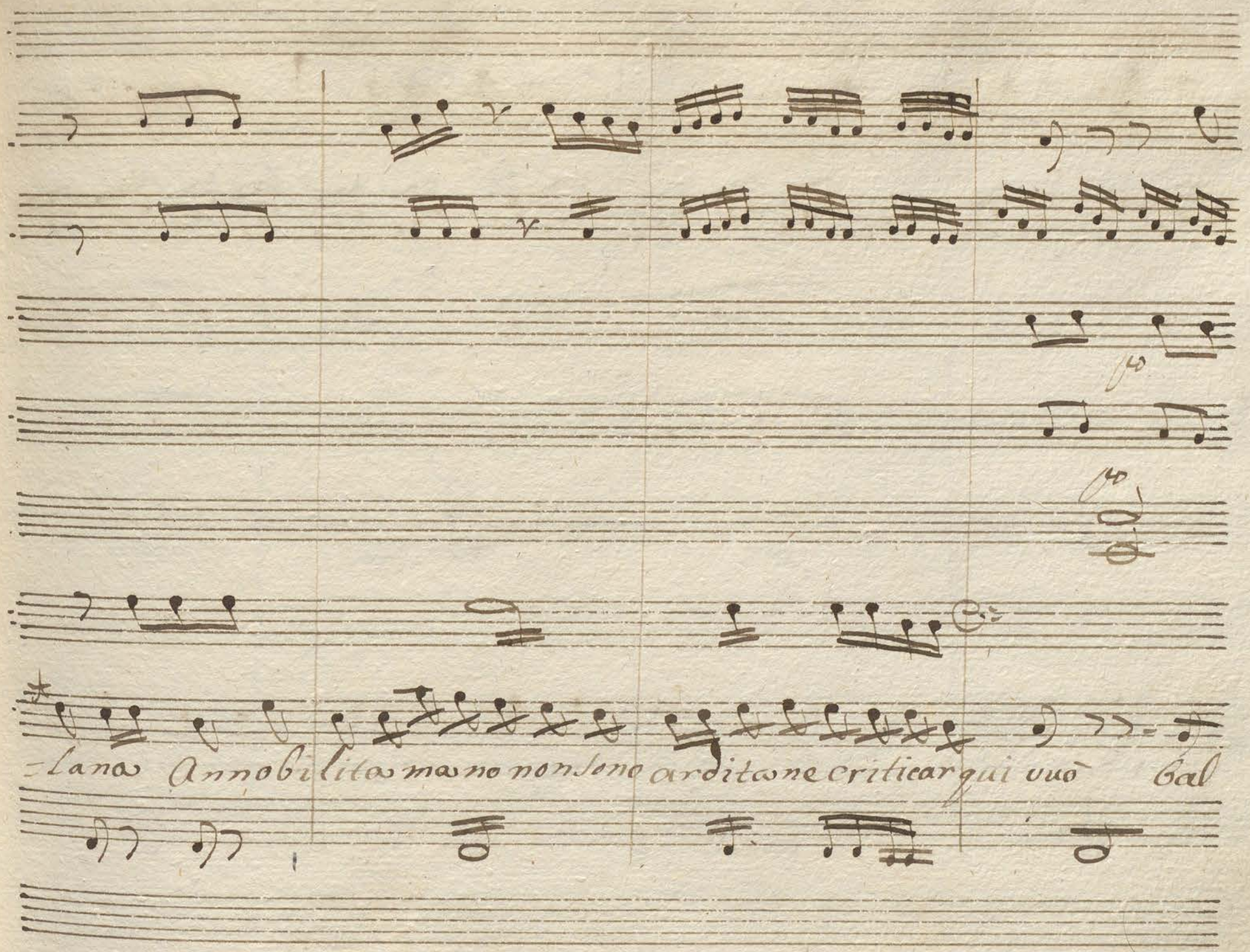
=gnore Con= vien di secon= dar mi dice in petto il

Core Sei nata a Comandar Gianetto il fiorda

petto Pip=pino Lodo- rino Ehi fille gui le

Spille ma voi ridette oh matti non ciarle son mà

fatti non ciarle son ma fatti La prima non va rei vil:


-lana Annobilita ma no non sono arditane criticar qui vuò Cal

Lando a paso Lento con grazia mi pre- sento in

nanzi adun tremō mai voi ridetteo matti non ciarle somma fatti mi dice il petto il

Cres.

fe

po

fe

fe

Core sei nata a Comandar mi dice in petto il Core sei nata à Comandar sei nata à Coman

Cres.

fe

Cuaf.

mi dice in petto il Core sei nata a Comandar mi dice in petto il Core sei nata a Coman-

fe

fe

fe

dar

fe

-dax

Sic

andiamo appresso all' erta Barbadoro: Questa

Bar

Serva per te saria un tesoro

Scena VI

Luc: Stell:

Scev: Barb

Luc

la ben comoda casa verifica che

tiene gran denaro il Padron, dunque Lucrezia per fare una giornata bene

Detta disponi a matrimonio la burletta non preme ch'egli

Bar

sia sconcio, ed avaro, il Maritino mio sarà il denaro. Sorella a

Sce

Luc

noi: Lucrezia sù diamoci da fare: ci sente alcuno?

Stel

Luc

nò: Solistiamo in casa: Vuopo è Fratello caro e Mastro Scevola che o-

-gnun di noi si accinga e cangi d'abiti Secondo portera l'occa-

-sione: abiti in mio poter ne ho un gran cassone: Anche un

Bar

pingue bagaglio noi portiamo: E poi come vogliam c'impasticciamo

Tutti

Zingari in quella grotta che veduta abbiamo nel Giardin siano for

Sce:

-mate le machine fra Di noi già concertate Dav.

Bav

-vero? sarà da vedere la cosa: Scena che riuscirà ben au-

Stell

-via sa: La Porta sento aprir, giunge il Padrone: fingiam che in ca

Lui

Sce

-or non sei tornata: facciam dunque di là la riti-rata

Stell.

Lui

Lingara di malizia abbondia assai: nel libro del gran mundo io le stu-

Diai-

Scena 7

Pandolfo solo

Stella dava non v'è, v'è la ribalda, quando tarda a ve-

niv poi si lamenta che i scaltri giovanotti gli danno per la strada i-

pizzigotti maledetto il momento che al Bosco la trovai e

pargoletta in casa la portai Ma se il Ciel mi fa degno di tro-

var il tesor, il Sior Mercurio chi sa nel calar stava a mezz-aria: la

Zingara, o lunavia mi Disse che al mio Fronte nelle cadenti

vighe egli si appiatta, dunque dovra' calare o cvepa o schiatta, in

tanto vo' la gabola indagare, e cverità da numeri tirare:

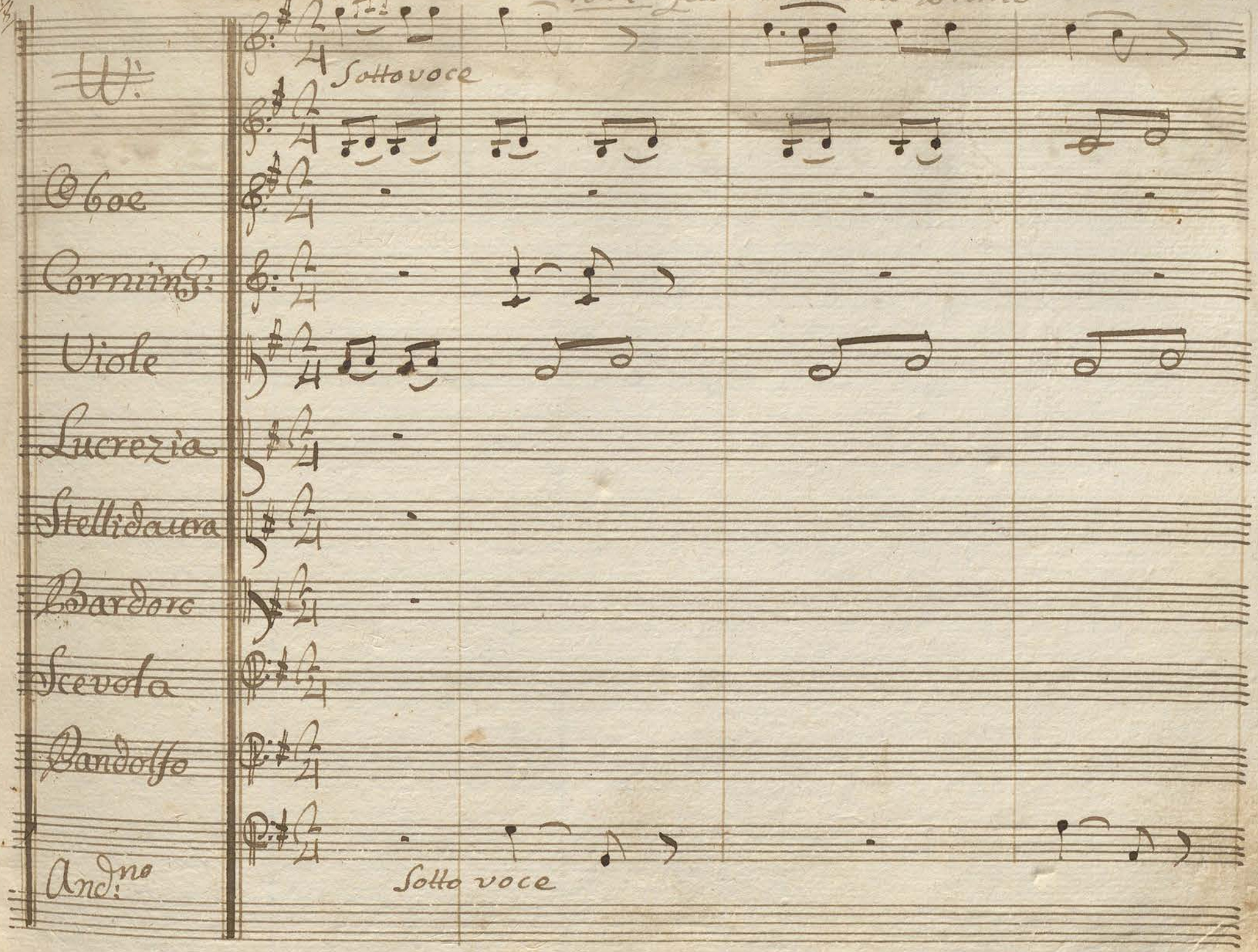
guarda bell. apparato di figure, mi costano trè anni di stu-

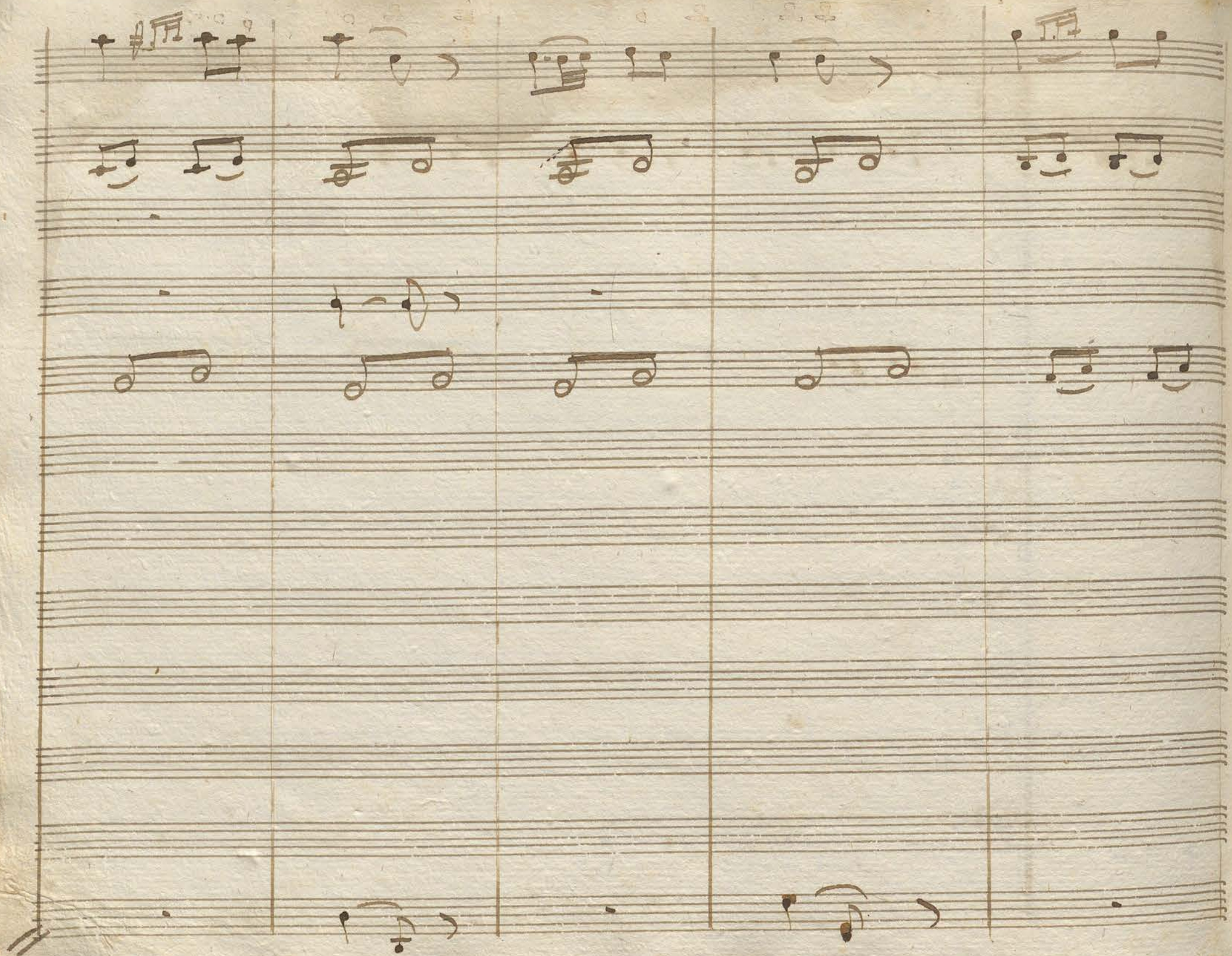
dove, l'occhial mi metto, ah forse? chi sa, la favorita ora si ac-

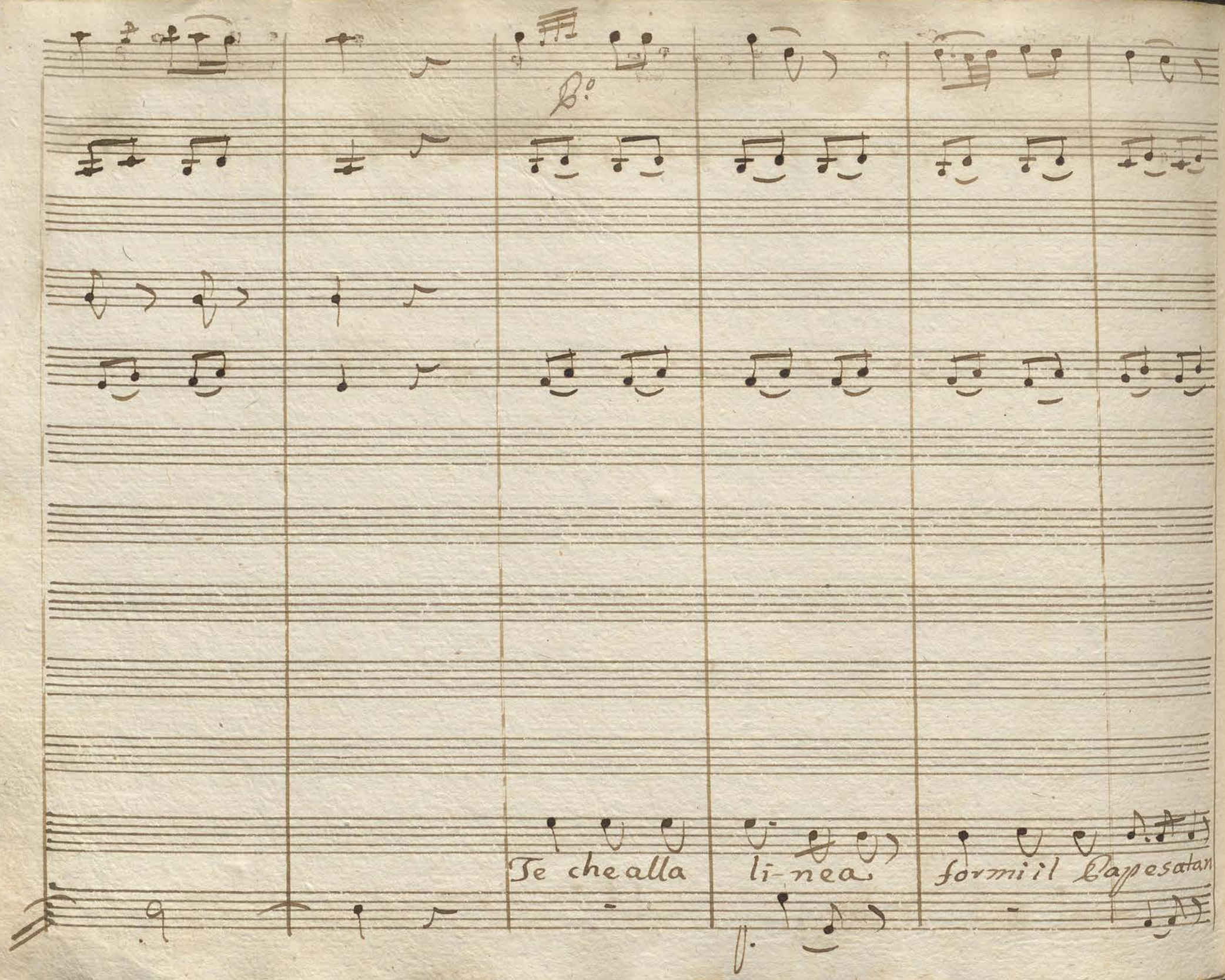
costa che del quesito avrò qualche risposta.

Segue Quintetto

N.o 4 Quintetto atto Primo






Te che alla li-nea formi il Papesatan

e che nel con cavo Risguardi Lò L'esse trisferico co

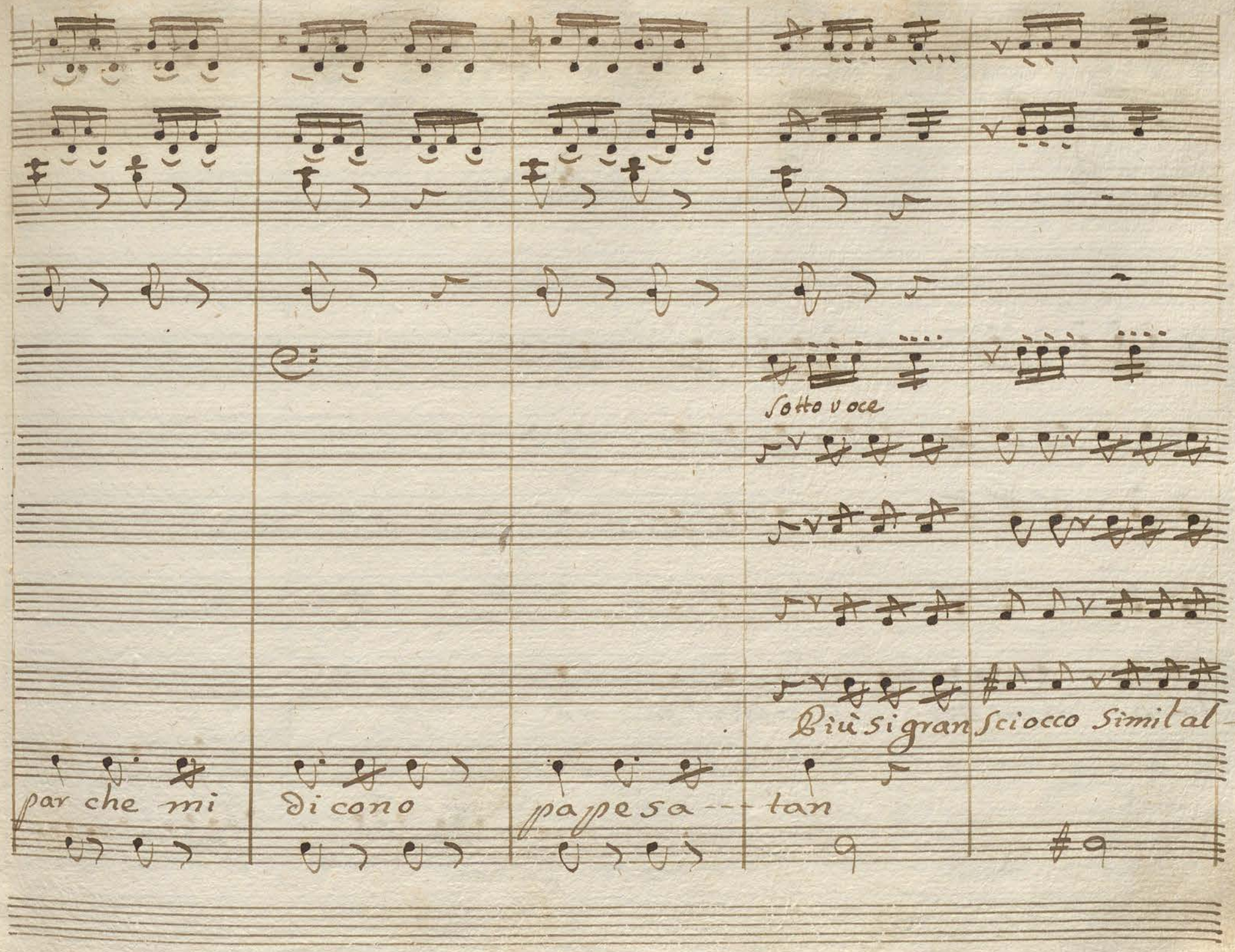
Si o quattrangoloall'erre Spiegami Se a unir si van

Bape- sa- tan

Bape se-- tan

chi mi rif-

-ponde chi? chi? voci pro- fonde


Sotto voce
Più si gran sciocco Simil al-
par che mi
di cono
pa pe sa--- tan

locco dimi per certo nonvi sa- rà

Spi-ri-ti do-

Bas.

mestico erranti remoti che miri Spondono

Solo Oboe 1mo

certo saran Spiriti Domestici erranti lemuri chemiri-

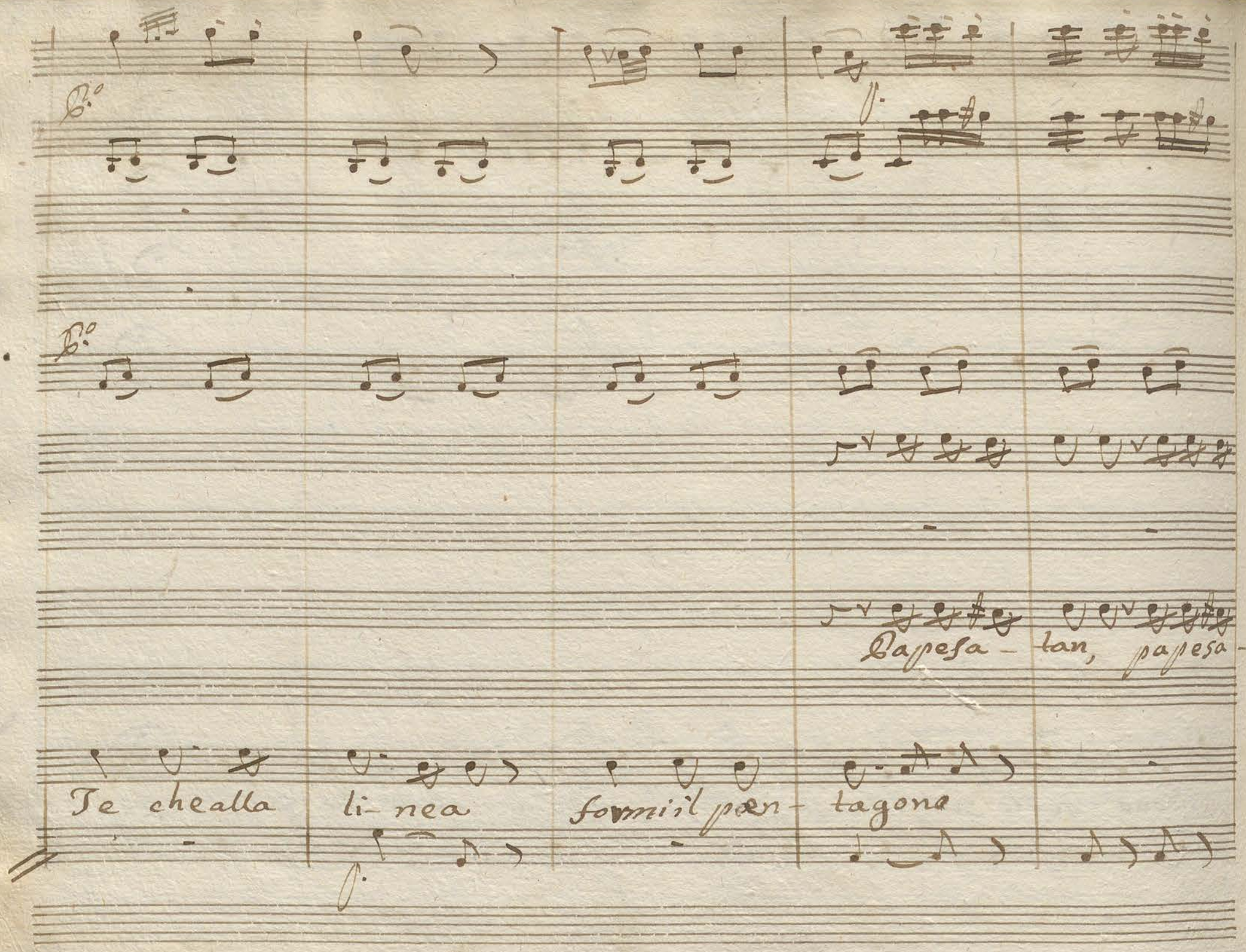
f.

f.

f.

f.

pondono certo sa-ran che mi rif-pondono certo saran


Papesa - tan, papesa -
Te chealla li- nea formi il pœn- tagona

tan

e che nel concavo

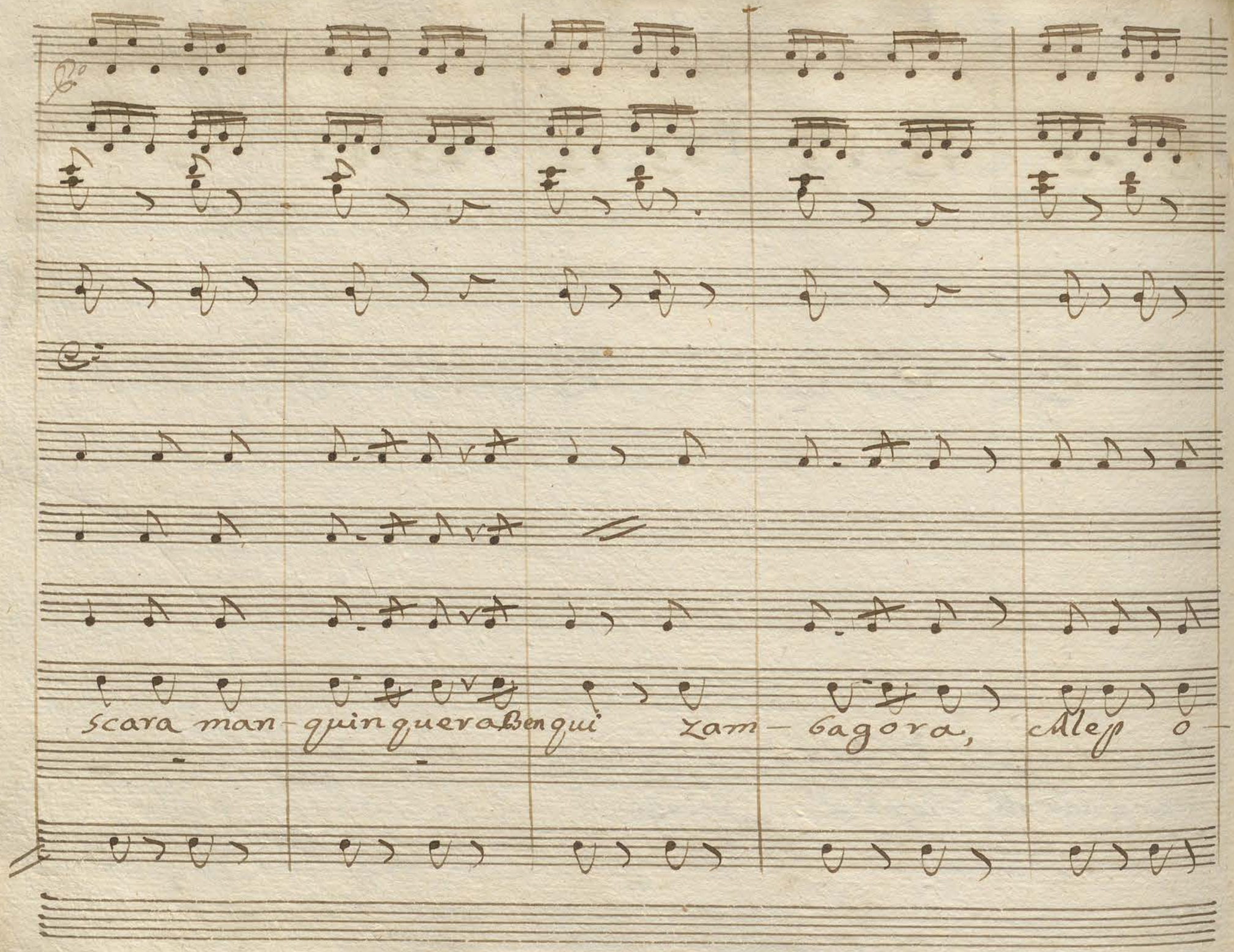
risguardi lo

Simil a

loco non vi sarà

L'esse trif- feri∫co coll'ò qua-

trangolo all erre Spiegami seaunirsi van


scara man-quinquera Benqui zam-bagora, Alep o-

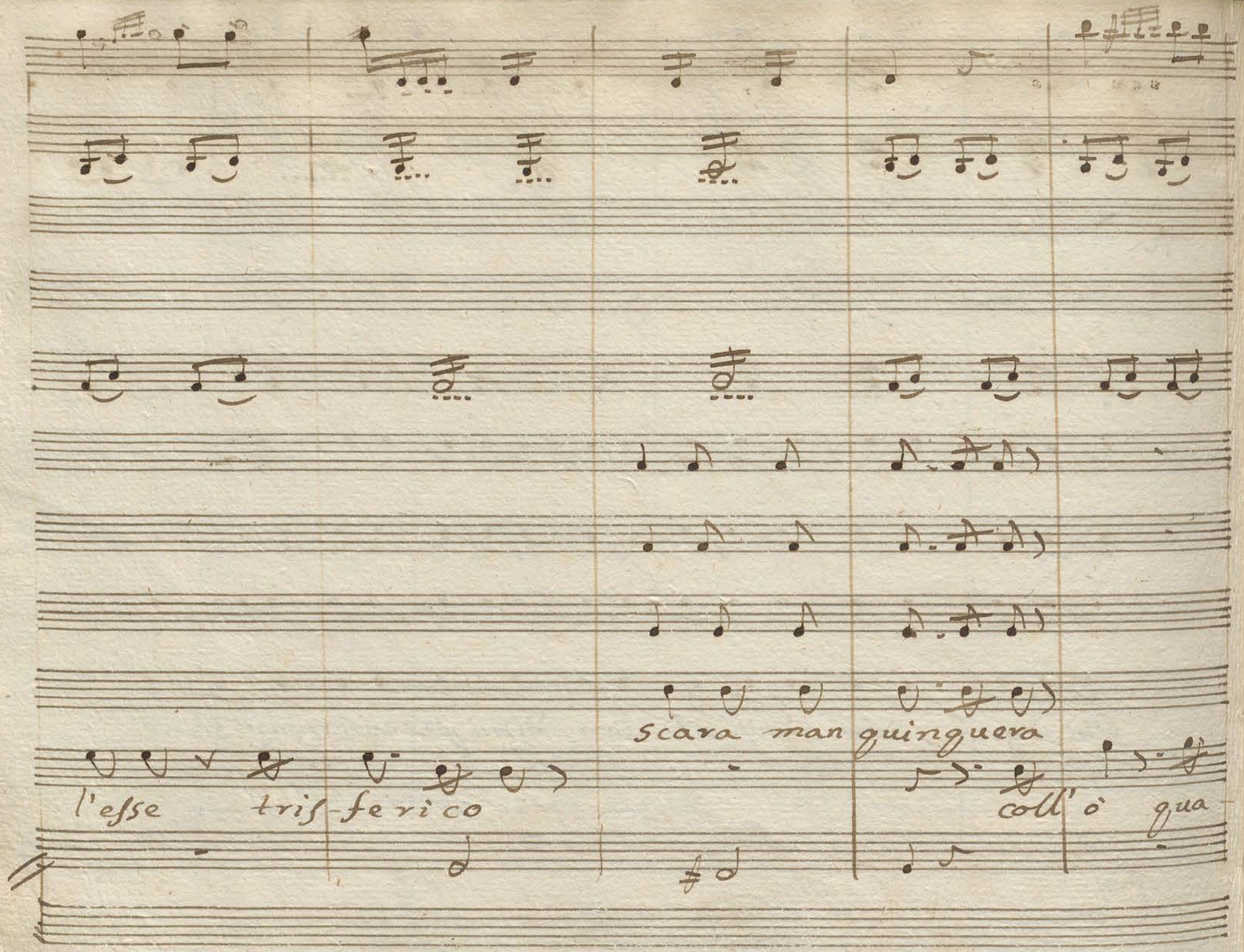
si ride papesat— tan Spiriti do— mestici, Erranti

Le muri che mi rif- pondono certo saran che

p. a.

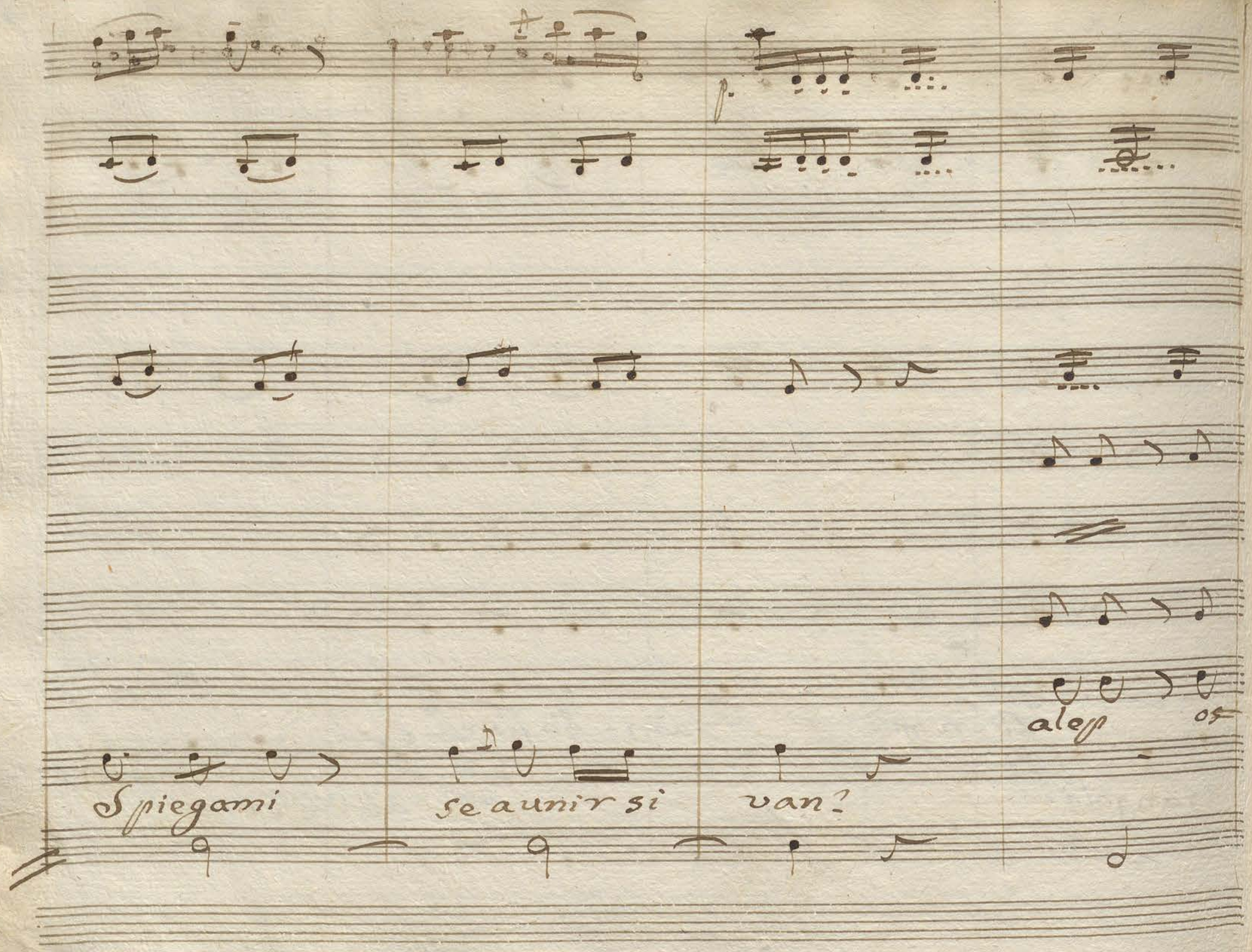
Più si gran sciocco simill'al – loco dimi per certo non vi sarà

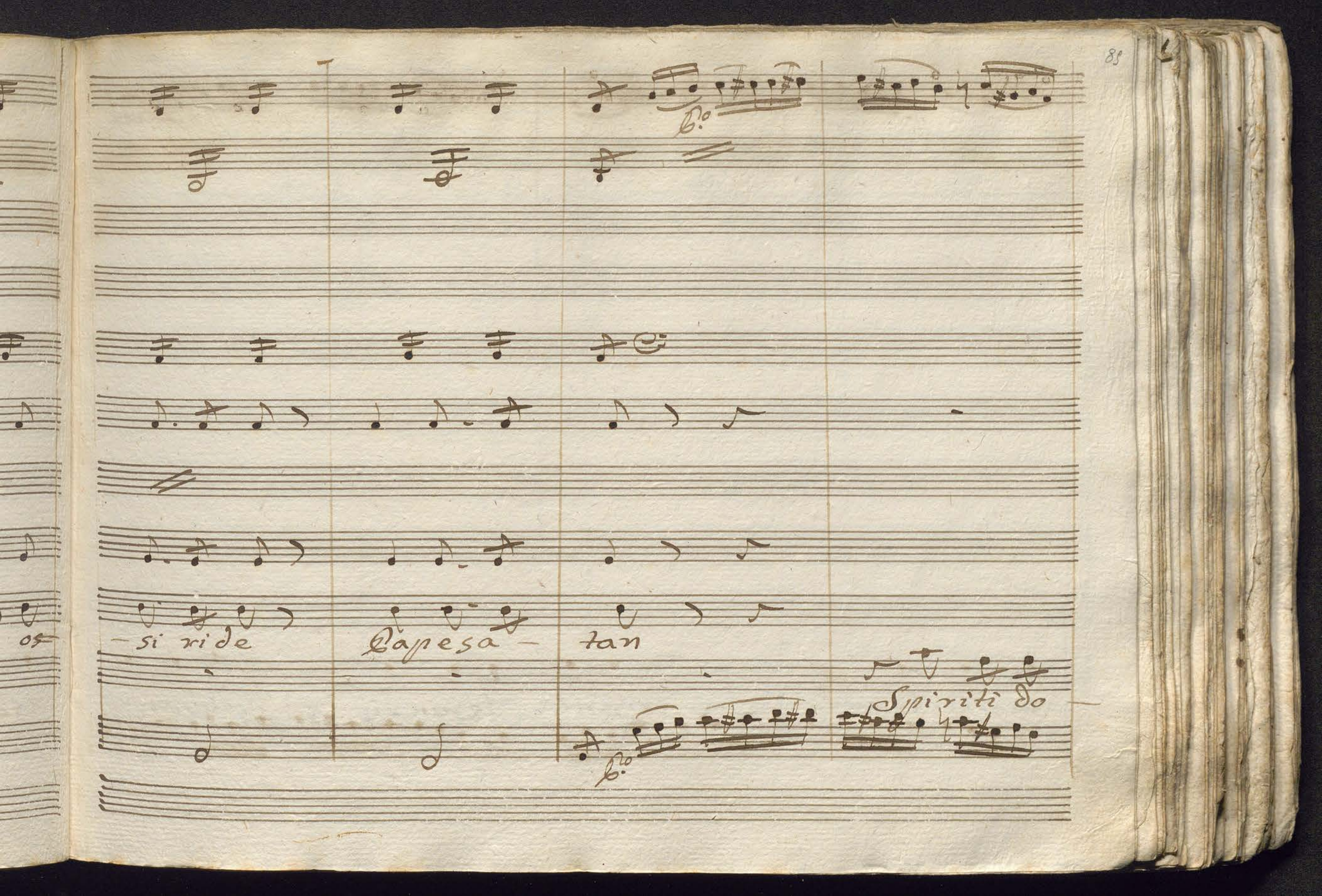
p. a.

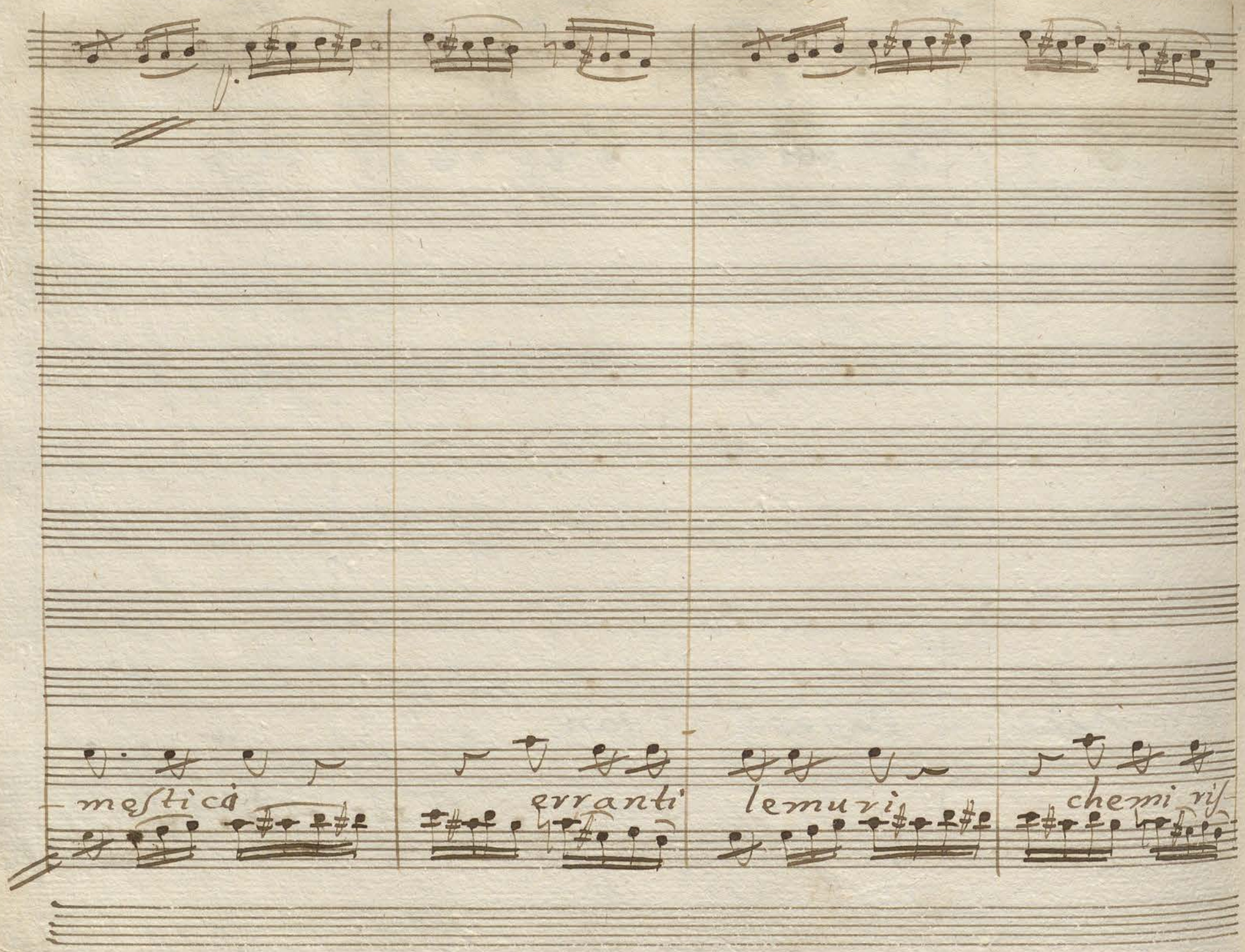

scara man quinquera
l'esse tris-ferico
coll' ò qua

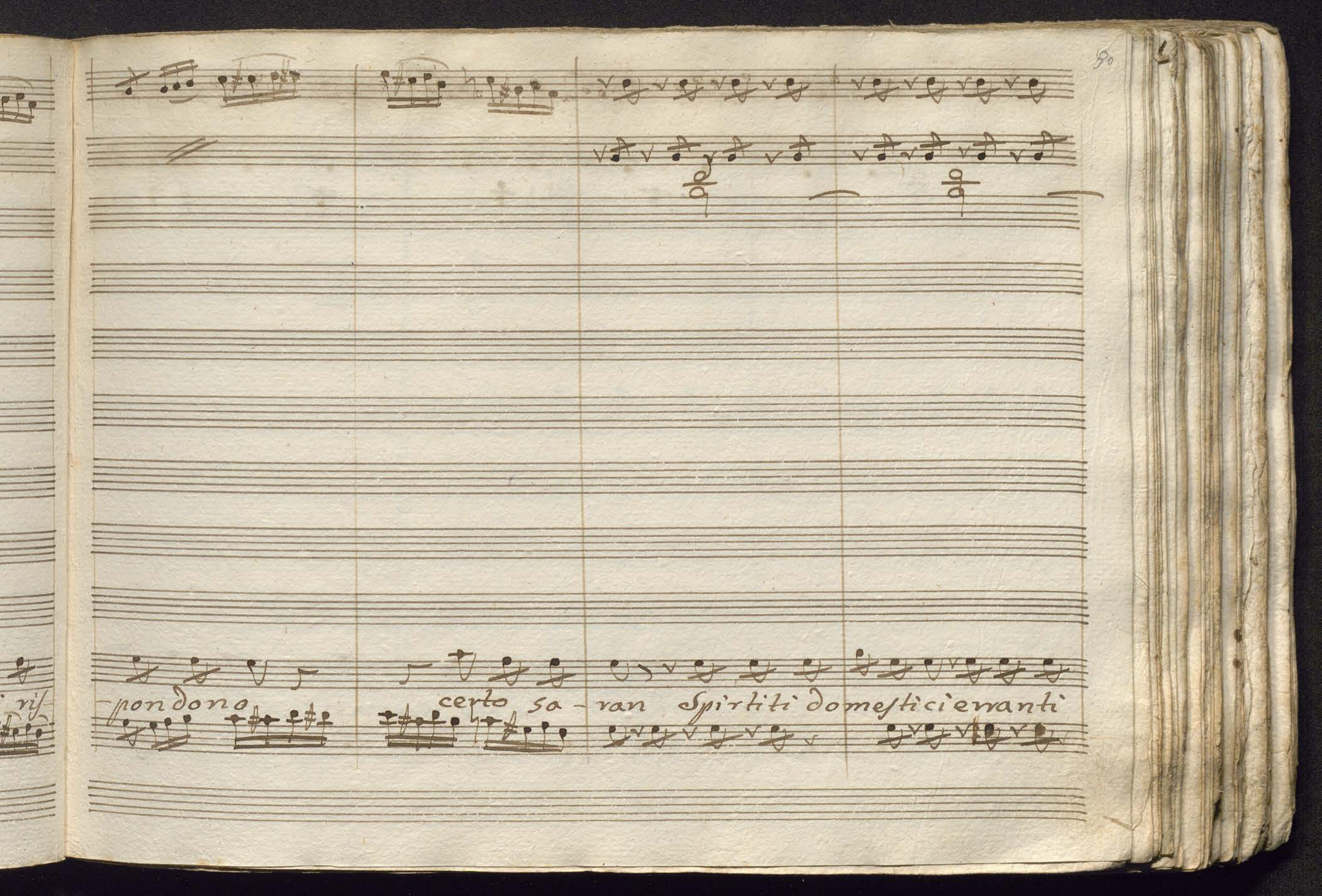
Bengui zam-bagora,

trangolo all' erre


p.
alep os
Spiegami se a unir si van?


Cº
os
si ride
Capesa
tan
Spiriti do
Cº


mestica
erranti
lemuri
chemi ris


ris-
-pondono
certo sa-ran Spirtiti domestici erranti

lemuri chemi ris--- pondono certo saran chemi ris

Più si gran

sciocco simil al

Spondono certo sarà

loco ch' lui certo non vi sa- rà di Lui più

Scioco nō vi sarà più si gran siocco simil al

Spiriti domestici errantilemuri che

cres.

cres.

loco di lui per certo non vi sarà simil

che mi rispondono certo saran Spirti er-

cres.

Sciocco non vi sa- rà simil al- locco non vi sa-

-ranti certo saran Spirti do- mestici certo sa-

rà erto certo non vi sarà

ran Spiri lemuri certo sa-rà

130

Scena 8va

Pand: Stell:

Lucr: Siev: e Barb:

Pan

lasso non ho più fiato, quante voci son quà, chi m'ha par-

Stell

Pand

lato? Signor Padron: andate Siori Spiriti, con lor Signori

Stell:

Pand:

non voglio più negozj: Son io, Son Stelli dauva: Dimmi un poco,

Stell

avesti per le stanze vedute voci a camminar? Sproposito, le

Paul

voci non caminano: Sappi, che per aborto trovato hai vivo un

Stell

Paul

morto. Qual morto? voi che Dite? Domandato ho il quesito a 4 occhi

Je sperarmi dovea oggi il tesoro, e venne in Casa mia, la Dia-

Stell

-volevia tutta arispondermi: Odi il Babbeo, avvete fatto er-

-rove a dirvi son venuta che li fuori vi sono certi Zingari

Paul

che con somma premura vi domandano: si venejano, mi

devono or giusto di sci frar certe parole che per ia pirle

Stel

io troppo ci vuole: Eccoli tutti in flotta allegramente, tutto il

mal benti stai vecchio insolente

Cavatina di Lucrezia

Con Coro

No. 5 Cavatina atto Primo

Violini

Lucrezia

vi rive- risco Padron garbato

Barbadoro

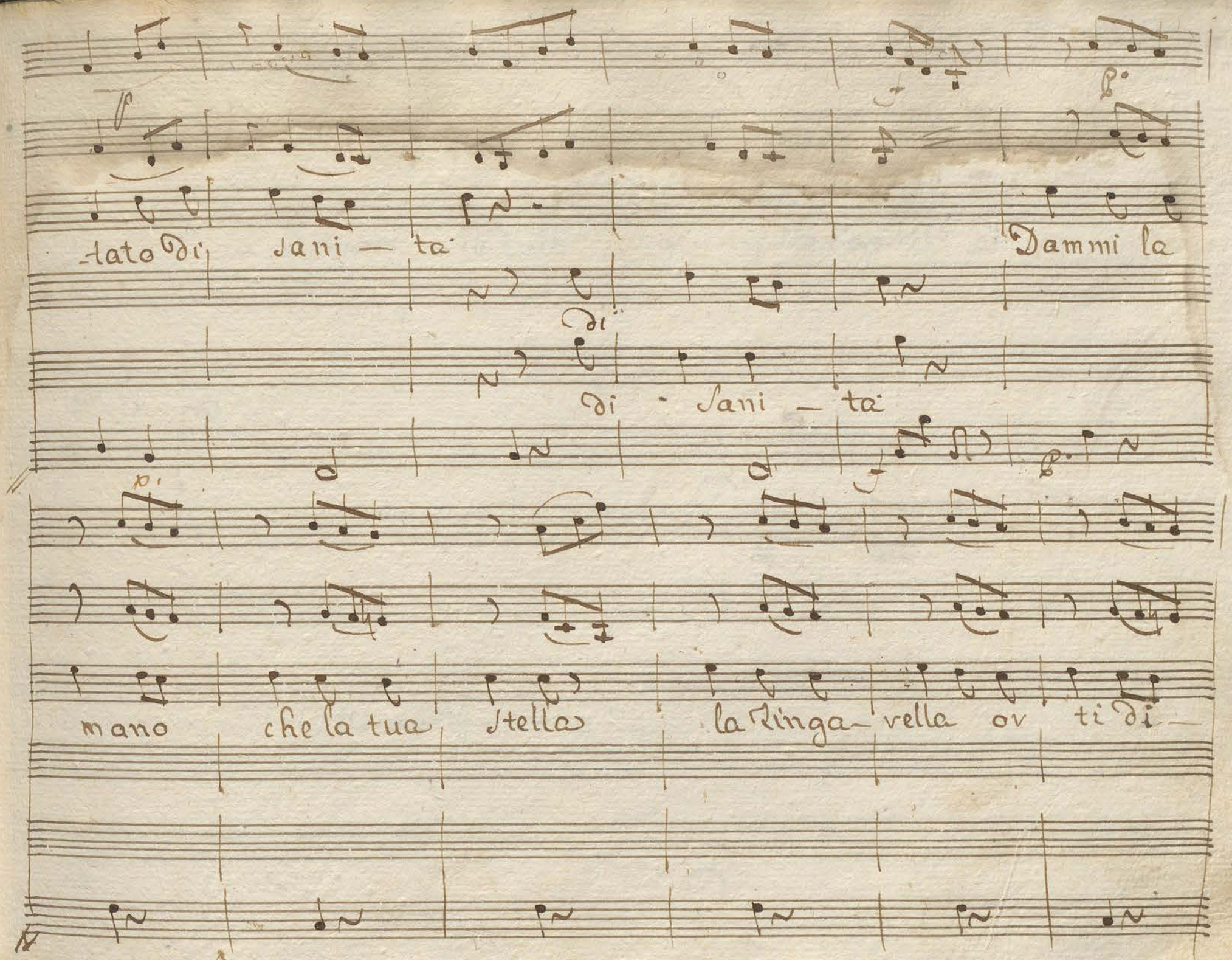
Scevola

Andante

vi riverisco

Padron garbato

corpo dota-to di sani-tà corpo do-


tato di sani — ta
Dammi la
di
di · sani — ta
mano che la tua stella la zinga — vella or ti di —

3

va' la lingarella or ti di- va'

or ti di

f

ate promette propizio il

va'

f

Fato un ricco stato ne tardera

netarde-

Più d'una Donna perte uà matta ,e te dol

-ra

tratta d' innamorar quel tuo bel

d' innamorar

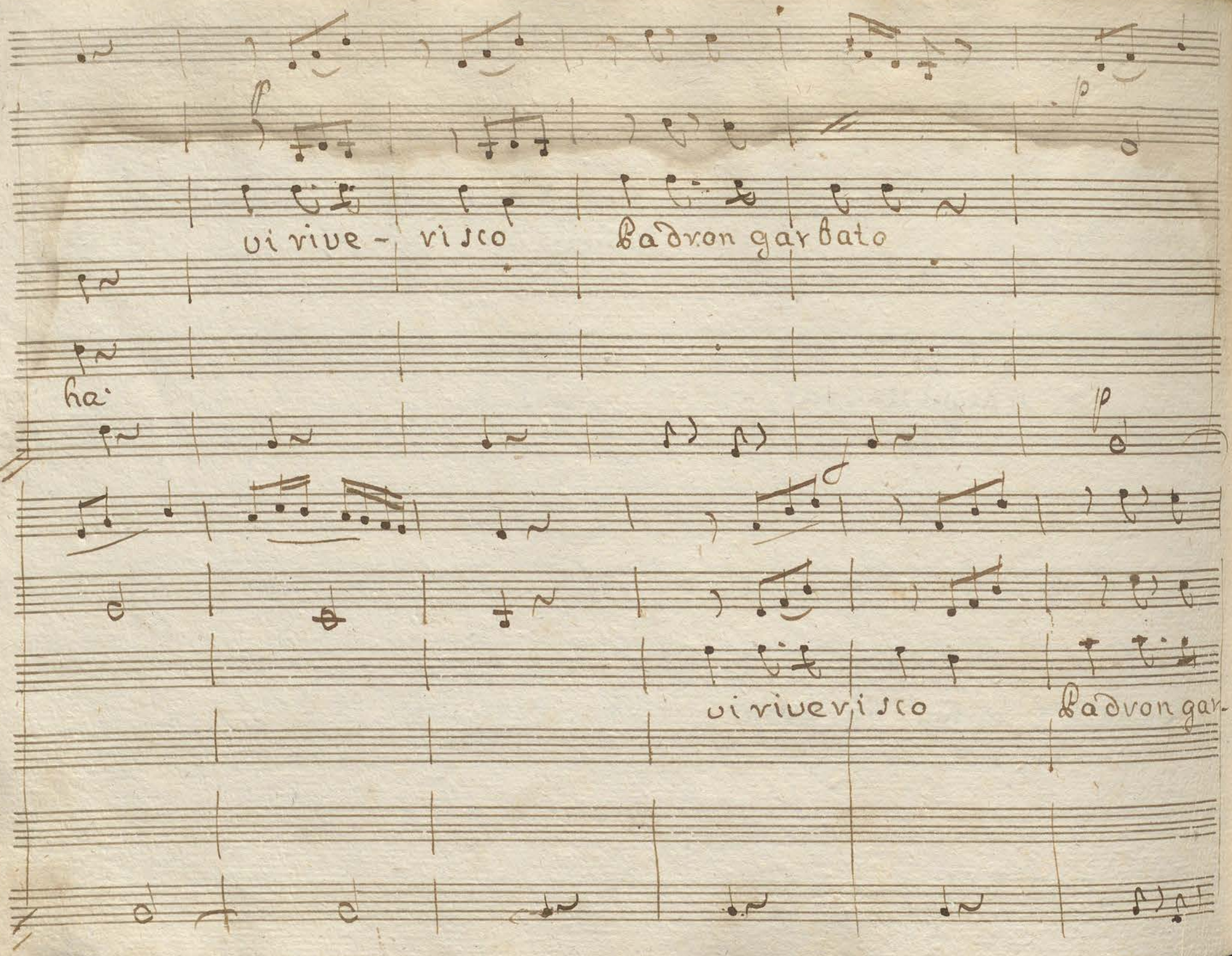
viso quell'occhio novo moglie e te- soro si acquiste.

-va: Richezze e grazie inte si a-

si acqui ste-ra

Duna la tua fortuna pari non ha

pari non


vi rive - risco
Padron garbato
ha
vi riverisco
Padron gar-

p

8va

-bato

Corpo do-

F

f. p.

f

p

-tato di Sani - - ta corpo do- tato di

f

p

f

Sanita'

Di Sani — ta'

vi vivevi sco

Padron garbato

corpo dota – to di Jani – – ta corpo do-

tato di Jani – ta

Pand:

Zingavi voi mi fate Signore ogni momento, ma

prima di veder questo tesoro, c'è opinion che di paura io moro.

Lui Pand

e la causa? Il Quisito mi die risposte Barbare: Sen-

Pand Lui

tiamole: disse Papesatan, Papesatan, allegrezza: Bal-

Bar Pand: Stell: Pand:

-liamo, allegramente oh perche io! ballate ballerò

Lui

si per conversazione ma la causa non sò Papesatan vuol

Sce Bar

dir ch'oggi avrete il gran tesoro: Oh giubilo oh solazzo

Pand

Ma adaggio io non son pazzo ci aggiunge ancor un tal bengui zambagora

Luc Sie: Bar Stel Pand

meglio meglio. saltiamo: A voi Padrone: Salto, ma che vuol

Luc

dir: che del giardino per voi si serba dentro la grotta

Sie Stel Sie Pand

balla: allegro Padron: saltiamo in flotta - Si ma pria che mi

rompa piu le gambe vi sono altre parole da riflettere

Luc. Pand: Luc

ditele che parole? un certo aleppe, e Osiride: A-

leppe e Osiride? Si accresce piu il contento vonno signifi-

care che avrete oltre il tesoro in sposa una Ragazza avventuriera, gra

Pand Bar

ziosa come me bella e sincera: Questo poi: Questo e

quello che agli estremi piacer porrà il suggello: Giorno fortuna-

tissimo per voi: Stringi pur il crine sorte ova che puoi:

Segue Quintetto

tutti Sotto voce Sino al forte

Violini

Oboe

Corni D:

Viole

Lucra:

Stella

Barbad:

Scevola

Sand:

All° Presto

Simili

Sei giunto gia'nel Culmine

Sotto Voce Sino al Forte

Bardoro

e nulla e' questa

della felici... ta di quâmilion di doppie zechini vedrai di la

qua' Pandolfo riveri--to Pandolfo rispet---

tat. Pandolfo sbaretato savà dalla città sbarettato, rive-

-rito sbarrattato rispettato sa--- ra' della cit-

Stell.va

È nulla, e questo

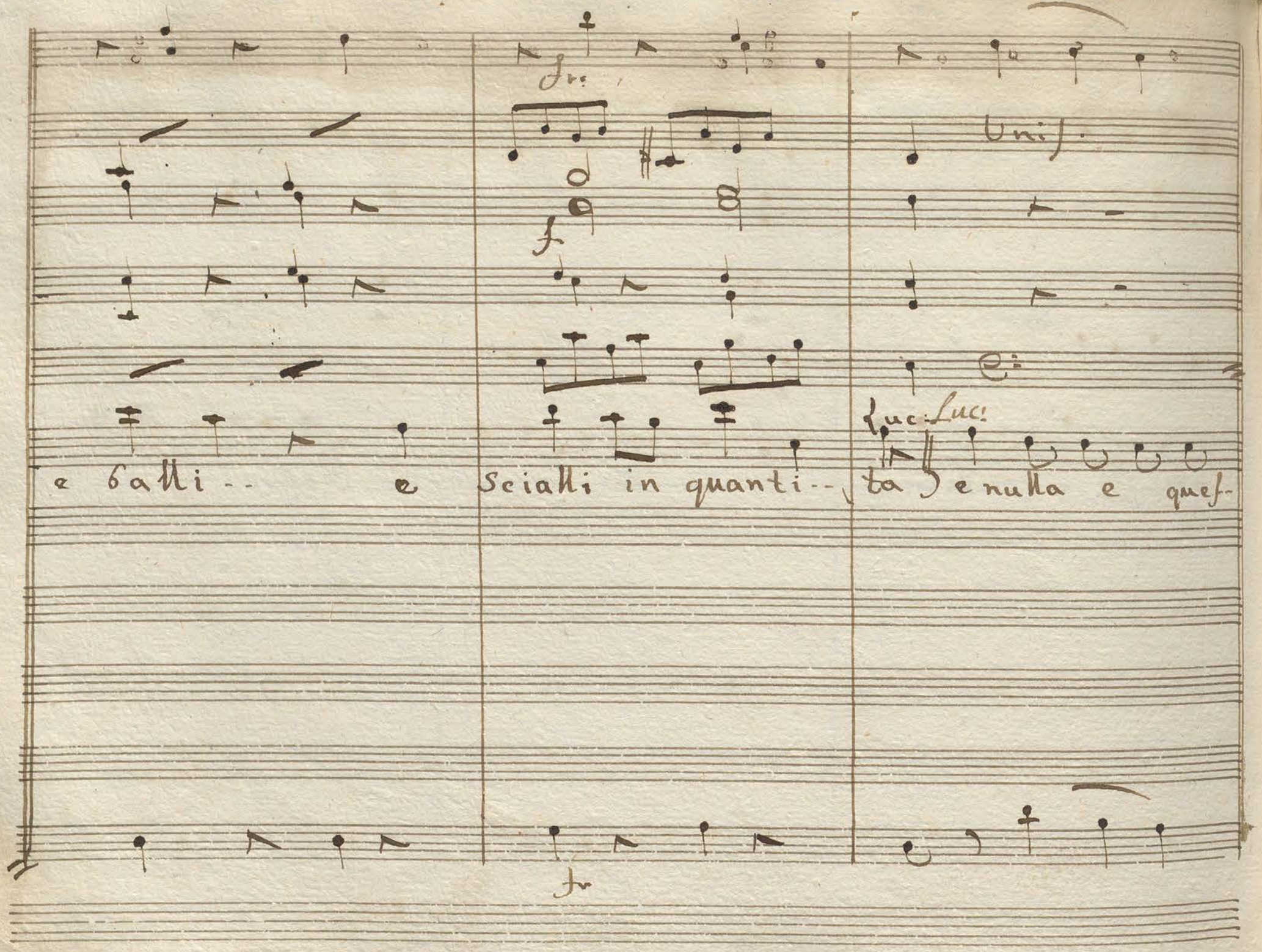
quà

Carozze, e biroccet

-ti, galloni e manic- hetti, festini balli, e spassi, e sciali inquanti-

-ta', Carozze, e Biro- cetti galloni, e mani chetti festini balli e

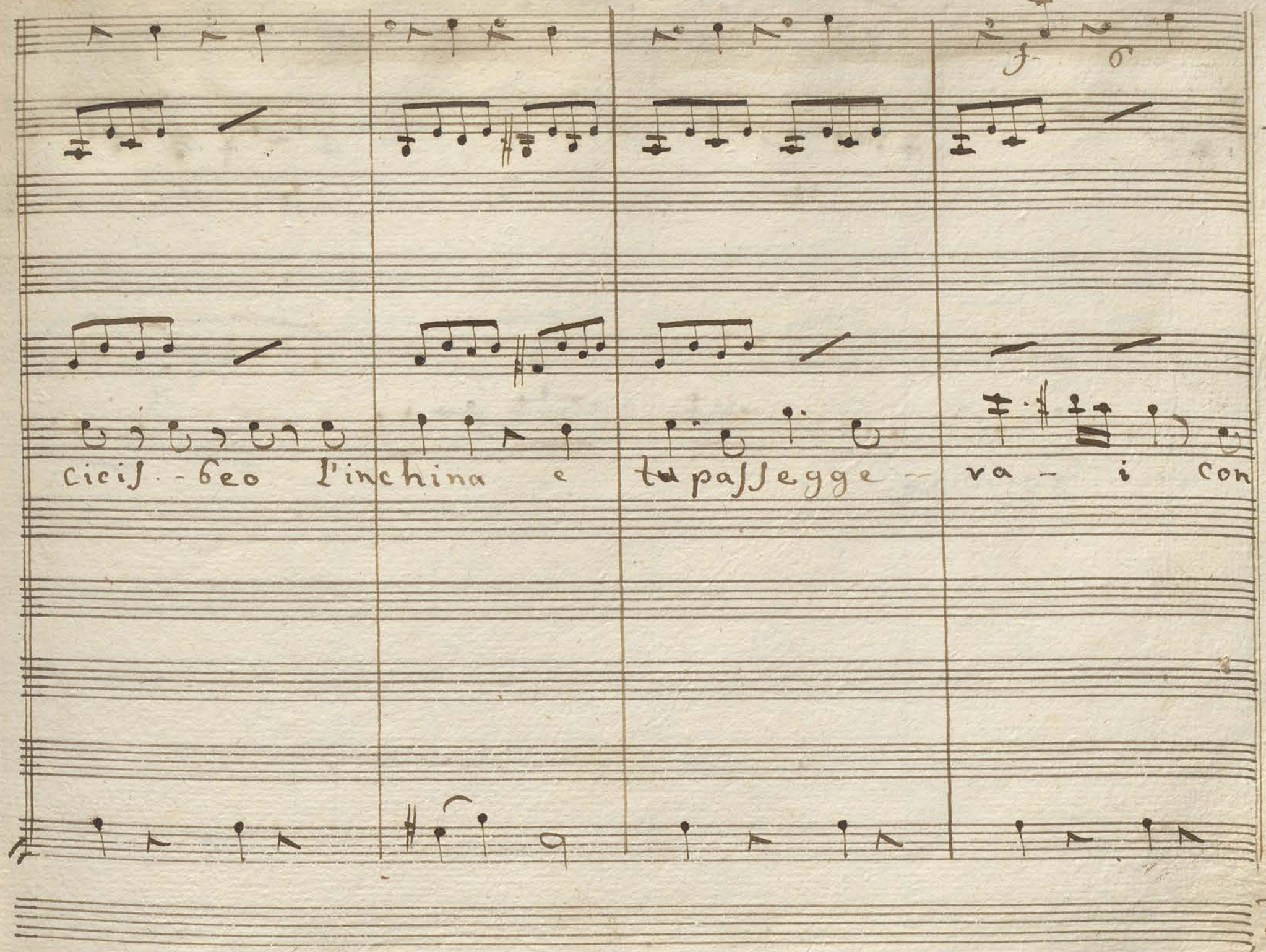
Spassi, e Scialli in quantita', Girocetti, manichetti, Salti, e Spassi, Spassi


Fr:
Unis.
f
Luc: Luc:
e balli -- e Scialli in quanti-- ta e nulla e quef-
fr

Pia:

-sto qua ma quando in piazza andrai co-

-si Colla spo-- -si-na un mi-lor-din l'occhieggia un


f
cicis - beo l'inchina e tu passegge - va - i con

aria, e gravita

ff. p.

con ar-

-ia con a- ria e gra-vi-- ta'

e nel momento istesso

la Corna musa ap=

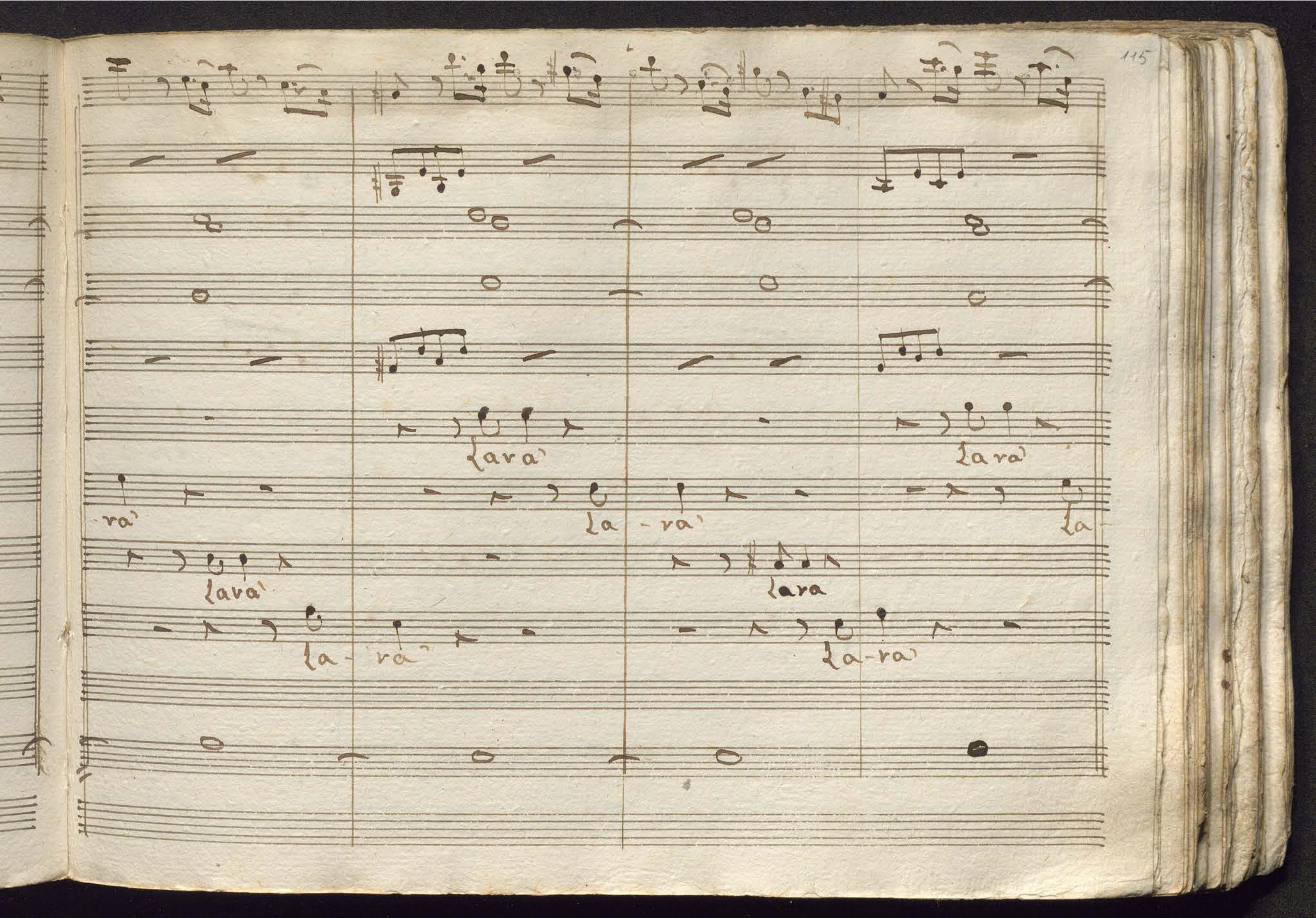
3a

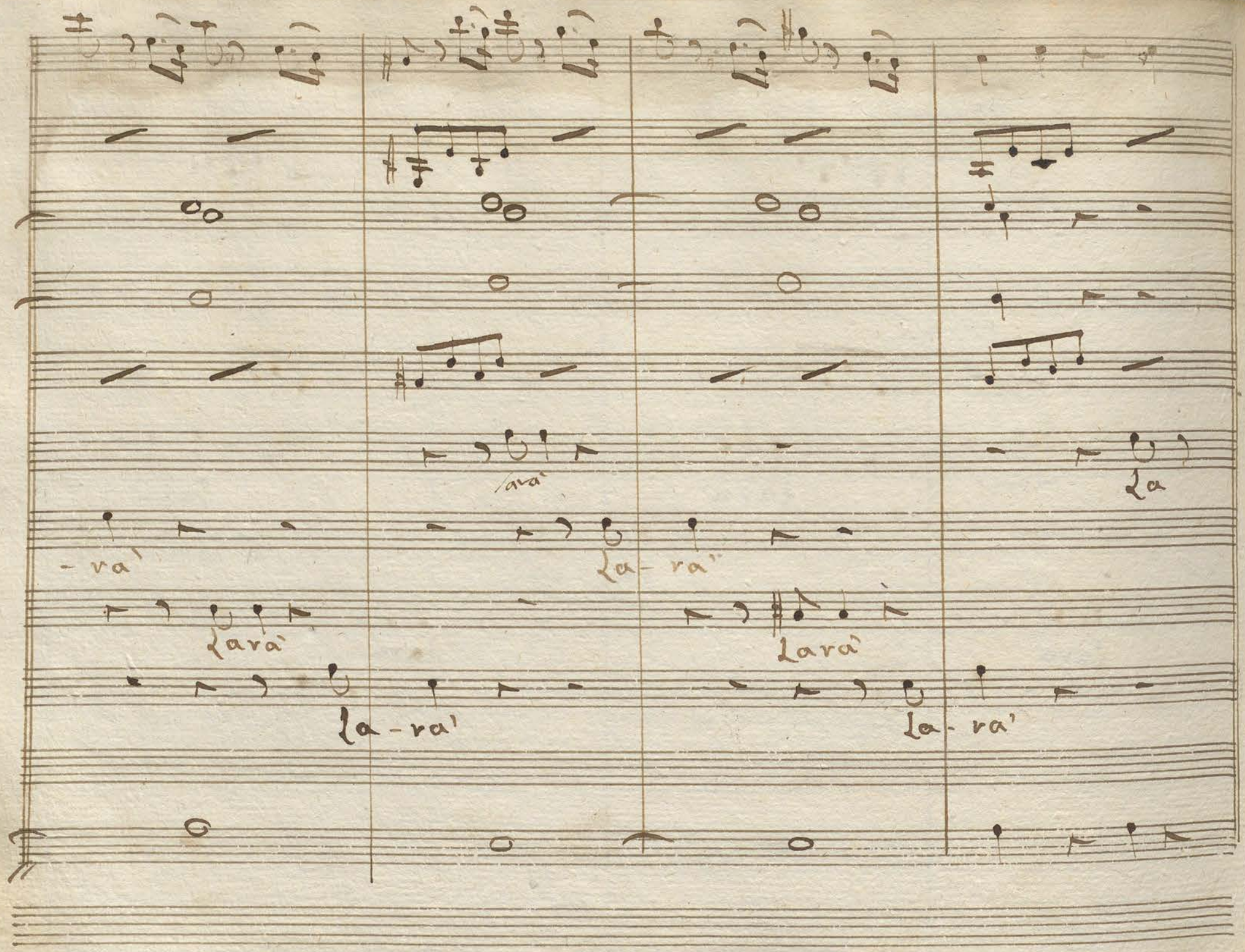
Lara'

3a

pressо

ognun ti suone - ra'


Lara'
Lara'
ra'
La - ra'
La
Lara'
Lara
La - ra'
La - ra'



-ra'
La-ra'
La
Larà
Larà
La-ra'
La-ra'

Corna musa appresso og-nun ti suone-ra e

La lara

La lara'

p. as.

8va

Sottovoce

tu passegge --- rai — con aria, e gravi = ta ------

e

e

p as.

nel momento iſteſſo la corna muſa appreſſo o

gnun ti suone-- ra

gnun ti suone-- ra la lara la lara' la lara'

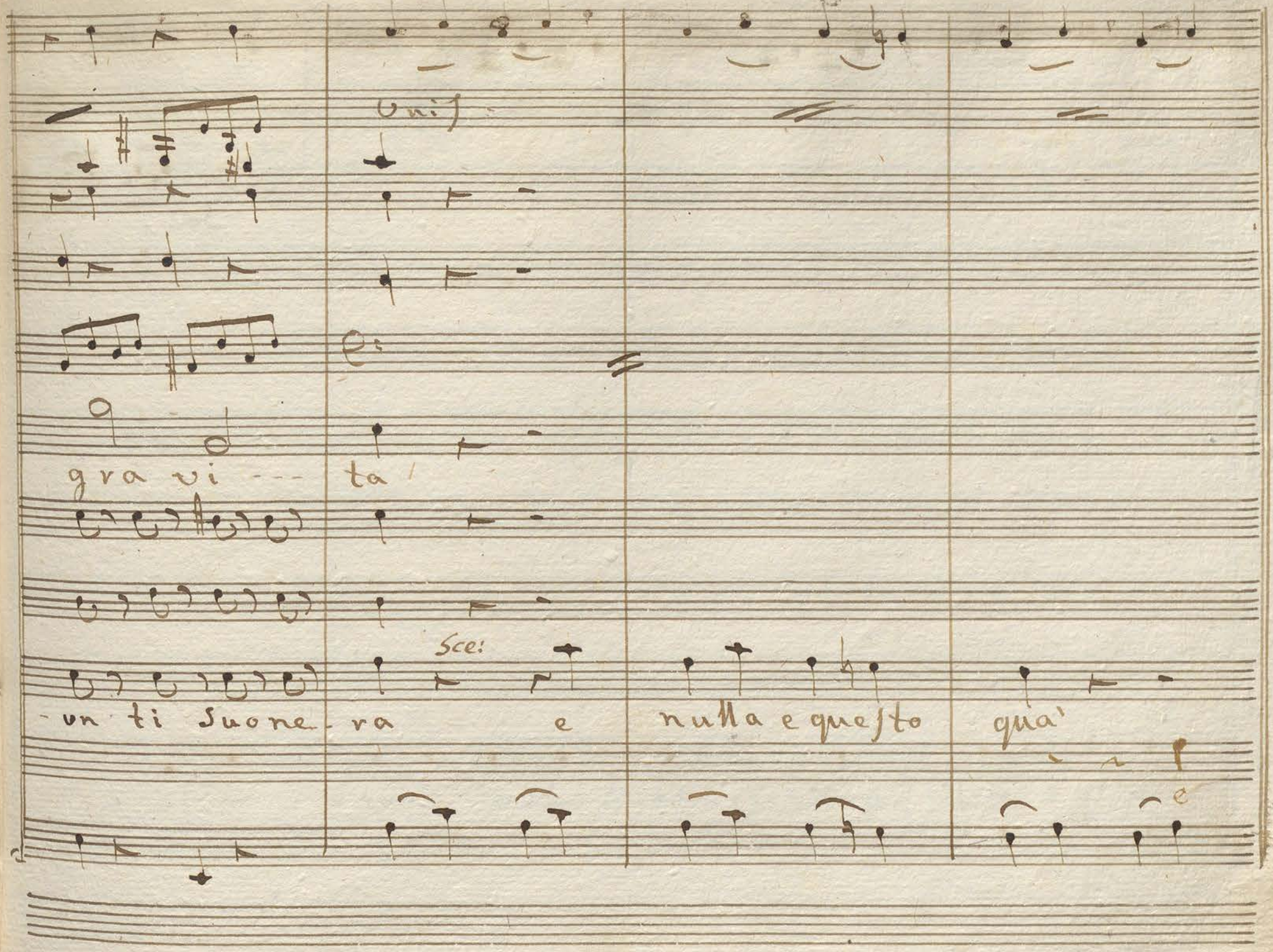
ff p

con a - ria con a - ria e'

le Corna musa appresso ogn-

gra=ui — ta con a — ria con aria e

-un ti suone- ra' le corna musa appresso ogn-


Unis
gra vi --- ta
Sce:
-un ti suone- ra e nulla e questo quà

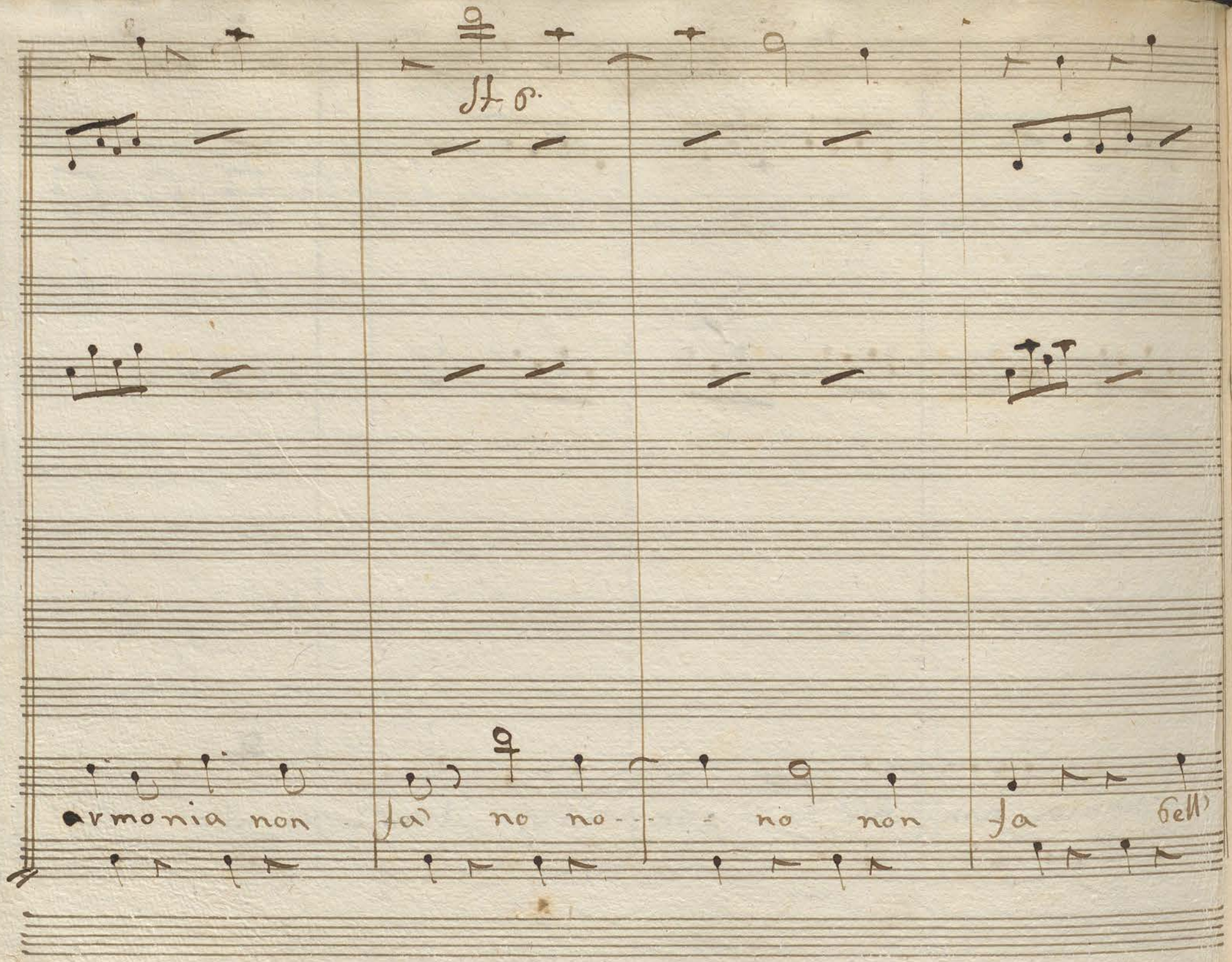
Soli

molto e questo quà co- testa. corna musa

e un Suono che piu' non s'usa

e in mezzo al matri- monio bell'

armonia non fa' e in mezzo al matri-monio bell'


Sf p.
armonia non fa' no no - - no non fa bell'

armonia non fa' no no no non fa bell'

Lue.

Che dite mai

armonia non fa'

sba-gliate

non

che dite mai

tac-e-te

sba gliate

sbagliano

non

Si Solazza

tac cete

Si Solazza

Si

Si Sciala

Si

sbaglionò

ognor si gode

Si Solazza

ognor si gode

Svila Si

Sciala Si

Svilla Si

Svila Si

si Solazza

ogn' or si gode

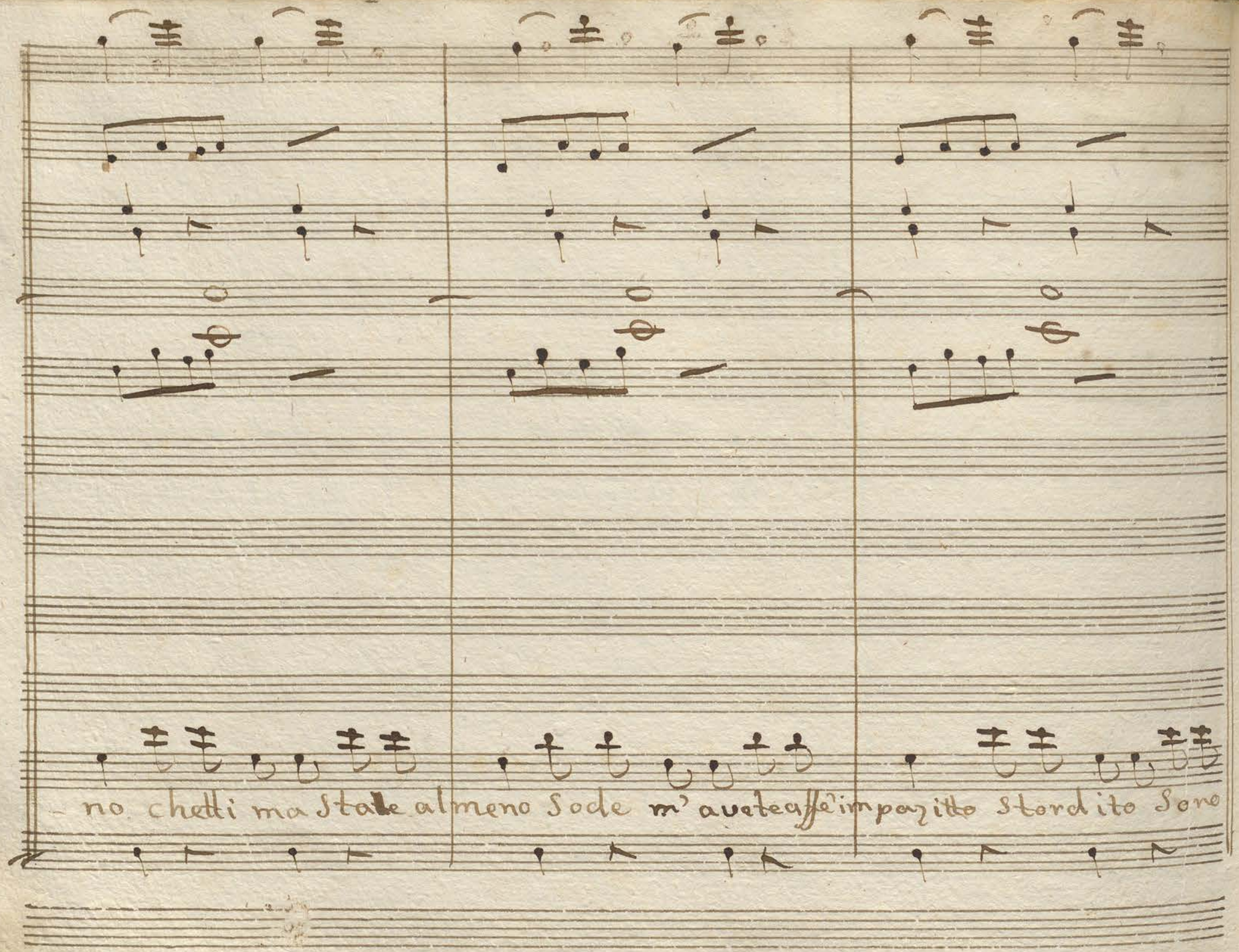
Sciala si

Brilla

ma

State al meno

chetti ma | State al-me no | Sode ma State alme--


no chetti ma state almeno Sode m' avete affè impazitto Stordito Sono

un

un

già

S

3.a

Vom piu scimu --- ni-zo di lui nò non si

un -- vom piu scimu -- nito di

un

da' no' no' no' no' un

lui nò non si da un

no' un Vom piu Scimu-

-ni - to di Lui no' non si da'

da'

da'

non So se ciò che ho udito sia tutto veri--

Sei giunto già nel Culmine della felici--

-ta'

no'

non

tà di quà milion di doppie zecchini vedrai di là?

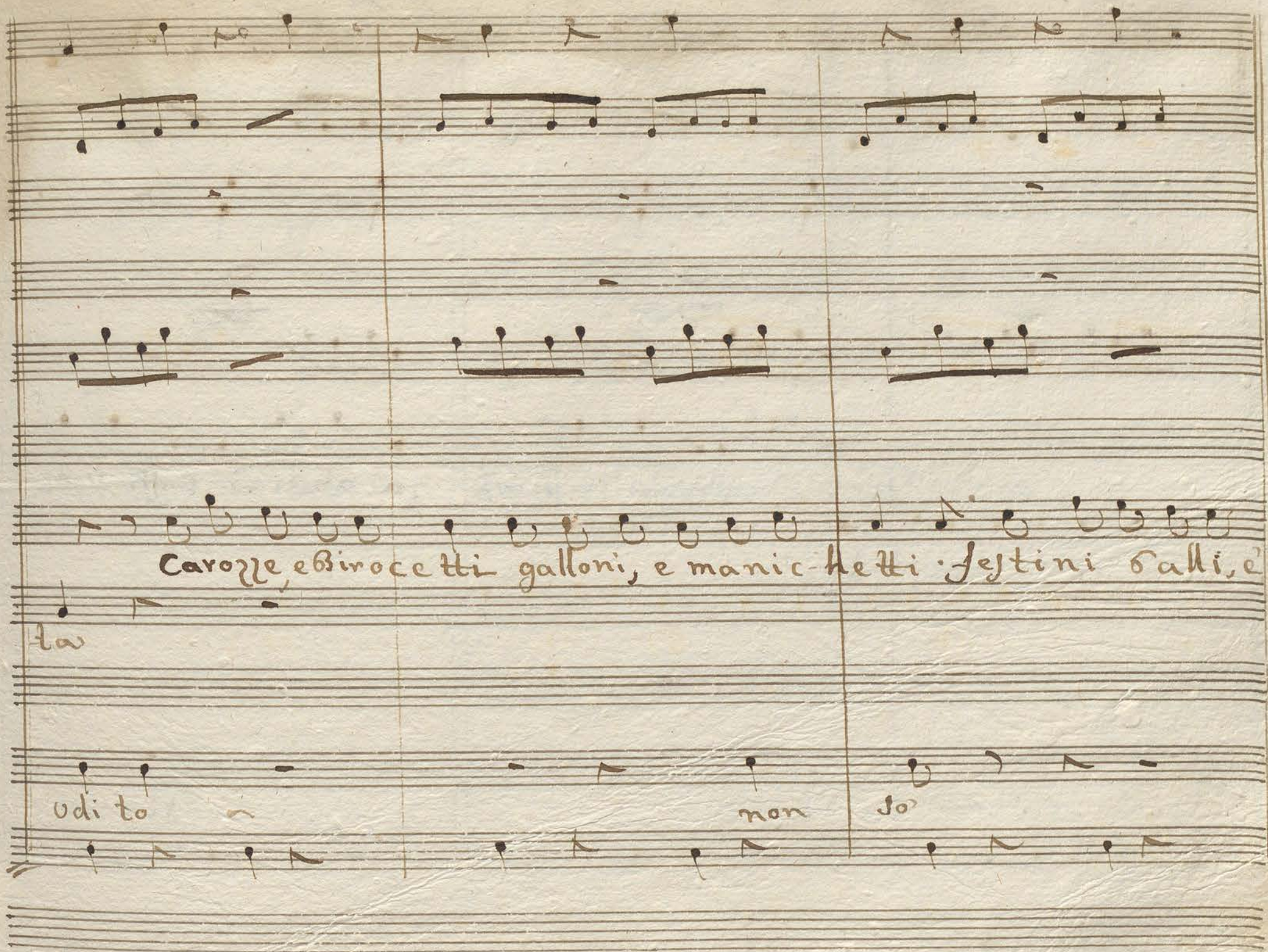
Pandolfo rivexi

Sò

nò

-rito Pandolfo rispettato Pandolfo sbaretato da tutta la cit-

Se Sio ch'ho


Carozze, e Birocetti galloni, e manic-hetti · festini salli, e
ta
udi to
non
so

Spassie, paoli in quantità

Se

ma quando in piaz-

cio'

-za andrai, Cossi Colla

Sia --

-la Sposina un mi Lor -- din l'occheggia un Cicis beo l'inchina

Ve ri -- ta' mastate alme --

-no chetti

So de m'avete affè impazito stordito io son di

un milordin l'occhi eggia un

già

cicisbeo l' inch- ina et tu passegge- rai Con

avia e gravi -- ta'

Con a

Soli

-ria Con aria e gravi- ta'

E nel momento istesso

La Cornamusa appresso

la lara

la lara

la lara

ognuno suonera

ma questa corna

va

musa

E un suon che più non suja

la la

va'

e in mezzo al matrimonio

La-La

bell' armonia non

La Corna musa appresso ognun ti suone

La lara'

ra'

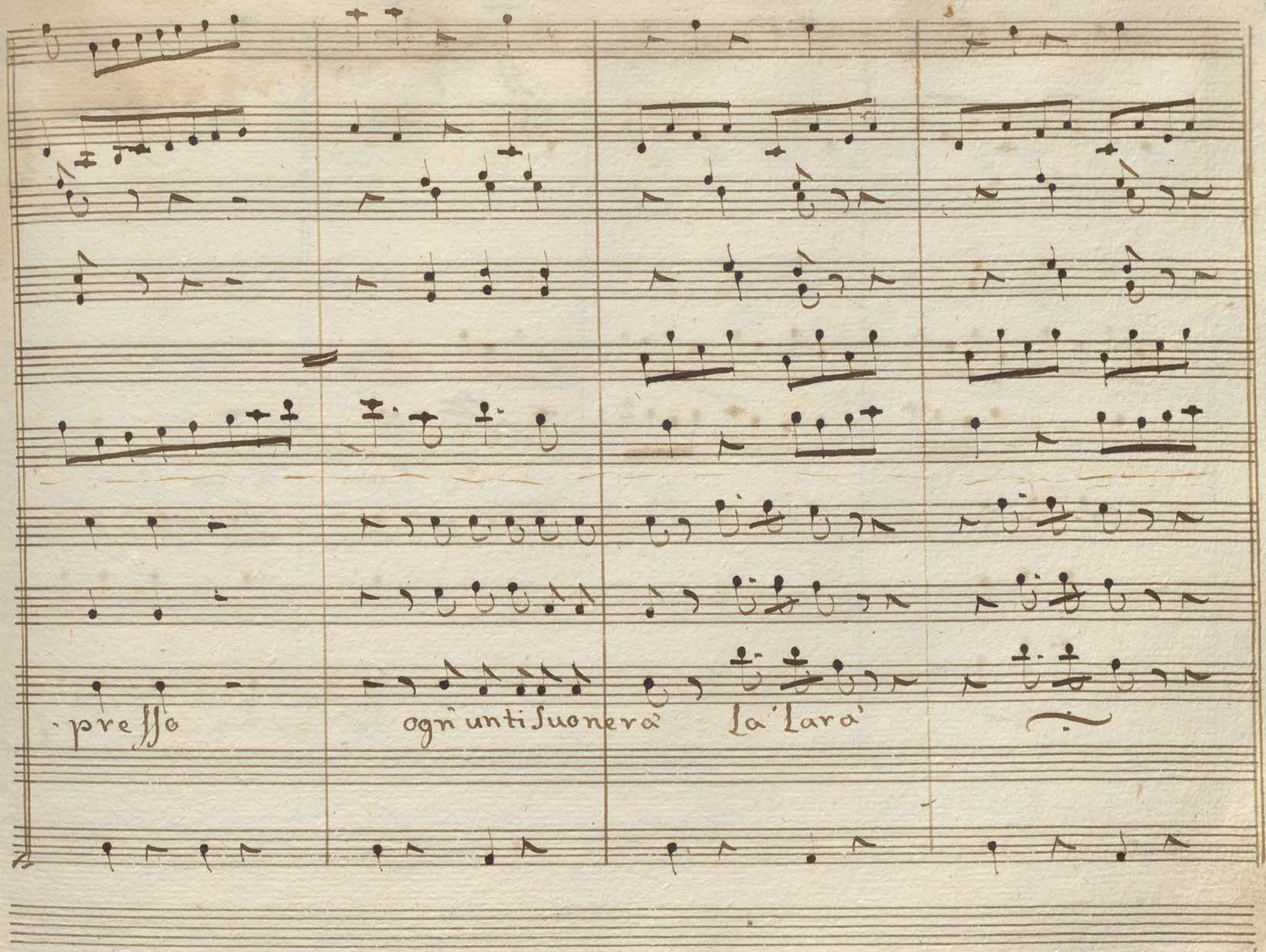
Ja'

-ra' e tu paſſegge- rai con aria e grani-

-ta

enel momento istesso

la Cornamusa a


pressò
ogn'unti suonerà
La'Larà

ff p.

Con aria con

La Corna musa ap-

aria e gravi--- ta

-presso ognun ti fuone-- ra' un

ma, State almeno

Unis. Con Lui.

Vom piuScimunito di

Chetti

Lui no non si da

Sode almeno

Sode m' avete affe' impa -- zito Stordi -- to io Son di

un mi lor din l'occhieggia un cicisbeo l'in china

Pandolfo rispetta-

gia ma State almeno cheti ma

Carozze e Biroccetti galloni e mani-

-to, Randolfo sbarettato

di

State almeno sode m' avete affe' impaz-

p.

2do Vin

-cheti

di quà mi hò di Dopie Zechin vedrai di la un

-zito Stor- dito io sondigia ma State almeno

Sotto Voce

Vom piu scimu- nito di Lui no non si da

chetti, ma state almeno sode a l- meno

no'

Sode mi avete affè impazzito Sto- rdito io son di

la lara

la lara

-già

ma state almeno chetti

la la

ma state almeno

unis.

-rà un uom piu scimunito di Lui nò non si

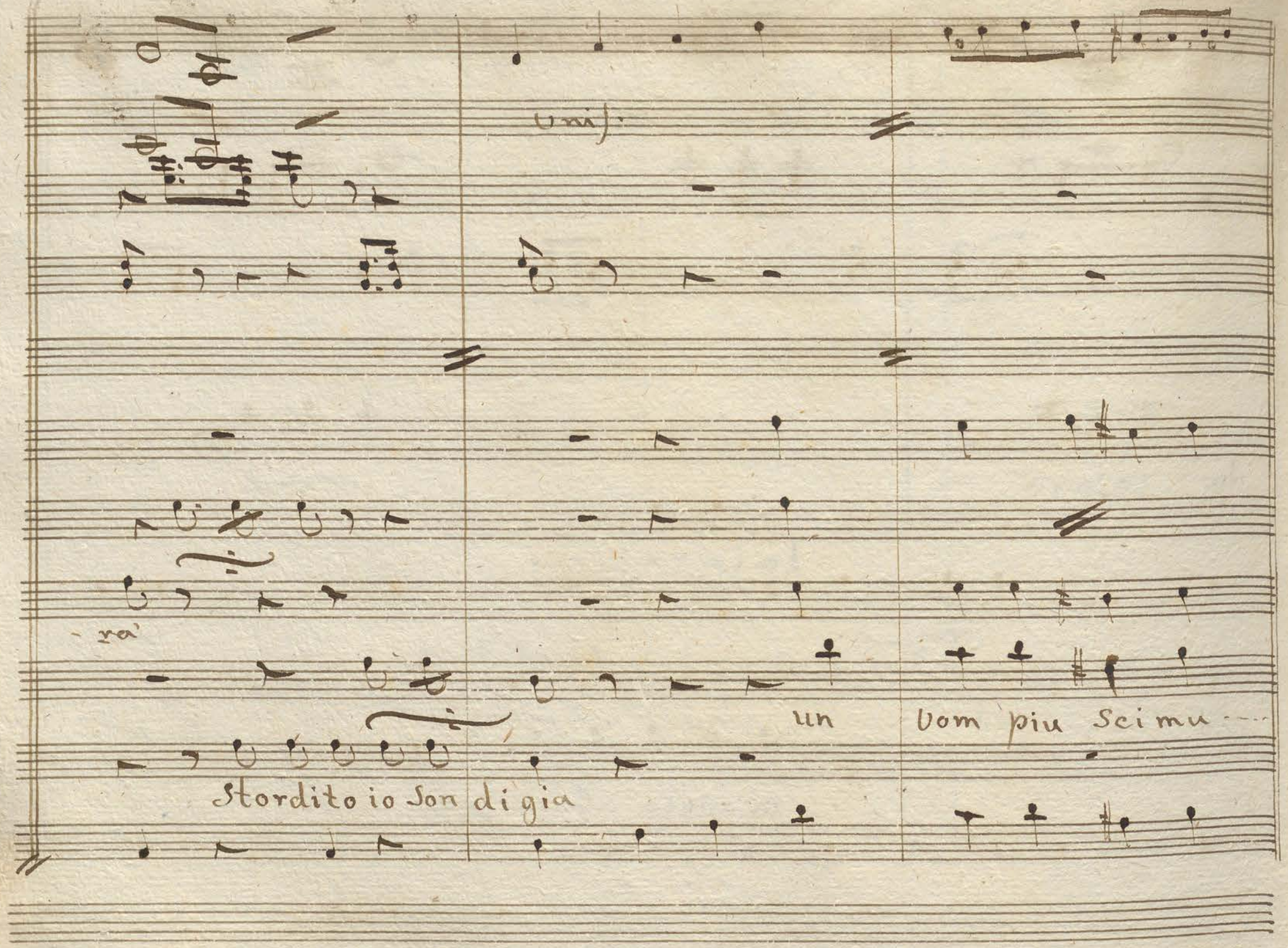
Sode

da la la ra'

la la ra'

da

m' avete affe' im- pazzito


Unis:
-ra'
un Vom piu Scimu---
Stordito io Son di gia

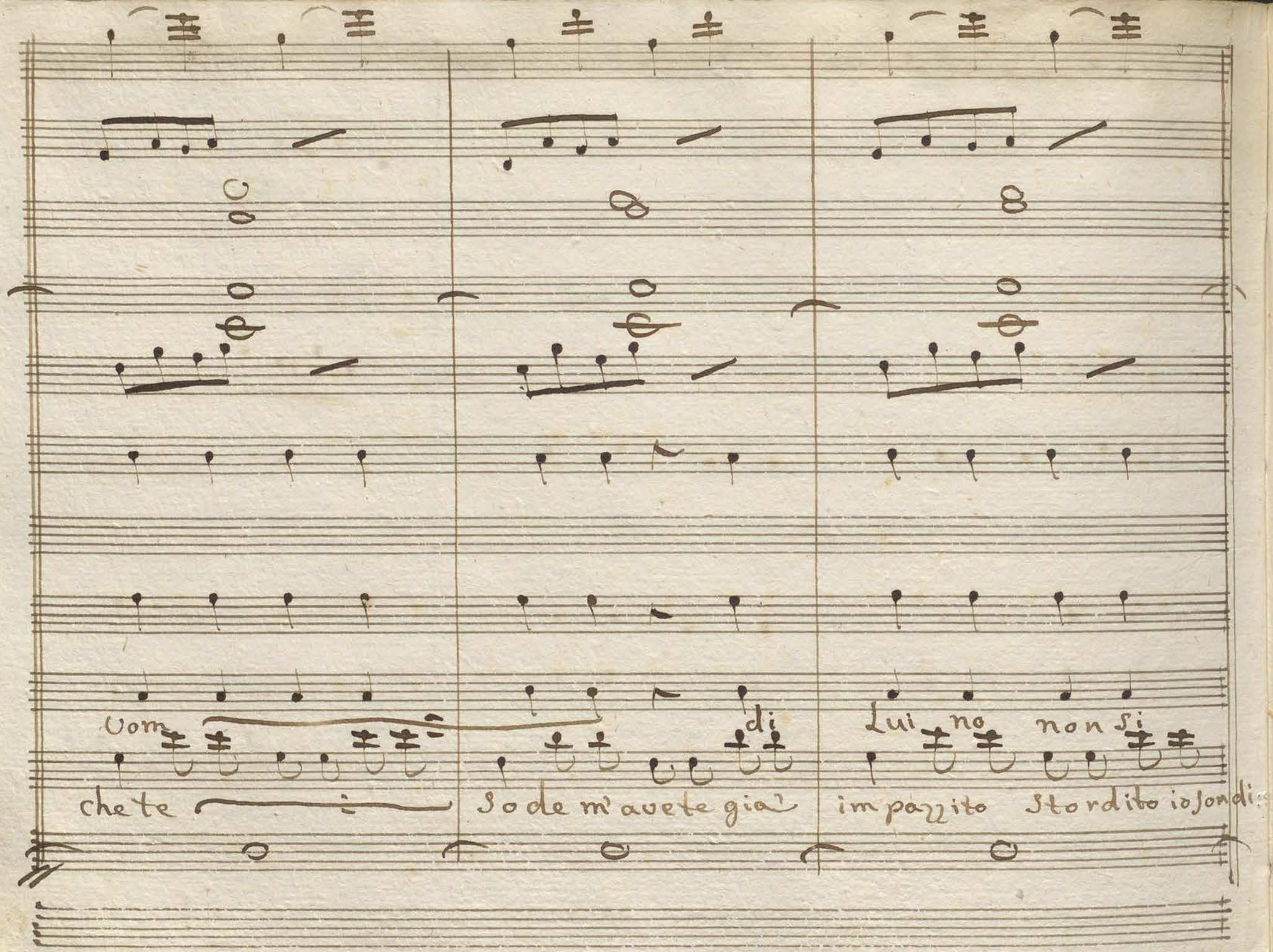
ni - to di

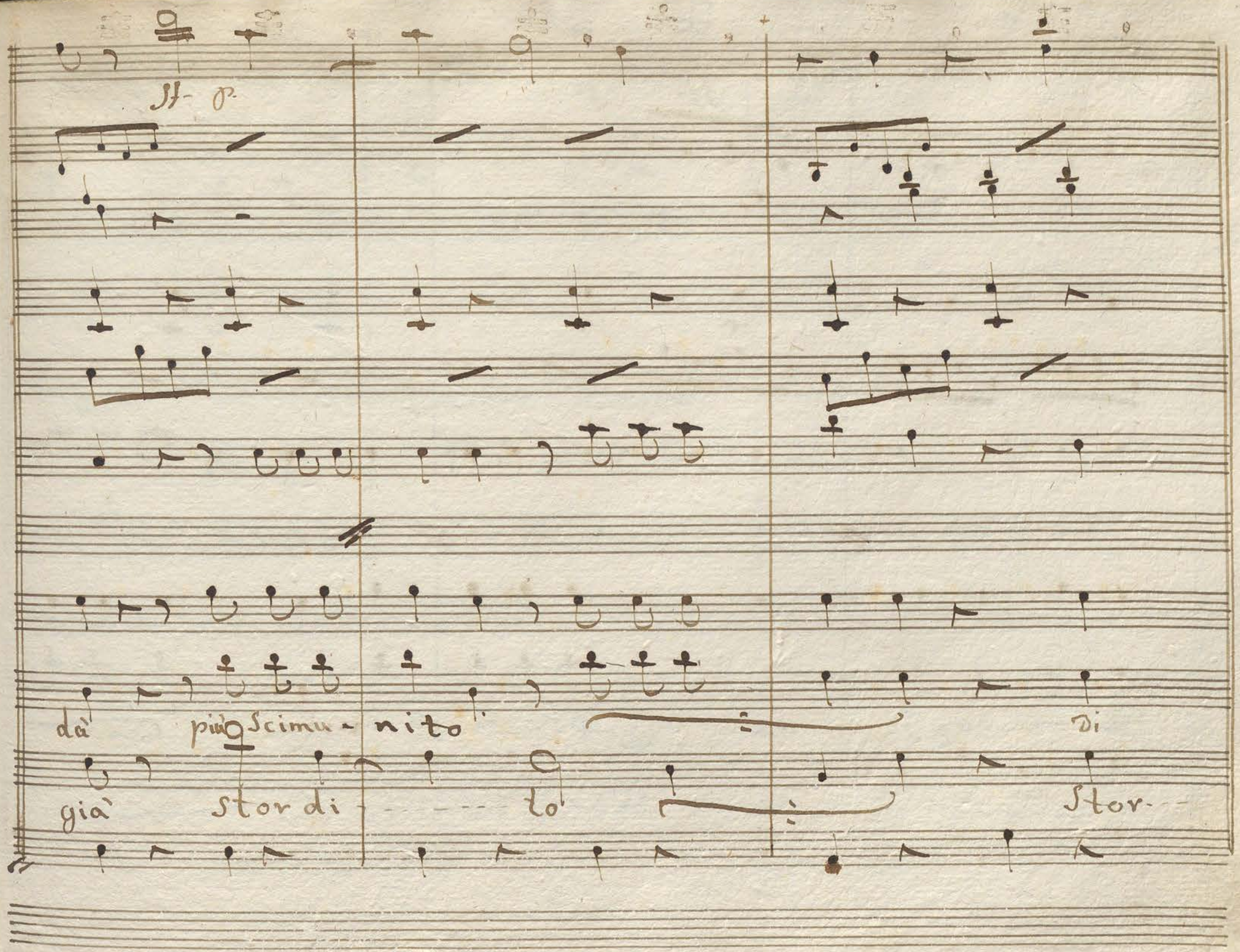
Lui nò non si

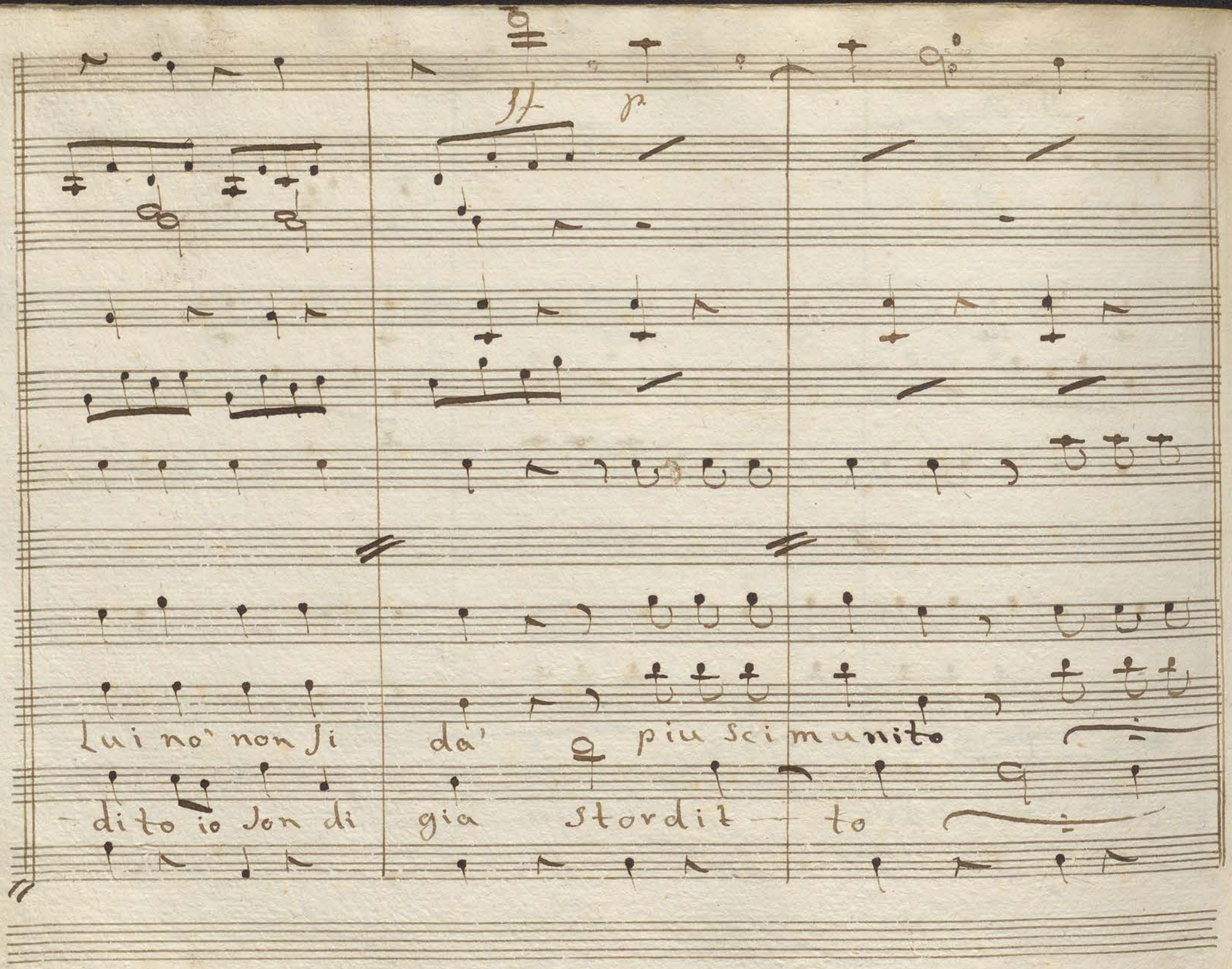
da

un

ma state almeno


Vom
di
Lui no non si
che te
So de m'avete gia
impazzito Stordito io son di


dà più Scimu - nito
Di
già Stordi - - - - - - to
Stor - -


Lui no' non si da' piu scimunito
dito io son di gia stordit to

di lui nò non si dà non si

stor di to io son di già io son di

da

già

un vom piu Scimu---

Stor-----dito Stor--

nito di Lui no' non si dà

dito io son di già

Fine

Scena IX

Cecca, Scevola e Barbad.

Andai per provedermi di frutti nel giar-

dino e vidi nella grotta alcuni Zingari con Machine e con

tele affaticarsi a formar non so' che, sia qual che imbroglio che

tramano a Pandolfo io creder voglio: In somma tua so-

Bar

-rella ha risoluto: di maritarsi, e di sposarsi il vecchio, per

Sce

mezzo del tesor: Io veramente dovrei con quella serva, accomo-

Bar

darmi, quale ha una carnagione che m'interessa. Tu bazzichi la serva

Ces

ed io l'ostessa: Bel paio di Volponi, che discorso tra

Sic

voi vi state a fare? Oh intempo, questa mane per gli accomodi

Cei

fatti assaggiare vogliam le tue polpette. Per poche fati-

-ghette si cerca guiderdone ad una Donna? e poi della mia pasta?

Bar Cei

sei cara siete zingari e vi basta

Scena X

Lucr: Stell: e d°

poi Eleuterio

Stel

Non fai cattivi i conti, se del tesor in-

vece hai pensato di dar la mano al vecchio, vorrei che succedesse, poi

che se si marita, mille scudi di darmi ha promesso.

Luc

gli fa-

-ro un apparato di trappole, e di vezzi zinga-

Bar

-reschi gli omini in mano mia stan ben freschi Donne stiamo qui all-

Sce

ordine: Cara la Cocchettina, ecco il tuo Mastro Scevola, che al

Stel

par dell'altro Scevola or darebbe per te la mano al fuoco. Son

Sce

usa a rider poco Ma non far la ritrosetta, mi dice il cor, che-

Stel Lug Bar

Divverrai mia Sposa: ah ah! chi vide accetta: Di sempre

Sie

Sì, se al Mondo brami viver felice: Sarai di nostra

Elent

Truppa, granciera, Segretaria Spenditrice: Zingari

Sie

hò da parlarvi: Già non avete casa e si comprende.

Che vorresti una delle nostre tende: El Saper bramo da

voi se aveste mai contezza di Donzella trovata in un bosco qui

presso or son vent-anni avvolta bambinella in certi

panni ell'è una Dama e vede di non poche ricchezze, e da

me si richiede per darle al tempo stesso degli effetti paterni il

Lu

gran possesso: un non so che di furbo sentomi nel cor mio

Ael

posso codesta Dama esser anch'io: Non v'è chi mi vis-

Elen

Bar

ponde: Fra fingar vuoi Dame? tu sei pazzo: Fra noi Dame vi son, ma di stra-

Lie

Elen

pazzo: voi gioco vi prendete d'un Alma disperato

Lui

Penso che potria far piu al caso mio, o del vecchio la mano, o il

Stel

dir che questa Dama sono io: Io da chi nata sono per

El

Lui

verità non so: voi non rispondete? Il vecchio è ver che è ricco, ma dal

Bar

Vecchio alla Dama mi pare che ci passa un gran Divario: Ecco che mia do-

Sie

vella si stampa già un lunario: Perdita di cervella, mi par che stamet-

Ael

tendo il Calendario? Aveste qualche indizio che questa

Eleut

Dama a me rassomigliasse? Perche questa Domanda? ad-

Ael

Eleu: Luc:

-desso vi rispondo: Or si che mi confondo mi fingo

Eleu:

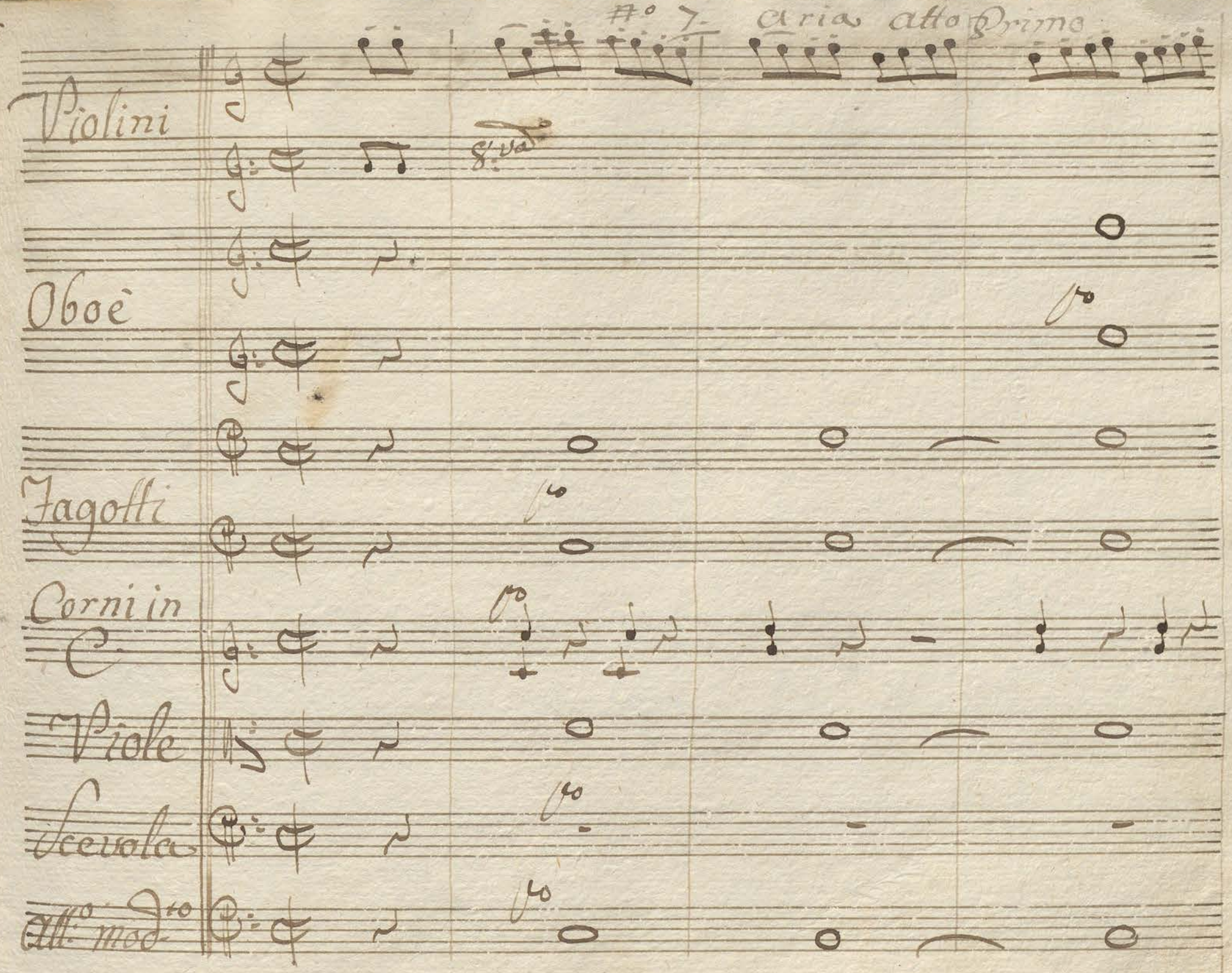
o non mi fingo questa Dama' Ma dite a che si pensa sa-

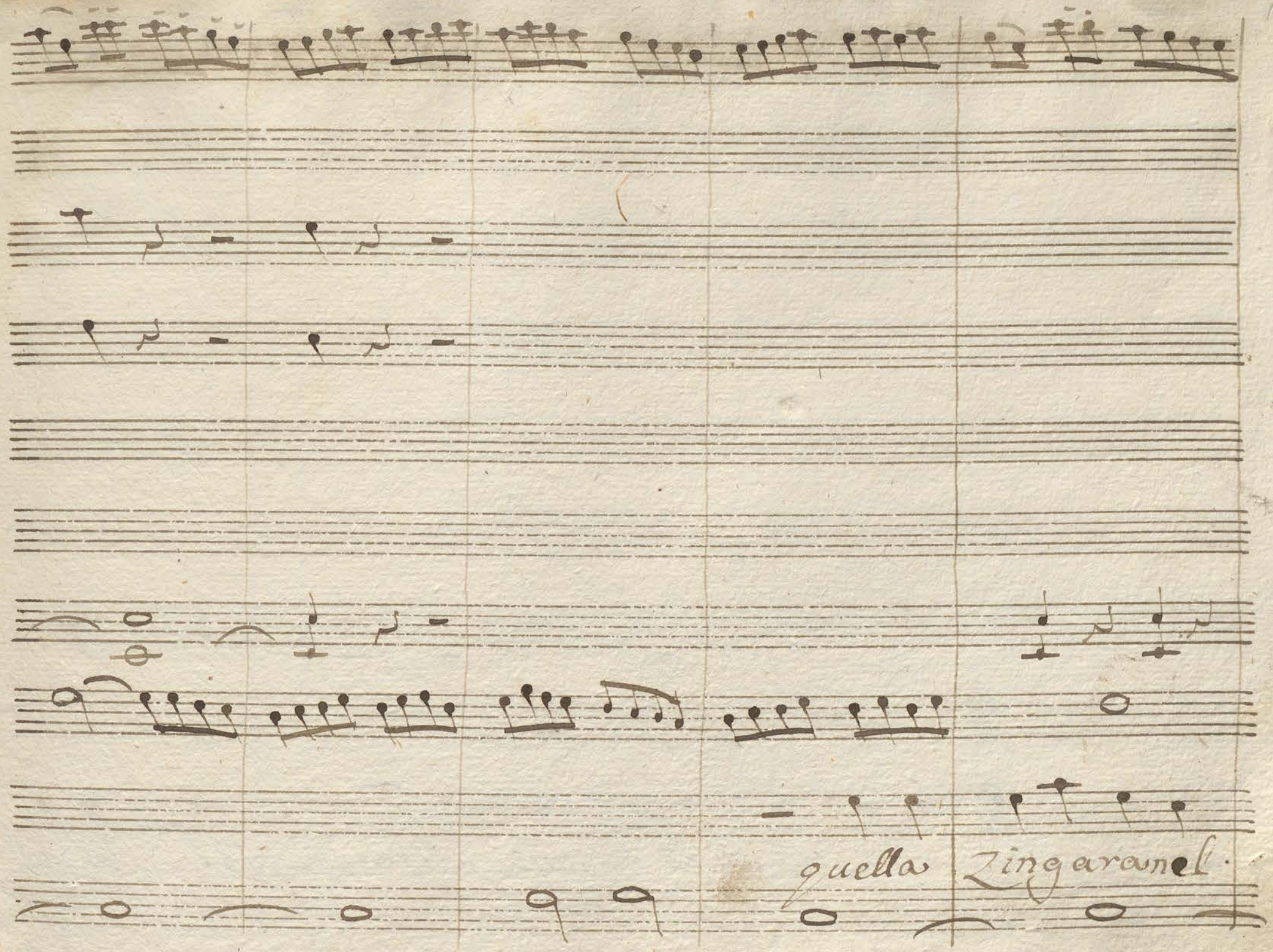
Sce

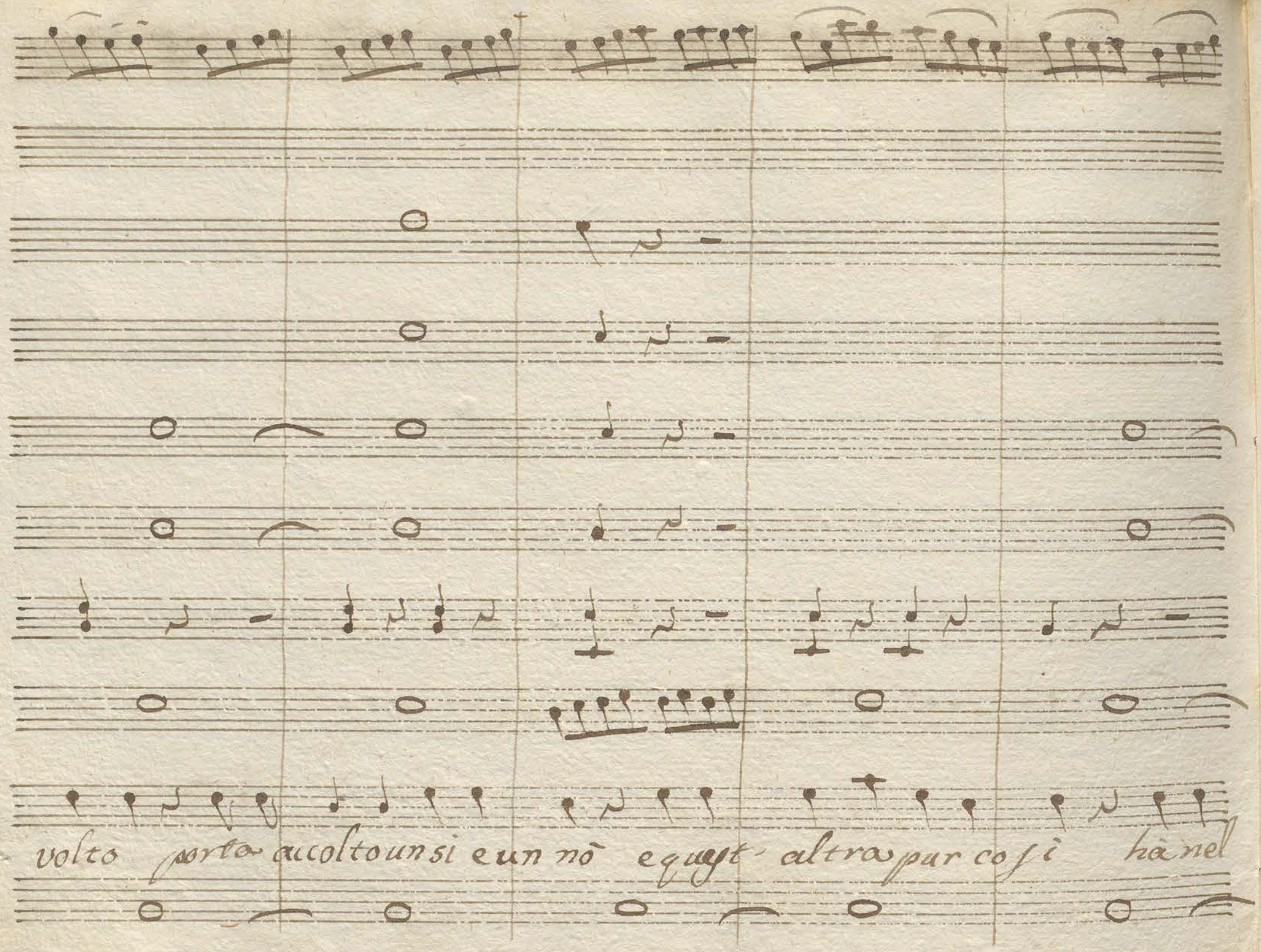
-per potessi almeno il mio destino Io che zingaro son or l'indo-

-vino

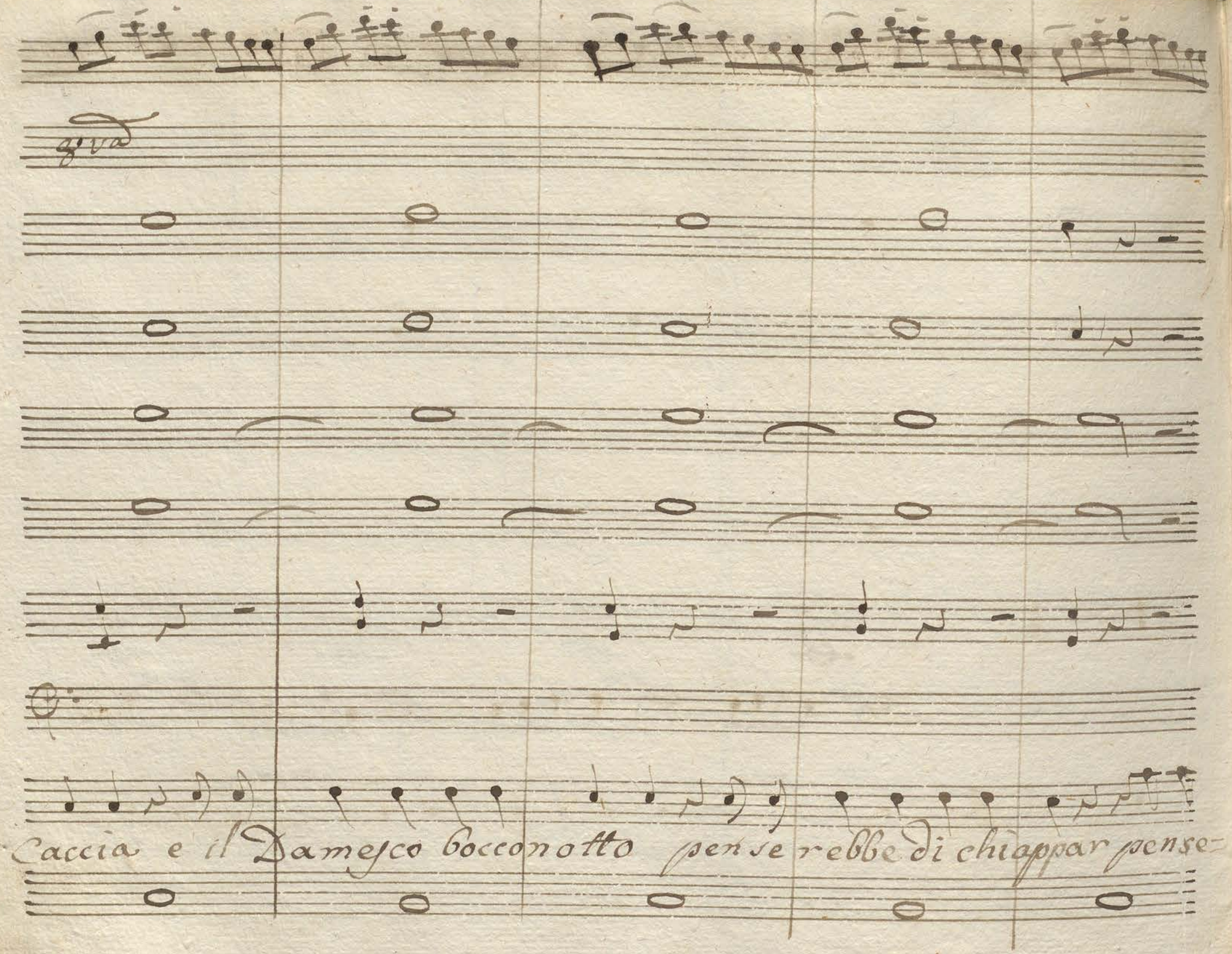
Aria Di Scevola


N.o 7. Aria atto Primo
Violini
8.va
Oboè
Fagotti
Corni in C
Viole
Scevola
All.o mod.to

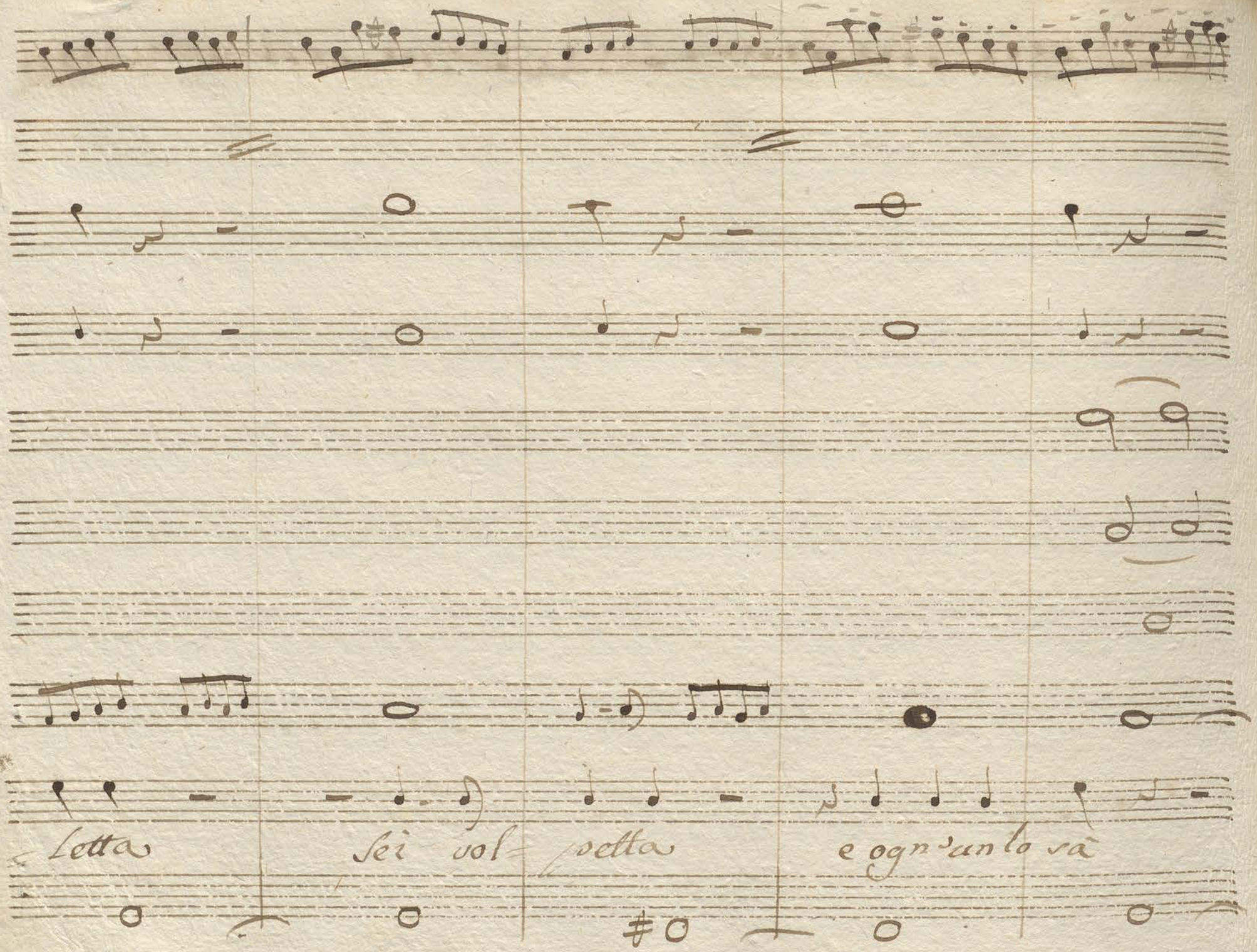

quella Zingaranel.


volto porta accolto un si e un nõ e quest altra pur cosi hà nel

volto un nò eun si non vorrebbe del vecchietto tutta perdere la


8va
Caccia e il Damesco bocconotto pense rebbe di chiappar pense-

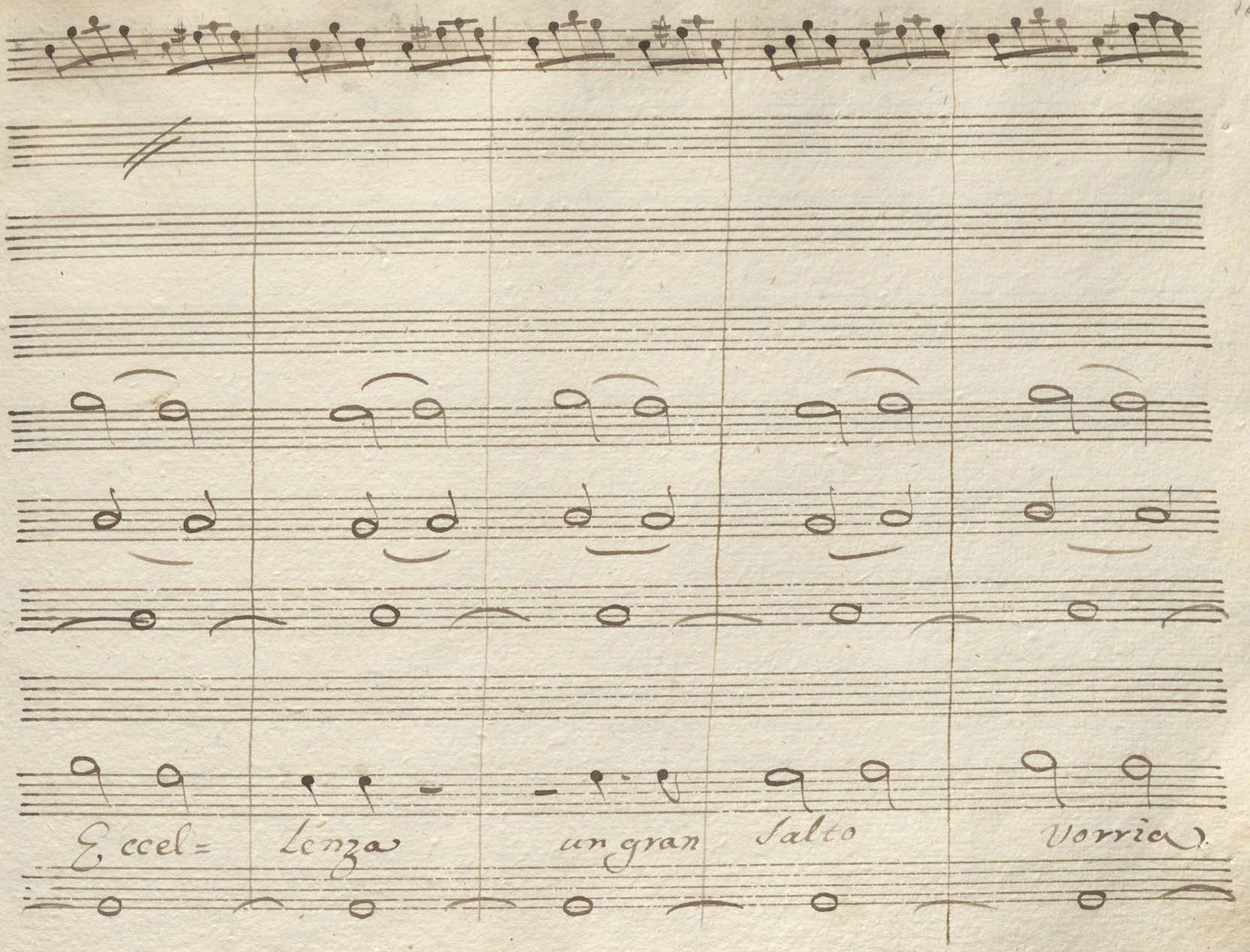
=rebbe di chiappar te la ridi mario=

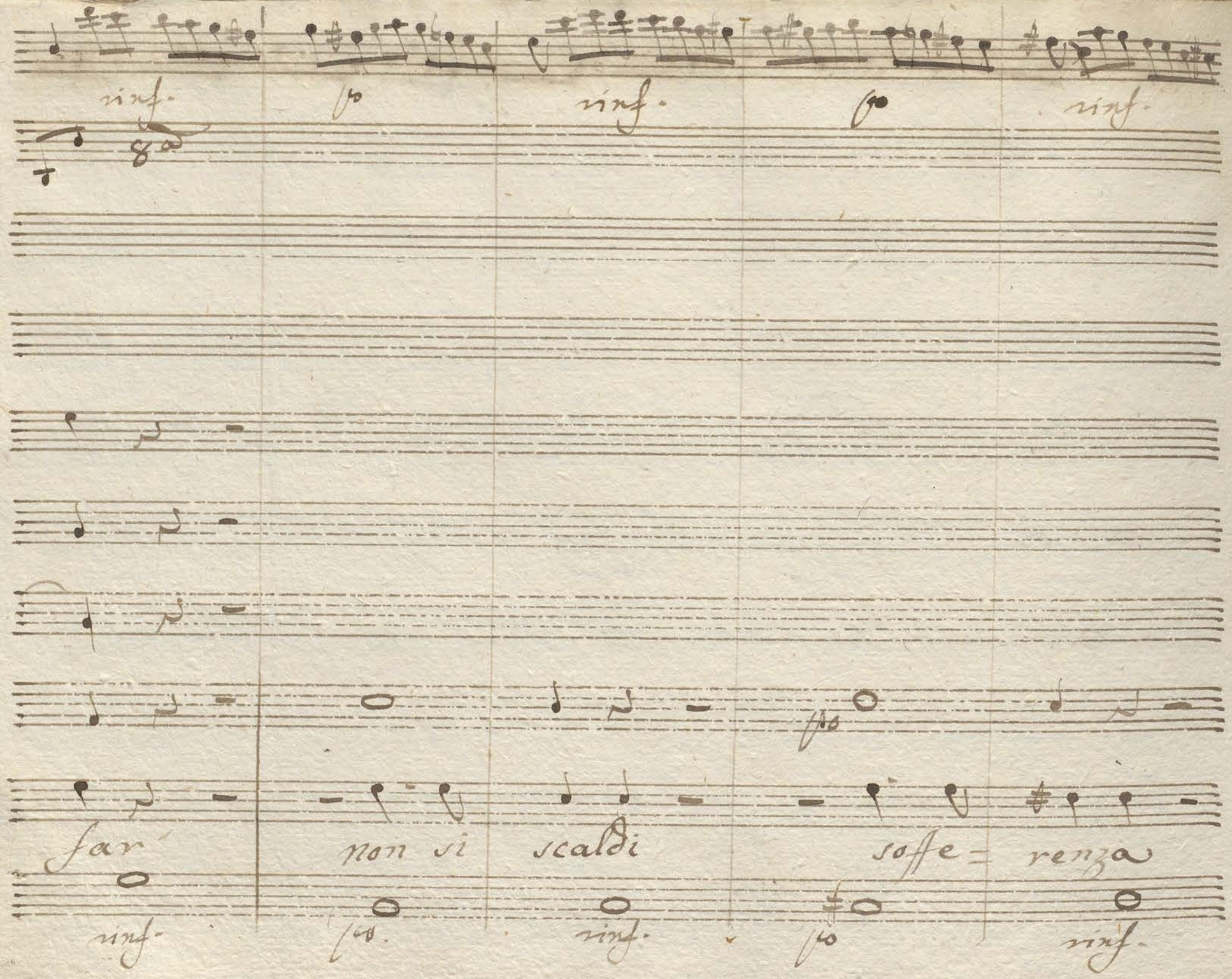

Letta
Sei vol=
petta
e ogn'un lo sà

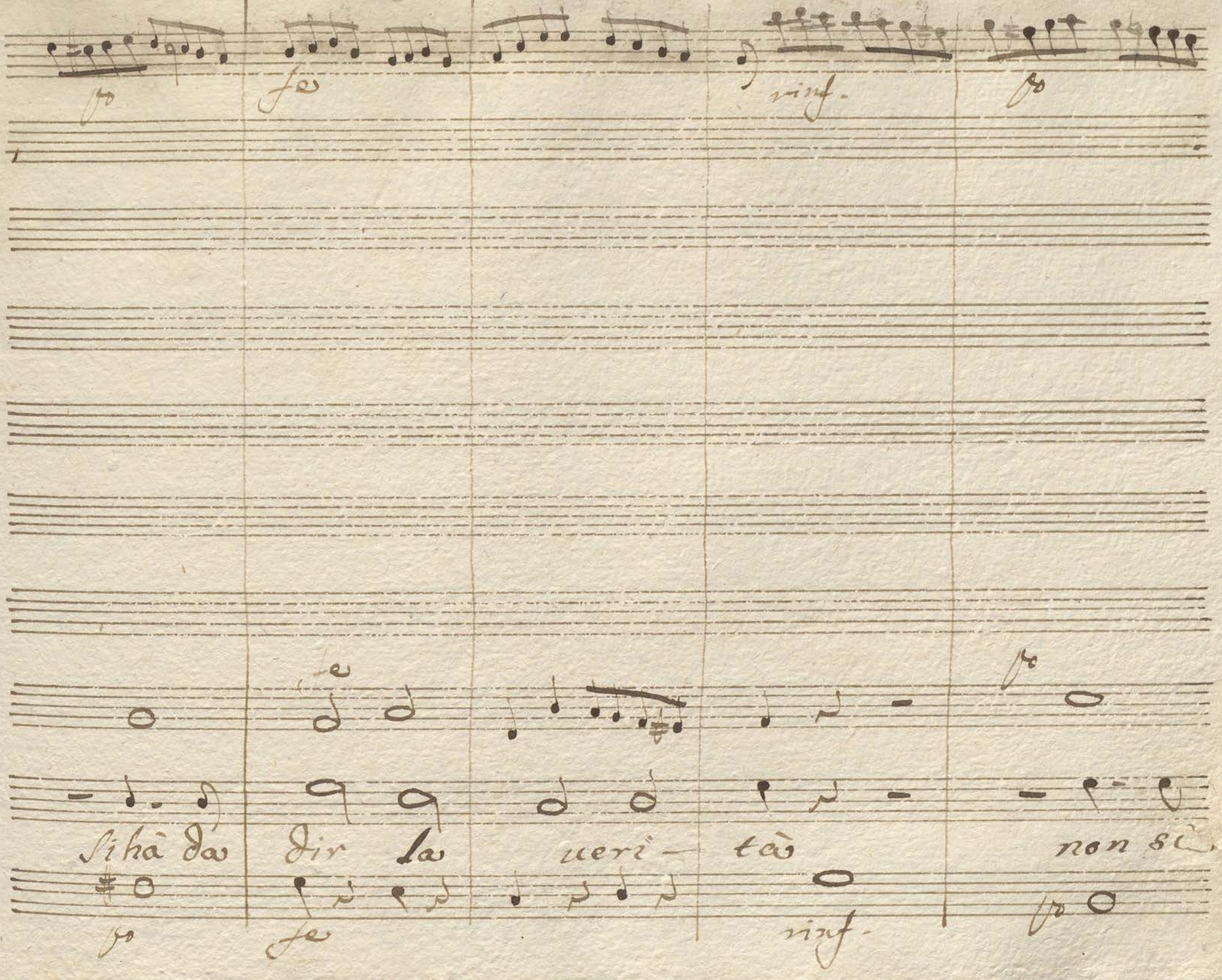
q va

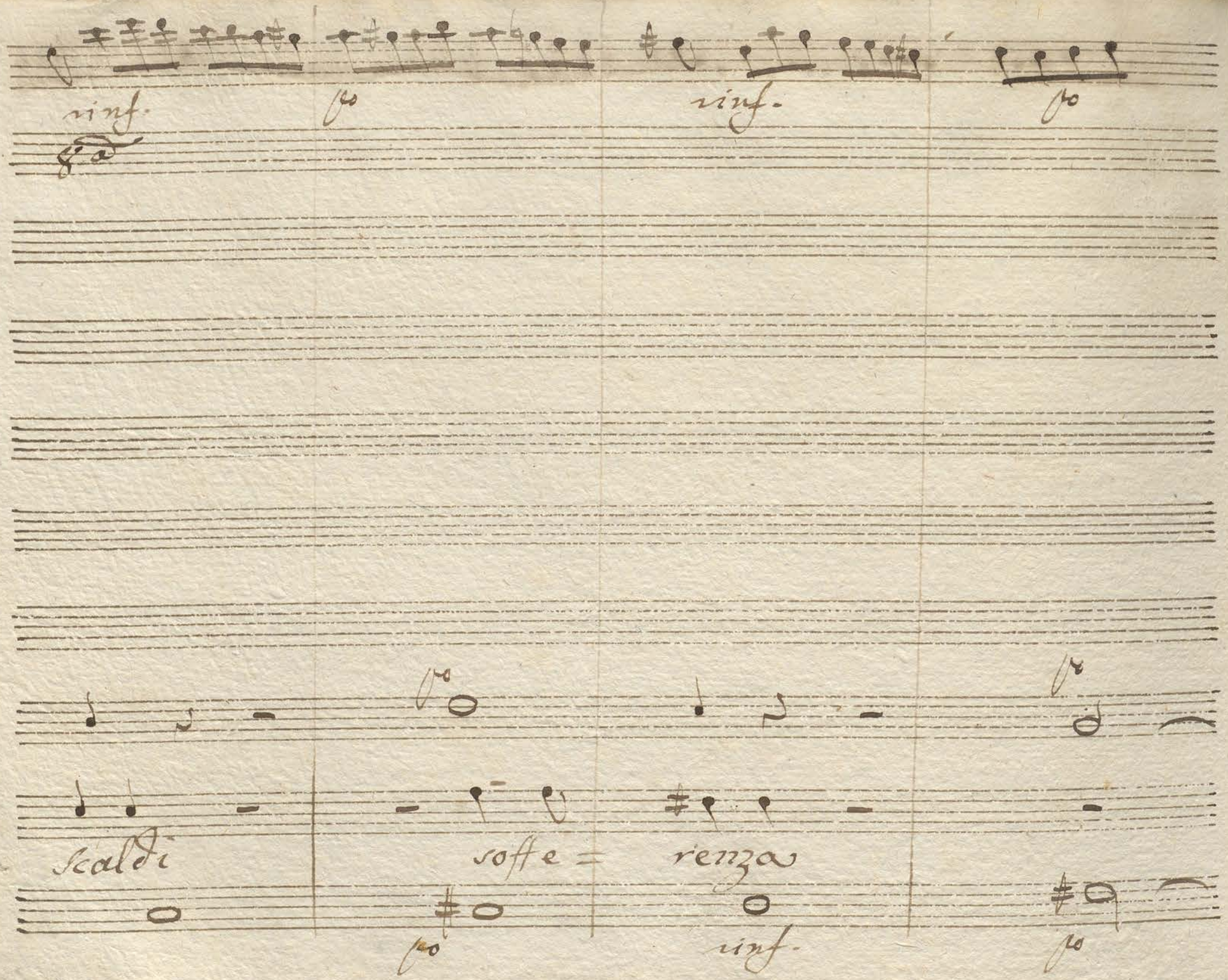
quęta serva nata al mondo credo

già di Padre Serva del buc=cato all


Eccel=
lenza
un gran
salto
vorrei


rinf.
po
rinf.
po
rinf.
8a
po
far
non si
scaldi
soffe=
renza
rinf.
po
rinf.
po
rinf.


fe
rinf.
fe
Si hà da dir la ueri- tà non si
fe
rinf.

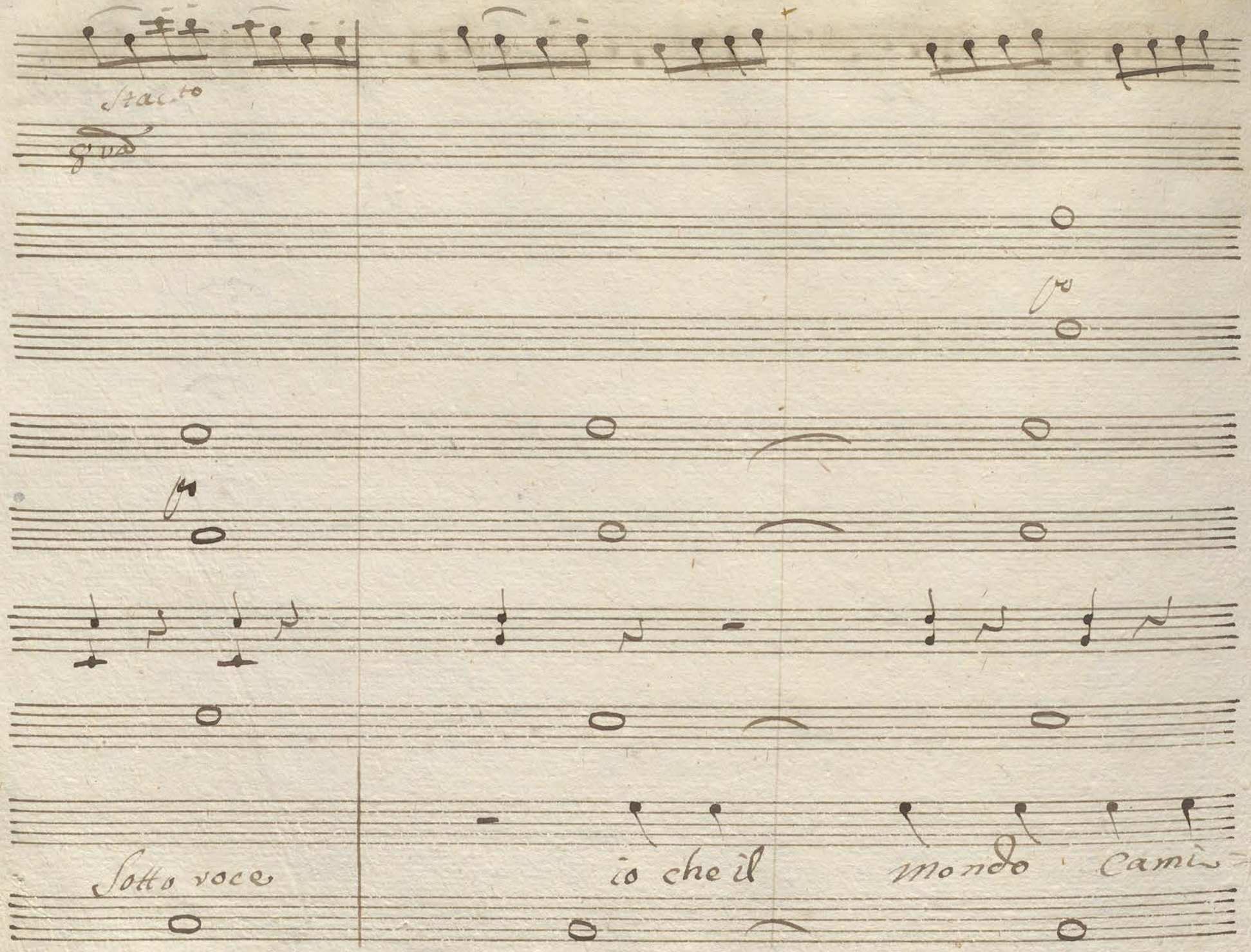

rinf.
po
rinf.
po
8a
po
po
Scaldi
soffe=
renza
po
rinf.
po

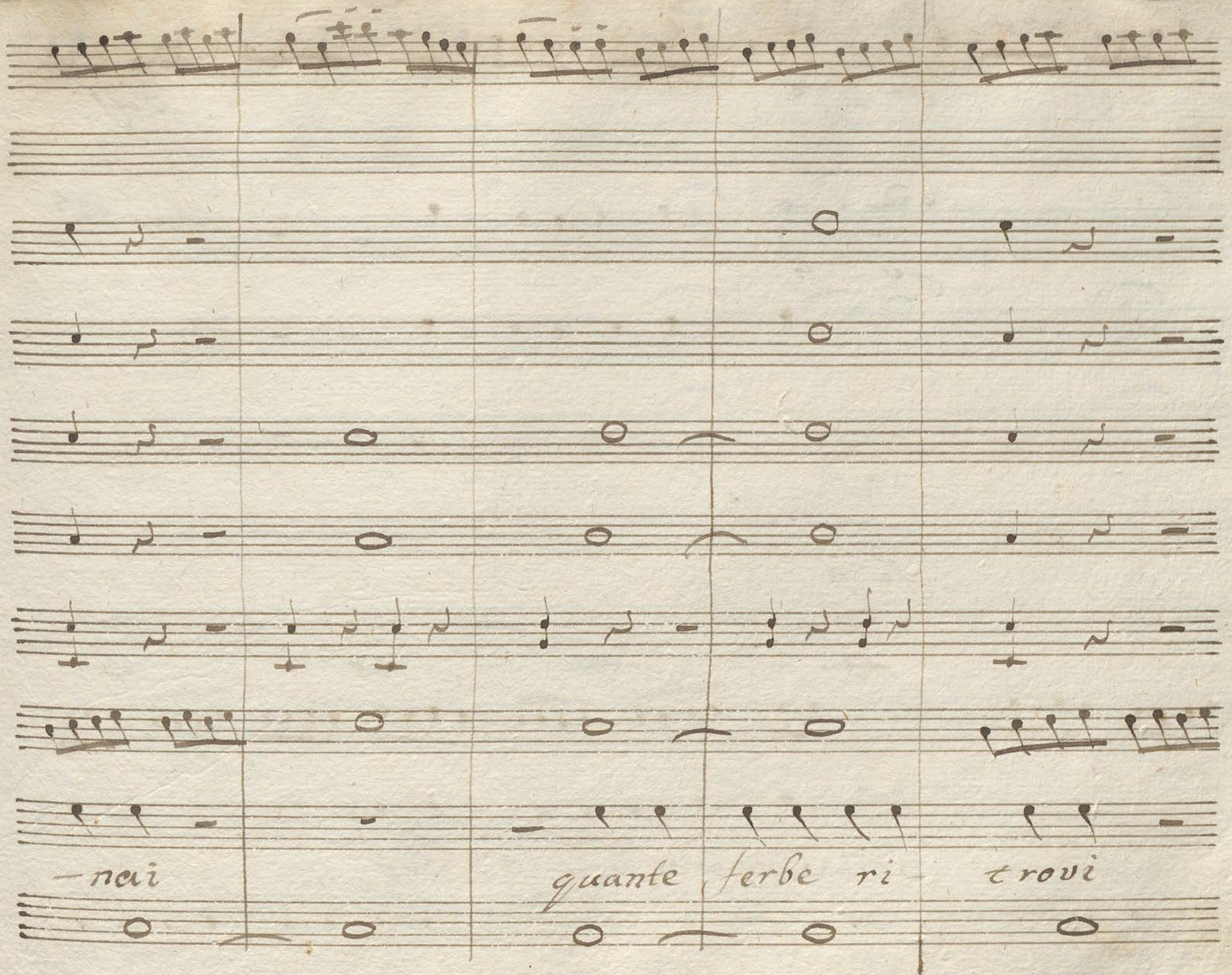
fe

Sotto voce

s. hà dà dir la ve-ri tà

fe


Stacto
Sotto voce
io che il
mondo
cami


—nai
quante ferbe ri
trovi

cresc. fe ſto cresc.

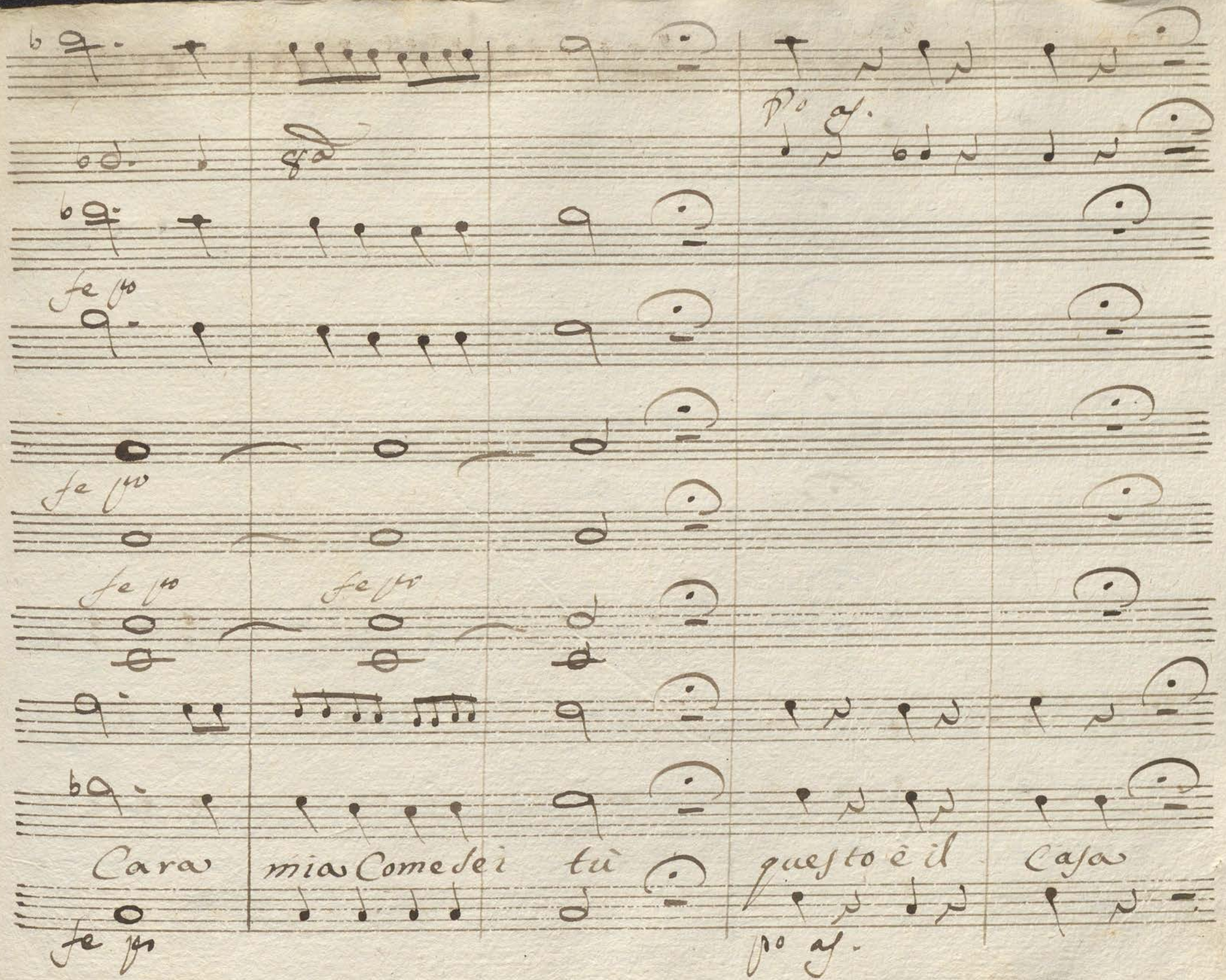
fe ſto

fe ſto

fe ſto

Bella mia Cometa sei

cresc. fe ſto cresc.


Cara mia Come sei tù questo è il Casa

questo e il fatto

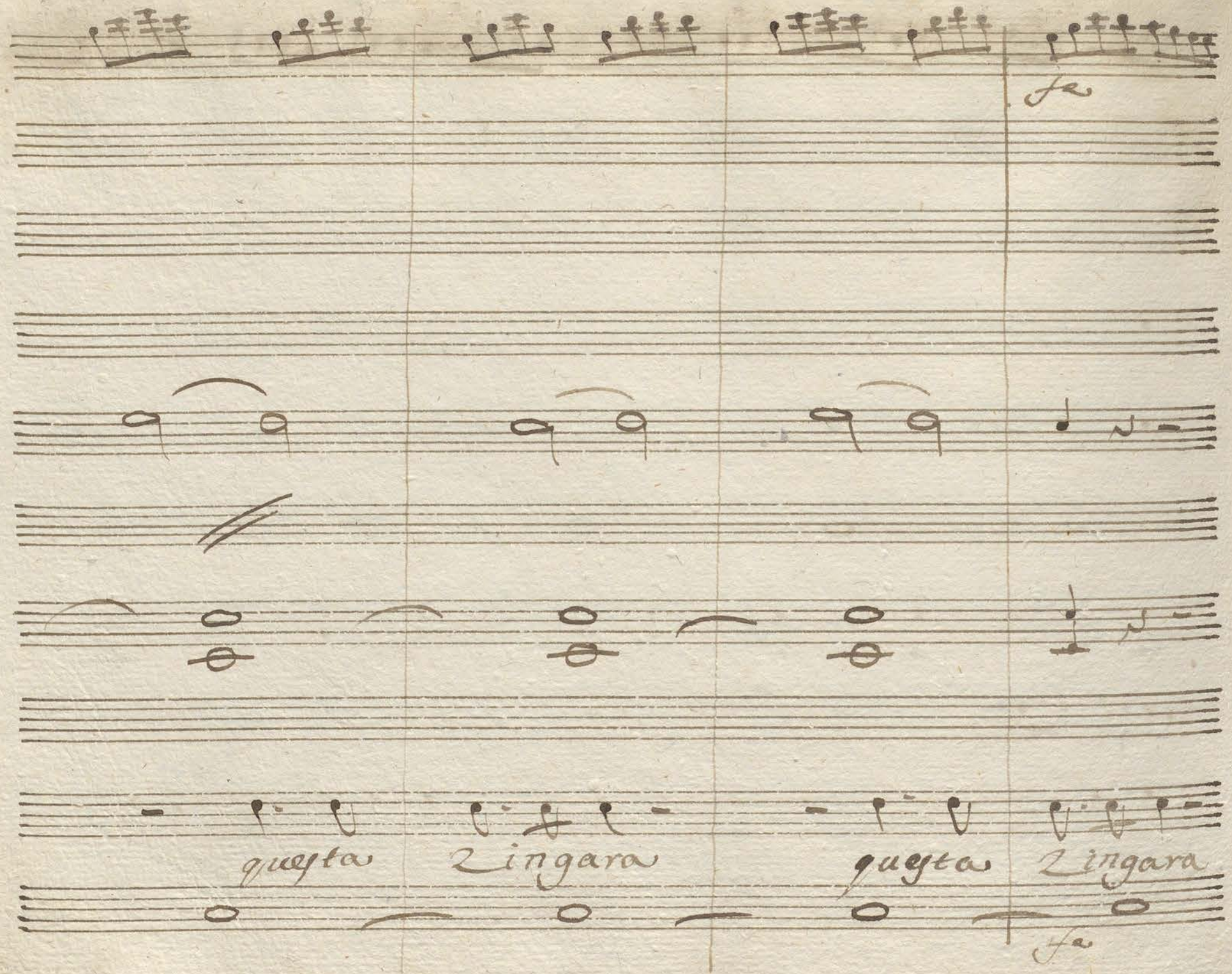
Sotto voce

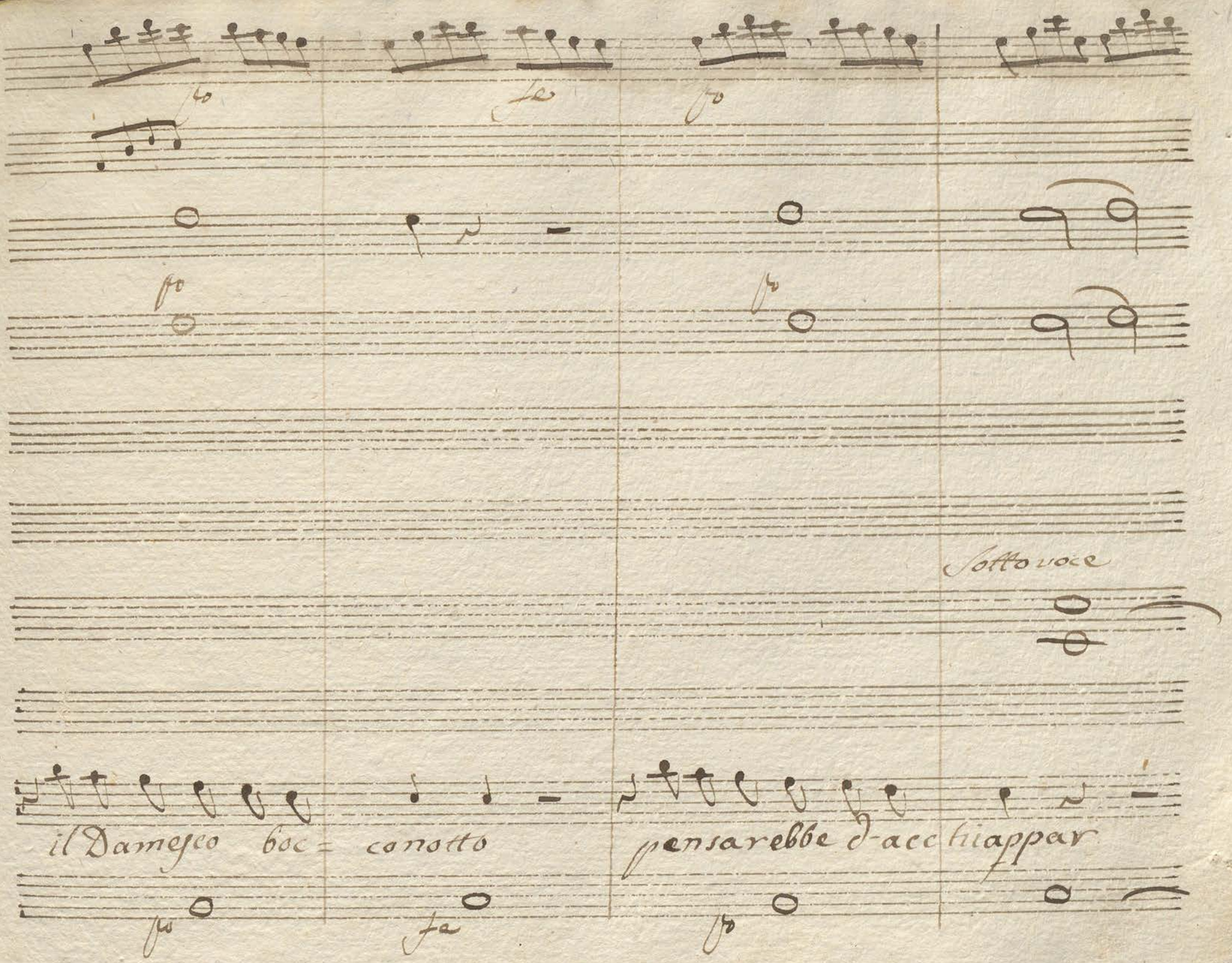
Dunque Lei se non è

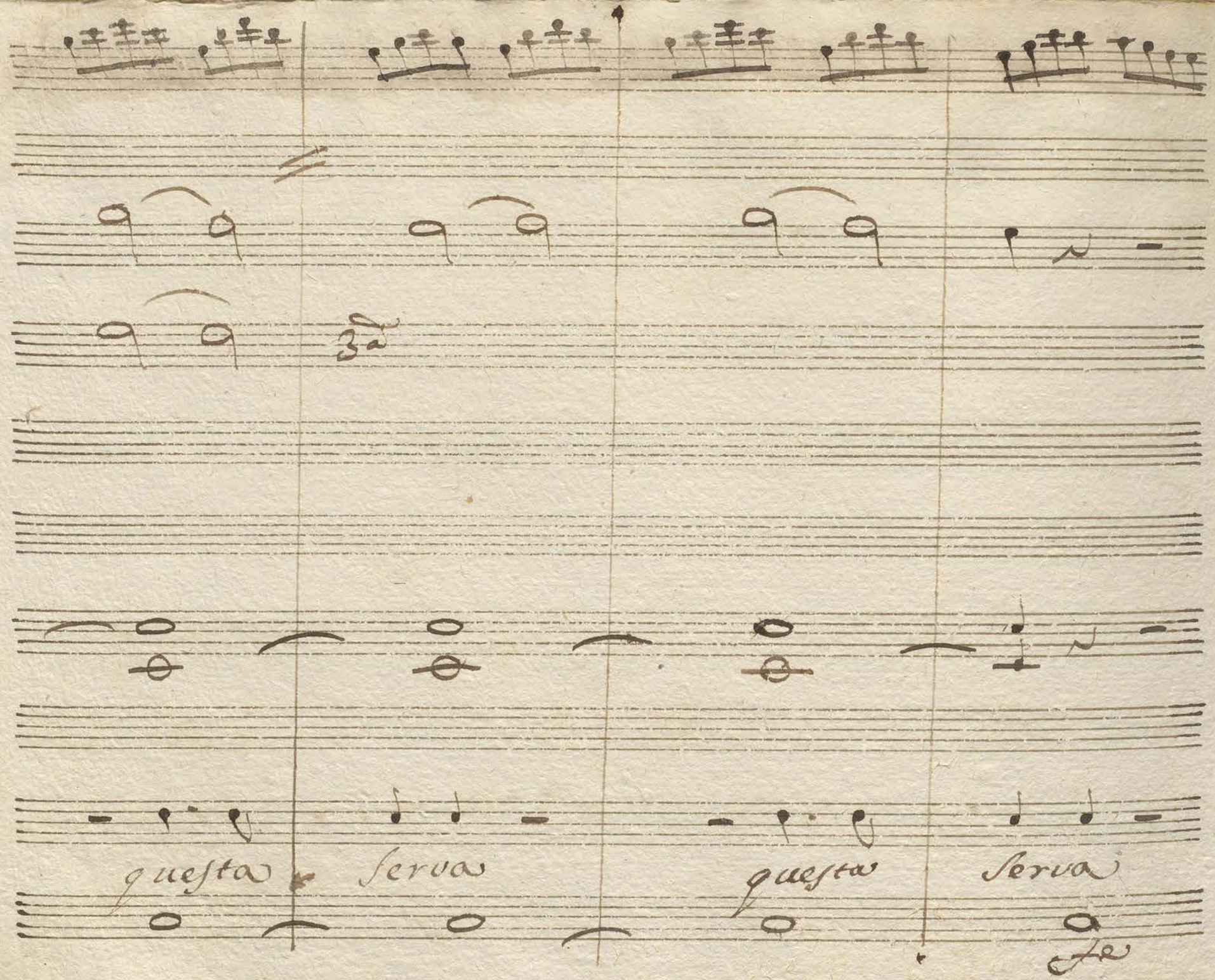
Sotto voce

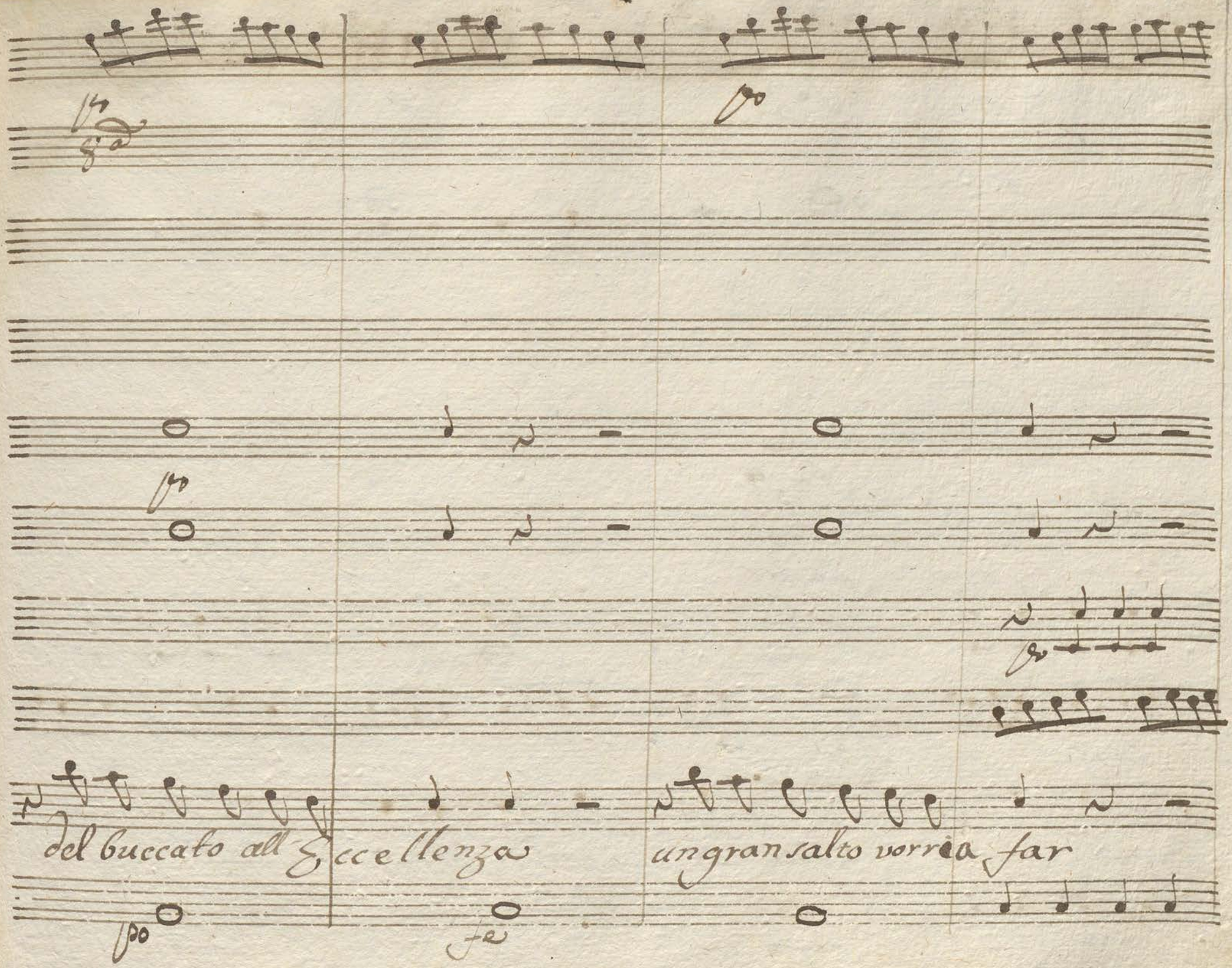
matto

può com= prendere il di più


fe
questa Zingara
questa Zingara
fe


Sotto voce
il Damego boc= conotto
pensarebbe d'acchiappar


questa
serva
questa
serva


del buccato all'Eccellenza
un gran salto vorrei far

Cres.

fe po

fe po

3a

fe po

fe po

Cres.

fe po

Cres.

Non si scaldi non si scaldi

fe po

Cres.

fe po

Sotto voce

fe po

fe po

Cres.

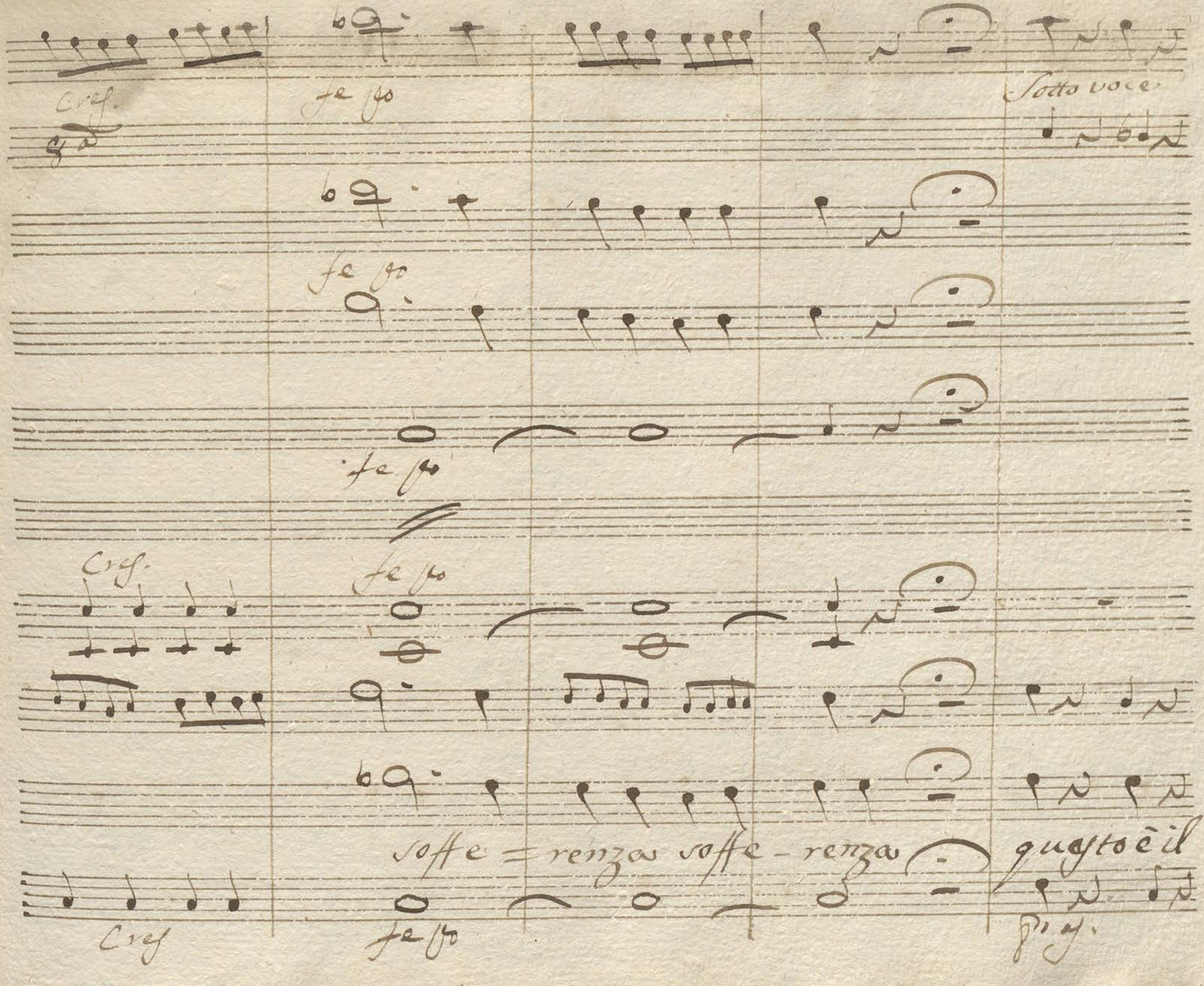
fe po

soffe = renza soffe - renza questo è il

Cres

fe po

p.o as.



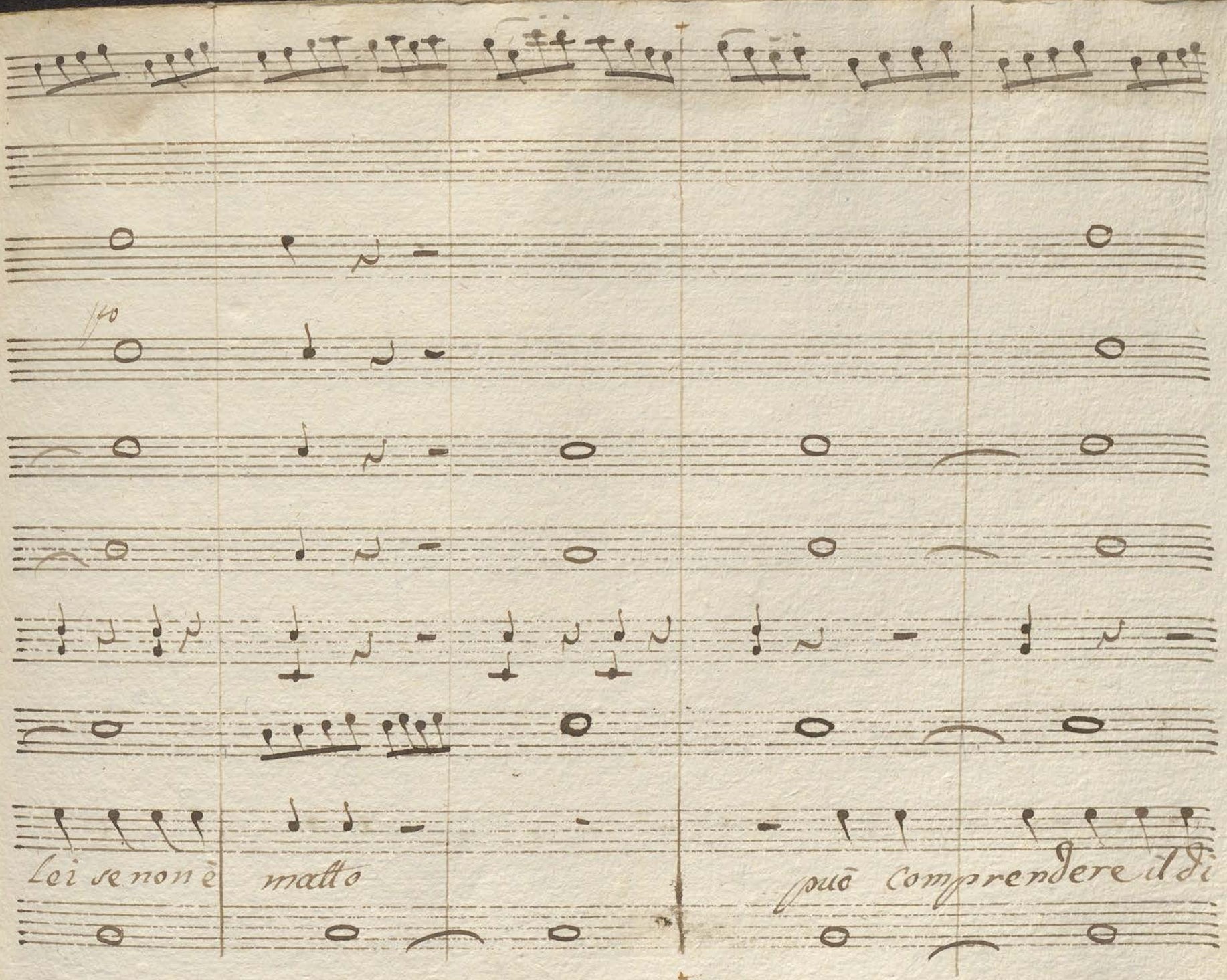
Caso

quest'è il

fatto

Sotto voce

Dunque


Lei se non è
matto
può Comprendere il di

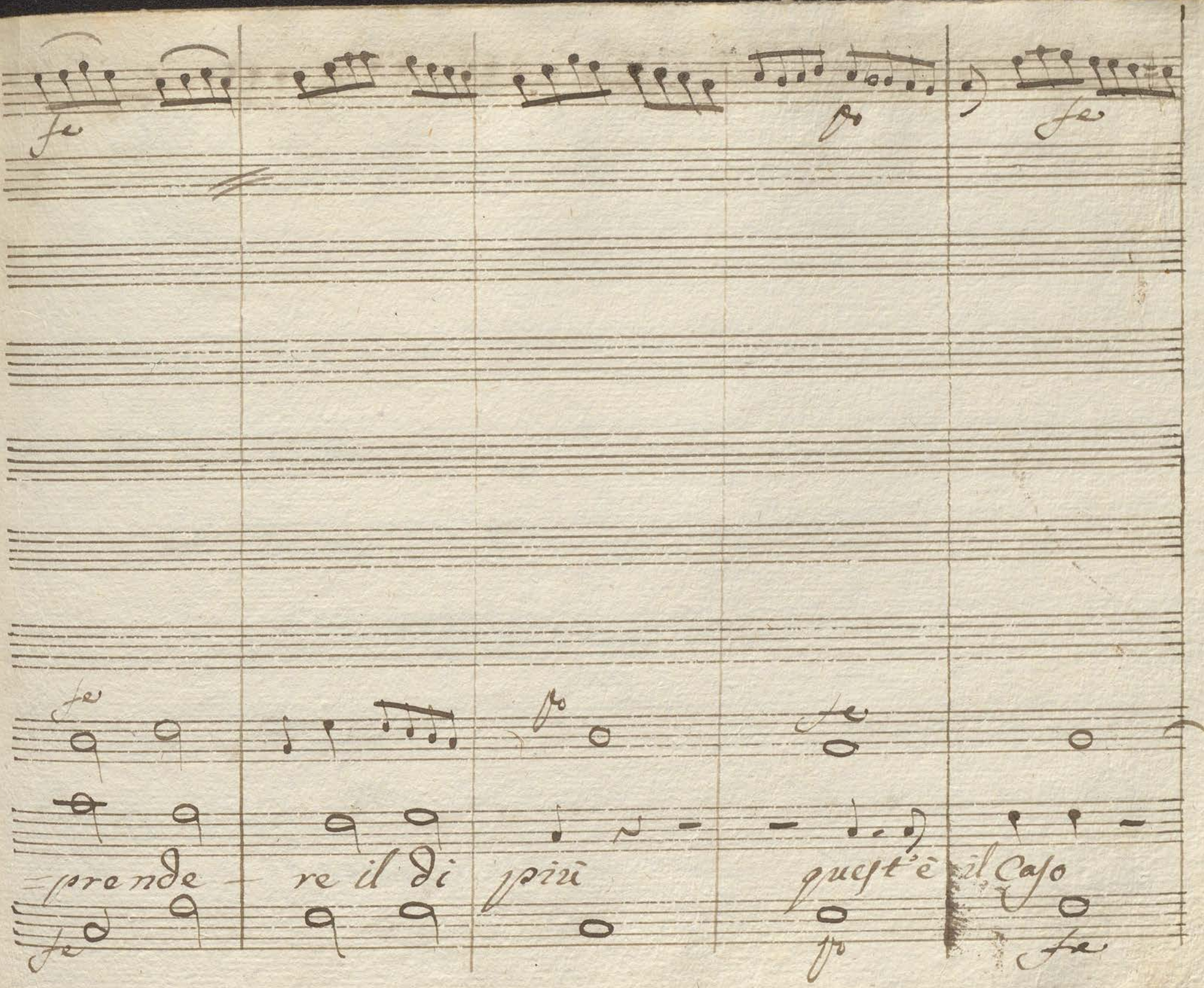
più

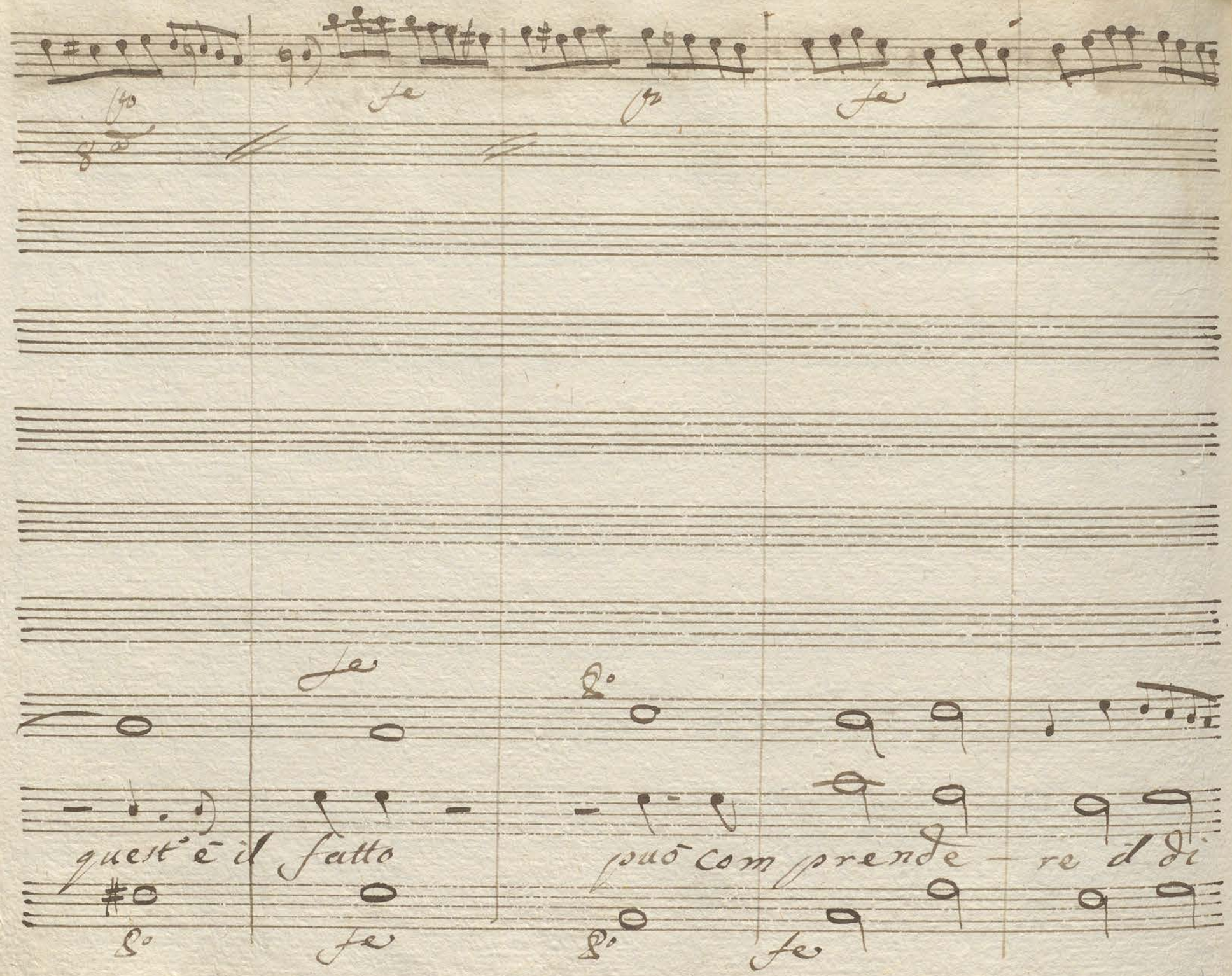
questo è il caso

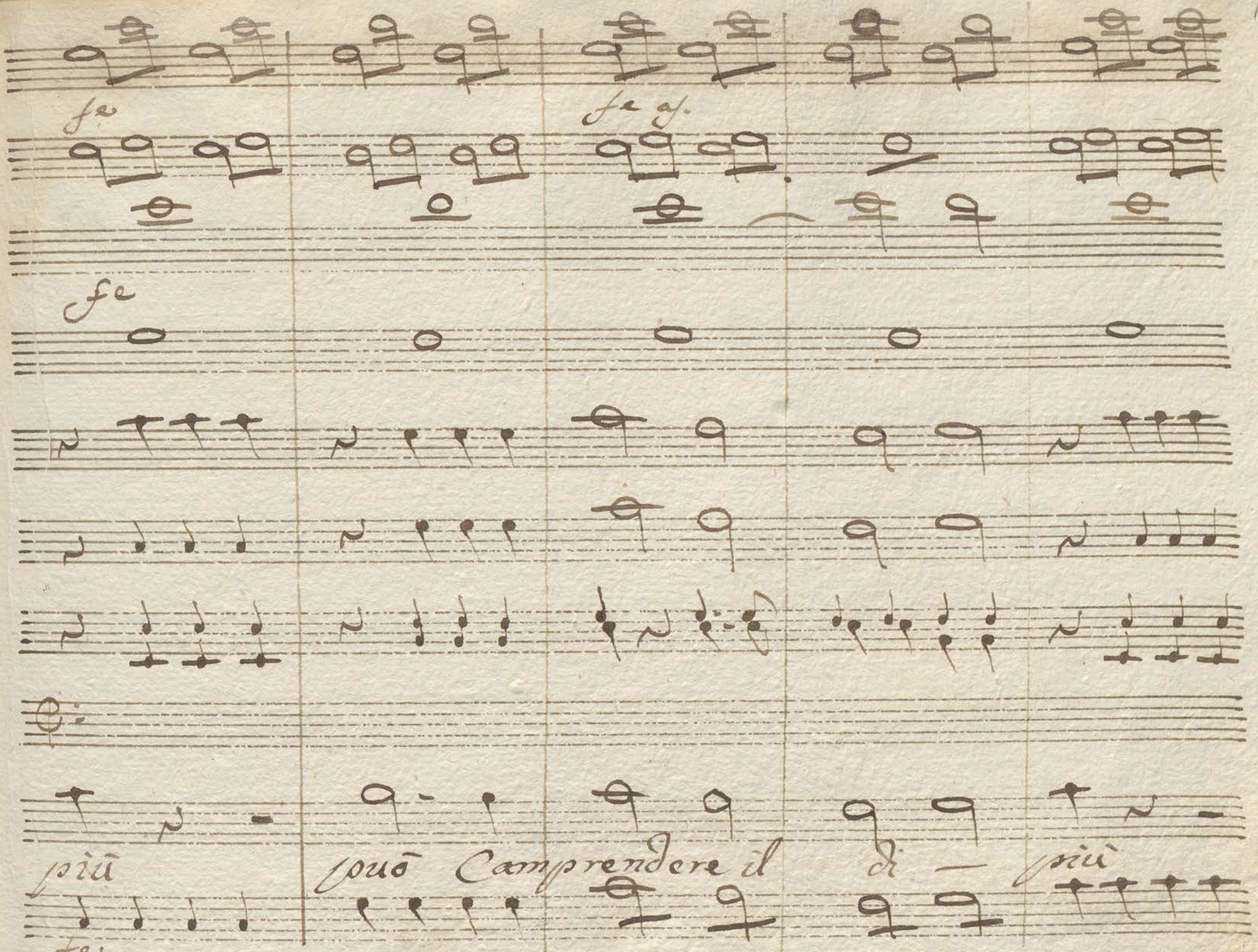
quest'è il

fatto

può com-

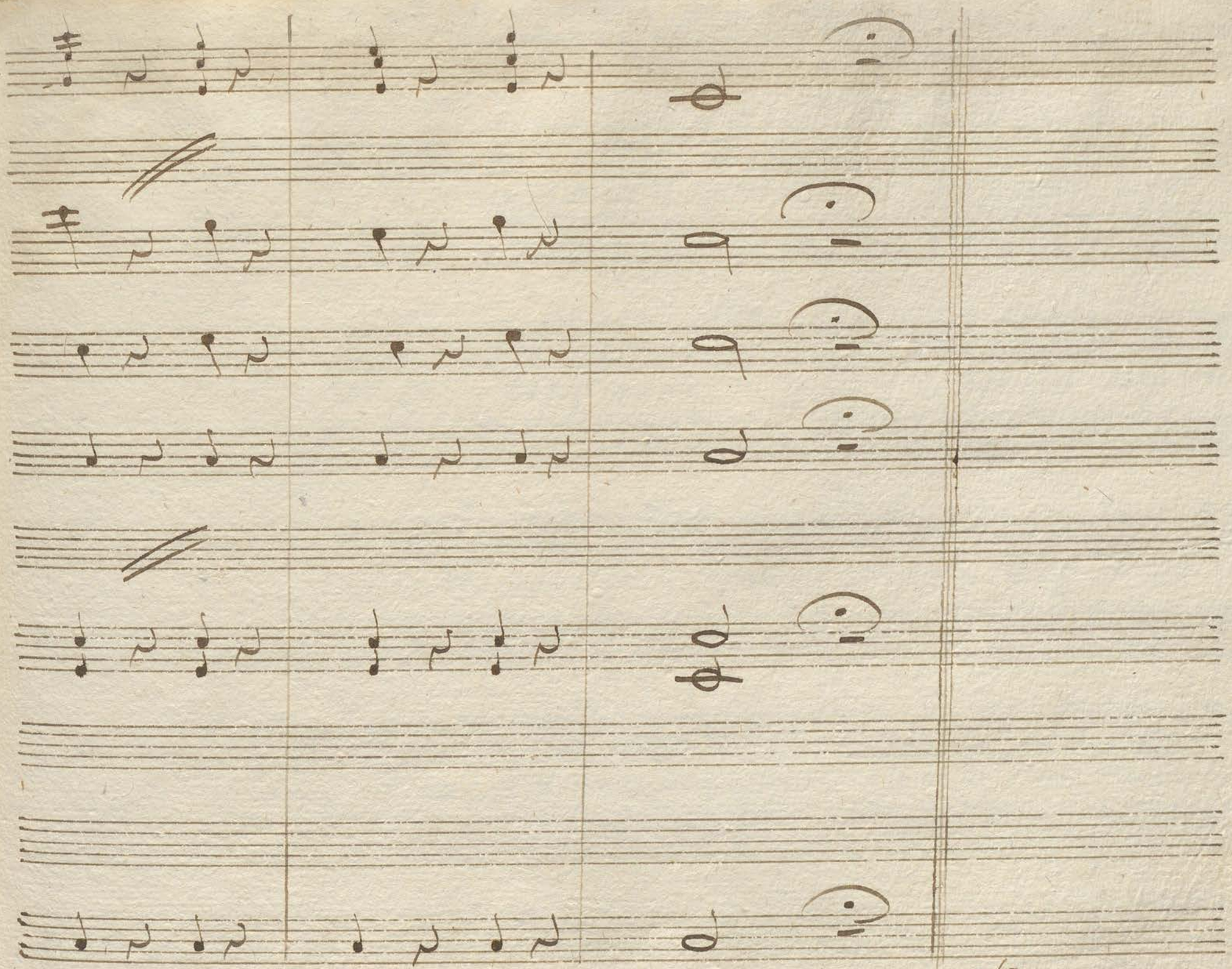

fe
fp
fe
fe
prende
re il di
più
quest'è
il Caso
fe
fp
fe


fe
fe
fe
fe
quest' è il fatto
può com prende - re il di
fe
fe


fe
fe gf.
fe
più
può Comprendere il
di — più
fe

se as.

può Comprende — re il di più



Fleut

a come parla il Zingaro, già parmi che

Luc

qui tiranno tutti ad imbrogliarmi Il furbaccio capi l'inten-

Dav

-zione, e mi ha fatta la parte del buffone: E così d'esser

Stell:

Dama la boria c'è passata occhietto gaio: ancor mi sta nel'

Luc

petto il formicaio: Ecco Pandolfo andate al bel la-

Stel

-voro: andrò si, se si avverrà che son Dama, io dauver trovo il te-

-soro

Scena XI

Pand

Pand: Luc: e Barb

al tesoro, al tesoro, mi hò preparati i

Bar

Iacchi: Or convien che da noi mai non si stacchi. Ver cio che di

Pand

-cesti, poiche mentre ti guardo, mi sta Mercurio a sal tellar nell'ossa, ed il

Luc

Papesatan mi dai gran scosse: Ma Dovete pensare, anche all'al

Bar

-leppe, e Osiride: che vuol dir Matrimonio: a cio si pense-

Pand

Luc:

-ra pigliato il Conio: Ma se non disponete il vuove all-obbe-

Pand

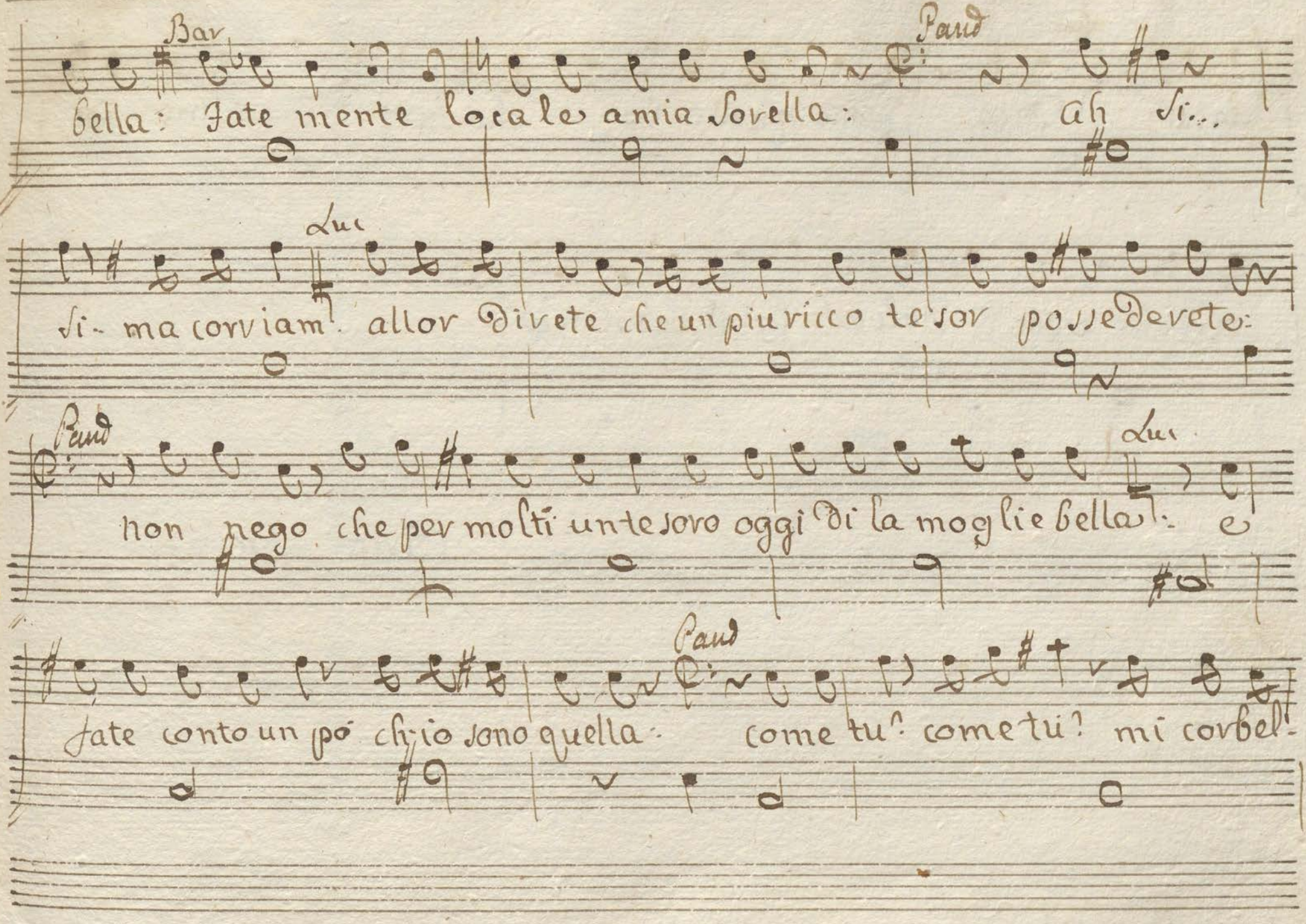
dienza: ubbidisco sì sì, venga il denaro, e allora di

Luc

Moglie in cambio d'una sol ne prendo sette: ma deve esser un Avventu

Pand Luc

riera: Avventuriera e mezza graziosetta, leggiadra, scaltra, e

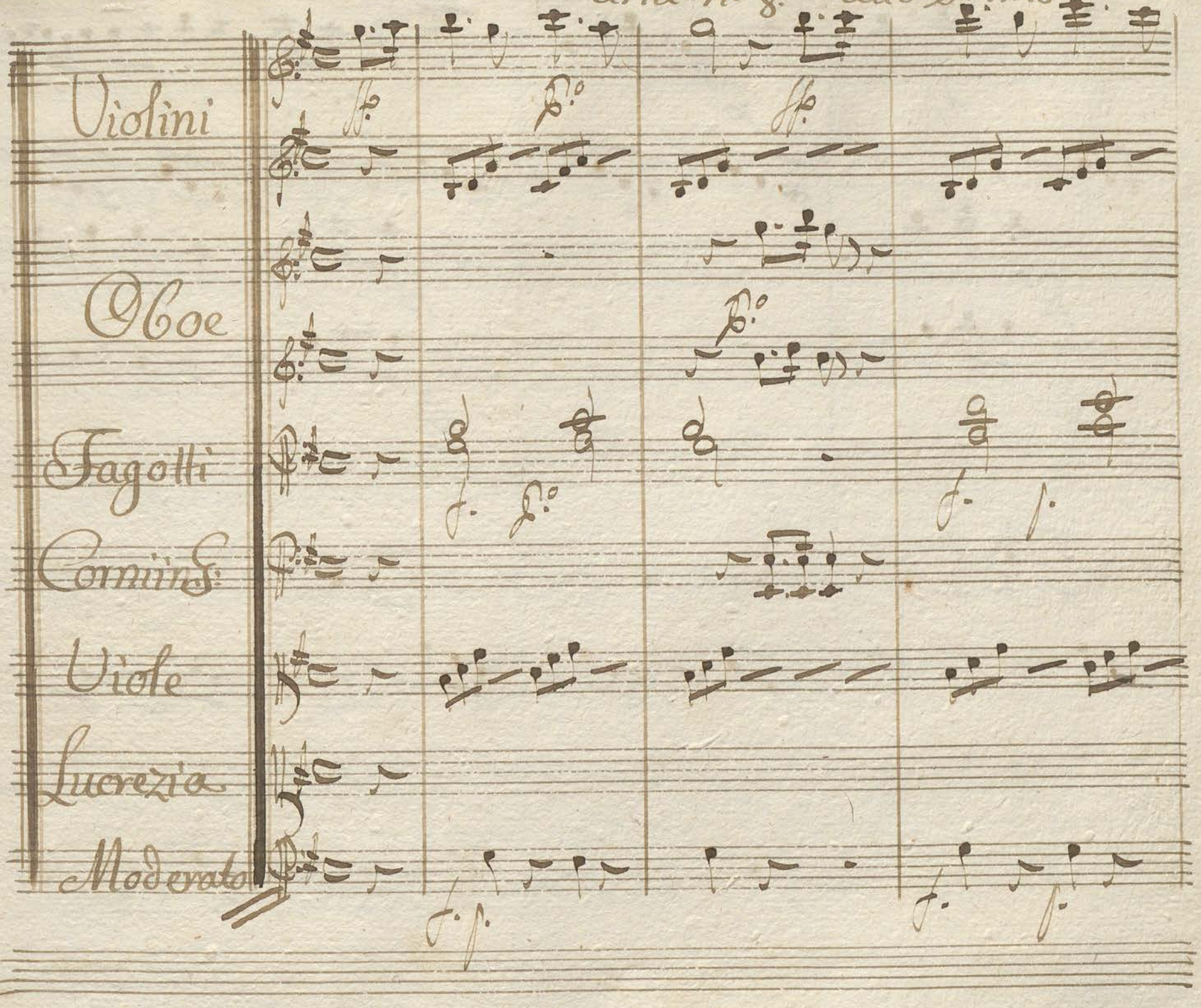

Bar
Paul
bella: Fate mente locale a mia Sorella: ah Si...
Luc
Si- ma corviam. allor Direte che un piu ricco te'sor possedevete:
Paul
Luc
non prego che per molti un te soro oggi di la moglie bella:
Paul
fate conto un pò ch'io sono quella: come tu? come tu? mi corbel-

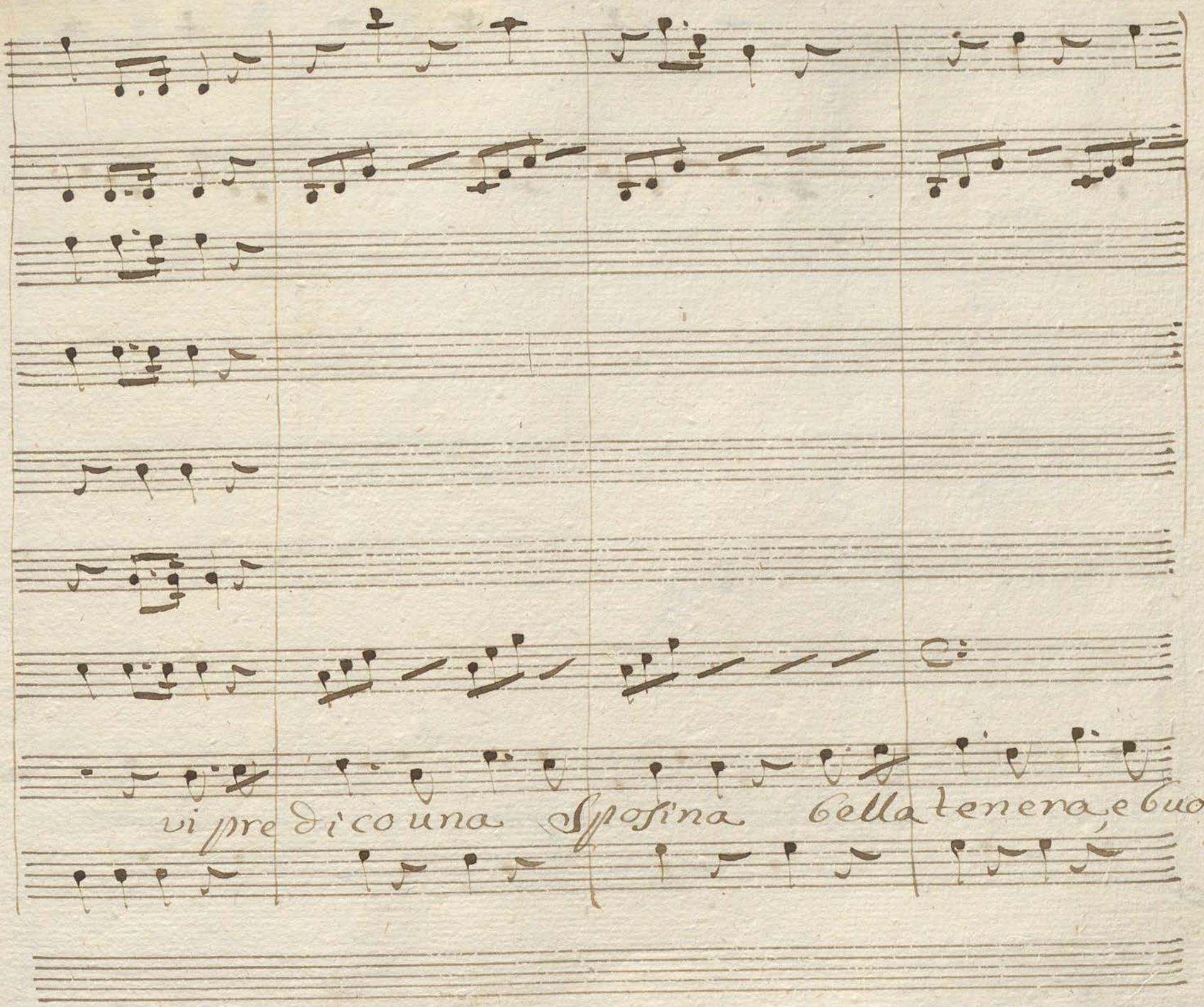
Lui

lassi: Dico sono quella io che sarò l'indovino, di

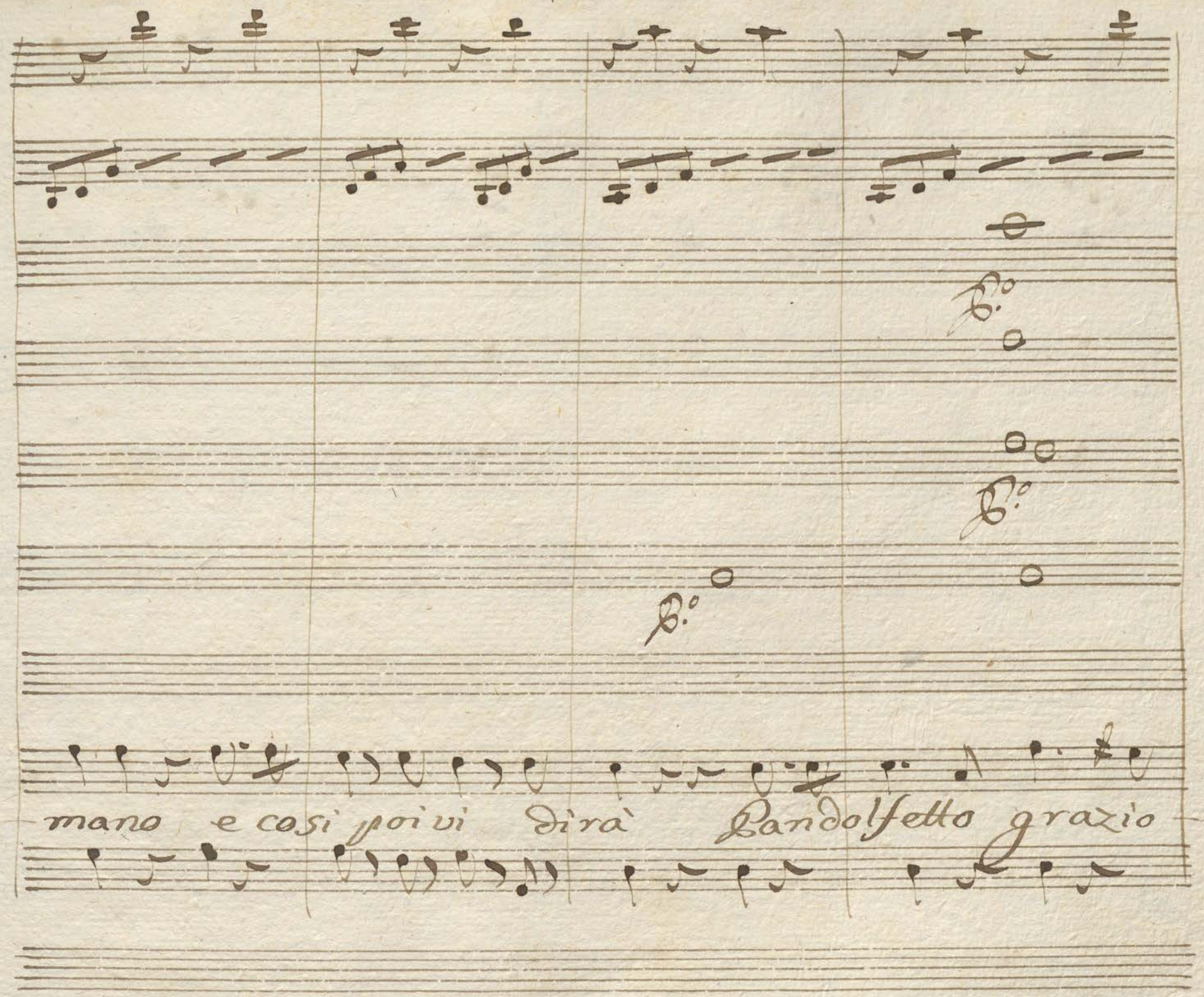
cio che a voi di dolce il ciel destino

Aria Lucrezia

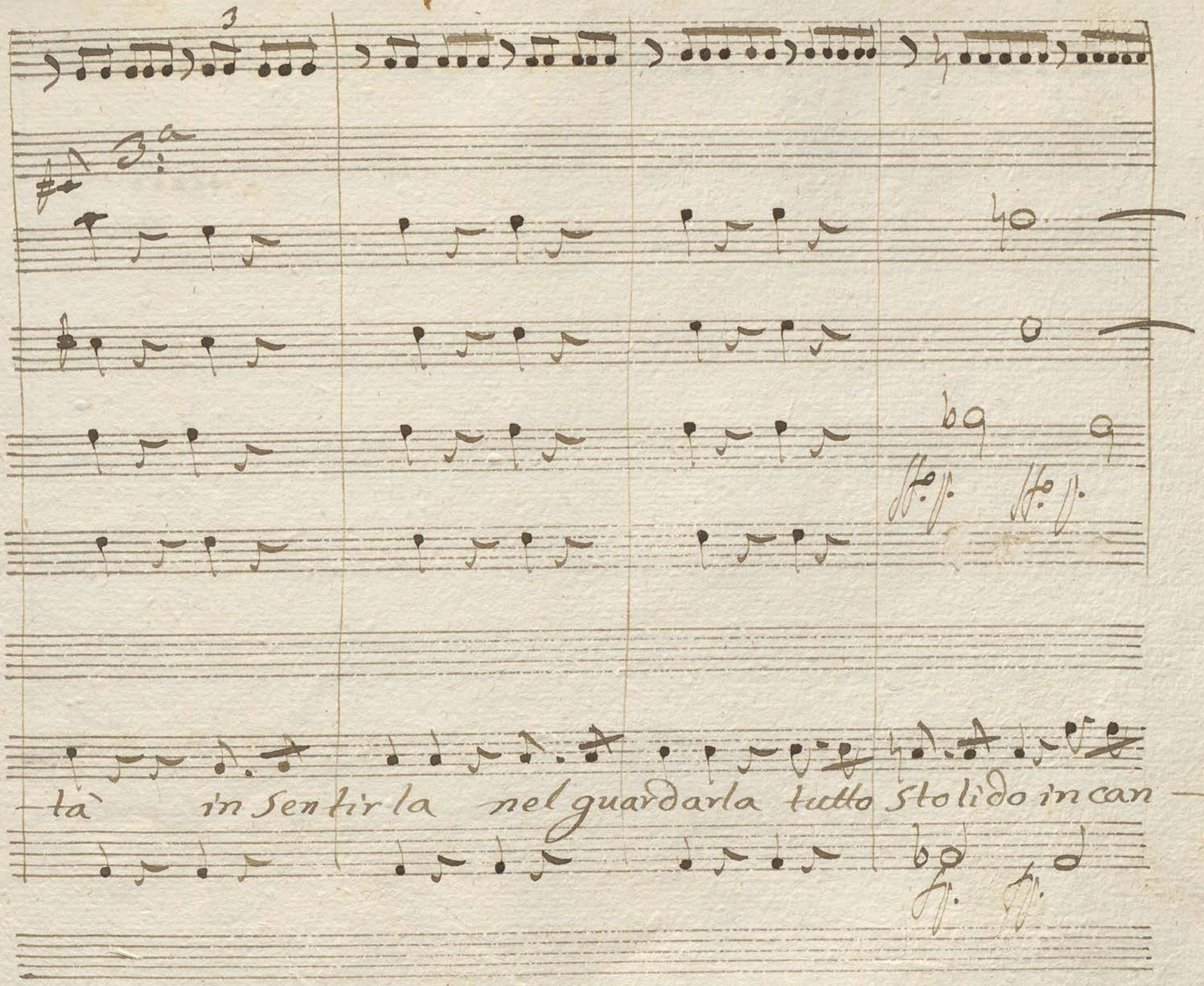

Violini
Oboe
Fagotti
Corni in F.
Viole
Lucrezia
Moderato


vi pre di co una Sposina bella tenera, e buo —

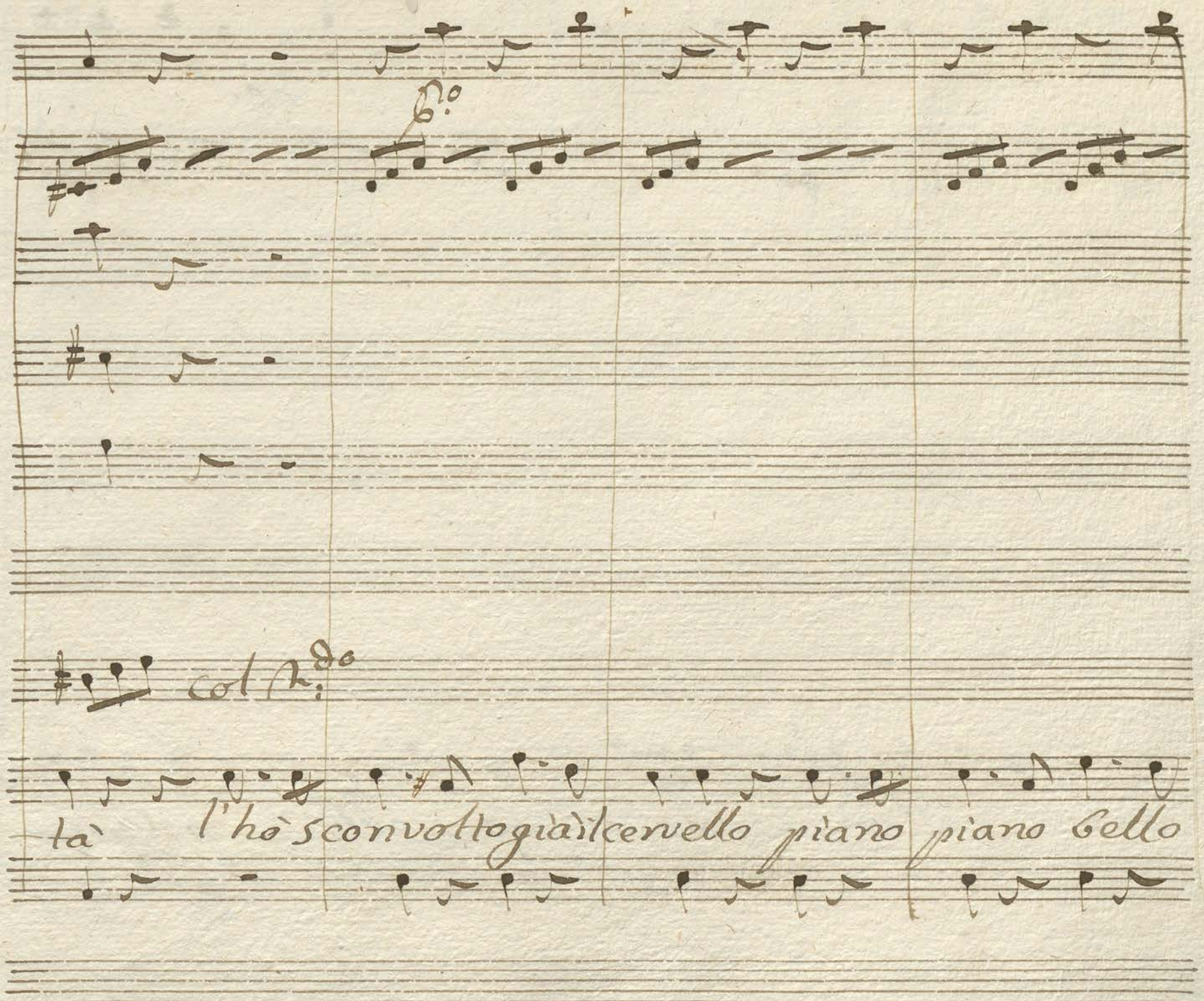
nina che accostandosi pian piano saprà prendere la


mano e così poi vi dirà Landolfetto grazio

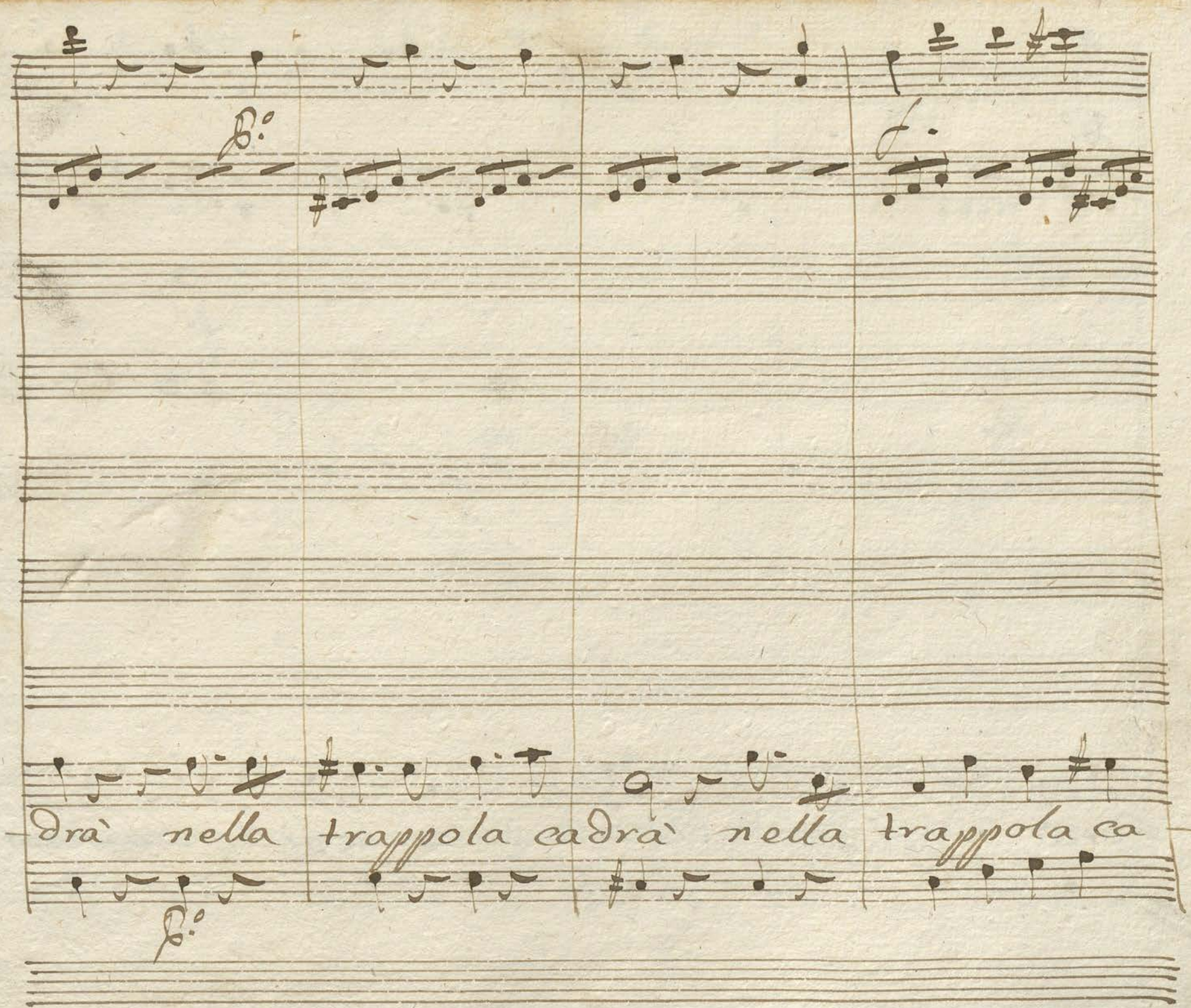
setto di quest'alma il dolce oggetto sara sol la tua bel

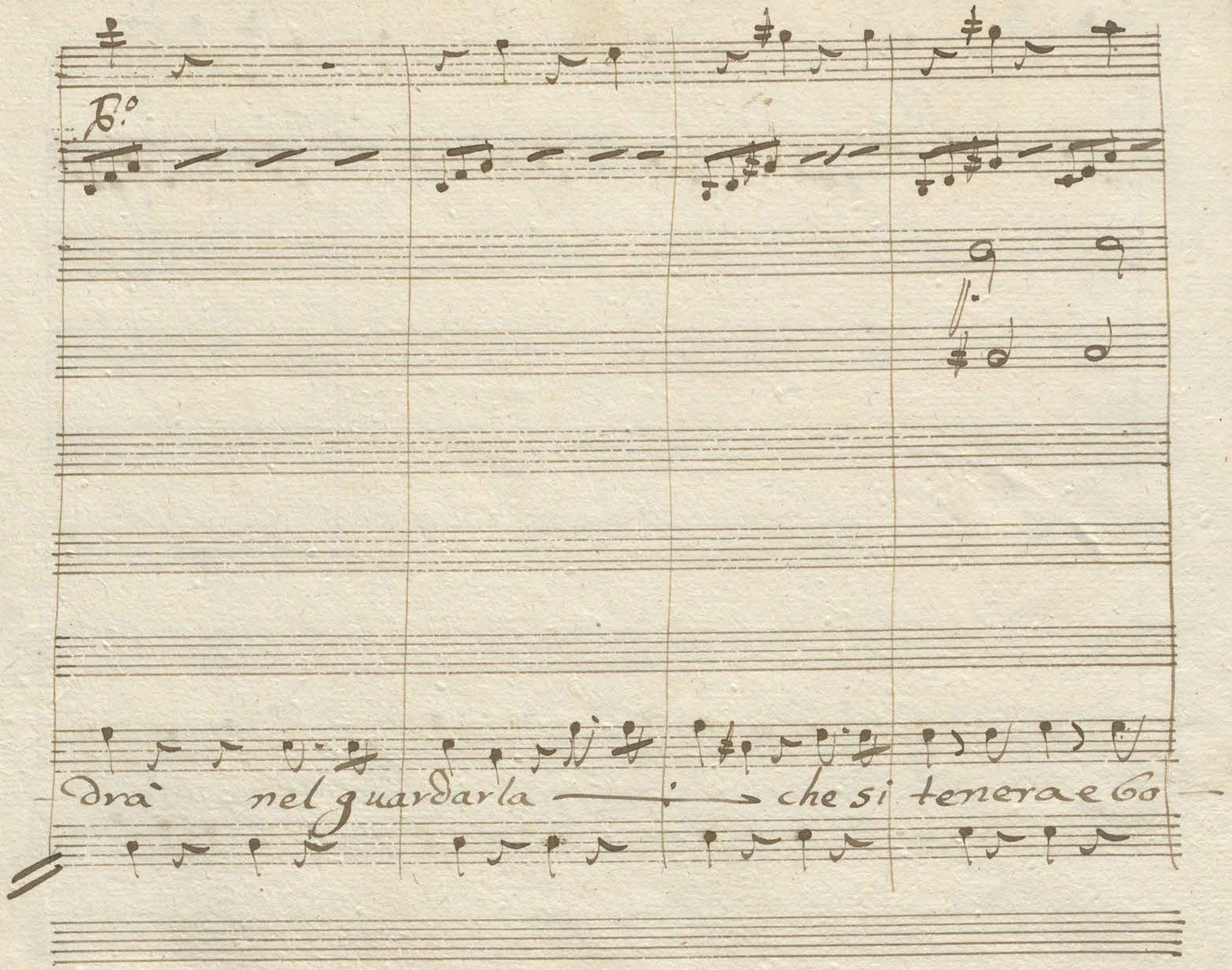

3
3.a
tà in sentirla nel guardarla tutto stolido in can

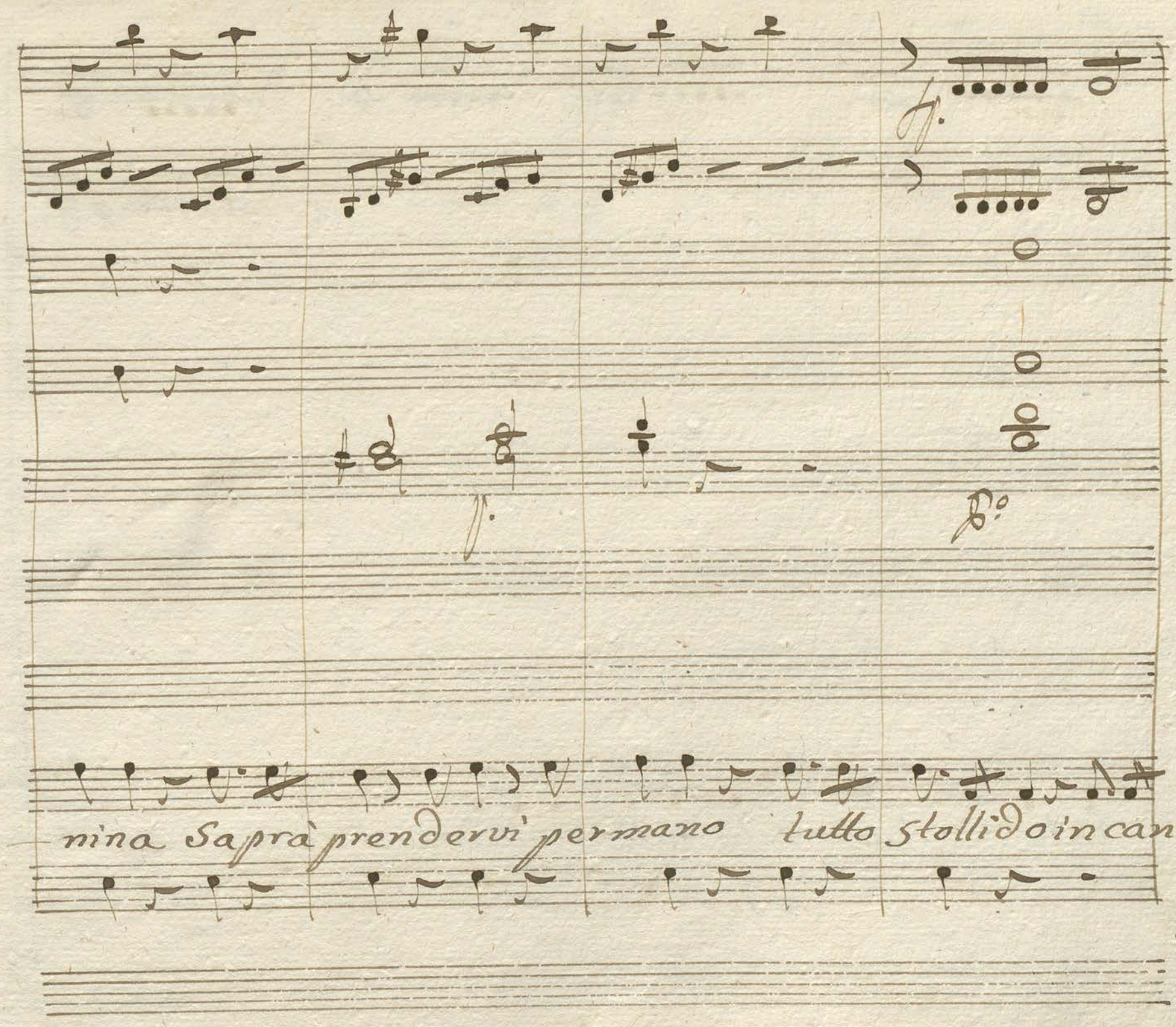
lato Stupef fatto forsenato resta rete in veri


B.o
col B.do
là l'hò sconvolto già il cervello piano piano bello

bello nella trappola cadrà nella trapola ca

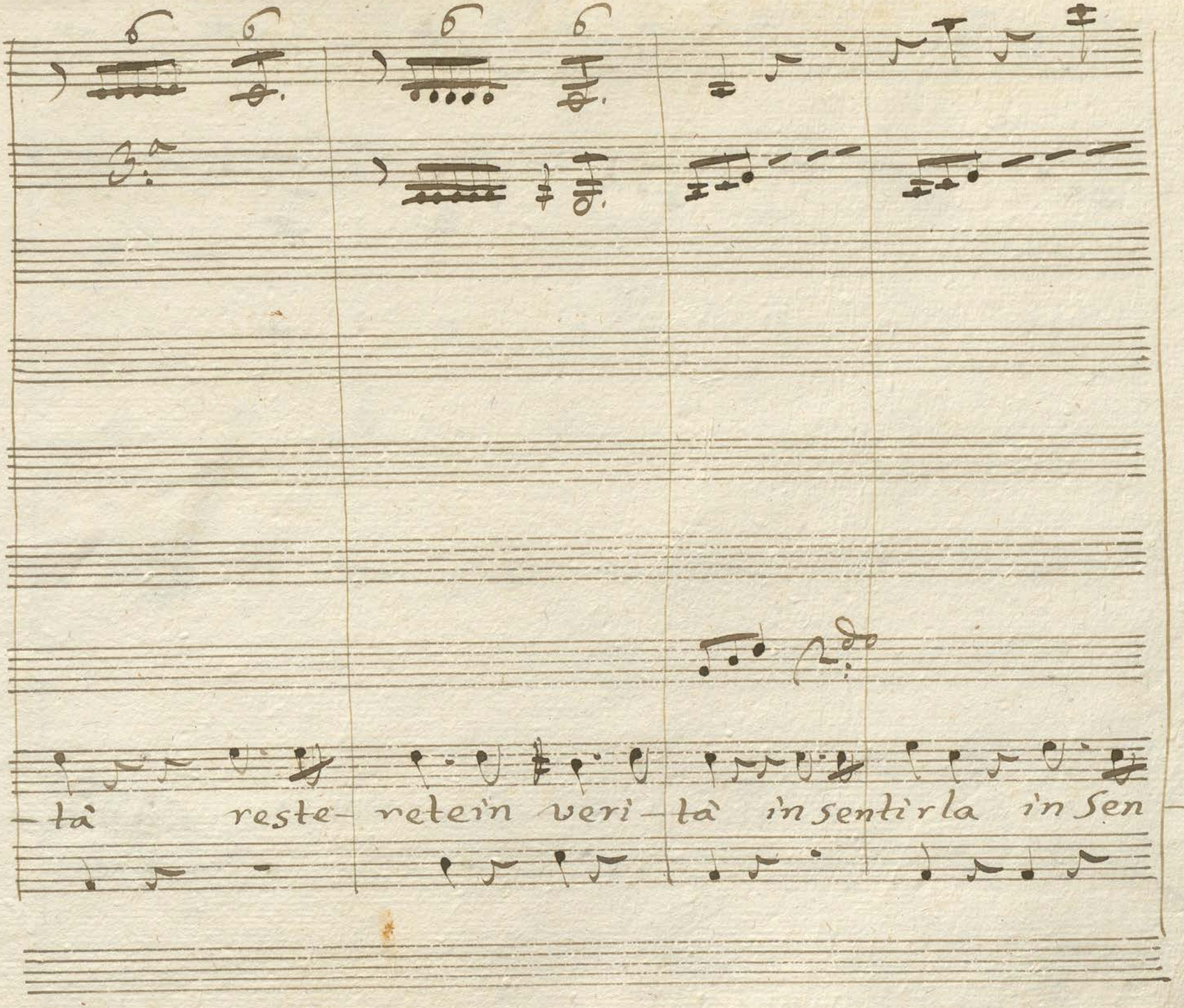

f.
drà nella trappola cadrà nella trappola ca
f.

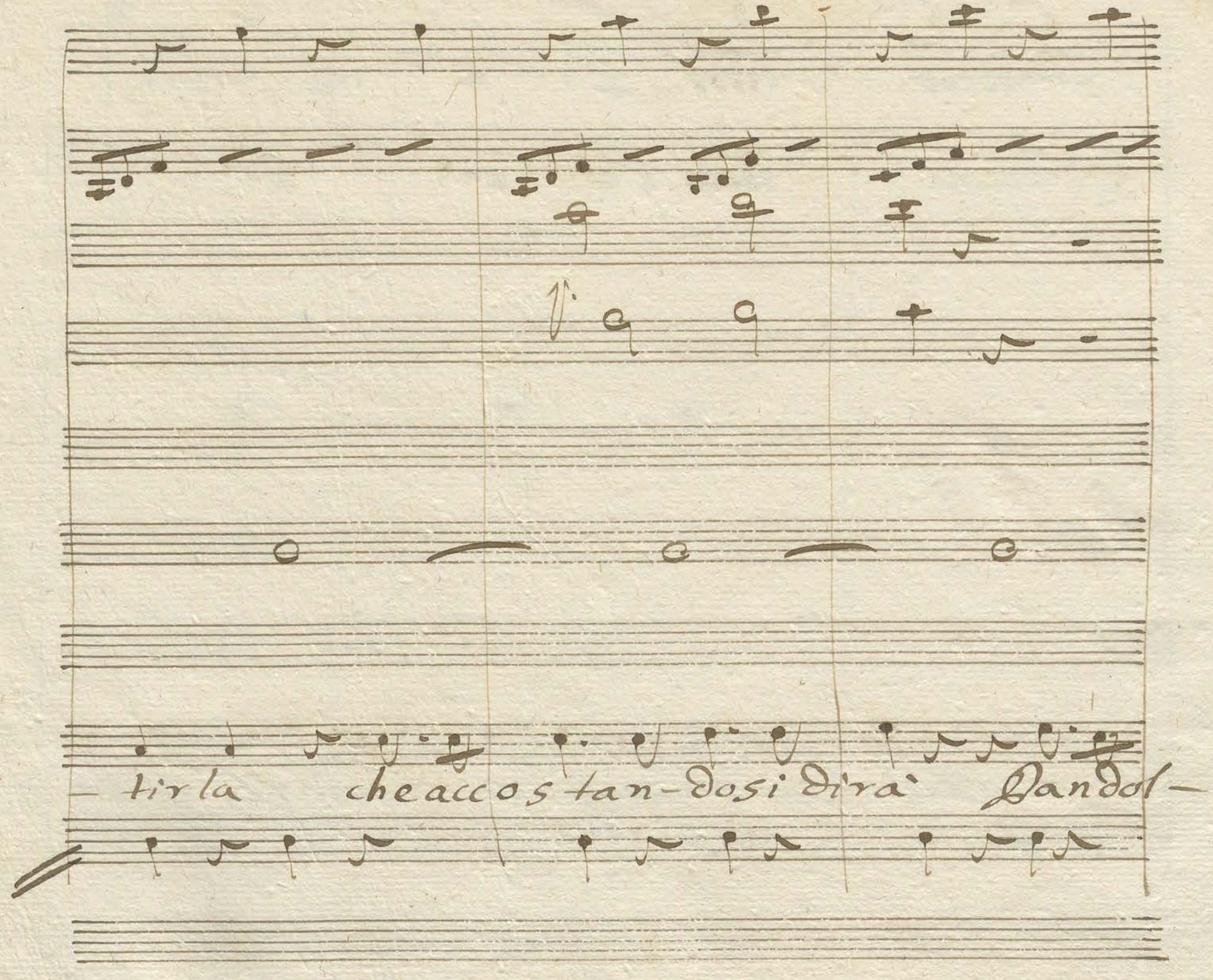

Fo
drà nel guardarla che si tenera e bo

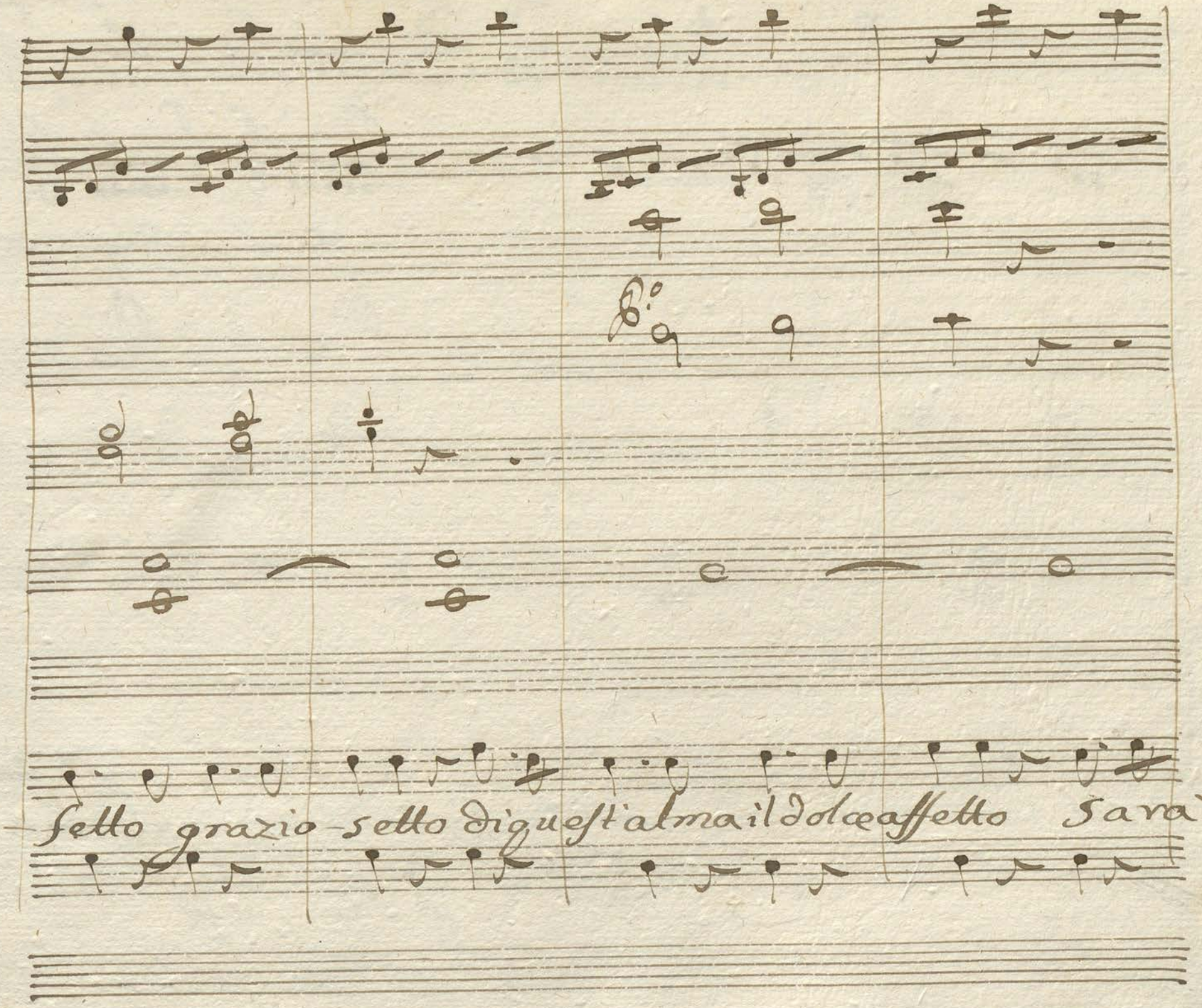

nina Saprà prendervi per mano tutto stollido in can

3a

tato incan- tato tutto stollido reste rete in veri


tà reste- retein veri- tà in sentirla in Sen-


tirla che accostan-dosi dirà Pandol-


Sotto grazio - sotto di quest'alma il dolce affetto Sarà

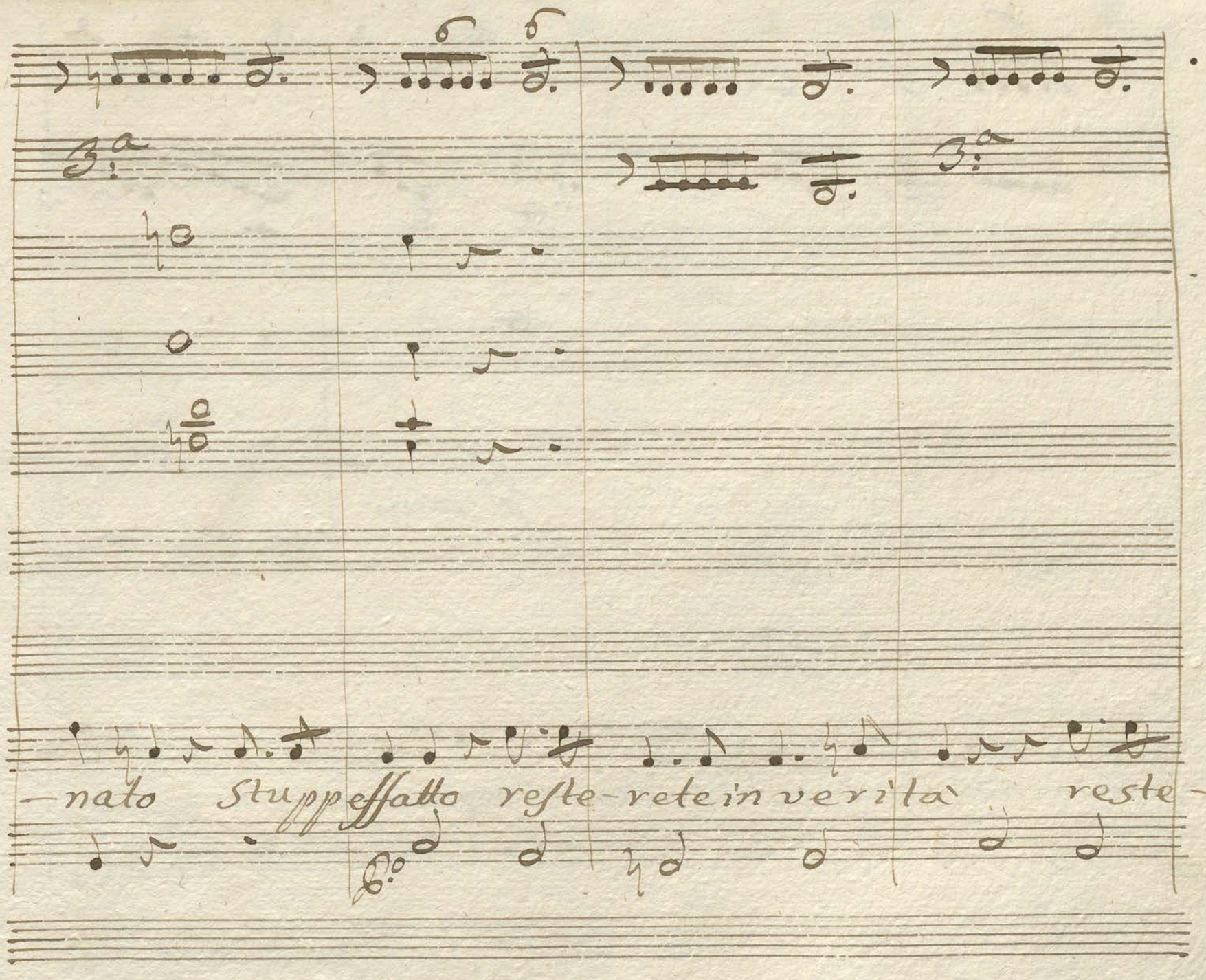
Sol la tua bel tà Stupp effatto forsennato forsen-

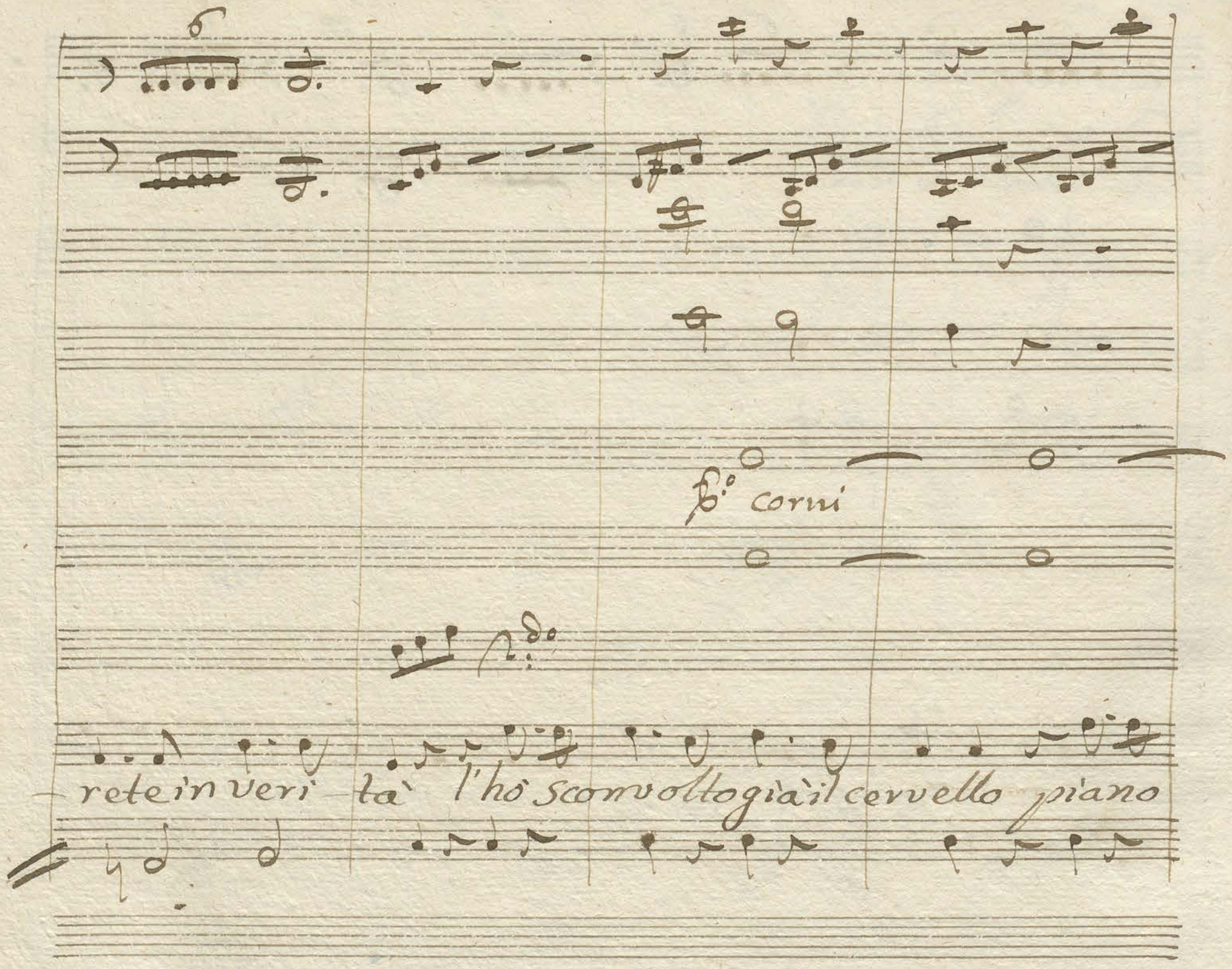
3.a

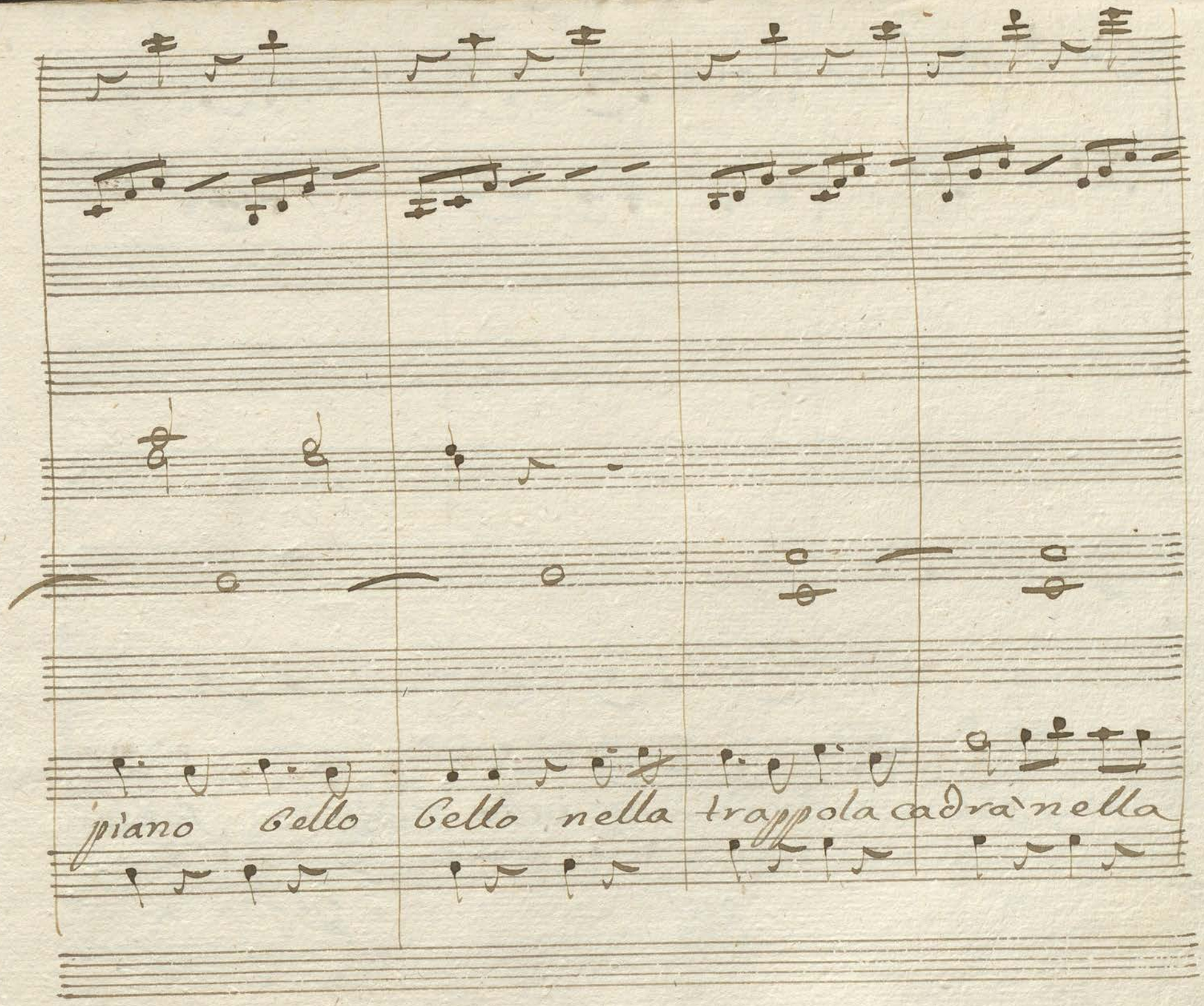
3.a

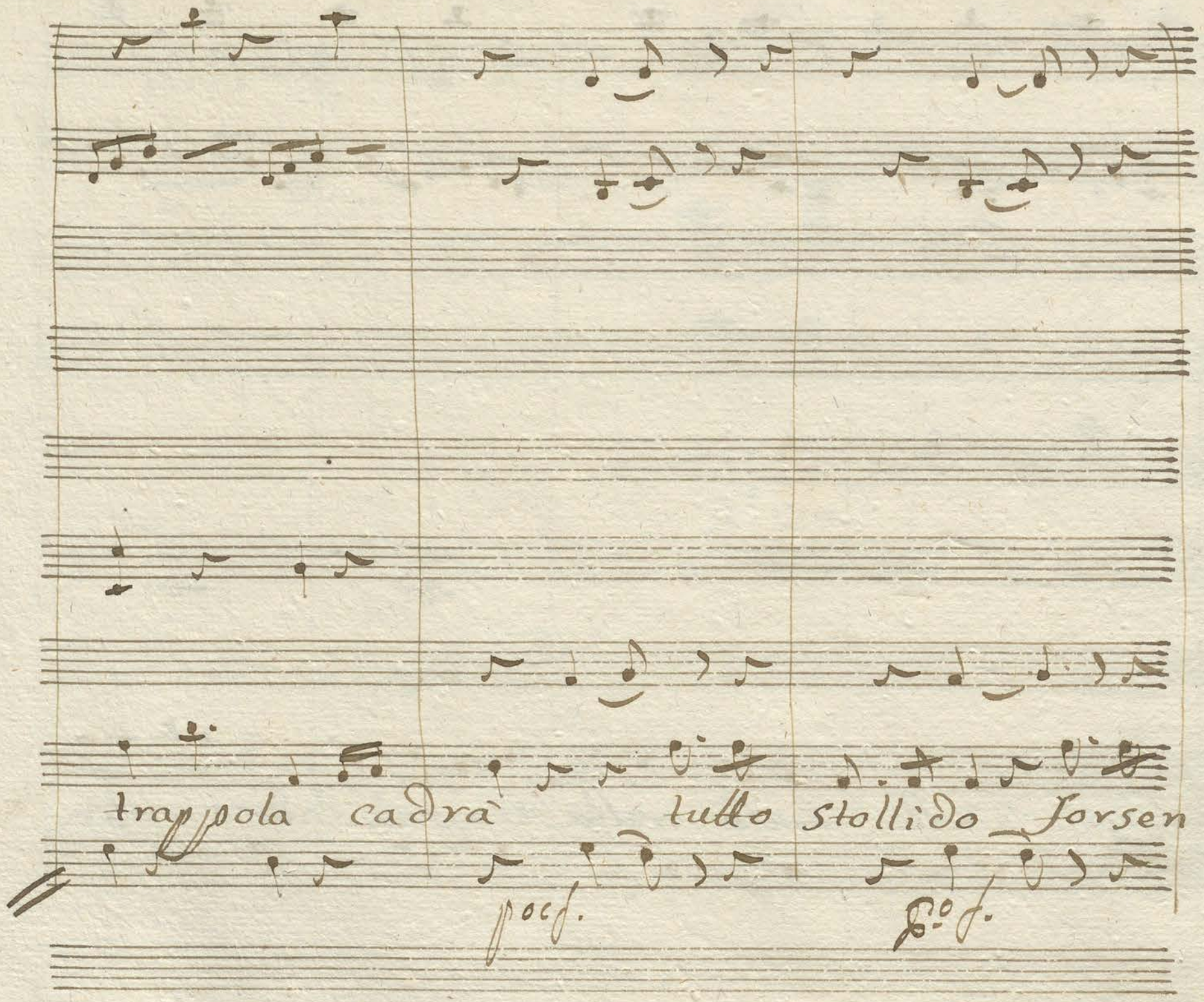
-nato Stuppeffatto reste-rete in verità reste-

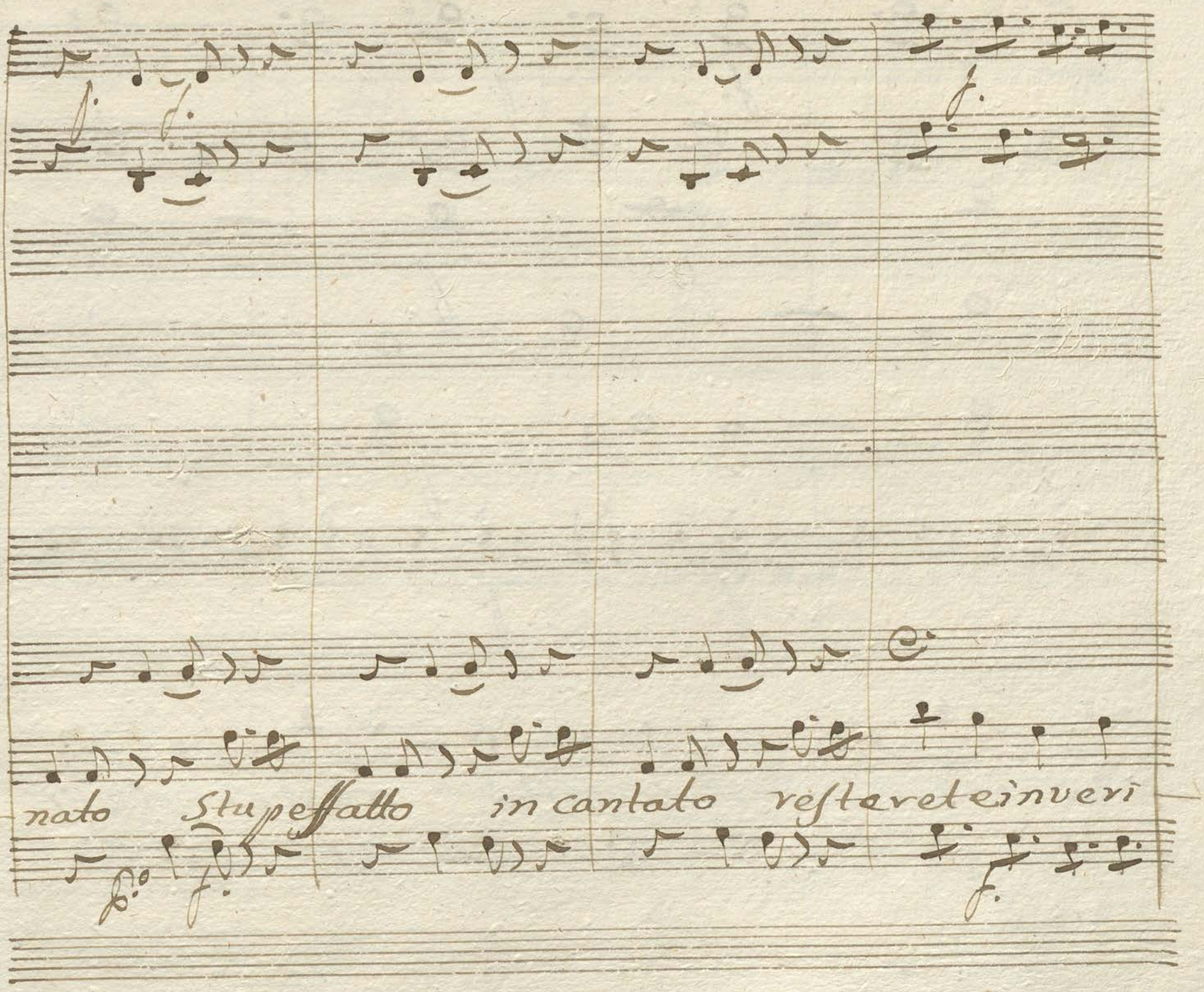
6.o

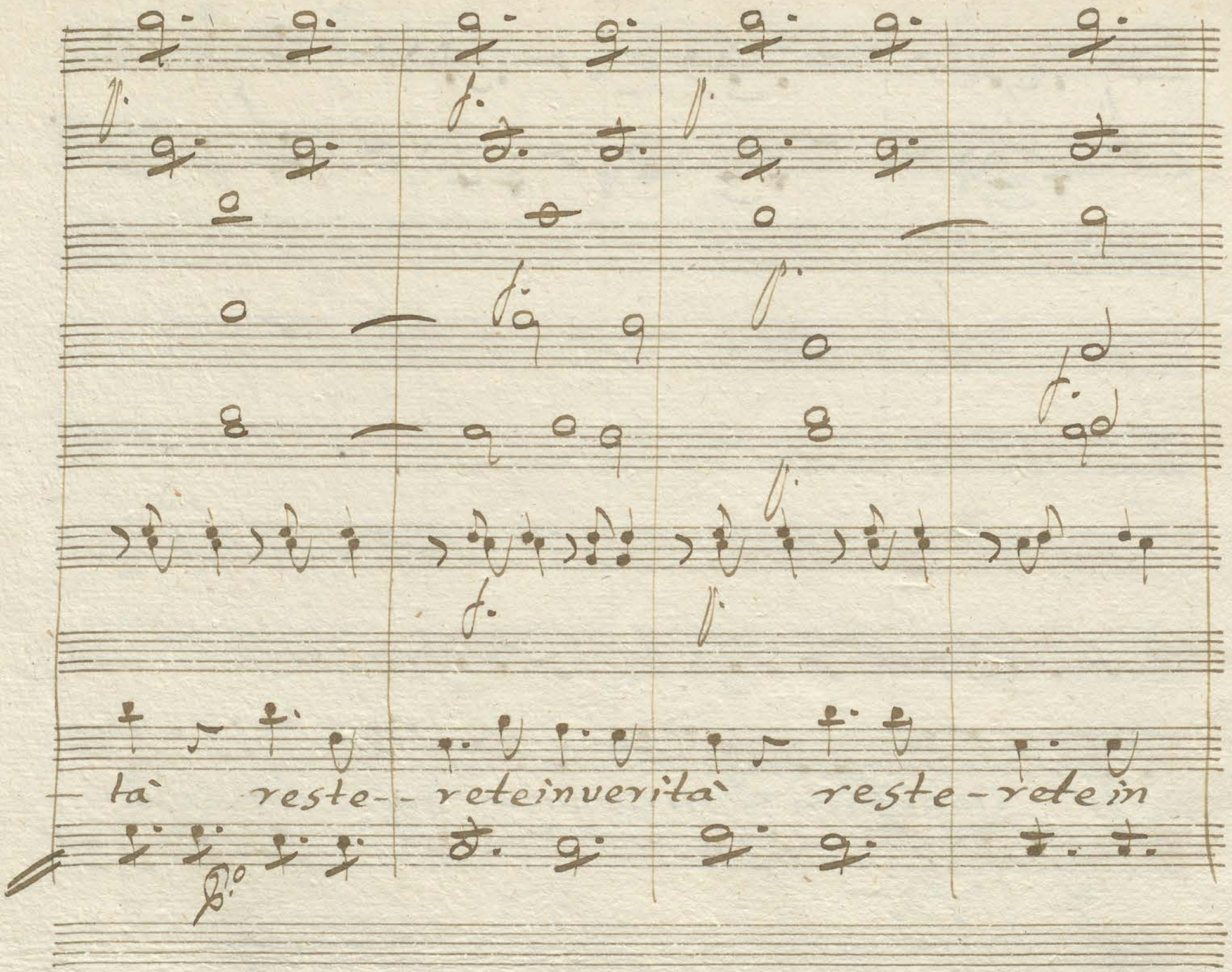


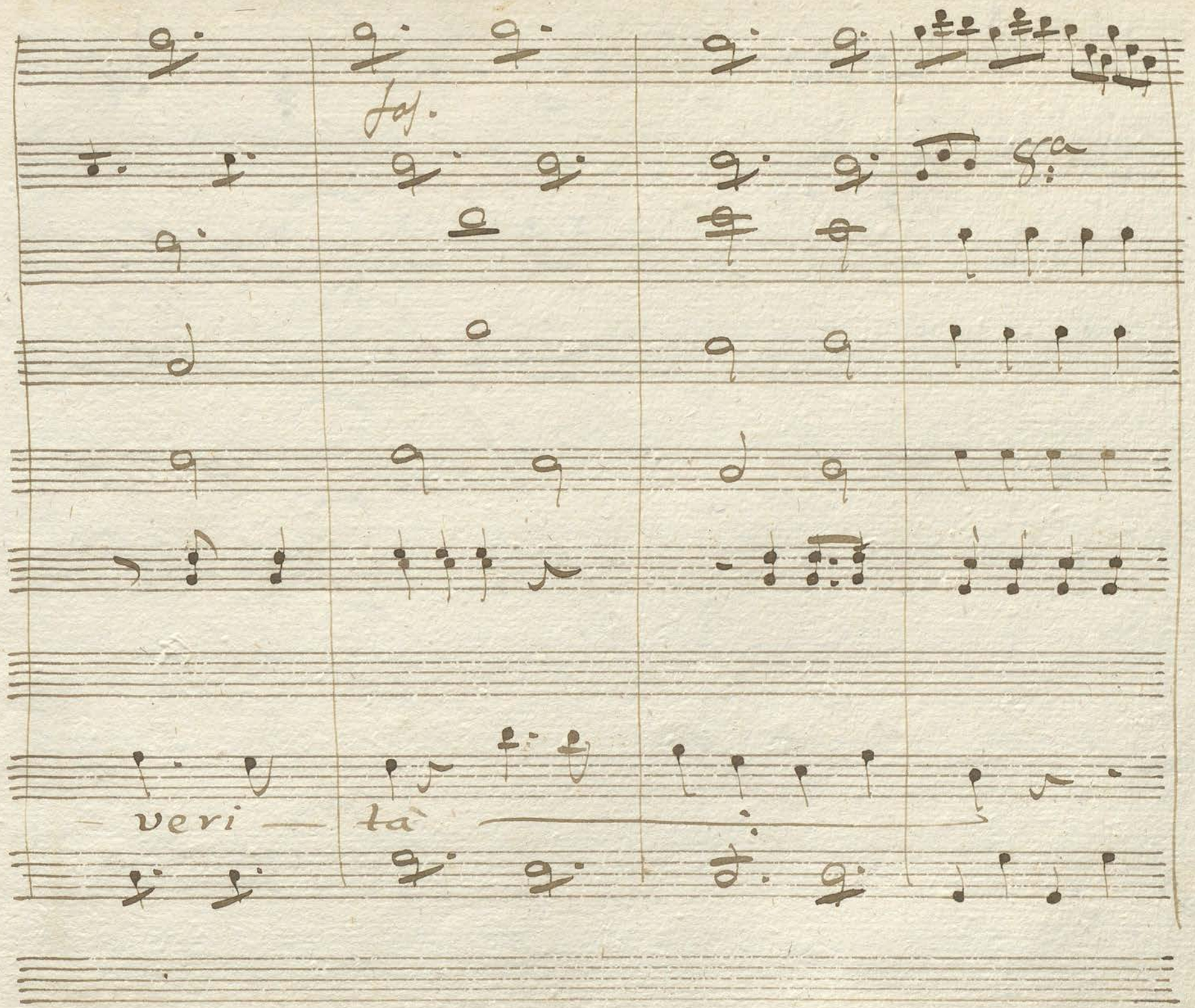

6
fo corni
rete in veri tà l'hò sconvolto già il cervello piano

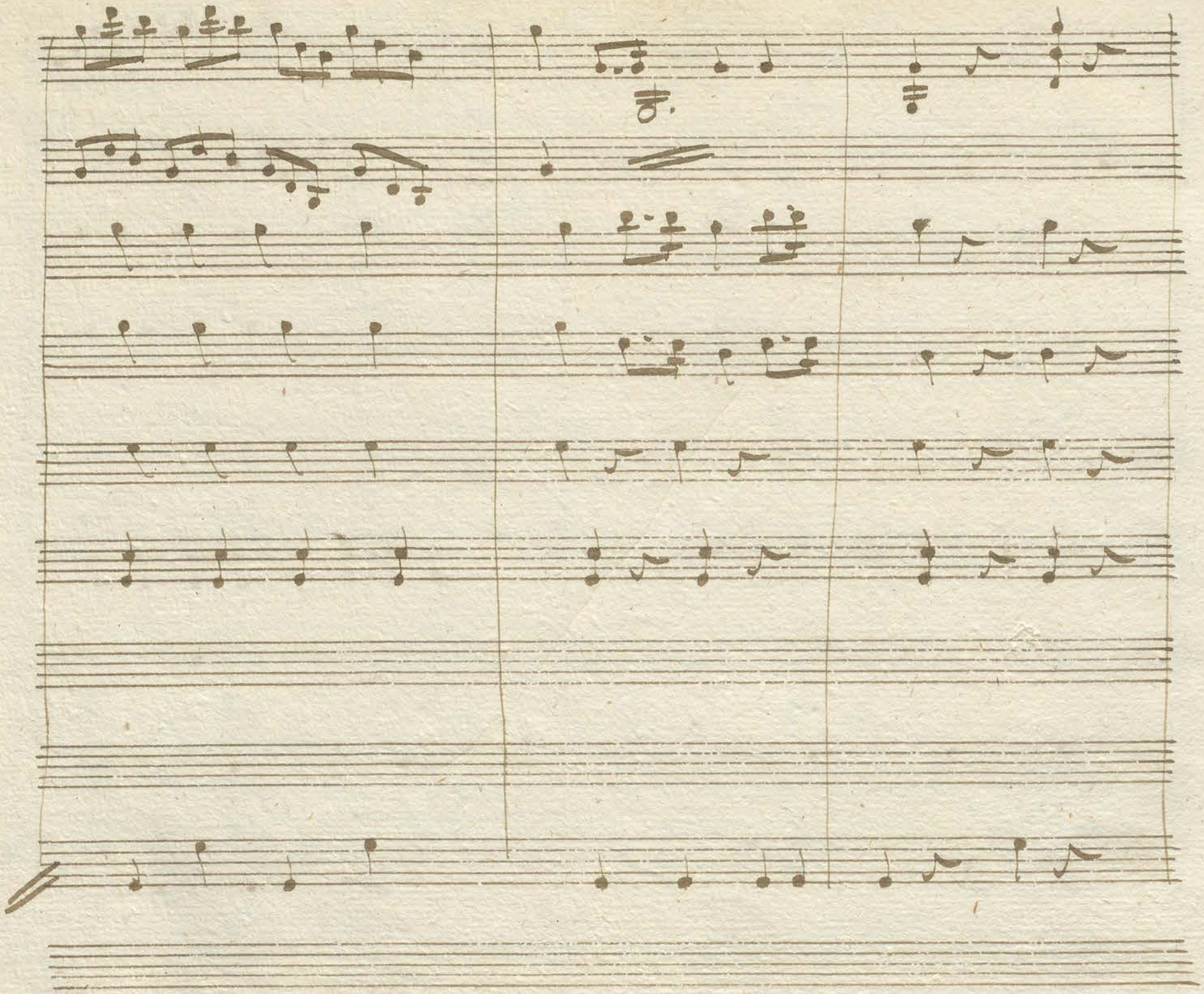

piano bello bello nella trappola cadrà nella

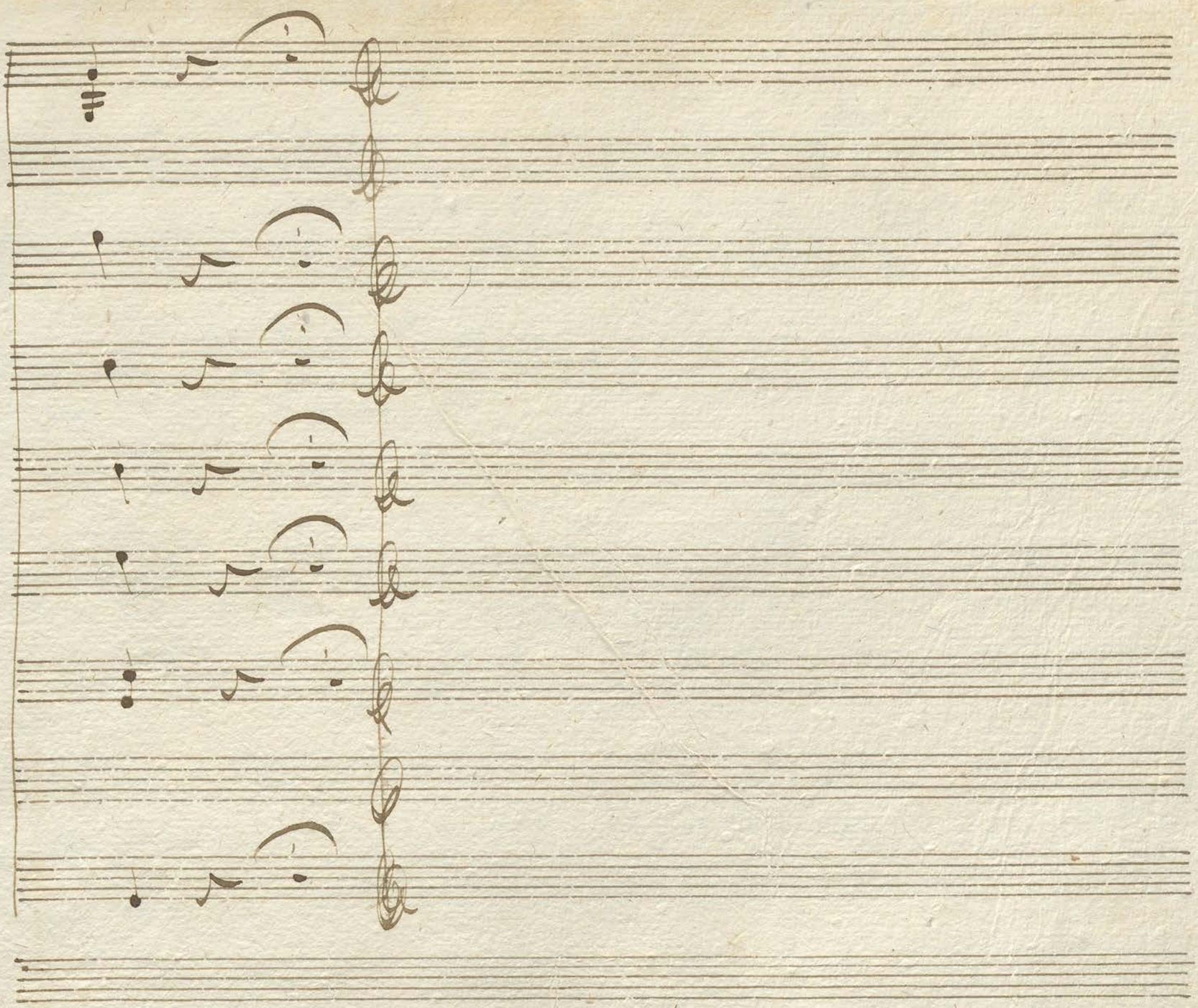

trappola cadrà tutto stollido forsen
poco f.
Co f.


f.
f.
f.
nato Stupefatto incantato restarete inveri
f.
f.


tà reste- - reteinverità reste-retein


Sol.
5ª
veri — tà





Pan

che sentimenti! d-ovo! al tesoro al te-

Bar

Pan

-soro. Oh sì al tesoro

Scena XII

Cecca ed Eleut e detti

Cec. Eleut Bar

che dicon questi? Parlan di tesoro an-

-diamo che per via v'insegnerò poche parole magiche che proffevir do-

Pan

-vete ed utile vimedio ne avrete: Andiam, si andiam, a-

Pan? Bar

-vete ovo adosso? Perche? Sentiste dire che denar fa de-

Pan

-nar? dunque in quel logo a comprar molto si andera con poco: Si

Bar Pan Bar

Si: allegramente il colpo è fatto: allegramente Si: Povero

Eleut Cec

matto: Sentisti ostessia? Intesi, anzi da Zingari veduto ho

nella grotta formar machine, andiamo un pò a goder di questa

Elew

scena: D'infiniti birbon, la terra è piena

TEATRO VERDI PADOVA

Segue Finale

13044 ex Pollini

ISTITUTO MUSICALE
"CESARE POLLINI,,
Palchetto A II
N. 8
20
BIBLIOTECA
TEATRO VERDI